

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

Sottoscrizione: grande successo Superati i 15 miliardi dell'obiettivo

Raggiunto e superato con una settimana di anticipo l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista. Sono stati raccolti, infatti, 15 miliardi 154 milioni e 181 mila lire pari al 101%. Oristano, Agrigento, Alessandria, Cagliari, Ragusa, Terni, Torino e Varese, hanno conseguito l'obiettivo, portando a 43 le federazioni del PCI che sono ormai al cento per cento. Significativo il risultato ottenuto questa settimana dalla federazione di Torino che ha raggiunto la somma di 505 milioni.

Domenica la campagna arriva a conclusione. Le federazioni sono impegnate nei recuperi e per andare ancora più avanti.

L'ultimo commosso saluto del popolo comunista, presenti Sandro Pertini, i capi della Resistenza, i rappresentanti del governo, dei partiti, dei sindacati, del movimento operaio internazionale

Addio compagno Longo

Costruiremo sulla via che ci hai indicato l'Italia della giustizia e della libertà

In piazza S. Giovanni una grande folla proveniente da tutta Italia si è stretta attorno al feretro del presidente del PCI - I discorsi commemorativi di Enrico Berlinguer, Santiago Carrillo, Riccardo Lombardi e Giusy Del Mugnaio - Due ali di folla a conclusione della cerimonia salutano il passaggio del carro funebre



Una folla straordinaria e commossa ha reso ieri l'estremo saluto al compagno Luigi Longo, presidente del nostro partito. Piazza San Giovanni, la più grande piazza di Roma, ha visto raccogliersi fin dalla tarda mattinata decine di migliaia di persone — comunisti, lavoratori, democratici, giovani — provenienti dai quartieri di

Roma e da ogni parte d'Italia. Sul palco, accanto ai familiari, hanno preso posto Berlinguer e gli altri dirigenti comunisti, il presidente della Repubblica Pertini, il presidente della Camera Nilde Iotti, i segretari dei partiti democratici (Craxi, Piccoli, Spadolini, Pietro Longo, Magri, il presidente del PLI Bozzi), il neopresidente del

Consiglio Forlani, l'ex presidente della Repubblica Saragat. Nella tribuna hanno anche preso posto i rappresentanti dei partiti comunisti degli altri paesi, numerosi ambasciatori e diplomatici. Con commozione hanno preso la parola nel corso della solenne cerimonia, che è stata presieduta da Maurizio Ferrara, il compagno Riccardo

Lombardi, il segretario del Partito comunista spagnolo Santiago Carrillo, Giusy Del Mugnaio a nome della gioventù comunista, e il segretario generale del PCI compagno Berlinguer. Alla fine, spontaneamente, si sono formate due ali di folla lunghe oltre un chilometro che hanno salutato il passaggio del carro funebre. Alle pagg. 2-3

Intervista con il segretario della CGIL sulla drammatica lotta alla FIAT

Lama: sì, tanti problemi sono aperti ma il sindacato non è stato sconfitto

I licenziamenti non si fanno, né oggi né domani - Sarà possibile il controllo della mobilità - L'autocritica sullo sciopero a oltranza - E' necessario un rinnovamento nei delegati e nei consigli

L'accordo gli sta stretto Violento attacco al PCI

Gianni Agnelli scopre le carte

Mentre continuano analisi e dispute sul significato, la condotta e l'esito del duro scontro alla Fiat, un contributo alla chiarezza viene da fonte insospettabile: Gianni Agnelli. In un'intervista televisiva ha proprio scoperto gli altissimi dicendi: «Temo che quanto è successo a Torino negli ultimi giorni abbia rafforzato il parere di quelli che hanno poca fiducia nella possibilità del Partito comunista a convivere in una società democratica».

Sono parole un po' paludate e involute, ma del tutto chiare. Quel suo «temo» non inganna nessuno, non sta a significare che egli davvero paventa l'estirpazione comunista dalla convivenza democratica ma, all'opposto, sta a significare che egli accreditava quella estraneità. Per questo si tratta di parole gravi e rivelatrici, che confermano quanto avessimo visto giusto e come giustamente ci

siamo atteggiati: c'era di mezzo una sfida ben più grande che una controversia sulla competitività dell'azienda.

Purtroppo sono stati in molti, anche gente in buona fede e veri democratici, a non aver colto la dimensione reale della posta in gioco, a non aver collegato fatto a fatto: il cambio della guardia alla dirigenza, la richiesta di svalutazione della lira in parallelo con la richiesta della libertà di licenziare, l'uso anti-operario del personale intermedio, certi atti di criminalizzazione della conflittualità. Tutto in realtà convergeva su una scelta a due facce: dare un colpo al potere e alla natura stessa del sindacato e, con ciò, emettere un segnale di svolta restauratrice all'interno del padronato e alle forze politiche. E' proprio per bloccare una simile operazione che il PCI si è subito schierato e è andato, col suo se-

(Segue in penultima)

ROMA — L'accordo viene firmato alle 2,30 al ministero del lavoro. Alle 9,30 la CGIL riunisce la sua segreteria per fare il punto. Due ore dopo, entriamo nella ampia stanza al primo piano di Corso d'Italia, mentre i sindacalisti escono, avvolti in una nebbia di fumo. Sono stanchi, provati. Anche Lama ha il volto visibilmente tirato. Sono stati giorni terribili. «Abbiamo vissuto un'esperienza destinata a incidere sulla vita del sindacato — dice —. Bisognerà discuterne a fondo e trarne le conseguenze».

Ma ora, a botta calda, si può fare già un primo bilancio? Luciano Lama è convinto che, per valutare con serietà i risultati, le luci e le ombre che non nascono, occorre capire bene cos'era in gioco. E non si stanca di ripetere che la Fiat aveva dichiarato pubblicamente i suoi obiettivi: licenziamenti e svalutazione della lira. Non sono stati raggiunti, proprio grazie a quella lotta, così aspra, così sofferta. Inoltre, bisogna considerare che la vertenza è stata condotta nel vizio di una crisi profonda, dell'automobile e della Fiat. «E' un dato reale — sottolinea Lama — non un pretesto. Ciò non è stato colto fino in fondo, nemmeno nelle nostre file. Così come non si è tenuto abbastanza conto di due importanti risultati

emersi dalla conferenza del PCI che aveva, appunto, messo in luce i connotati della crisi e aveva disegnato un ritratto assai somigliante della classe operaia Fiat».

D'accordo, facciamo tutte queste premesse, ma l'industria ha lasciato lo stesso la bocca amara, proprio tra i militanti sindacali, tra chi ha combattuto in prima fila.

«Io credo che, se la valutiamo oggettivamente, in questa situazione concreta, non possiamo considerarla negativa. L'azienda rinuncia a licenziare, oggi e domani. Mi pare un risultato rilevante».

Ma restano aperti al sindacato alcuni spazi di manovra?

«Molti spazi; l'accordo traccia un itinerario da seguire. Sta a noi, poi, gestirlo con grande impegno, dentro e fuori la fabbrica».

Per esempio?

«La cassa integrazione, i criteri per la eventuale mobilità. Anzi, proprio stanotte abbiamo strappato qualcosa in più: finora l'azienda si era impegnata che i lavoratori in mobilità non venissero presi solo da quelli in cassa integrazione, ma da un'area più vasta. Ora abbiamo fatto aggiungere che non è stato colto fino in fondo, nemmeno nelle nostre file. Così come non si è tenuto abbastanza conto di due importanti risultati

Stefano Cingolani
(Segue a pagina 8)

La lista presentata ieri mattina, dopo una lunga trattativa notturna

Varato il quadripartito Forlani Per i ministri scarse le novità

Fallita l'offensiva di Bisaglia per il Tesoro, che è andato ad Andreatta - La sinistra socialista esclusa dal governo - Mercoledì il dibattito alla Camera

Presidente del Consiglio: FORLANI (Dc). Difesa: LAGORIO (Psi). Pubblica Istruzione: BODRATO (Dc). Lavori pubblici: NICOLAZZI (Psi). Agricoltura: BARTOLOMEI (Dc). Trasporti: FORMICA (Psi). Lavoro: FOSCHI (Dc). Poste: DI GIESI (Psi). Industria: BISAGLIA (Dc). Commercio estero: MANCA (Psi). Marina mercantile: COMPAGNA (Pri). Partecipazioni statali: DE MICHELIS (Psi). Sanità: ANIASI (Psi). Turismo e spettacolo: SIGNORIELLO (Dc). Beni culturali: BIASINI (Pri).

Tesoro: ANDREATTA (Dc). Difesa: LAGORIO (Psi). Pubblica Istruzione: BODRATO (Dc). Lavori pubblici: NICOLAZZI (Psi). Agricoltura: BARTOLOMEI (Dc). Trasporti: FORMICA (Psi). Lavoro: FOSCHI (Dc). Poste: DI GIESI (Psi). Industria: BISAGLIA (Dc). Commercio estero: MANCA (Psi). Marina mercantile: COMPAGNA (Pri). Partecipazioni statali: DE MICHELIS (Psi). Sanità: ANIASI (Psi). Turismo e spettacolo: SIGNORIELLO (Dc). Beni culturali: BIASINI (Pri).

ROMA — Il primo governo Forlani — un quadripartito DC-PSI-PSDI-PRI — è stato varato ieri mattina poco prima di mezzogiorno, nel rispetto del programma previsto. Ma la lotta per la spartizione dei ministeri era continuata per buona parte della notte: e infatti Piccoli e gli altri dirigenti della Democrazia cristiana avevano potuto lasciare la riunione di Palazzo Chigi dedicata agli ultimi atti del negoziato soltanto quando stavano per battere le tre del mattino. Dopo una trattativa dura e difficile fino all'ultimo, il prodotto è quello di una lista che comprende 26 ministri, oltre al presidente del Consiglio, e cioè una poltrona in meno in confronto all'ultimo governo, il tripartito Cossiga.

Nel nuovo gabinetto, se si fa eccezione per il ritorno al governo dei ministri socialdemocratici, le novità sono ridotte al minimo. Dato che alla vigilia vi era stata una pressione insistente per il doroteo Bisaglia al Tesoro, il fatto che ha destato maggior

Candiano Falaschi
(Segue in penultima)

«Negri era un capo operativo» dice Barbone, killer di Tobagi

«Sì, ho conosciuto Toni Negri, Corrado Alunni e tanti altri. E vi dico che il professore sapeva esattamente quali erano i piani delle azioni armate. Non era soltanto il teorico». Marco Barbone, 22 anni, uno dei sei componenti della Brigata XXVIII marzo, accusato dell'assassinio del giornalista Walker Tobagi, ha raccontato ai magistrati, in oltre cento ore di interrogatorio, i particolari

dell'organizzazione della rivista «Rosso», di cui Negri era uno dei capi, e dei progetti eversivi che all'interno di essa venivano elaborati. Quella di Barbone è una minuziosa ricostruzione di quattro anni — dal '76 ad oggi — di intensa e violenta attività (fatti di furti, rapine, incendi, sequestri di persona, tentati omicidi. Collegamenti oltre che con Varese e Bologna, anche con Avellino, Cassino,

Torino e Roma. Nelle 150 pagine di verbale ritorna il nome di Marco Donat Cattin, accusato dell'omicidio del giudice Emilio Alessandrini, latitante ora in Venezuela, che con Barbone avrebbe fatto parte di un «comando unificato» che dirigeva le azioni delle «Formazioni combattenti comuniste» e di «Prima linea».

A PAGINA 7

Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata martedì 21 ottobre alle ore 9,30.

Il commosso addio di popolo e di autorità al presidente del Partito comunista italiano

Tutto il Paese rappresentato ai funerali

Una piazza gremita, una selva di bandiere rosse, striscioni, gonfaloni - Compagni provenienti da grandi città e piccoli comuni - A cerimonia finita, spontaneamente, si sono formate per oltre un chilometro due ali di gente al passaggio del carro funebre verso il cimitero del Verano - Le ultime veglie

ROMA - Gli abbiamo detto addio. Nella più grande piazza di Roma, nella più mita giornata d'autunno, in una commossa e vibrante assemblea di popolo. Gli ha detto addio il suo partito, quello che per sessanta anni ha costruito, diretto, fatto più grande e maturo; gli ha detto addio il movimento comunista e democratico internazionale, per il quale ha combattuto e del quale è stato simbolo prestigioso; gli ha detto addio il Paese, per il quale è vissuto, ha lottato e sofferto.

Quando tutto è finito, quando il feretro seguito da un breve corteo di macchine ha attraversato l'immensa piazza San Giovanni per imboccare via di Santa Croce in Gerusalemme alla volta del cimitero del Verano, la folla - una folla impressionante, muta e immobile - ha cominciato ad agitarsi come per un tacito segnale, ha preso a muoversi, ad accelerare il passo, a correre ai lati del grande viale sino a formare due barriere sempre più lunghe, sempre più compatte. Per un chilometro e più il carro funebre ha così proseguito la sua triste marcia, tra due ali commosse.

A salutarlo, sulla piazza, c'erano tutti. Al di là delle transenne la folla si assiepa già dalla tarda mattinata mentre nella sede del PCI di via Botteghe Oscure proseguiva l'omaggio dei compagni giunti da tutta Italia, dai cittadini di Roma, dalle autorità dello Stato, dei rappresentanti dei partiti e dei Paesi d'ogni parte del mondo.

I portoni della Direzione erano stati aperti con una mezz'ora d'anticipo perché potesse entrare la folla di compagni che già alle prime ore del mattino giungevano con macchine e pullman dalle varie regioni. Sono arrivati in maglietta o al cappotto da lontano, da parti opposte d'Italia. Per l'intera mattina, accanto al feretro, i picchetti d'onore. Gli uomini di cultura e dello spettacolo: Squarzi, la Gravina, Guttuso, Pontecorvo, Gregorini, Edmondo Aldini, Duilio Del Prete, Luigi Nono, Ennio Flaiano, Luigi Malerba, della Benetton, i sindacalisti di grandi e piccole città: Petroselli di Roma, Novelli di Torino, Cannata di Taranto, Gabbuggiani di Firenze. Le medaglie d'oro della Resistenza: Pesce, Borrellini, Vatteroni, Carla Capponi. Poi i lavoratori dei cantieri navali di Palermo, i sindacalisti sloveni, i garibaldini di Spagna, i sindacalisti della FLM. E ai picchetti, per ultimi, i familiari e ancora i membri della Segreteria del PCI e della Direzione. Poi a Piazza San Giovanni.

Alle 15,30 in punto il gruppo di altoparlanti appeso al braccio gigantesco di una gru ha diffuso le note solenni e struggenti dell'addio di Albinoni. La bara di mogano scuro è stata deposta su un piccolo catafalco ai piedi della tribuna, davanti alla facciata della basilica di San Giovanni. Tutt'intorno vasi di margherite. Su un grande cuscinio di giacigli, il fazzoletto rosso di Longo partigiano di Spagna e d'Italia, il fazzoletto delle «Brigate Garibaldi». Sul palco avevano preso posto i familiari di Longo: la moglie Bruna, la sorella Mina, i figli Egidio, Luigi e Giuseppe. Accanto a loro il segretario generale del partito Enrico Berlinguer, i membri della segreteria e della direzione, i compagni del Comitato centrale e della commissione di controllo con il suo presidente Boldrin; Pugmagli e la delegazione dei giovani comunisti; l'esiguità di Camilla Ravera; poi gli altri che avrebbero preso la parola: Riccardo Lombardi, il segretario del Partito comunista spagnolo Santiago Carrillo, Giusy Del Mugnaio della FGCI. A destra, in una zona coperta, le più alte autorità dello Stato e i rappresentanti delle forze politiche: il presidente della Repubblica Pertini, accanto a lui Nilde Iotti, presidente della Camera, Ferraraso in rappresentanza della presidenza del Senato. Taviani, presidente della Federazione volontaria della libertà, E. Poi Craxi, Piccoli, Forlani, Pietro Longo, Spadolini, Bozzi, Magri, Rodotà, Reviglio, Lama, E. Saragat, e Bianco, e Bartolomei, presidenti dei gruppi parlamentari; de; e Romita, e Volterra della Corte Costituzionale, e Luigi Petroselli sindaco di Roma, e deputati e senatori. Sull'altro lato, a sinistra, avevano preso posto le delegazioni straniere e le rappresentanze diplomatiche: gli jugoslavi, i sovietici, i francesi, i vietnamiti, i greci, i cileni, i bulgari, e gli amba-



ROMA - La cerimonia in piazza S. Giovanni. Compagni e democratici salutano il feretro alzando il pugno e le bandiere

sciatori: quelli cinesi, cecoslovacco, romeno, e tanti altri. La cornice era austera. Accanto al palco una gigantesca grafia con il volto di Luigi Longo, affiancata dal tricolore e dalla bandiera rossa abbrunata. Sullo sfondo del palco il grande striscione «In onore del compagno Luigi Longo». Disposti in semicerchio sotto il palco i gonfaloni di Fubine ove Longo era nato e di Alessandria, di Milano, di Genzano, di Sesto San Giovanni, città delle quali era cittadino onorario. E accanto i medaglietti dell'

ANPI, della Federazione volontaria della Libertà, delle altre associazioni partigiane, la bandiera martoriata e gloriosa di Marzabotto. E nella piazza, a centinaia, a migliaia i gonfaloni, le bandiere, gli striscioni, i ritratti di Longo. A destra del palco è una selva di stendardi di retti dai valletti, con accanto i sindacati con la fascia tricolore. Chi può leggerli tutti? Le note profonde dell'addio si smarriscono nella piazza quando prende la parola Maurizio Ferrara che presiede

la cerimonia. Tutti ammutoliscono. Parla poi Lombardi a nome dei partigiani italiani e di tutte le forze della Resistenza. La sua voce, a tratti grave a tratti stridula, è rotta spesso dall'emozione. Gli applausi sono fraterni, commossi, prolungati, diventano un'ovazione quando dice che la voce di Longo stava accanto ad un'altra voce, impossibile da udire in questa giornata: quella di Ferruccio Parri, malato. E si fa ovazione ancora quando spiega

ora si avvicina al microfono. La voce è sicura e franca. Ma anche lei, come gli altri, comincia dicendo: «Ci manchi, ci manchi davvero...». Santiago Carrillo è accolto da un applauso e da un fremito che percorre tutta la piazza. E' difficile dire che rappresenta un altro partito, e sia pure a noi così vicino. E', come uno di noi, parla di una storia che conosciamo, che lo stesso Longo ha contribuito a scrivere; anche il suo idioma spagnolo ci è quasi familiare. Ricorda, rimpiange, spiega passato e futuro.

E poi, per ultimo, sale sulla tribuna Enrico Berlinguer. La piazza esplode in una ovazione di affetto. Grida il suo nome, e quello di Longo, e di Togliatti, e di Gramsci. Berlinguer parla per poco più di mezz'ora. Le sue parole rianodano la storia, scavalcando la faticosa ma fragile barriera degli anni, ripercorrono le nostre radici. Quanta strada abbiamo fatto, quanta ancora ne faremo... Molti piangono, i gomiti puntati sulle transenne. Altri, forse sfiniti da un lungo viaggio in treno o in pullman, un viaggio che tra poco riprenderà, ascoltano sdraiati sulle aiuole della piazza. Ma quando la cerimonia volge al termine la fatica sembra svanire: in alto i pugni, le bandiere, gli striscioni, i ritratti, i giornali, i berretti, i fiori, perfino i bambini che qualcuno porta a spalla. In alto, in onore di un grande italiano che se ne va.



ROMA - L'ultimo affettuoso omaggio del presidente della Repubblica Sandro Pertini alla bara di Luigi Longo. Dopo il carro funebre muoverà verso il Verano tra due ali di folla

GIUSY DEL MUGNAIO Capi il travaglio delle nuove generazioni

«Del compagno Longo ci manca oggi prima di tutto - dice Giusy Del Mugnaio, della segreteria nazionale della FGCI - la familiare e costante presenza, la vigile attenzione, il suo esterci sempre con la forza e l'impegno di un qualsiasi militante. Vederlo, fino all'ultimo, ad ogni appuntamento, è stata per i più giovani l'occasione di avere davanti agli occhi la continuità della storia del Partito e la tenacia dell'uomo che non voleva comunque piegarsi alla malta.

Molti di noi l'avevano conosciuto da poco; eppure subito ci eravamo abituati a capire la sua forza più profonda, quella dell'attaccamento alla vita e all'amore per la politica come strumento per capire e cambiare le cose. Quando muore un comunista come Longo, che ha fatto la storia del Partito e del nostro Paese, è difficile parlarne senza dire anche della storia di ognuno, senza riconoscere nel pensiero di un uomo la vita di tutti noi, le nostre lotte, le nostre speranze. Per ogni generazione il ricordo forse è diverso, ma legato insieme dal filo della continuità delle nostre battaglie. Da quando direbbe la Federazione Giovanile Comunista il pensiero di un uomo come Longo, al leggendario comandante «Gallo», al combattente eroico della Resistenza.

«E ancora quando nel '68, si impegnò personalmente e stimolò ogni parte del Partito nella difficile ricerca di un rapporto nuovo con il movimento studentesco e con il travaglio più vasto che scuoteva allora le coscienze giovanili. Tutta una generazione di giovani comunisti si è formata seguendo ed arricchendo quelle riflessioni, diventate poi patrimonio di tutti il Partito.

«E' l'intera generazione che oggi è protagonista delle grandi lotte operaie, che dirige il Partito e la FGCI; siamo giovani che hanno avuto in Luigi Longo non un vecchio padre, ma un compagno di lotte, anche e soprattutto quando sembrava che tra vecchi e giovani c'era una grande distanza e ragazzi del '68 non ci si riuscisse a capire più. Longo ci insegnò allora che non bisogna rinunciare mai a guardare contemporaneamente dentro e fuori di noi, a riconoscere gli errori degli altri ma anche i nostri, a trovare la verità non nel dogma ma nella complessità del processo storico; nella storia che si svolgeva allora nel nostro paese, e nei problemi che attraversavano in quegli anni il mondo socialista. La condanna dell'intervento militare in Cecoslovacchia, l'incontro con gli studenti, ci fecero conoscere allora contemporaneamente il dirigente fermo nelle proprie posizioni e l'uomo che con grande serenità, coraggio e naturalezza parlava dei propri errori e di quelli del Partito di fronte alle novità di un movimento - che dai più non era ancora stato compreso.

«Nell'ottobre del '77 chiedemmo a Longo un'intervista per il giornale dei giovani comunisti: lo trovammo affettuoso e disponibile. Nessuna retorica, ci fu da parte sua; e nessuna indulgenza al ricordo ed alla tentazione di costruire attorno all'esperienza della sua generazione l'aura del mito e dell'irrefutabilità. «Una vita, la sua, vissuta nella politica e per la politica, ma sovrano da ogni presunzione perché Longo credeva negli uomini, nella lotta, nel lavoro dei singoli e delle grandi masse popolari. Per questo non ha senso ridurre oggi ad un ricordo: la sua eredità è la sua sopravvivenza è nella vita di tutti i giovani che vogliono la libertà, che cercano la propria originale strada per cambiare. I suoi insegnamenti vivono in ogni lavoratore comunista che crede nella possibilità di costruire una società socialista libera, democratica, radicata nella coscienza di tutti. «Grazie a te, alla tua intelligenza e al tuo coraggio, compagno Longo».

Parla Lombardi. La piazza grida: unità, unità

Un fermo richiamo all'eredità della Resistenza e ai caratteri originali del movimento operaio e democratico italiano - Perché in Italia, a differenza di altri paesi, comunisti e socialisti continuano a chiamarsi compagni e tali si chiamano anche nei momenti di più aspro dissenso

«Sono qui per portare la voce corale di tutti i partigiani, di tutti i resistenti dei ventun mesi della cruenta lotta di Liberazione e anche di coloro che il precedente nella cooperazione, e il seguirono nella formazione della democrazia italiana», dice Riccardo Lombardi sottolineando come questo compito spetterebbe alla grande voce di Ferruccio Parri, oggi immobilizzato e costretto nel suo letto di malato.

Lombardi ricorda ora quante volte, nel rievocare la Resistenza «insieme a te, Luigi Longo», nelle troppe forse («e troppo retoriche») manifestazioni unitarie, «abbiamo reagito a chi pretendeva che la Resistenza fosse stata una rivoluzione bloccata, se non addirittura una rivoluzione tradita». «No, compagni, non è stato così!», esclama il vecchio leader socialista: «E' uno sbaglio concepire un grande evento quale fu la Resistenza come qualcosa di perfetto e di concluso; e supporre che l'aver, come la Resistenza ha fatto, stabilito un involucro istituzionale della democrazia fosse già sufficiente senza considerare che se la democrazia non cresce in profondità e in lar-

gezza all'interno di questa forma essa è già morta e conclusa. Resistenza e democrazia invece non sono morte né concluse: esse vivono nel loro continuo accrescimento, nella continua iniezione di forze popolari che si caricano sulle spalle il peso di dare continuità alla Resistenza e di costruire una democrazia sempre più avanzata». «Perché fu proprio questo fu anche uno degli insegnamenti di Luigi Longo», esclama Lombardi ricordando come la democrazia italiana abbia una sua specificità e distinta particolarità: «Qui la democrazia non è cresciuta all'ombra dei professori di diritto, dei professori di democrazia. Le centinaia di migliaia di giovani, i milioni di uomini e di donne che li hanno assistiti, appoggiati, incoraggiati, difesi nei ventun mesi della Resistenza, non avevano fatto questa scelta in base a principi democratici che non solo in gran parte non conoscevano ma che semmai vent'anni di fascismo gli avevano insegnato a odiare. Essi avevano fatto una scelta di vita, ed hanno imparato i principi della democrazia pratican-

dola, combattendo per la democrazia. Si è verificato così, in Italia come forse soltanto in Jugoslavia, un fenomeno simile a quella grande osservazione del Vico che si conosce realmente quel che si fa e si costruisce. E gli uomini, le donne, i giovani nella Resistenza hanno costruito con le loro mani la democrazia, hanno imparato a praticarla nelle formazioni partigiane. E' lì che hanno imparato a praticarla, non hanno appreso la lezione dai professori di democrazia. E' da lì che è nata una democrazia vitale contro cui i suoi nemici non prevarranno mai perché troppo robusta è la democrazia italiana in ragione dei suoi natali». Poi un passaggio del discorso che è stato accolto con grande emozione dalla folla che gremita piazza S. Giovanni, «Compagni, dice Lombardi - al momento di congedarmi da Luigi Longo difficilmente posso dimenticare (sarei reticente e forse ipocrita) che in tanti anni di unità molti dissenzi ci sono stati tra me socialista e Longo comunista, pur nella stima profonda e nel grande rispetto reciproco. Né voglio tacere che fra i nostri partiti, tra le nostre idee e anche tra

le nostre persone ci sono stati anche dissenzi e aspre polemiche. Eppure vorrei chiedermi - ci rifletto stanotte, ripensando alla figura di Longo - perché in Italia, contrariamente a quel che avviene in tutti gli altri paesi, comunisti e socialisti continuano a chiamarsi compagni e tali si sono chiamati e si chiamano anche nei momenti di più aspro dissenso». «Non è questo, un omaggio rituale o una consuetudine - aggiunge con forza Lombardi mentre la folla scandisce «unità e con tanta forza unità, unità da costringere il prestigioso dirigente partigiano a interrompersi - è un'esigenza morale che scaturisce dalla coscienza storica presente in noi, dalla memoria di cento anni di lotte comuni, di cento anni di lotta per la libertà e per la democrazia, del sangue versato insieme nella Resistenza!». Ora Lombardi torna a battere sul tema della mobilitazione democratica ricordando che «è un grande spirito cristiano». George Bernanos, aveva avvertito le nuove generazioni che il mostro, la bestia immonda del nazifascismo era sempre grvida e avrebbe tentato di partorire

altri mostri. «E noi stiamo vedendo ancora oggi - aggiunge - che la bestia immonda tenta di rialzare la testa: i facinorosi di Varese, gli assassini di Bologna, gli attentatori alla Sinagoga di Parigi, il razzismo anti-africano, le bombe in Germania... La bestia immonda risolve la testa e cerca di partorire fascismo, nazismo, razzismo, anticostituzionalismo, mostri odiosi contro cui abbiamo tutti insieme combattuto nella Resistenza». «Ebbene, io voglio fare una promessa - che per me è certezza - a Luigi Longo: in Italia, matrici complacenti e prezzolati strumenti per garantire il parto della bestia immonda non se ne troveranno. Perché a difendere la democrazia ci siamo noi superstiti, ormai prossimi a dileguare nell'ombra; e perché, a difenderla, ci sono intere generazioni che, malgrado la apparenza, sono state educate, rinvigorate, allenate con l'esempio, con la forza, con l'insegnamento di uomini come Pertini, come Parri, come Longo. E finché vive questa eredità, finché resta profonda questa in cancellabile memoria storica - conclude Lombardi - la democrazia italiana sarà al sicuro».

Commosso saluto di Santiago Carrillo a nome del Partito comunista spagnolo

Seppe rinnovare restando fedele a se stesso

«E' stato il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del PCE, a testimoniare, nella manifestazione di ieri a San Giovanni, del profondo dolore del suo partito, di Dolores Ibarruri, dei lavoratori e dei democratici spagnoli - che conoscono bene - dice - quanto Luigi Longo fece per la libertà e l'indipendenza di Spagna». Il ricordo di Carrillo va immediatamente alla grande epopea delle Brigate Internazionali. «Non erano un esercito straniero, e tanto meno un gruppo di mercenari. Erano i figli migliori della classe operaia e del popolo, di tutti i paesi che accorrevano in Spagna non in cerca di avventure, ma animati da una profonda solidarietà internazionale, disposti a lottare e morire per sbarrare il passo al fascismo, a difendere la causa della democrazia e la pace nel mondo. Non cercavano alcun beneficio personale, e tutto sacrificavano ai propri ideali». Tra questi c'è Luigi Longo, che gli spagnoli dovevano poi conoscere con il nome di Commissario Gallo, organizzatore e dirigente delle Brigate. «Allora - ricorda Car-

rendiamo omaggio, e continuiamo a lottare sempre unendolo a un ricordo comune con Palmiro Togliatti, Pietro Nenni, Vittorio Vidali e con tanti altri italiani e combattenti di tutto il mondo che rischiarano la loro vita e versarono il loro sangue per la libertà in Spagna. Ed io spero - aggiunge Carrillo - che non passerà molto tempo in Spagna affinché possa innalzarsi un monumento all'impresa internazionale di Luigi Longo e delle Brigate Internazionali». Carrillo ricorda poi come la sconfitta della repubblica spagnola aprisse la strada agli artefici fascisti della seconda guerra mondiale. Gli spagnoli persero per qualche anno di vista Longo. «Poi sapemmo - dice Carrillo - che aveva continuato a combattere: nella resistenza antifascista, che - dopo essere stato arrestato in Francia e confinato in Italia - era ricomparsa alla testa delle Brigate Garibaldine una altra volta, con le armi in pugno, contro lo stesso nemico. Sapemmo che egli era uno degli artefici della nuova repubblica italiana e che si trovava insieme a Togliatti alla guida del PCI».

A questo punto i più diretti riferimenti di Carrillo al grande insegnamento di Longo e della politica del PCI. «Uomini come Longo hanno affratellato profondamente i popoli e i partiti di Spagna ed Italia, gettarono le basi dell'attuale cooperazione tra i due partiti; e di quella che è stata definita la linea eurocomunista che i due partiti condividono. Uomini come Togliatti e Longo ci hanno aiutato a comprendere quanto complesso e difficile sia il compito di fare della classe lavoratrice la forza egemonica, la forza dirigente nazionale. E così ci hanno aiutato a capire come per raggiungere questa posizione non valgono gli stereotipi clichés, le frasi ampollose ripetute sino alla sazietà; ma che, al contrario, è necessario uno sforzo tenace e paziente per aggregare il blocco storico capace di trasformare in realtà quel ruolo dirigente». Aggiunge Carrillo: «Uomini come Togliatti e Longo ci hanno insegnato che la via della trasformazione socialista non è un cammino facile. Ci sono rocciosi e anche sconfitte, anche a volte frutto dei nostri errori, altre volte in-

vece conseguenza di condizioni oggettive che non ci sono sempre favorevoli. Essi ci hanno insegnato che a volte noi comunisti dobbiamo saper nuotare contro i venti correnti che sembrano le più semplici e facili, e però possono condurci invece a gravi sconfitte. Ci hanno insegnato che dobbiamo avere il coraggio di dire sempre la verità ai lavoratori e al popolo, anche quando essa è dura e costa riconoscerlo». Per Carrillo questo è ancora più necessario nella crisi generale che oggi si vive, e nella quale la disoccupazione e le disuguaglianze possono provocare - rileva - fratture in seno alla stessa classe operaia; possono determinare contrasti di interessi corporativi tra i diversi settori, per dividere quanti vivono del proprio lavoro. E ciò è necessario oggi, nel momento in cui noi comunisti e tutti i sostenitori sinceri del progresso siamo obbligati più che mai a difendere l'unità dei lavoratori, l'unità di tutte le forze progressiste affinché dall'attuale crisi l'umanità possa uscire in avanti, verso una società più giusta ed egualitaria nella quale scompaiono

le differenze abissali di oggi tra uomini ricchi e uomini poveri, paesi ricchi e paesi poveri, e nella quale sia saldata e consolidata la pace mondiale, il bene oggi più prezioso ma insieme più minacciato». Per Carrillo Luigi Longo appare, nella sua lunga storia di militante comunista, uno e diverso. «E' uno perché dal giorno che sposò con ardente entusiasmo la causa della difesa e della solidarietà nei confronti della grande rivoluzione socialista d'Ottobre, fino al veterano degli ultimi anni - passando per la clandestinità, la guerra in Spagna, la lotta armata in Italia e la creazione della Repubblica - si coglie la linea conseguente del comunista fedele al marxismo, alla classe operaia, agli ideali della democrazia e del socialismo. Ma è anche diverso, perché Longo non si inaridì negli schemi dogmatici, seppe intuire il mutamento dei tempi, fu capace di mantenere un atteggiamento marxista creativo dinanzi agli avvenimenti nuovi, comprendere la necessità del rinnovamento e dell'aggiornamento delle nostre idee, e della nostra stra-

tegia, senza cadere mai nello snobismo delle mode effimere e congiunturali che si producono anche nella vita politica». «Può essere - soggiunge Carrillo avviandosi alla conclusione del suo saluto - che alcuni rimproverino a Longo proprio questa capacità di rinnovarsi, di essere un uomo sempre nuovo e nello stesso tempo fedele a se stesso. Vi sarà sempre gente che critica i comunisti, e soprattutto ci rimprovererà di non trasformarci in statue di sale, con l'occhio rivolto solo al passato! Noi spagnoli, uniti ai compagni italiani, a tutti i democratici, rendiamo oggi l'ultimo omaggio al compagno Longo; esprimiamo alla sua compagna Bruna e ad Enrico Berlinguer la nostra solidarietà; e diciamo: riposa in pace, caro e ammirato Luigi Longo, perché la bandiera rossa del comunismo che tu portasti degnamente per tanti anni, rimane nelle mani di combattenti sicuri come Enrico Berlinguer e i suoi compagni, che la porteranno avanti nelle nuove battaglie vittoriose per la pace, la democrazia e il socialismo».

Il discorso di Enrico Berlinguer a piazza San Giovanni Fu il Garibaldi di questo secolo



Ecco il testo del discorso pronunciato da Enrico Berlinguer ieri ai funerali del compagno Longo.

«Ora che il compagno Longo ci ha lasciato per sempre appare più compiutamente quanto grande sia stata l'opera sua di comunista, di combattente per la libertà, di italiano.

La vita di Longo è quella stessa dei sessanta anni di esistenza e di lotta del nostro partito: è del Partito comunista italiano Longo è stato costruttore e figlio al medesimo tempo, testimoniando che cosa sia e debba essere un vero comunista e un autentico rivoluzionario.

Noi portiamo oggi l'estremo saluto all'uomo che, attraversando tutto il cammino della militanza comunista, ha saputo per tale via affermarsi e dimostrarsi come uno dei più grandi italiani del tempo nostro, come un protagonista degli eventi di tanti decenni della storia patria.

La vita di Longo è quella di un combattente leggendario e insieme di un politico acuto e lungimirante, di un organizzatore infaticabile ma anche di un creatore pieno di fantasia, di un realizzatore amante della concretezza ma proprio perciò teoricamente sottile; insofferente verso le costruzioni puramente verbali. Perciò Longo, saldo nei principi essenziali e negli obiettivi decisivi, al tempo stesso ha saputo, entro la continuità, essere un uomo di magistero, innovatore del nostro partito.

Ma tutto questo non sarebbe stato possibile senza una passione tanto più profonda, quanto più schiva e nascosta, e venata di ironia: l'opposto dell'immagine grutesca dell'uomo immonissimo e fanatico con cui si costruiva — e da taluno si è ancora oggi — la caricatura del rivoluzionario. Nei milioni di comunisti, di antifascisti, di democratici hanno imparato a stimare ed amare Longo perché hanno intuito e capito che la sua serenità e il suo rigore, lo stesso suo fine umorismo, erano il contrario di ogni burocratismo, erano il segno di una umanità consapevole, di un dovere da assolvere e di un'asprezza del compito, di modestia e coraggio. Perciò egli ha continuato ad aiutare il suo partito con il consiglio fino a quando gli è avanzato un minimo di forze, fino a quando di lui sopravviveva solo la lucidità dell'ingegno. Anche di questo gli saremo grati per sempre!

Ma siamo grati a Longo perché, dinanzi al tumulto delle incertezze, agli sconvolgimenti di valori di cui è oggi in notevole misura intesa la realtà che ci circonda, più che mai vi è bisogno di esempi concreti, di punti di riferimento morale precisi. Ecco la vita di Longo. Ecco l'esempio non di una fede cieca in qualche destino sicuro; questa è solamente una deformazione che aggrava il convincimento dei nostri convincenti. L'esempio che Longo ci dà è quello della più grande fermezza attorno ai valori per i quali si combatte, ma contemporaneamente di uno sforzo continuo e faticoso di comprensione razionale nel misurare finalità, obiettivi e metodi per non smarrire in cedevolezza opportunistiche o nelle astrattezze del soggettivismo estremo, per non perdere mai le coordinate morali della propria azione anche dinanzi alle situazioni più difficili e disperate. Egli pensava che la propria fermezza e la propria tenacia derivassero anche, in parte, dalla sua origine contadina, una origine che egli rivendicava con orgoglio come sua vera natura, quasi sorvolando sulla sua adesione al partito di studio e di giovane intellettuale dalle vaste letture.

Probabilmente avrà immortata l'origine, ma certo conta la formazione: ed essa è quella di chi cresce politicamente a Torino, nella città più operaia d'Italia e nelle lotte drammatiche del dopoguerra. Gli rimarrà così per sempre l'impronta dell'opera di un comunista, ma anche — credo — per chiunque voglia stare dalla parte della causa del progresso; la fedeltà alla classe operaia, al popolo, alla parte più emarginata e offesa degli uomini e delle donne, quella che egli chiamava « la vera gente » con antico linguaggio e con sempre nuova indignazione per la ingiustizia sociale. Ma vive in lui, contemporaneamente, l'ingegno intellettuale e morale di Antonio Gramsci, un insegnamento tanto più profondamente avvertito come giusto quanto più l'avvicinarsi a Gramsci fu una conquista raggiunta lentamente dopo la iniziale posizione bordighiana.

Il giovane socialista Longo contribuì a portare la Federazione giovanile socialista con i comunisti e a trasformarla in Federazione giovanile comunista.

Per la parte degli anni '20 ne sarà segretario; e da questa

lotta, da giovane e con i giovani, rimane a Longo una sensibilità e un'attenzione ininterrotta e costante — fino ai tempi più recenti — per le nuove generazioni.

Il suo avvicinamento al movimento operaio, al socialismo, al comunismo avviene nel tempo entusiastico della Rivoluzione d'Ottobre. Attraverso le aspre lezioni dell'inizio degli anni '20 in Italia e in Europa egli giunge alla convergenza con Gramsci nello storico congresso di Livorno. L'esperienza aveva dimostrato ancora una volta che non è più rivoluzionaria la linea che appare verbalmente più estrema, ma, al contrario, quella che è capace di una analisi più compiuta della realtà, quella che tende a fare del Partito comunista non una setta, ma un protagonista reale del progresso d'Italia.

Si trattò di una scelta difficile: ma egli intende e ci insegna che la coerenza deve restare nelle scelte umane di fondo ma non può o non deve trasformarsi mai, se non si vuole andare alla disfatta, in dogmatismo, cioè nella incapacità di capire la vicenda storica, di cogliere il nuovo, di abbandonare i convincimenti che risultano erronei.

E questa infatti è stata una delle più grandi e decisive lezioni di Longo. Anche dopo

Livorno egli elaborò nella FGCI una linea che prese il nome della « opposizione dei giovani » che risultò perdente dinanzi alla critica di Togliatti. Ma egli non trasformò il dissenso, né in questo né in nessun altro caso, in un elemento di turbamento e di lacerazione. Egli ha insegnato al suo partito a comprendere bene che si può esprimere pienamente il dissenso dentro il partito rinvigorendo la vita democratica e, contemporaneamente, rinsaldando la unità, rinascondendo la unicità della capacità di lotta. Non è unito quel partito in cui ogni motivo di discussione e di contrasto divenga insanabile rottura. Ma non è unito neppure quel partito in cui regni il piatto conformismo, in cui la maggioranza si trasformi in strumento di interno dominio. Ecco la essenza della tolleranza, della interna dialettica e al tempo stesso della unità, che Longo ha saputo affermare e difendere: il metodo cui siamo rimasti e rimareremo fedeli.

Ma il discutere non può bastare. Essenziali sono il lavoro e l'iniziativa, in stretta legame con le masse. Longo sarà determinante per educare il suo partito a questo compito primario.

A partire dall'inizio degli anni '30 — quando si afferma la « svolta » che por-

terà il Partito comunista a ricercare ogni strada per portare in Italia il lavoro politico pur nelle condizioni della illegalità, perché il Partito non sia più soltanto un partito di esiliati — Togliatti, Camilla Ravera, Longo e Secchia sostengono e fanno prevalere questa posizione negli organi dirigenti. È una vicenda di cinquant'anni fa, ma senza l'immane lavoro e gli straordinari sacrifici, senza il prezzo del carcere pagato da migliaia di comunisti per radicare l'organizzazione del partito in Italia non sarebbe stata possibile neppure la tappa successiva: la tessitura di un trame di unità operaia e antifascista che ancora oggi resta il fondamento più saldo della Repubblica.

Momenti importanti della sua formazione politica e della sua militanza rivoluzionaria sono stati per Longo il periodo vissuto nell'Unione Sovietica, nell'Internazionale Comunista e in Francia, negli anni in cui si avvia l'esperienza del Fronte popolare e dell'unità d'azione fra comunisti e socialisti italiani.

La capacità di Longo come dirigente emerge in modo straordinario nella guerra in difesa della Repubblica spagnola. Le Brigate internazionali che Longo dirige sono certo un modello

di eroismo e di capacità combattente, ma sono anche luogo di esperienza politica unitaria — spesso ardua — tra comunisti, socialisti, democratici.

La Repubblica spagnola sarà drammaticamente perduta. Ma quando sarà necessario iniziare la lotta di resistenza patriottica e partigiana quel patrimonio sarà prezioso in Italia e in tutta l'Europa.

Non è vero che da quella grande stagione di riscossa democratica e nazionale non ci sia più nulla da apprendere. E non solo per gli esempi straordinari di abnegazione, di dedizione e di eroismo; ma anche e soprattutto perché fu nella lunga battaglia antifascista e nella Resistenza che l'unità delle forze democratiche dettò la linea di un programma di rinnovamento dell'Italia in ogni campo, che fu in larga parte raccolto nel patto costituzionale. Si saldò così una comunanza di sentimenti, pur nelle diversità ideali e politiche, tra i comunisti, i socialisti e gli altri partiti democratici.

In quelle prove si trovarono uomini che saranno costruttori della Repubblica e resteranno garanzia per la nazione: uomini come Pertini, uomini come Parisi, Lombardi, Amendola, Saragat, Mattel.

Luigi Longo, capo delle

Brigate Garibaldi, vice comandante del Corpo volontario della libertà, ha un ruolo decisivo di quella vicenda: ancora una volta, come in Spagna, capo militare ma, prima ancora, forte dirigente politico. È Longo per primo che, appena liberato dal confino dopo la caduta del fascismo, esorta tutti gli antifascisti ad unirsi per la lotta armata nell'esercito regolare — per realizzare il compito primo e decisivo, quello di sconfiggere i fascisti e di cacciare i tedeschi dall'Italia.

Che cosa è stato Longo nella vittoriosa guerra di Liberazione è noto, ed è indimenticabile per tutti. Da lui è venuto il contributo essenziale per inventare e organizzare le strutture militari e quelle politiche: dalla formazione dei primi nuclei partigiani ai Comitati di liberazione, all'insurrezione nazionale del 25 aprile. Pur nella profonda diversità di situazioni e di caratteri si può dire che Longo è stato il Garibaldi di questo secolo.

Togliatti realizza la svolta di Salerno, cioè la unità di tutte le forze democratiche e delle masse popolari nella battaglia antifascista e antifascista. Longo, al Nord, è guida determinante di una guerra che fa intervenire come protagonisti, per la

prima volta nella storia della nazione, la classe operaia e le classi lavoratrici della città e delle campagne e non solo con le azioni armate ma con la lotta di massa, cioè con gli scioperi, il movimento delle donne, la resistenza giovanile, la mobilitazione degli intellettuali.

Ecco che cosa sono stati i comunisti. Ecco che cosa sono stati e sono Togliatti e Longo nella storia d'Italia: personalità decisive della fondazione di uno Stato nuovo, di una nuova democrazia!

E proprio perché la novità è grande, proprio perché la Costituzione repubblicana contiene in sé i principi di un programma innovatore, si scatenò l'attacco; sicché occorre subito ergersi per difendere le conquiste ottenute, per impedire i ritorni all'indietro, per continuare la strada intrapresa.

È ancora Longo a farsi animatore di esperienze nuove di organizzazione e di lotta delle masse. La sagacia e il coraggio che ne hanno guidato l'azione nella Resistenza sono più che mai necessari quando, con l'attentato a Togliatti del 14 luglio 1948, è messa a rischio la democrazia stessa. Bisogna lottare e si lottò: ma bisogna anche evitare di sorpassare un limite oltre il quale è pronta a scattare la trappola della provocazione e della sconfitta del movimento operaio. Bisogna sapere scioperare, ma anche fermare lo sciopero quando diventa necessario.

Con la guida di Longo il partito supera quella terribile prova: ma è innanzitutto la democrazia che ne esce rafforzata, perché un movimento possente si è levato contro chi poteva aver pensato di trasformare la sconfitta elettorale del Fronte popolare in un colpo mortale al moto di emancipazione della classe operaia e dei lavoratori.

È proprio perché la novità è grande, proprio perché la Costituzione repubblicana contiene in sé i principi di un programma innovatore, si scatenò l'attacco; sicché occorre subito ergersi per difendere le conquiste ottenute, per impedire i ritorni all'indietro, per continuare la strada intrapresa.

È ancora Longo a farsi animatore di esperienze nuove di organizzazione e di lotta delle masse. La sagacia e il coraggio che ne hanno guidato l'azione nella Resistenza sono più che mai necessari quando, con l'attentato a Togliatti del 14 luglio 1948, è messa a rischio la democrazia stessa. Bisogna lottare e si lottò: ma bisogna anche evitare di sorpassare un limite oltre il quale è pronta a scattare la trappola della provocazione e della sconfitta del movimento operaio. Bisogna sapere scioperare, ma anche fermare lo sciopero quando diventa necessario.

Con la guida di Longo il partito supera quella terribile prova: ma è innanzitutto la democrazia che ne esce rafforzata, perché un movimento possente si è levato contro chi poteva aver pensato di trasformare la sconfitta elettorale del Fronte popolare in un colpo mortale al moto di emancipazione della classe operaia e dei lavoratori.

È proprio perché la novità è grande, proprio perché la Costituzione repubblicana contiene in sé i principi di un programma innovatore, si scatenò l'attacco; sicché occorre subito ergersi per difendere le conquiste ottenute, per impedire i ritorni all'indietro, per continuare la strada intrapresa.

È ancora Longo a farsi animatore di esperienze nuove di organizzazione e di lotta delle masse. La sagacia e il coraggio che ne hanno guidato l'azione nella Resistenza sono più che mai necessari quando, con l'attentato a Togliatti del 14 luglio 1948, è messa a rischio la democrazia stessa. Bisogna lottare e si lottò: ma bisogna anche evitare di sorpassare un limite oltre il quale è pronta a scattare la trappola della provocazione e della sconfitta del movimento operaio. Bisogna sapere scioperare, ma anche fermare lo sciopero quando diventa necessario.

Con la guida di Longo il partito supera quella terribile prova: ma è innanzitutto la democrazia che ne esce rafforzata, perché un movimento possente si è levato contro chi poteva aver pensato di trasformare la sconfitta elettorale del Fronte popolare in un colpo mortale al moto di emancipazione della classe operaia e dei lavoratori.

È proprio perché la novità è grande, proprio perché la Costituzione repubblicana contiene in sé i principi di un programma innovatore, si scatenò l'attacco; sicché occorre subito ergersi per difendere le conquiste ottenute, per impedire i ritorni all'indietro, per continuare la strada intrapresa.

È ancora Longo a farsi animatore di esperienze nuove di organizzazione e di lotta delle masse. La sagacia e il coraggio che ne hanno guidato l'azione nella Resistenza sono più che mai necessari quando, con l'attentato a Togliatti del 14 luglio 1948, è messa a rischio la democrazia stessa. Bisogna lottare e si lottò: ma bisogna anche evitare di sorpassare un limite oltre il quale è pronta a scattare la trappola della provocazione e della sconfitta del movimento operaio. Bisogna sapere scioperare, ma anche fermare lo sciopero quando diventa necessario.

Con la guida di Longo il partito supera quella terribile prova: ma è innanzitutto la democrazia che ne esce rafforzata, perché un movimento possente si è levato contro chi poteva aver pensato di trasformare la sconfitta elettorale del Fronte popolare in un colpo mortale al moto di emancipazione della classe operaia e dei lavoratori.

È proprio perché la novità è grande, proprio perché la Costituzione repubblicana contiene in sé i principi di un programma innovatore, si scatenò l'attacco; sicché occorre subito ergersi per difendere le conquiste ottenute, per impedire i ritorni all'indietro, per continuare la strada intrapresa.

È ancora Longo a farsi animatore di esperienze nuove di organizzazione e di lotta delle masse. La sagacia e il coraggio che ne hanno guidato l'azione nella Resistenza sono più che mai necessari quando, con l'attentato a Togliatti del 14 luglio 1948, è messa a rischio la democrazia stessa. Bisogna lottare e si lottò: ma bisogna anche evitare di sorpassare un limite oltre il quale è pronta a scattare la trappola della provocazione e della sconfitta del movimento operaio. Bisogna sapere scioperare, ma anche fermare lo sciopero quando diventa necessario.

Con la guida di Longo il partito supera quella terribile prova: ma è innanzitutto la democrazia che ne esce rafforzata, perché un movimento possente si è levato contro chi poteva aver pensato di trasformare la sconfitta elettorale del Fronte popolare in un colpo mortale al moto di emancipazione della classe operaia e dei lavoratori.

È proprio perché la novità è grande, proprio perché la Costituzione repubblicana contiene in sé i principi di un programma innovatore, si scatenò l'attacco; sicché occorre subito ergersi per difendere le conquiste ottenute, per impedire i ritorni all'indietro, per continuare la strada intrapresa.

È ancora Longo a farsi animatore di esperienze nuove di organizzazione e di lotta delle masse. La sagacia e il coraggio che ne hanno guidato l'azione nella Resistenza sono più che mai necessari quando, con l'attentato a Togliatti del 14 luglio 1948, è messa a rischio la democrazia stessa. Bisogna lottare e si lottò: ma bisogna anche evitare di sorpassare un limite oltre il quale è pronta a scattare la trappola della provocazione e della sconfitta del movimento operaio. Bisogna sapere scioperare, ma anche fermare lo sciopero quando diventa necessario.

Con la guida di Longo il partito supera quella terribile prova: ma è innanzitutto la democrazia che ne esce rafforzata, perché un movimento possente si è levato contro chi poteva aver pensato di trasformare la sconfitta elettorale del Fronte popolare in un colpo mortale al moto di emancipazione della classe operaia e dei lavoratori.

È proprio perché la novità è grande, proprio perché la Costituzione repubblicana contiene in sé i principi di un programma innovatore, si scatenò l'attacco; sicché occorre subito ergersi per difendere le conquiste ottenute, per impedire i ritorni all'indietro, per continuare la strada intrapresa.

È ancora Longo a farsi animatore di esperienze nuove di organizzazione e di lotta delle masse. La sagacia e il coraggio che ne hanno guidato l'azione nella Resistenza sono più che mai necessari quando, con l'attentato a Togliatti del 14 luglio 1948, è messa a rischio la democrazia stessa. Bisogna lottare e si lottò: ma bisogna anche evitare di sorpassare un limite oltre il quale è pronta a scattare la trappola della provocazione e della sconfitta del movimento operaio. Bisogna sapere scioperare, ma anche fermare lo sciopero quando diventa necessario.

Con la guida di Longo il partito supera quella terribile prova: ma è innanzitutto la democrazia che ne esce rafforzata, perché un movimento possente si è levato contro chi poteva aver pensato di trasformare la sconfitta elettorale del Fronte popolare in un colpo mortale al moto di emancipazione della classe operaia e dei lavoratori.

È proprio perché la novità è grande, proprio perché la Costituzione repubblicana contiene in sé i principi di un programma innovatore, si scatenò l'attacco; sicché occorre subito ergersi per difendere le conquiste ottenute, per impedire i ritorni all'indietro, per continuare la strada intrapresa.

È ancora Longo a farsi animatore di esperienze nuove di organizzazione e di lotta delle masse. La sagacia e il coraggio che ne hanno guidato l'azione nella Resistenza sono più che mai necessari quando, con l'attentato a Togliatti del 14 luglio 1948, è messa a rischio la democrazia stessa. Bisogna lottare e si lottò: ma bisogna anche evitare di sorpassare un limite oltre il quale è pronta a scattare la trappola della provocazione e della sconfitta del movimento operaio. Bisogna sapere scioperare, ma anche fermare lo sciopero quando diventa necessario.

Con la guida di Longo il partito supera quella terribile prova: ma è innanzitutto la democrazia che ne esce rafforzata, perché un movimento possente si è levato contro chi poteva aver pensato di trasformare la sconfitta elettorale del Fronte popolare in un colpo mortale al moto di emancipazione della classe operaia e dei lavoratori.

È proprio perché la novità è grande, proprio perché la Costituzione repubblicana contiene in sé i principi di un programma innovatore, si scatenò l'attacco; sicché occorre subito ergersi per difendere le conquiste ottenute, per impedire i ritorni all'indietro, per continuare la strada intrapresa.

Sono venuti da tutto il mondo

ROMA — Ai funerali del compagno Longo hanno partecipato delegazioni giunte da tutto il mondo in rappresentanza dei partiti comunisti e operai, dei movimenti di liberazione nazionale, delle rappresentanze diplomatiche a Roma. Tutte le delegazioni straniere sono state ricevute presso la sede della Direzione dai compagni Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, Gian Carlo Pajetta, della Direzione e responsabile del Dipartimento internazionale, Nilde Jotti, della Direzione e presidente della Camera dei deputati, Arrigo Boldrini della Direzione e presidente della Commissione centrale di Controllo. Le delegazioni straniere hanno presentato le condoglianze dei partiti, delle forze e dei Paesi che rappresentavano unitamente ai messaggi di cordoglio.

Il Partito comunista spagnolo era rappresentato dal segretario generale Santiago Carrillo; il Partito comunista giapponese dal capo della segreteria Tetsuo Fujwaj; la Lega dei comunisti jugoslavi dal presidente Stefan Doronjski; la delegazione dell'Unione Sovietica era guidata da Boris Ponomarev membro candidato dell'Ufficio politico del PCUS; della Romania guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecoslovacchia guidata da Gheorghe Radulescu vice presidente del PCR; della Bulgaria guidata da Ognian Dolinov; dell'Ufficio politico del PCB del Portoguese guidata da Joaquim Gomez dell'Ufficio politico; del Partito comunista tedesco (DKP) guidata da Karl Heinz Schroder, membro del Presidium; del Partito comunista austriaco diretta da Alois Peter; del PC belga guidata dal compagno Debrouxere dell'Ufficio politico; del PC di Cecos

Lo afferma Signorile in un'intervista sul PSI dal '78 ad oggi

«Craxi approvò gli euromissili per avere la testa di Mazzanti»

La sinistra socialista accusa il segretario di aver fatto prevalere, per il governo, la logica di potere sugli interessi politici - Critiche di De Martino

ROMA - Una lunga riunione notturna, infine la conclusione...

ferimento», insomma un «filone umanitario-utopistico che ieri si chiamava Proudhon e oggi potrebbe chiamarsi Marco Fannella o anche Luigi Preti».

soprattutto da Craxi e dai suoi più stretti collaboratori. L'affare è segnato da una svolta decisiva, e Signorile spiega perché.

«Il prete ha fatto bene a bloccare il TG nazionale del gruppo Rizzoli. L'emittenza privata deve agire in ambito locale mentre al servizio pubblico va mantenuto il monopolio delle trasmissioni a carattere nazionale».

Non meno severo nei confronti di Craxi, ma anche critico verso la sinistra socialista, è Francesco De Martino. In un'intervista a «Panorama» l'ex segretario del PSI osserva che «per ironia della sorte» l'operazione-Midas (la sua sostituzione, nel '76, con Craxi), che doveva essere «nelle intenzioni della sinistra socialista» l'inizio di una «nuova politica».

«Adesso che la «diarchia» è definitivamente infranta, le divergenze tra la sinistra e Craxi sono - dice Signorile - evidenti: per la prima, una fase di solidarietà democratica è necessaria».

Ma la FIEL ha aggiunto qualcosa di più: chiede la soppressione della Rete 3. Le posizioni espresse al congresso della FIEL, il discorso di Scalfia, il rifiuto di un allargamento della DC verso gli apparati della comunicazione di massa: al di fuori di questi reali nuclei democristiani, di contrasti di interessi e di difformità sulle strategie da seguire c'è so-

prattutto il tentativo di affermare una sorta di prassi della «instabilità paterna» nella divisione del mercato e dei ruoli tra Rai ed emittenza privata. Il fine ultimo è quello di consentire alla DC di ripristinare un rigido controllo sulla prima e di condizionare fortemente la seconda.

Al convegno della FIEL

Ambienti dc vogliono la soppressione della terza rete TV

Scalfia e Bubbico chiariscono il disegno democristiano - Rapporti con le private

ROMA - «Il prete ha fatto bene a bloccare il TG nazionale del gruppo Rizzoli. L'emittenza privata deve agire in ambito locale mentre al servizio pubblico va mantenuto il monopolio delle trasmissioni a carattere nazionale».

Ma chi l'ha impedito fino ad ora se non la DC? Invece conosco il dolore provato nel leggere di donne morte per aborto clandestino, di donne morte perché costrette a gravidanze pericolose («casi pietosi» per quelli del Movimento).

LETTERE all'UNITÀ

Conosco le sirene che squarciano il silenzio di un quartiere popolare

Cara Unità, sono una ragazza di 19 anni e desidero raccontare ciò che ho provato sabato 11 ottobre assistendo sulla Rete 2 alla terza puntata di «Alla conquista del West».

lacce simili. Tristemente mi sono chiesta per tutto il pomeriggio e ancora adesso qual è stato il mio torto. Quello di essere una donna, con una macchina piccola, e di non aver lasciato subito passare la grossa macchina guidata da uomini?

MARIA (Corno)

Quelli che brontolano e scrivono, non sono i peggiori compagni

Caro direttore, visto che la polemica «sul funzionario» non tende a finire, se mi permettessi, vorrei dire la mia. Sono nel Partito dal 1945 ed ho sempre fatto il lavoro di base, prima come contadina, poi come operaia, ora come impiegata.

Credo però che questa critica verso il «funzionario», nasconda un malessere più generale e per questo sono d'accordo con il compagno della Brianza, quando propone un dibattito nel partito su questo problema, sul tipo di funzionario ma anche sul tipo di attività di cui ha oggi bisogno il PCI.

Chieste sei imputazioni per il contrabbando del carburante

Arrestato petroliere braccio destro del «grande elemosiniere» dc Musselli

ROVIGO - Un petroliere veneto, Mariotto Milani di 53 anni, è stato arrestato dai militari del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Venezia perché coinvolto nell'inchiesta sullo scandalo petrolifero che ha comportato il fisco una evasione di duemila miliardi di lire.

Il nuovo reato si aggiunge a quelli di concorso in contrabbando già contestati dai magistrati di Treviso, di cui il dottor Fenilza ha evidentemente condiviso le conclusioni istruttorie.

zione della SOFIMI. Qualche assegno sembra ci sia anche per due sottosegretari del governo Cossiga appoggiati da socialisti: Di Vagno e Magnani Naja.

liere coinvolto nel contrabbando. Capofila di stato maggiore era il generale Donato Loprete (poi sarà promosso alla zona di Milano) e oggi sono stati tirati dentro l'inchiesta di Treviso da due comunicazioni giudiziarie per interesse privato in atti d'ufficio, e Loprete anche per favoreggiamento nei confronti dei Musselli.

Roberto Bolis

MILANO - Molta gente importante è iscritta sul libro paga di Bruno Musselli, titolare della SOFIMI, finanziaria milanese con quattro miliardi di capitale versato e che controlla una trentina di società dalle ragioni sociali disparate, dal petrolio alle immobiliari, dalla Coca Cola alle assicurative, dalle banche o tessili; tra queste la Bitumoli, la raffineria che riforniva il giro del petrolio di contrabbando.

le BR, riceveva quasi tutti i mesi decine di milioni dal cavaliere del lavoro milanese: direttamente o mediante società (parecchie!) cui il segretario di Moro era interessato.

«In ogni caso proprio nel Veneto si apre la prima falla nell'organizzazione contrabbandiera: nell'ottobre 1978 il colonnello Vitoli, comandante del nucleo di Mestre, invia un rapporto sul contrabbando nella regione nel quale parla della Costieri Alto Adriatico, sede di alcuni personaggi (uno anche politico) di notevole rilievo.

«Grandi sono stati i suoi meriti di comunista che, iscritto al Partito fino dal 1921, è stato perseguitato e incarcerato per la sua fiera battaglia antifascista. Negli importanti e delicati incarichi nel movimento operaio e comunista internazionale e nel suo ruolo di dirigente nel nostro Partito, nel Comitato centrale e nella Commissione centrale di controllo, il compagno Amadesi ha espresso il meglio della sua grande passione politica, della sua preparazione e della sua intelligenza. Vi abbraccio Enrico Berlinguer»

Gli imputati sono Bruno Musselli, il proprietario della Bitumoli, raffineria di Vignate; i due amministratori dell'azienda, Bruno e Gianfranco Magnani; i tre uomini chiave che controllavano il movimento dei prodotti di contrabbando: Elio Piatti, Giorgio Amico e Renzo Porta. Il nuovo reato si aggiunge a quelli di concorso in contrabbando già contestati dai magistrati di Treviso, di cui il dottor Fenilza ha evidentemente condiviso le conclusioni istruttorie.

Non era però l'unico, Freato, nello staff merozzese a ricevere quattrini dal petroliere: ne riceveva anche la segretaria di Moro, Liliana Fantasia, sorella di quel Domenico che, morto Moro, passerà al seguito di Donat Cattin e sarà sistemato come vicedirettore generale all'Asitalia, società controllata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Donat Cattin si trovava ad essere ministro dell'Industria quando la commissione interministeriale Industria e Finanze fece il collaudo truccato per garantire alla Bitumoli la copertura del contrabbando.

«All'epoca del rapporto Vitoli, comandante in capo della Guardia di Finanza era il generale Raffaele Giudice. Suo figlio era socio di un petro-

«Domenica, diffusione straordinaria» Come già annunciato dalla associazione nazionale amici de l'Unità, domenica 26 ottobre si svolgerà una grande diffusione straordinaria del nostro giornale. Si tratta di un'importante appuntamento per la nostra stampa nel corso del quale dobbiamo superare i risultati ottenuti nella diffusione di settembre. Tutte le nostre organizzazioni sono invitate a far pervenire al più presto i tagli e obiettivi agli uffici de l'Unità di Milano e Roma.

L'«Unità» passata in rassegna

Cara direttore, l'Unità è un giornale complessivamente buono. Ottimi gli articoli sportivi di Remo Musumeci, Gino Sala, Giuseppe Signori: lo sport viene trattato anche dal punto di vista umano.

«Giusta è stata l'introduzione di argomenti quali l'alimentazione, la medicina, la scienza, le leggi, l'igiene; ma essi vengono trattati in maniera accademica e poco accessibile al lettore».

«Domenica, diffusione straordinaria» Come già annunciato dalla associazione nazionale amici de l'Unità, domenica 26 ottobre si svolgerà una grande diffusione straordinaria del nostro giornale. Si tratta di un'importante appuntamento per la nostra stampa nel corso del quale dobbiamo superare i risultati ottenuti nella diffusione di settembre. Tutte le nostre organizzazioni sono invitate a far pervenire al più presto i tagli e obiettivi agli uffici de l'Unità di Milano e Roma.

Non bastano più le lamentele ci vuole la lotta per cambiare la TV

Cara direttore, «Berio, è utile denunciare e criticare ma basta dalla Rai-TV però dopo 30 anni è ora di cambiare». O, meglio, è ora di prendere atto che il sistema di Rai-TV è un sistema di lamentele e non di lotta.

«Giusta è stata l'introduzione di argomenti quali l'alimentazione, la medicina, la scienza, le leggi, l'igiene; ma essi vengono trattati in maniera accademica e poco accessibile al lettore».

E' morto Luigi Amadesi, uno dei fondatori del PCI

ROMA - E' morto ieri, a Roma, il compagno Luigi Amadesi, uno dei fondatori del PCI. Segretario comunista di Ferrara e di Forlì, subì ben presto le persecuzioni dei fascisti e, nel 1924, rientrato ad Argenta per ragioni di salute, venne arrestato e condannato ad attività antifascista.

«Grandi sono stati i suoi meriti di comunista che, iscritto al Partito fino dal 1921, è stato perseguitato e incarcerato per la sua fiera battaglia antifascista. Negli importanti e delicati incarichi nel movimento operaio e comunista internazionale e nel suo ruolo di dirigente nel nostro Partito, nel Comitato centrale e nella Commissione centrale di controllo, il compagno Amadesi ha espresso il meglio della sua grande passione politica, della sua preparazione e della sua intelligenza. Vi abbraccio Enrico Berlinguer»

«Domenica, diffusione straordinaria» Come già annunciato dalla associazione nazionale amici de l'Unità, domenica 26 ottobre si svolgerà una grande diffusione straordinaria del nostro giornale. Si tratta di un'importante appuntamento per la nostra stampa nel corso del quale dobbiamo superare i risultati ottenuti nella diffusione di settembre. Tutte le nostre organizzazioni sono invitate a far pervenire al più presto i tagli e obiettivi agli uffici de l'Unità di Milano e Roma.

«Domenica, diffusione straordinaria» Come già annunciato dalla associazione nazionale amici de l'Unità, domenica 26 ottobre si svolgerà una grande diffusione straordinaria del nostro giornale. Si tratta di un'importante appuntamento per la nostra stampa nel corso del quale dobbiamo superare i risultati ottenuti nella diffusione di settembre. Tutte le nostre organizzazioni sono invitate a far pervenire al più presto i tagli e obiettivi agli uffici de l'Unità di Milano e Roma.

«Domenica, diffusione straordinaria» Come già annunciato dalla associazione nazionale amici de l'Unità, domenica 26 ottobre si svolgerà una grande diffusione straordinaria del nostro giornale. Si tratta di un'importante appuntamento per la nostra stampa nel corso del quale dobbiamo superare i risultati ottenuti nella diffusione di settembre. Tutte le nostre organizzazioni sono invitate a far pervenire al più presto i tagli e obiettivi agli uffici de l'Unità di Milano e Roma.

OGGI non siamo come «tutti gli altri»

«EGREGIO Fortebraccio, in questi giorni sono affascinato da questi giorni, che, in città, le liste dei vari partiti in cui si leggono i nomi dei candidati che gli elettori voteranno il prossimo 3 giugno e vedo che tra i candidati del PCI per il collegio di Milano-Pavia figura anche l'attrice Carla Gravina. Mi viene in mente, naturalmente, ma mi dica la verità: l'avevo messa lì per raccogliere voti, contando sulla sua popolarità? E i comunisti, gli austri comunisti, non vanno diventando a poco a poco uguali a tutti gli altri? (...) Suo Attilio Torelli, Milano».

«Grandi sono stati i suoi meriti di comunista che, iscritto al Partito fino dal 1921, è stato perseguitato e incarcerato per la sua fiera battaglia antifascista. Negli importanti e delicati incarichi nel movimento operaio e comunista internazionale e nel suo ruolo di dirigente nel nostro Partito, nel Comitato centrale e nella Commissione centrale di controllo, il compagno Amadesi ha espresso il meglio della sua grande passione politica, della sua preparazione e della sua intelligenza. Vi abbraccio Enrico Berlinguer»

«Domenica, diffusione straordinaria» Come già annunciato dalla associazione nazionale amici de l'Unità, domenica 26 ottobre si svolgerà una grande diffusione straordinaria del nostro giornale. Si tratta di un'importante appuntamento per la nostra stampa nel corso del quale dobbiamo superare i risultati ottenuti nella diffusione di settembre. Tutte le nostre organizzazioni sono invitate a far pervenire al più presto i tagli e obiettivi agli uffici de l'Unità di Milano e Roma.

«Domenica, diffusione straordinaria» Come già annunciato dalla associazione nazionale amici de l'Unità, domenica 26 ottobre si svolgerà una grande diffusione straordinaria del nostro giornale. Si tratta di un'importante appuntamento per la nostra stampa nel corso del quale dobbiamo superare i risultati ottenuti nella diffusione di settembre. Tutte le nostre organizzazioni sono invitate a far pervenire al più presto i tagli e obiettivi agli uffici de l'Unità di Milano e Roma.

«Domenica, diffusione straordinaria» Come già annunciato dalla associazione nazionale amici de l'Unità, domenica 26 ottobre si svolgerà una grande diffusione straordinaria del nostro giornale. Si tratta di un'importante appuntamento per la nostra stampa nel corso del quale dobbiamo superare i risultati ottenuti nella diffusione di settembre. Tutte le nostre organizzazioni sono invitate a far pervenire al più presto i tagli e obiettivi agli uffici de l'Unità di Milano e Roma.

Ma se al volante ci fosse stato un uomo, come si sarebbero comportati?

Cara direttore, nel pomeriggio di domenica 5 ottobre mi sono recato a Milano. Verso le 14,30 purtroppo lo svicolo di Firenze è già pieno di macchine che si recano allo stadio; si va a passo d'uomo, si arriva lentamente alla pesca pubblica e lì, si sa, c'è sempre qualcuno (pescatori) che si incanala nella piazzuola della pesca. Io non riesco più a proseguire e finalmente guadagno un po' di spazio e il muso della macchina è passato, quando una grossa BMW bianca arriva «sparata» e vuole passare lei a tutti i costi. Spazientito (lo ammetto) dico «adagio, usi il freno».

Che cosa faceva senza esche e con la fidanzata?

Cara Unità, sono un giovane operaio di modeste capacità finanziarie, che il giorno 17 agosto con la mia fidanzata decisi di passare un'oretta a pescare nel fiume «Po di Volonno» vicino al mio paese.

Perché non parlano

Cara Unità, desidero pure lo esprimermi il mio vivo disappunto circa lo sfruttamento degli animali (conigli, tacchini, oche e porcellini d'India) usati per l'estrazione di premi e mezzi in palio durante i nostri Festival.

Perché non parlano

Cara Unità, desidero pure lo esprimermi il mio vivo disappunto circa lo sfruttamento degli animali (conigli, tacchini, oche e porcellini d'India) usati per l'estrazione di premi e mezzi in palio durante i nostri Festival.

Una riflessione di Baget-Bozzo: comunisti, lotte operaie, religiosità

Quella parte dell'uomo che non sta al gioco

Caro Reichlin, questa lettera, come tu sai, è sorta in riferimento alla possibilità di applica-

Vittorie e buone ragioni

È il desiderio di una pienezza di umanità, di un desiderio di libertà, di giustizia: un desiderio che è capace di muovere l'uomo ed è, al tempo stesso, ciò che non si può mai dire veramente realizzato.

ha avuto con il cristianesimo. L'idea di rivoluzione ha come fondamento culturale la tematica escatologica del cristianesimo, questa tematica era rimasta laterale e conculturata all'interno del cristianesimo istituzionale, ed è esistita come forma di religione popolare.

Il linguaggio marxista, nato in continuità e polemica con Hegel e Feuerbach, ha interamente negato l'uso della parola religione come espressione di un fatto reale, e ne ha fatto l'esempio eminente della falsa realtà dell'ideologia.

Il tentativo di un ampliamento critico dell'orizzonte comunista intrapreso nei partiti dell'Europa occidentale, non solo in quello italiano (come non ricordare qui la figura del catalano Alfonso Comín, che ha spinto più inanzi questo tentativo sul piano del discorso religioso?) ha cercato, in qualche modo, di in-

novare anche in questa linea. Tuttavia ciò è avvenuto in modo insufficiente. Ciò è dovuto alla tradizione laica della cultura italiana, che è la cultura di base dei comunisti e per cui la teologia non ha interesse. Per cogliere ad alto livello questa sordità, ed in ambiente non sospetto, basta pensare alla polemica Croce-Buonaiuti. Tempo fa, Rinascente aveva iniziato un interessamento, dal punto di vista comunista, alla teologia come forma culturale, ma questo discorso è stato interrotto sul nascere.

A ciò è dovuta anche la confusione della questione religiosa con una questione così francamente culturale e politica come la questione cattolica. In genere, i cattolici che hanno militato e soprattutto quelli che hanno appoggiato il PCI hanno posto il problema della compatibilità della loro scelta comunista (militante o partecipante) e lo hanno potuto fare solo diminuendo la densità religiosa della esperienza comunista: interpretando il marxismo come scienza, il comunismo come prassi, insomma togliendo il religioso dal comunismo, eliminando il valore della rivoluzione come prospettiva assiologicamente assoluta. Insomma, i cattolici diventa-

torinese, guidata da uno spirituale prudente come il cardinale Ballestrero, ha preso francamente posizione, mentre vivevano i picchetti.

La grande cosa che il capitalismo ha messo al mondo può essere umana solo se l'uomo se ne appropria: e se ne appropria solo differenziandosi, in un nuovo gigantesco combattimento tra servo e padrone.

Ma il problema riemerge proprio ora, e tutt'altro che nella zona «catto-comunista».

La classe operaia reale

Vi è la tendenza a trarre la dimensione religiosa del comunismo, come «paleocomunismo», come residuo degli anni ruggenti, come «astrazione», rispetto alla classe operaia reale. Con la nota tendenza, alla meraviglia, questa è la nuova scoperta di Albenoni. Ma è poi così? I fatti di Torino ci dicono proprio che il vero messaggio che la grande lotta operaia ha dato al paese è la manifestazione - promossa dai capi? Il nesso Danzica-Torino era tutto arbitrario ed inventato? Questa riduzione ci pare il frutto di una perdita di senso delle proporzioni, dovuto ancora una volta all'amore per il pragmatismo, al gusto per il sistema capitalistico che ci governa, per i suoi valori di efficienza e di concretezza. Dal punto di vista cristiano da cui mi colloco, questo è preferire la cosa alla persona, e questo è tanto vero, che la chiesa

torinese, guidata da uno spirituale prudente come il cardinale Ballestrero, ha preso francamente posizione, mentre vivevano i picchetti.

La grande cosa che il capitalismo ha messo al mondo può essere umana solo se l'uomo se ne appropria: e se ne appropria solo differenziandosi, in un nuovo gigantesco combattimento tra servo e padrone.

Ma il problema riemerge proprio ora, e tutt'altro che nella zona «catto-comunista».

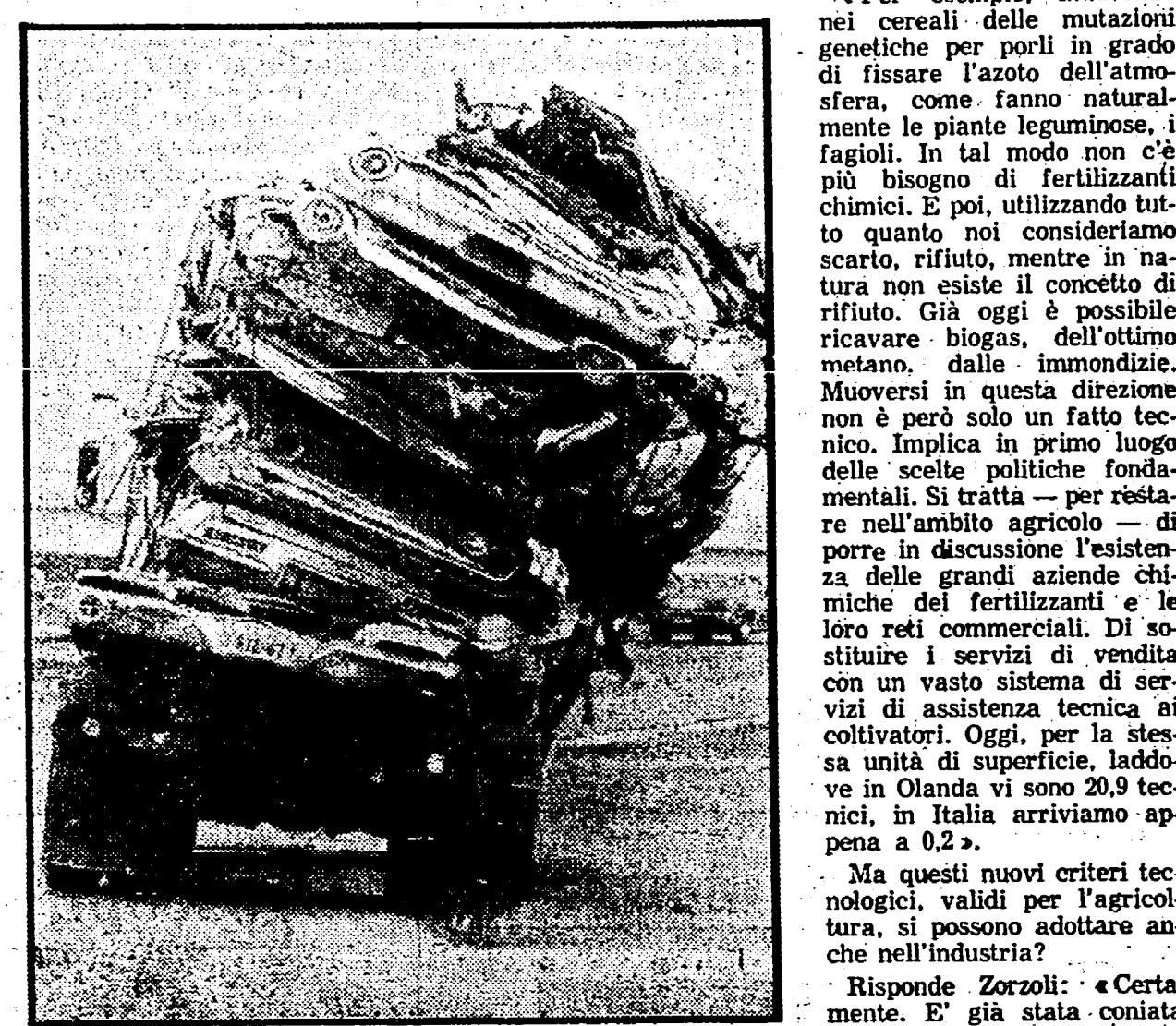
La classe operaia reale

Vi è la tendenza a trarre la dimensione religiosa del comunismo, come «paleocomunismo», come residuo degli anni ruggenti, come «astrazione», rispetto alla classe operaia reale. Con la nota tendenza, alla meraviglia, questa è la nuova scoperta di Albenoni. Ma è poi così? I fatti di Torino ci dicono proprio che il vero messaggio che la grande lotta operaia ha dato al paese è la manifestazione - promossa dai capi? Il nesso Danzica-Torino era tutto arbitrario ed inventato? Questa riduzione ci pare il frutto di una perdita di senso delle proporzioni, dovuto ancora una volta all'amore per il pragmatismo, al gusto per il sistema capitalistico che ci governa, per i suoi valori di efficienza e di concretezza. Dal punto di vista cristiano da cui mi colloco, questo è preferire la cosa alla persona, e questo è tanto vero, che la chiesa

Jules Verne non l'aveva previsto

Per il Duemila è scattato l'allarme

La conferenza mondiale dell'energia e il nostro prossimo futuro: un colloquio con G. B. Zorzoli



MILANO - Non occorre tornare a Jules Verne. Un tempo «immaginare» il duemila significava abbandonarsi a sogni fantascientifici. Un mondo asettico, lubrificato, automatizzato. E abbondanza di tutto, per tutti: cibo, energia, oggetti di consumo, superfluità.

Un altro dato di fondo, contenuto nel «Rapporto 2000» risulta allarmante. La disponibilità d'acqua per abitante sarà inferiore all'attuale. Naturalmente, in modo non uniforme. Certe aree del globo particolarmente deficitarie, ad esempio, non saranno in grado di sviluppare l'agricoltura per carenza d'acqua.

Una risposta di tipo politico

Su di un versante meno generale, specifico, il «Rapporto 2000» è stato confermato dagli esiti della conferenza mondiale dell'energia, svoltasi dall'8 al 12 settembre scorsi a Monaco di Baviera. Le relazioni generali di sintesi della conferenza (si tiene ogni quattro anni e vi partecipano rappresentanti di tutte le aree del mondo, Nord e Sud, Est e Ovest), non si limitano a denunciare la prospettiva della scarsità. Al fondo, tenta di dare una risposta. La quale risulta di tipo non tanto tecnologico, bensì politico.

Costruire nuovi equilibri naturali

Siamo nel suo studio al CISE, il maggior centro italiano di ricerca applicata non gestito dalla mano pubblica. Si trova alla periferia di Milano, occupa seicento fra scienziati e ricercatori, gode di un solido prestigio internazionale. Recentemente, ha realizzato per conto dell'Agencia spaziale europea il progetto di un esperimento, e la relativa apparecchiatura, sugli atri in assenza di gravità.

Aniello Coppola

NELLA FOTO: mascherone di Carter ad una manifestazione elettorale del Partito Democratico

Carter, Reagan e l'enigma del 4 novembre

La sfida si fa sempre più frenetica ma l'America assiste svogliata



Baciare bambini, assaggiare manicaretti: alla vigilia delle elezioni, in ombra i grandi temi politici - Inquietanti interrogativi sull'avvenire

Il risultato di questo girotondo di citazioni e contro-citazioni che i candidati si rinfacciano è una campagna elettorale del tutto sui generis, così descritta dal politologo Michael Barone: «Abbiamo una guerra (nel Medio Oriente) e la gente non si stringe attorno al presidente. Abbiamo un calo dei posti di lavoro e la gente non si raccoglie attorno a Reagan, lo sfidante». Che è come dire: nessuno ha saputo giocare bene le proprie carte e cogliere davvero in fallo l'avversario.

Per quanto uno dei motivi più insistenti e noiosi sia lo scarso prestigio dei candidati, all'avvicinarsi del 4 novembre è d'obbligo constatare la sproporzione tra il potere della presidenza e il livello dei concorrenti, tra le energie (intelletuali, produttive, umane e materiali) di questo paese e un meccanismo di scelta che sembra governato dal caso. Ma non lo è, giacché non è misterioso il perché alla Casa Bianca entrerà comunque un Habbitt; di destra o di centro destra, corrispondente agli interessi che corrono nella fascia intermedia, la più spessa, della società e dell'opinione pubblica.

Il risultato di questo girotondo di citazioni e contro-citazioni che i candidati si rinfacciano è una campagna elettorale del tutto sui generis, così descritta dal politologo Michael Barone: «Abbiamo una guerra (nel Medio Oriente) e la gente non si stringe attorno al presidente. Abbiamo un calo dei posti di lavoro e la gente non si raccoglie attorno a Reagan, lo sfidante». Che è come dire: nessuno ha saputo giocare bene le proprie carte e cogliere davvero in fallo l'avversario.

NEW YORK - Il film della campagna elettorale scorre ormai a velocità accelerata. I candidati si muovono a ritmi da comica finale. Fulminei sono i loro spostamenti, si parla in piazza o coperto, stringere mani, rispondere alle domande di cittadini comuni ma rappresentativi, tenere conferenze stampa, baciare bambini, assaggiare specialità culinarie, indossare copricapi o altri emblemi caratteristici di questa o quella categoria. Operazioni che si svolgono allo scopo di lanciare il maggior numero di richieste verso quella miriade di gruppi cristallizzati che formano l'America. Vista questa frenesia motoria dei candidati, la cosa più sorprendente è trovarli sempre in forma sorridente, pacifici, sicuri di sé e rassicurati. Ma un'immagine pubblicitaria non può mai essere men che levigata e attraente.

La giunta pentapartito eletta alla Provincia

Napoli: quel pasticcio a cinque è un bel regalo ai democristiani

Il significato della manovra socialista - L'opposizione dei demartiniani - Il PCI: «una soluzione gravissima che segna una profonda spaccatura a sinistra»

Dalla nostra redazione

NAPOLI - La «centralità» socialista è passata, anche a Napoli per i pantani della pregiudiziale anticommunistica. Quanto è avvenuto in consiglio provinciale ne è la prova. Alle 4 di notte, dopo ore ed ore di dibattito, e dopo più di quattro mesi di trattative, si è dato vita ad un centrosinistra aperto ai liberali. Si «rompe» dunque a sinistra, ma l'operazione è ancora più grave, perché fa trasparire l'intenzione di proiettare le conseguenze anche sul comune di Napoli.

Subito dopo le elezioni, la DC ha accentuato la sua «rigidità», scegliendo per il Comune la strada della contrapposizione frontale - strada che continua a praticare per la Provincia ha invece puntato a testa bassa alla esclusione dei comunisti, per ripristinare un suo vecchio potere. Per questo, ha esercitato sui partiti intermedi ricatti e pressioni di ogni genere.

Ma alla Provincia DC e PCI hanno entrambi 14 consiglieri; sulla carta era dunque praticabile sia l'amministrazione di sinistra, sia quella di centrosinistra. Si usciva, comunque, da una esperienza

unitaria tra PCI, PSI, PSDI, PRI e tutti questi partiti ne hanno sempre confermato la validità. Tanto che, dopo le elezioni, il PSI si è pronunciato per la riconferma di una coalizione democratica e di sinistra, aperta ai contributi delle altre forze democratiche. Per i veti imposti dalla DC, però, si arriva ad una fase di stallo, ed è a questo punto che il PSI scopre le carte, si rimangia le posizioni fino ad allora proclamate, e tira fuori l'ultima proposta: si fa la giunta con la DC, ma questo partito si impegna a garantire la governabilità al Comune, dove l'amministrazione di sinistra non ha la maggioranza.

E' chiaro, a questo punto, che gli intenti della DC di Gava e del PSI di Craxi (ma in questo caso anche dei signoriliani) coincidono perfettamente. L'unica conseguenza certa di una simile soluzione, infatti, è l'esclusione dei comunisti dal governo della Provincia. L'altro elemento dell'accordo, quello delle «garanzie» democristiane per il Comune - in ogni caso inaccettabile nei termini mercantili in cui è stato presentato - si è rivelato immediatamente fasullo e strumentale.

Nel dibattito in consiglio provinciale, tanto per incominciare, non uno dei consiglieri democristiani intervenuti ha confermato quegli impegni. Anzi, è di ieri un documento ufficiale della direzione provinciale della DC in cui si afferma che l'accordo raggiunto alla Provincia «non coinvolge altri livelli istituzionali». E così le illusioni socialiste sono bell'e sistematiche. La reazione di Giulio Di Donato, signoriliano, segretario regionale del PSI e principale responsabile di tutta l'operazione, è chiaramente imbarazzata: «La DC - commenta - sta cercando di cambiare le carte in tavola...».

Si è fatta, a questo proposito, l'ipotesi di un PSI vittima di un «imbroglio» tramato da Gava. Ma vista la costanza con cui l'obiettivo è stato perseguito c'è da ritenere che dietro ci sia qualcosa d'altro, di molto più profondo. Potrebbe esserci, cioè, un chiaro e consapevole disegno politico dei democristiani, magari quello di condurre in prima persona ed in concorrenza con la DC, una politica anticommunistica. Non tutti, in questo par-

titolo, sono però d'accordo con le scelte del gruppo dirigente. Si registra, infatti, una durissima presa di posizione dei demartiniani. «Tutta la condotta alla Provincia - ha dichiarato Guido De Martino - è stata una squallida operazione politica. Le posizioni del nostro partito sono state totalmente stravolte senza motivazioni credibili per una scelta che danneggia gravemente il PSI e contrasta con la linea del PSI negli enti locali».

Ed estremamente netta è stata anche la posizione dei comunisti. «Il centrosinistra restaurato alla Provincia - ha dichiarato il compagno De Cesare, della segreteria provinciale - è una soluzione di estrema gravità, perché segna una profonda rottura a sinistra e il ritorno del PSI e dei partiti intermedi ad un'alleanza con la DC contro il PCI. Contro una simile soluzione - ha continuato - non poteva che rispondere ad una domanda sempre maggiore di prestazioni specialistiche. Sappiamo tutti che cosa sono state le file per una visita alla mutua, le prenotazioni, le attese snerenti. Questa carenza è stata chiaramente individuata dallo stesso segretario del sindacato dei medici ambulatoriali.

Come deve essere il medico specialista in un ambulatorio pubblico

Un servizio di assistenza che, se reso più efficiente, potrà evitare molti ricoveri ospedalieri - Congresso di categoria

ROMA - Dopo i «condotti» che si incontrarono in congresso nel mese scorso a Rimini, un'altra parte consistente del personale sanitario, quella dei medici ambulatoriali, discute in questi giorni a Roma le proprie posizioni di categoria. Riuniti in un sindacato (il SUMAD) che vede circa 20.000 iscritti, questi medici sono gli specialisti (dagli analisti ai radiologi, oppure gli oculisti e i dermatologi) che operano, dietro compenso orario, negli ambulatori delle ex mutue. Sono insomma dei sanitari che, in virtù di una normativa libero-professionale, esercitano presso le strutture poliambulatoriali pubbliche, al di fuori degli ospedali.

In passato, questi medici hanno spesso rincorso la logica del doppio o del triplo lavoro, svolto in molte sedi, riservando «pezzi» di ore all'ambulatorio pubblico, che non poteva così rispondere ad una domanda sempre maggiore di prestazioni specialistiche. Sappiamo tutti che cosa sono state le file per una visita alla mutua, le prenotazioni, le attese snerenti. Questa carenza è stata chiaramente individuata dallo stesso segretario del sindacato dei medici ambulatoriali.

Benito Meledandri, che nella sua relazione al congresso ha parlato di dieci ore o poco più, erogate in media settimanalmente da ogni specialista nelle strutture pubbliche.

Con la riforma, e quindi con il passaggio alle unità sanitarie locali, il contributo dei servizi territoriali e extraospedalieri potrà essere decisivo. Nel servizio sanitario dovrà entrare in quella fascia «intermedia» di assistenza che, posta dopo la medicina generica, di base, avrà funzione di cerniera e di filtro nei confronti dell'ospedale. Dovrà servire insomma a dare un taglio ai ricoveri ospedalieri, qualificandosi come il punto di incontro - ha detto Meledandri - per raccogliere i servizi sociali con quelli sanitari. Per far questo, il sindacato medico richiederà un rapido ammodernamento e potenziamento delle strutture ambulatoriali extraospedaliere, battendosi anche per un maggiore impegno, tradotto in numero di ore, da riservare a questi servizi.

La riforma ha bisogno di specialisti che siano disponibili nel territorio (anche se, s'intende, non vanno trascurati quelli che operano negli studi privati, sono comunque convenzionati con il servizio pubblico), a patto che vi sia una maggiore qualificazione e efficienza. E per creare un'area di veri specialisti, che operino negli ambulatori in un rapporto e con una garanzia più stabile di lavoro, si tratterà anche di agire per l'apertura delle scuole di specializzazione. Su questo punto ha insistito in un suo intervento il presidente della Federazione degli Ordini dei Medici, professor Eolo Parodi, che ha richiamato all'attenzione, per essere allineati con i livelli europei, di risettare le direttive della CEE. Non si tratterà dunque di aumentare semplicemente il numero di ore, ma di formare un modello più rispondente di specialista. Parodi ha anche parlato della mancanza di «governo della salute pubblica»: e ha denunciato una forte tensione delle categorie sanitarie che, per colpa di un conformismo politico, non vedono soddisfatte le esigenze di programmazione e di un piano di inserimento dei giovani medici.

SUPERMERCATI PAM PIU' A MENO

0 BELLUNO 0 BERGAMO 0 BOLOGNA 0 BRESCIA 0 CONEGLIANO 0 MESTRE 0 MILANO 0 PADOVA 0 PIACENZA 0 PORDENONE 0 ROZZANO 0 SCHIO 0 TORINO 0 TREVISO 0 TRIESTE 0 UDINE 0 VERONA 0 VICENZA

vino da tavola rosso/bianco polotto cl. 200 lire 860+

tonno tenerife gr. 170 lire 1040

pollo novello al kg. lire 1590

cosce di pollo al kg. lire 1890

faraone al kg. lire 3690

olio semi vari barbi lire 770

spinaci foglie gr. 600 lire 940

ghiottoriso roma gr. 950 lire 680

pasta semola russo kg. 1 lire 650

formaggio grana stagionato etto lire 559

burro naturale gr. 995 lire 3800

pelati sarella gr. 800 lire 335

ovomaltina lattina gr. 200 lire 1390

biscotti frollini scaldafarro gr. 900 lire 1190

caffè splendid sacchetto gr. 200 lire 1460

succhi colibri (pera/pesca/albicocca) gr. 730 lire 690

margarina regina gr. 200 lire 220

super lauril lavatrice fusto kg. 4 lire 4890

cadum duetto saponi bagno 270 lire 560

Le sinistre d'accordo sul programma

Nuove pressioni nelle Marche per bloccare l'intesa

ANCONA - Nelle Marche la trattativa per la formazione di una giunta regionale è ormai ad una stretta. I quattro partiti che hanno sottoscritto l'accordo per dar vita ad una amministrazione unitaria di sinistra, hanno concordato sulla struttura di un programma di governo. Vi sono le condizioni, per concludere in tempi brevi la lunga vicenda politica per la costituzione della nuova giunta regionale. Tuttavia, in queste ore, proprio in relazione alla possibilità di giungere a una conclusione positiva, sono in corso manovre sia a livello nazionale che regionale tese ad impedire che si arrivi a quella soluzione. Forti pressioni vengono esercitate anche sul Partito socialdemocratico affinché, cambiando le proprie decisioni, consenta al Comune di Ancona locale simile a quello nazionale, ripristinando quel criterio di omogeneità tra formule nazionali e regionali che le forze politiche democratiche delle Marche avevano respinto. Le pressioni giungono da più parti. Esse vengono, come è naturale, dalle Democrazie cristiane, ma non soltanto da essa. Ci sono, richiamandosi al documento tra i partiti socialista e socialdemocratico, stipulato di recente da Craxi e Longo, lo interpreta come una condizione per rovesciare l'alleanza già sottoscritta con il PCI e con il PDUP e per dar vita ad una giunta regionale uguale alla formula del governo nazionale.

Un bunker ultramoderno per le Bolle papali

CITTA' DEL VATICANO - Il nuovo archivio segreto vaticano, inaugurato ieri mattina dal Papa alla presenza dei padri sinodali e del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, colpisce prima di tutto per le sue avanzate soluzioni tecniche. Sistemata in uno spazio scavato sotto il cortile della Pigna, la nuova sede dell'archivio ha la forma di una vera e propria scuderia, con una mole di documenti che già su tutte e sei le facce. Lunga 64 metri, larga 56 e alta 5,70, essa ospita due piani di moderne scaffalature che se fossero poste in fila formerebbero lunghe cinquanta chilometri. L'enorme sala senza finestre o aperture verso l'esterno, è dotata di impianto autonomo di illuminazione e di termovalorizzazione, di porte metalliche antipanico che si aprono al semplice contatto della persona. Commentando questa modernissima realizzazione, il cardinale Samorè, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa, ha detto: «Un tempo gli archivi venivano costruiti belli sul piano estetico. Oggi si preferisce che siano funzionali». Voluta da Paolo VI sin dal 1972 per dare, per i prossimi 50 anni, una sistemazione alla mole di documenti che già non trovavano più spazio nel vecchio archivio istituito nel 1611 da Paolo V, i lavori per realizzare la nuova sede sono durati poco più di tre anni dopo le progettazioni avviate nel 1974. E' stato detto ieri che l'archivio segreto vaticano è il più grande del mondo, non soltanto per estensione cronologica in quanto conserva documenti sin dal secolo V, ma soprattutto perché attesta - come ha ricordato ieri Giovanni Paolo II - l'operato della Chiesa nelle sue molteplici manifestazioni: le relazioni fra la Cattedra di San Pietro e le chiese locali, i rapporti tra la Santa Sede e i governi dei vari paesi, l'attività del Papa nelle sue varie forme. L'ampliamento dell'archivio con relative apparecchiature moderne anche per la consultazione dei documenti, ha pure lo scopo - sottolineato ieri dal Papa - di mettere a disposizione degli studiosi altre fonti documentarie. La consultazione, per ora, è ferma agli atti del pontificato di Leone XIII, ossia al 1903, anno della morte del papa.

Oroscopi, maghi, astrologia una nuova e redditizia mania

Solo le stelle lo sanno (ma nessuno sa cosa)

Interessa il 44% degli Italiani - La divinazione elettronica - Bioritmi e parapsicologia - Congresso a Campione

ANCHE TU puoi diventare chiromante cartomante astrologo

«D'amore non morirete mai più». Così rassicurati i fragili Pesci potranno aspettare quieti giorni; per gli ardenti Scorpioni ci sarà «finalmente un po' di calma», e i narcisistici Gemelli, così ostinatamente abbarbicati alla propria giovinezza, saranno spinti «a crescere, a diventare adulti». Che meravigliosa panacea sono la astrologia e, con lei, la chiaroveggenza e la chiaromanza, il fluido magico e la congiunzione favorevole al nodo lunare e al «cielo» del mese; che modo lieve e indolore di penetrare il segreto dei segreti, la vita e la morte, il mistero del destino! C'è di tutto, ce n'è per tutti, per colti e analfabeti, sofisticati e semplici, nevrotici e depressi, ricchi e poveri. Si va dal sensitivo che sa di psicanalisi e parla col linguaggio freudiano (vedi Vuesse Gaudio e la sua «Guida ragionata dei comportamenti e dei rapporti segno per segno») al mago del più basso stampo, come il famoso Battistini d'Arcella, che insegna «come vincere al Totocalcio e al lotto», è in grado di fornire «17 filtri d'amore» nonché la «Preghiera di San Cipriano», infallibile contro «fitture e malocchio». E ci sono astrologie finanziarie come Lisa Morpurgo che «scrutano nelle stelle l'andamento del mercato («grande attività alla Borsa di New York dal 24 in poi») e seguono il moto della storia attraverso i pianeti (la Vergine è un segno conservatore, Platone un pianeta «risolutivo»); Sibille femministe come Lisa Morpurgo, che spiegano a tutte (gratis, basta inviare luogo, anno, mese, giorno, ora della nascita) l'importanza di Marte nell'oroscopo della donna; medium teatrali come Michele Lorusso, capaci di «unire amori impossibili»; psico-astrologi come Cirio Dizeppli, che scavano caratteri e interpretano complessi nodi psicologici con mens professionale; ci sono maestri dallo sguardo penetrante che, come Francesco Waldner, sanno mettere insieme suggestivi ritratti: «Romantico, violento, geloso tenero, appassionato, glaciale». L'uomo dello Scorpione è un essere particolarmente raffinato e seducente...».

La lottizzazione è dovunque, anche al «Corriere della Sera»

Dopo un fondo del Giornale e una firma Mario Cerini a scendere in campo ora è il Corriere della Sera con un autorevole editoriale a difesa della cosiddetta libertà d'antenna. A smuovere tante acque è stata una sentenza del pretore di Roma che nota i pareri nazionali dalle antenne private. I grandi gruppi editoriali hanno da tempo organizzato il proprio impero non solo nel mondo della carta stampata, ma anche in quello delle radiotelevisioni private. I diritti a incrociare in questo da tempo legislativo organizzato attorno alle loro operazioni dai partiti di governo: tutto per non aver varato una riforma dell'editoria; vuoto per non aver disciplinato il caos delle frequenze e quindi per non aver impedito la formazione di veri e propri canali nazionali, di proprietà dei vari Rizzoli, Berlusconi, Mondadori. Ora, il Corriere è di proprietà di Rizzoli, come di proprietà di Rizzoli è la rete di TV locali che «in carota» (a questo alludeva la misteriosa pubblicità dei cammelli) copre ormai tutto il territorio nazionale e tenta ora la sfida più difficile e delicata: quella del notiziario unico. Il fondo del Corriere di ieri potrebbe apparire quindi una semplice difesa di «bottega». Ma non è solo questo. Gli appassioni, gliaciale. L'uomo dello Scorpione è un essere particolarmente raffinato e seducente...».

favori non hanno un prezzo di lottizzazione? Si annuncia la lottizzazione Rai-TV? Bene, aggiungiamo la nostra voce. Addegnata, si richiede, finalmente, l'approvazione di norme sicure e democratiche per regolare e consentire la vita delle emittenti radio-televisive private? Anche noi lo chiediamo. Ci si vuol convincere che la lottizzazione e le servitù politiche nei confronti delle segreterie dei partiti di governo sono privilegio esclusivo della radiotelevisione pubblica? Non scherziamo, per favore: non è lecito abusare della pazienza del lettore, neppure quando ci si può ammantare dell'autorevolezza del Corriere della Sera.

Cento ore di interrogatorio del giovane della « XXVIII Marzo »

«Io Marco Barbone vi dico che Negri sapeva i piani delle azioni armate»

In 150 pagine di verbale la dettagliata confessione che chiama in causa di nuovo il docente padovano - L'« iniziazione » nella redazione di « Rosso » - L'attività in un commando unificato di cui faceva parte Marco Donat-Cattin

MILANO — Marco Barbone ha conosciuto Toni Negri? Certo, che l'ha conosciuto. Ha conosciuto lui e Franco Tommei, Gianfranco Pancino e Corrado Alunni, Antonio Marocco e Roberto Serafini, e tanti altri. Tutta gente già incriminata per banda armata, ma anche per reati specifici: furti, rapine, incendi, sequestri di persona, tentati omicidi. Ma come ha conosciuto il confesso autore dell'uccisione di Walter Tobagi questi « maestri » del pensiero autonomo? In quale veste ha avuto rapporti con loro? Il prof. Toni Negri, ad esempio, era a conoscenza di come l'organizzazione di cui faceva parte provvedeva ad autofinanziarsi? Sapeva che si effettuavano delle rapine? Marco Barbone non ha dubbi, in proposito. Si capisce, che lo sapeva. E come avrebbe potuto ignorarlo, del resto? Negri — precisa Barbone — non era soltanto il teorico, ma interessava di tutto. Che cosa si intende per « tutto »?

Il giovane terrorista non è stato avaro di dettagli. Ha parlato per dieci giorni di fronte ai Sostituti procuratori Armando Spataro e Corrado Carnevali, presente il suo difensore Marcello Gentili. Oltre cento ore di interrogatorio, 150 pagine di verbale. Ha cominciato il suo racconto sconvolgente la sera del 4 ottobre scorso. Ha subito fatto capire che aveva molte cose da dire. Il giorno successivo ha « rovinato » la domenica ai magistrati. Niente pausa festiva. Ma campassero cent'anni, quella domenica i giudici e l'avvocato che hanno ascoltato per ore e ore Marco Barbone non si dimenticheranno mai. Il giovane attacca subito con l'omicidio di Tobagi. Siamo stati noi, dice, noi sei della XXVIII marzo, e comincia a annocciolare tutti i particolari. Il lunedì comincia la storia del suo iti-

nerario nel terrorismo. Le date sono note: 1976-1980. Quattro anni di una storia allucinante, comune però a molti altri giovani che sono stati avviati dai « maestri » in una via senza ritorno. Nel 1974, Barbone aveva sedici anni e frequentava il liceo classico « Berchet ». Espone il collettivo di quell'istituto entra a far parte del « Gramsci », un gruppo che nello stesso anno, non senza grosse fratture all'interno, confluisce nell'Autonomia. È qui che Barbone conoscerà Roberto Serafini, uno dei tanti collaboratori di Negri, condannato a Milano il 22 giugno scorso a 14 anni di reclusione.

Il primo incarico « serio » che il Serafini gli affida è quello di distribuire volantini che contengono il testo del comunicato di rivendicazione dell'incendio alla Face-Standard di Fizzonasco firmato con la sigla (una delle tante) « Senza tregua per il comunismo ». Questo atto terroristico che segna il primo « caso » di legge in un documento sequestrato il 13 settembre '78 nel « covo » di Alunni — « la nostra data di nascita come forza organizzata che ha scelto la via della clandestinità », risale all'otto settembre del 1974.

Poi si forma una squadra legata a « Rosso », la rivista quindicinale che serve da copertura alle attività eversive e i cui risvolti illegali sono stati messi a nudo dal Pm Pietro Calogero. I possibili obiettivi di questa « squadra », ricorda Barbone, potevano essere quelli di dare fuoco alle colonnie della polizia, piazzate in punti centrali della città, per chiamate urgenti; dare l'assalto a sezioni di partito; lanciare bottiglie molotov. Più che altro si trattava di azioni simboliche. Barbone non sa dire, tuttavia, quali azioni, in concreto, siano state poi messe a segno. Ricorda bene, invece, la struttura di « Rosso ». Gli organismi, a suo dire, erano

quattro: redazione del giornale, segreteria territoriale, segreteria operaia, commissione carceri. C'era, inoltre, un quinto organismo (il « logistico »), più riservato, che era affidato a Corrado Alunni.

Tutti i cinque organismi erano diretti da una cosiddetta « segreteria soggettiva », definita così perché ritenuta non del tutto rappresentativa dell'intera organizzazione. Di questa segreteria facevano parte Negri, Pancino, Tommei, Alunni e altri. Espressione della segreteria era l'esecutivo, un comitato ristretto che aveva la funzione di programmare le singole azioni. Ne facevano parte Pancino, Alunni, Tommei e un altro. Questa struttura resta stabile fino alla nascita delle « Formazioni comuniste combattenti », databile con l'assalto al carcere di Bergamo, 12 febbraio 1977. Barbone precisa che quella di cui parla è la struttura di « Rosso » di Milano, che però è competente anche per i territori di Varese e di Bologna. Il giovane ha sentito parlare di una struttura veneta di « Rosso », ma non sa niente al riguardo.

Marco Barbone parla diffusamente anche delle « Brigate comuniste », un gruppo terroristico pure espressione dei gruppi che fanno riferimento a « Rosso ». Il giovane rammenta di avere partecipato a parecchie riunioni in cui si è parlato chiaramente di questa sigla collegata alla struttura di « Rosso ». Ricorda di avere preso parte ad almeno due riunioni sia assieme a « politici » quali Negri e Tommei, sia a « militari » quali Alunni, Marocco e altri. Il Barbone partecipò a tali riunioni in rappresentanza del collettivo autonomo di Porta Romana, e rammenta bene quale era la gerarchia, per importanza politica, all'interno della formazione armata « Brigate comuniste ». Al livello più importante erano

collocati Negri, Pancino, Alunni, Tommei e altri. C'era poi una fascia intermedia e, infine, una fascia che potrebbe essere definita di base. Di quest'ultima faceva parte anche Marco Barbone.

I temi delle riunioni erano i più vari. Spaziavano da quelli più strettamente « tecnici », quali, ad esempio, l'assetto politico e organizzativo delle « Brigate comuniste », ad altri di taglio, diciamo così, « culturale » che trattavano della illegalità di massa da dialettizzarsi con una pratica militare spinta. E' una « forbice », questa, la cui teorizzazione ha riempito pagine e pagine della pubblicistica autonoma, con interventi frequenti di Negri.

Illustrando la posizione del docente padovano, Barbone dice che egli si presentava come il massimo teorico della struttura. « Il professore », però — precisa Barbone — era sempre a perfetta conoscenza delle azioni da compiere. Quali azioni? Beh, nella sede di quelle riunioni, si pianificavano, ad esempio, gli interventi armati della organizzazione. I particolari tecnici della loro attuazione erano poi compito del « Nucleo operativo » e dell'« Esecutivo ».

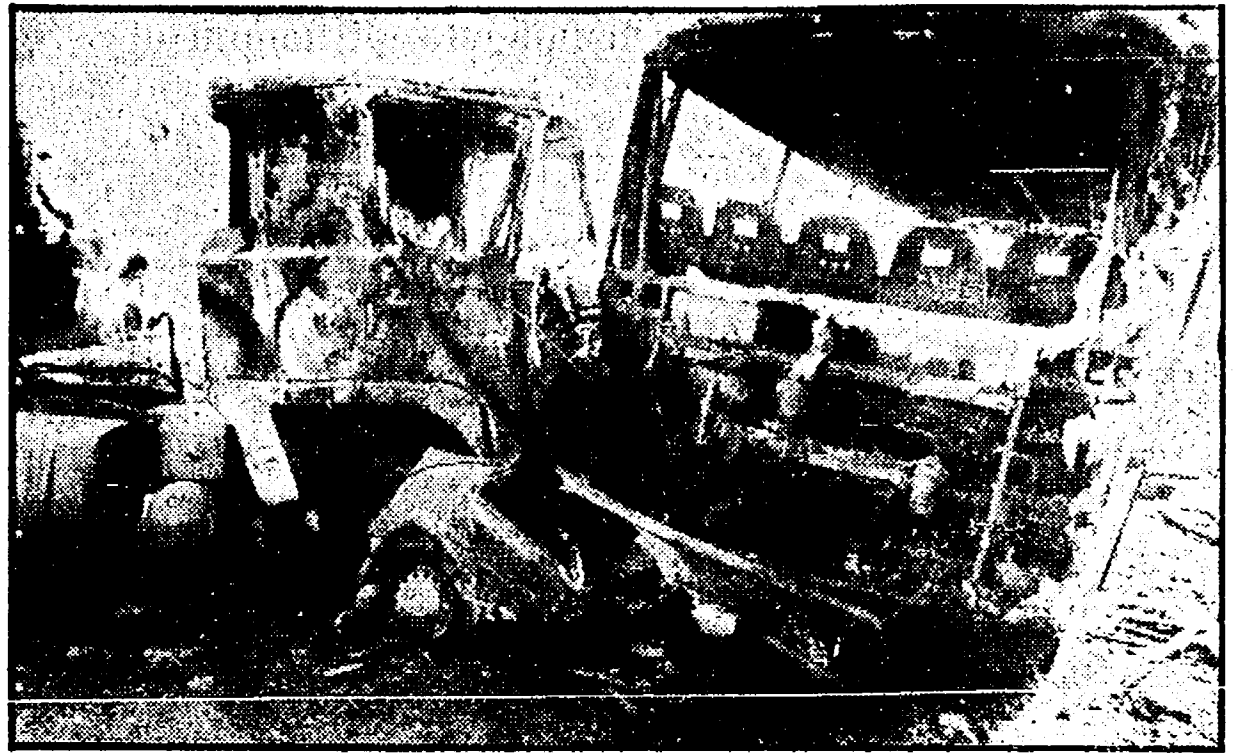
Il Barbone, nelle cento ore e più di interrogatorio, presumibilmente, ha descritto alcune di queste « azioni ». Il quadro da lui illustrato si completa con una notizia, già resa nota, peraltro, da altri terroristi sia a Milano sia a Torino. Marco Barbone ha affermato che esisteva un commando unificato che dirigeva le azioni delle « Formazioni combattenti comuniste » e di « Prima linea ». Nell'ambito di tale commando unificato, il Barbone ebbe modo di conoscere anche Marco Donat Cattin.

Ibio Paolucci

A Fiano, dopo il casello di Roma nord

Cinque morti, tanti feriti in un tragico tamponamento sull'A1

Coinvolti, autocarri, pullman, vetture - Un enorme ammasso di rottami - Chiusa per un'ora l'autostrada - I nomi delle vittime



ROMA — Un ammasso di rottami, numerosi veicoli e camion incastrati, file lunghissime prima e dopo il casello di Roma nord di Fiano Romano, l'autostrada addirittura chiusa per un'ora. Il bilancio dello spaventoso incidente stradale di ieri mattina sull'Autostrada, all'altezza del km 528, è di cinque morti, quattro feriti gravissimi, e molti altri in maniera più lie-

ve. Per ore ed ore la polizia stradale, i vigili del fuoco, i parenti delle vittime e gli automobilisti di passaggio si sono aggirati tra le lamiere alla ricerca dei corpi senza vita. Anche un pullman di turisti, provenienti da Senigallia e diretti in piazza San Pietro per l'udienza papale, è rimasto coinvolto: urtando violentemente contro il guard-rail ha

preso fuoco ed uno dei passeggeri è rimasto ferito.

Ma come è successo il tragico incidente? La responsabilità secondo i primi accertamenti, sarebbe del conducente di un'autocisterna carica di latte che, a velocità sostenuta, viaggiava in direzione di Roma. Mancava qualche minuto alle nove di mattina. Il pesante mezzo, per cause ancora da precisare, ha sbadato per un centinaio di metri, ha superato il guard-rail, saltando la propria corsia. Ma dall'altra parte della carreggiata, in quel momento, sopraggiungeva un autocarro, targato Modena, che trasportava bestiame. L'urto tra i due grossi mezzi era solo laterale, ma il camion modenese si ribaltava scontrandosi frontalmente ed annoverando sotto le ruote con una « 127 » targata Firenze.

Da quel momento è stata una catena, senza fine, di tamponamenti, mentre il pullman con i turisti marchigiani, dopo « l'urto », prendeva fuoco creando nuovo panico tra gli automobilisti fermi.

All'interno della « Fiat 127 », schiacciata tra i due pesanti autocarri, c'erano due persone che sono state uditamente lamentarsi prima che la vettura prendesse fuoco. Un prete che si trovava nel pullman ha detto di aver uditamente: « Fateci uscire, non fateci morire ». Ma è stato impossibile intralasciare due viaggiatori, poiché la vettura era completamente incastrata sotto il camion.

Dietro il pullman con i pellegrini sopraggiungevano un'altra autobotte e un autocarro che sono riusciti ad evitare, buttandosi verso la scarpata, l'urto frontale. Non c'è stato, invece, per una BMW che stava dietro e che è finita con il muso sotto le ruote dell'autocarro; all'interno c'era un viaggiatore che è morto sul colpo, e che ancora, ieri pomeriggio non era stato identificato.

Ecco i nomi delle altre quattro vittime: Carlo Costanzo, che viaggiava a bordo dell'Alfetta, Gina Mendolia ed il genero Giuseppe che erano sulle « 127 ». Francesco Pasqucci sono scesi in strada nonostante la pioggia. Nell'autostrada di Fiano Romano (Avellino) conducente dell'autocarro targato Avellino.

NELLA FOTO: un'immagine dello spaventoso incidente.

Il giovane l'ha fatta sempre franca ma ora è stato arrestato a Bologna

Fu Brunetti a mettere nei guai il « giudice scomodo » Catalanotti

Continui proscioglimenti - I legami con Maurice Bignami e con « Bifo » - Un clamoroso documento fu fatto finire in mano ai CC - Il sequestro di Francesco Spisso

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Paolo Brunetti, grande e misterioso mentore di Autonomia organizzata bolognese, da oltre tre anni nell'occhio del ciclone ma sempre libero, è stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta su Prima Linea a Bologna e su Maurice Bignami il super ricercato il cui padre pure è finito in galera, sui legami e le connessioni che uniscono le varie sigle usate dal terrorismo in questi ultimi anni, ma che portano tutte, prima o poi, a quella grande mamma che pare essere Autonomia di Toni Negri, così come diceva il primo dei terroristi « pentiti » il professor Carlo Fiorini.

I reati contestati al dottor Brunetti — figlio di un grosso funzionario di banca in pensione, nipote di un funzionario della polizia politica di Bologna — sono di grave entità: banda armata, associazione sovversiva e insurrezione armata contro i poteri dello Stato. Il Pm dottor Monti, che ha emesso l'ordine di cattura, non ha scherzato. Ben diverso trattamento ricevette,

invece, Paolo Brunetti nel 1977 (allora era ancora impiegato del comune di Casalecchio, mentre ultimamente lavorava in un noto studio legale a Bologna), quando il giudice Bruno Catalanotti lo considerò uno dei responsabili dei fatti di marzo e quando venne coinvolto, sia pure marginalmente, nel caso Campanile.

Sempre proscioltto, Brunetti continuava tuttavia la sua attività. E' evidente, allora, che deve essere intervenuto qualcosa di nuovo e di molto preciso se la magistratura bolognese ha ricostituito sotto luce diversa la figura di questo inquietante personaggio.

Potrebbe essere questo l'inizio per comprendere fino in fondo il tentativo compiuto a Bologna dall'Autonomia organizzata di Negri di strumentalizzare in direzione anti-operaria il più largo movimento che si era andato creando all'interno dell'università (e l'ultimo richiamo alla massa studentesca avvenne lo scorso anno in occasione dei funerali di Barbara Azzaroni, organizzati da

Brunetti in prima persona). Chi è, dunque, questo Brunetti? Lo abbiamo definito « personaggio inquietante ». L'aggettivo viene spontaneo CASO CATALANOTTI — Brunetti fu l'uomo che riuscì a far togliere al giudice istruttore l'inchiesta sui fatti di marzo. Ricordiamo brevemente l'accaduto: Francesco Berardi, detto « Bifo » dopo un colloquio con il dottor Bruno Catalanotti, andò a casa e stese una specie di verbale di interrogatorio del magistrato, facendogli dire cose anche gravi sullo Stato e su alcuni suoi « fedeli servitori ». Il rapporto Bifo fu consegnato a Brunetti in casa del quale il giudice Piscopo inviò i carabinieri i quali informarono il consigliere istruttore dottor Angelo Vella. Il documento fu sequestrato e per Catalanotti — giudice certamente « scomodo » — cominciò il lungo cammino fuori dall'ufficio istruttorio, al quale è ritornato soltanto da pochi giorni per effetto di una sentenza del TAR. Avvenne, insomma, la strana circostanza per cui un giudice fu tolto dal suo

posto per effetto delle accuse dei suoi imputati. CASO SPISSEO — Ben più grave è il caso di Francesco Spisso, legato a Doppio filo con il « caso Campanile », il giovane di Lotta Continua ammazzato a Reggio Emilia nel 1975.

Francesco Spisso, un autonomo che aveva minacciato un giovane (e guarda che, ti facciamo fare la fine di Campanile se continui a stare con i picisti), dopo queste minacce fu premurosamente tenuto in casa e sotto sorveglianza dai suoi compagni, primo tra i quali proprio Paolo Brunetti. Fu in questa occasione che Brunetti telefonò a Milano a Franco Tommei, luogotenente di Negri, per chiedere l'intervento di « Minchia » soprannome sotto il quale dovrebbe celarsi il brigatista latitante Pancino, il medico del partito armato. E « Minchia » avrebbe dovuto curare Spisso.

La telefonata fu intercettata e Brunetti venne accusato da Catalanotti di sequestro di Spisso.

Gian Pietro Testa



Chiude il Duomo di Milano

MILANO — Per sei anni il Duomo resterà chiuso al pubblico e vietato alle funzioni. Iniziano infatti da gennaio i grandi lavori di restauro che riguardano due terzi della cattedrale, lasciando libere appena le prime campate, i giganteschi pilastri che sorreggono il tiburio e i piloni del transetto. In pericolo è la stessa staticità del Duomo. Qualche anno fa furono rivelati cedimenti e crepe nelle strutture portanti che diedero il primo allarme. Più attenti sopraluoghi misero in luce una situazione drammatica: ad antichi errori di costruzione si erano aggiunte cause recenti identificate nelle vibrazioni del traffico, nell'abbassamento della falda acquifera su cui poggiano le fondamenta del Duomo che, per gli speculativi prelievi, si è talmente impoverita da trasformarsi in una paurosa caverna sotterranea dentro la quale, senza ricorrere a ipotesi di fantascienza, il Duomo potrebbe sprofondare. Ora, quasi terminati i lavori di ripulitura all'esterno, iniziano i grandi restauri.

Furtivamente questo verrà dire la chiusura quasi totale della cattedrale per almeno sei anni.

Due azioni delittuose in 48 ore

Sequestri in Calabria e in Sicilia: rapiti avvocato e bancario

Sono un professionista e un impiegato genero di un ricco notaio catanese

Altri due sequestri di persone in Calabria e in Sicilia nelle ultime 48 ore. Le vittime sono un noto professionista di Siderno, in provincia di Reggio Calabria, l'avvocato Antonio Colistra di 56 anni, e un bancario di 37 anni, Antonio Gurretti di Palagonia (Catania) genero di un facoltoso notaio.

REGGIO CALABRIA — L'avvocato Colistra, già procuratore del registro a Caulonia, da quando era andato in pensione si era dedicato all'agricoltura e in particolare alla ristrutturazione di un vigneto. Da alcuni giorni sovrintendeva personalmente alla vendemmia aiutato da alcuni contadini. Ed è stato proprio in un casolare di campagna dove era in corso la spremitura dell'uva, che i banditi tre in tutto, lo hanno preso dopo aver costretto i contadini a stendersi faccia a terra. Il Colistra ha tentato di reagire, ma è stato colpito con un bastone alla testa e portato via su un'auto.

Il sequestro di Colistra è il 75. portato a termine in Calabria e il 23. nella zona della Locride, di cui 17 negli ultimi tre anni. Sono ancora nelle mani dei rapiti un farmacista di Fossato, Giuseppe Gulli e il professor Giovanni Pulitanò di Reggio.

Il sequestro di Colistra, infine, giunge ad appena tre giorni dalla tragica conclusione del rapimento di Silvio De Francesco, l'anziano medico napoletano rapito a Bovolone, morto due giorni dopo il sequestro per infarto.

CATANIA — « Abbiamo sequestrato tuo genero. Prepara i soldi. Non avvertire la polizia ». Con questa telefonata, l'altro sera, i rapitori di Antonio Gurretti, hanno informato il notaio Salvatore Musumeci, facoltoso agrario la cui famiglia era già stata vittima di un altro rapimento a scopo di estorsione. Tre anni fa fu rapito, e tenuto prigioniero per tre mesi, Aldo Falumbo, nipote del notaio Musumeci. Per il suo riscatto furono pagati 105 milioni. La banda fu poi sgombrata dalla polizia e si scoprì, allora, che ne faceva parte anche un esponente della malavita di Palagonia.

Si cercano, quindi, legami tra questi due episodi che potrebbero far risalire agli « informatori », a coloro, cioè, che potevano conoscere le abitudini della vittima. Il giovane funzionario di banca è stato bloccato a bordo della sua A112 poco fuori l'abitato di Palagonia, terminato il lavoro stava tornando a casa.

STORIA DEL MARXISMO 3° IL MARXISMO NELL'ETA DELLA TERZA INTERNAZIONALE DALLA RIVOLUZIONE D'OCTOBRE ALLA CRISI DEL '29 I bolscevichi, Lenin e Trocki, Martov e menscevichi, Bucharin, il socialismo in un solo paese. Biblioteca di cultura storica, pp. xii-559, L. 30.000 EINAUDI

i grandi libri per la scuola L'accuratezza filologica, la ricchezza di informazioni biografiche e critiche che hanno fatto dei Grandi Libri una biblioteca preziosa e insostituibile, rafforzate da strumenti specifici per gli studenti: note e commenti, a cura di noti specialisti, riassunti, antologie della critica, indici ragionati. sono in libreria i primi tre volumi Dante Alighieri - La Divina Commedia Inferno 496 pagine, 5000 lire Alessandro Manzoni - I promessi sposi 662 pagine, 5000 lire Giovanni Verga - I Malavoglia 424 pagine, 4000 lire Garzanti

Al mare, dice la Corte di Cassazione, non è più reato Ma in campagna si può a seni nudi? ROMA — Aiutiamoci con gli esempi, visto che le sentenze dei giudici della Corte di Cassazione fanno sempre discutere. Dunque, a parere dei magistrati della sesta sezione, non è più reato se una donna a seni nudi se ne sta a conversare su una spiaggia in compagnia di un gruppo di uomini. Ma — ecco il primo interrogativo — se invece fosse assieme a una o più donne? Eppure la parte alta del tronco in presenza di uomini dello stesso sesso in questo caso farebbe scattare le sanzioni previste dall'articolo 738 del codice penale? E se la stessa donna l'abbronzatura semi-integrale la vuol prendere nella assoluta solitudine? Oppure non più al mare, ma in campagna, in montagna? La scure del « comune senso del pudore » si abatterà spietata? Ora, all'indomani del pro-

Al mare, dice la Corte di Cassazione, non è più reato Ma in campagna si può a seni nudi? per una terza volta è stata rimandata a casa con la fedina penale limpidissima, e in nome del popolo italiano. Si perché, storicamente, la canonica espressione che presiede a tutte le sentenze mai è stata più appropriata. La Corte di Cassazione, autorizzando per il momento (attenzione, donne, e ripensamenti, sono possibili!), l'espulsione dei seni sull'arenile, ha fatto questo importante ragionamento: non vale tanto se la donna in monokini suscita reazioni negative in chi le sta a due passi, piuttosto, bisogna riferirsi e al pensare e al sentire di un'intera comunità nazionale, cioè al grado di evoluzione, nella materia, che il popolo, appunto, ha raggiunto in un determinato momento storico. Si legge che, in ogni caso, il seno nudo non deve suscitare alcuna reazione, esse-

Altro ordigno contro una concessionaria della Fiat ROMA — Ancora un attentato contro una concessionaria Fiat. Stianotte un ordigno ad alto potenziale è stato fatto esplodere davanti alla concessionaria di una rivendita autorizzata dalla casa automobilistica torinese: la « Greco-auto » che si trova in via Castella 638. Il tremendo boato ha infranto tutte le vetrate dell'espositone, ha danneggiato vetture esposte ed altre parcheggiate fuori, ed anche rotto i vetri delle finestre di numerose abitazioni vicine. Centinaia di persone sono state svegliate di soprassalto, tanto che molti sono scesi in strada nonostante la pioggia. Sul luogo dell'attentato sono accorse « volanti » della polizia e, oltre alle squadre dei vigili del fuoco, nel momento in cui scrivevamo gli artificieri della direzione centrale d'artiglieria stanno ispezionando l'interno della sede dove i criminali potrebbero aver sistemato altri ordigni. Nel giro di due giorni è già la seconda volta che punti di vendita della Fiat sono stati presi di mira. L'altra notte è stata la volta di un'altra concessionaria sulla via Nomentana.

FIAT: UNA NUOVA E IMPEGNATIVA LOTTA PER GESTIRE L'ACCORDO

Il testo dell'intesa migliorato in nottata

I criteri della mobilità contrattati con il sindacato - Precisazioni sulla rotazione - Esclusi dal prepensionamento gli uomini di 59 e le donne di 54 anni

Dalla nostra redazione

TORINO — Il testo definitivo dell'accordo Fiat — che è stato firmato alle 2.30 della scorsa notte presso il ministero del lavoro, dopo un'ulteriore trattativa durata sei ore — contiene numerosi miglioramenti, tutt'altro che marginali, rispetto alla bozza d'intesa predisposta quattro giorni fa.

Naturalmente, l'accordo conferma che alla Fiat non ci sarà nessun licenziamento collettivo, di nessun genere, né esplicito, né mascherato. La Fiat, quindi, revoca la procedura per il licenziamento di oltre 14 mila lavoratori che aveva avviato l'11 settembre.

Viene pure confermato che ai 23 mila lavoratori della Fiat della Testa (settore siderurgico) attualmente sospesi per un periodo di otto mesi sarà pagata la cassa integrazione speciale (pari al 90 per cento del salario); che eventuali liste di mobilità verranno formate nel secondo semestre del prossimo anno; che i lavoratori da mettere in mobilità verranno scelti fra tutti i dipendenti torinesi della Fiat-otto (quindi non è detto che chi si trova in

cassa integrazione oggi venga messo in mobilità il 30 giugno '81); che la mobilità sarà autentica, da un posto di lavoro all'altro; che chi non troverà un altro posto entro il 30 giugno 1981 sarà ripreso al lavoro in Fiat e non ci saranno, poi, licenziamenti collettivi.

Il primo importante miglioramento è stato introdotto per tutelare i lavoratori invalidi, ammalati ed inidonei. Il lavoratore in mobilità inviato presso un'altra azienda e da questa non assunto, perché giudicato non idoneo alla visita medica o al termine del periodo di prova, rientra automaticamente in lista di mobilità con la stessa graduatoria.

Un altro importante chiarimento riguarda l'uso a rotazione della cassa integrazione, turno per turno, che dovrà essere avviato immediatamente sulle linee di montaggio della «131» e della «132» alla Carrozzeria di Mirafiori. Si precisa che la «rotazione» comincerà dalla «scocca lastrata», cioè dagli impianti di «mascheroni» dove vengono riuniti i vari sottogruppi della scocca (telaio, fiancate, padiglione) e

riguarderà tutte le lavorazioni a valle: saldatura della scocca completa, verniciatura, montaggio finale. I lavoratori interessati alla «rotazione» saranno circa seimila.

Terza importante innovazione: i criteri con i quali dovranno essere scelti i lavoratori da mettere in lista di mobilità il 30 giugno '81 (in linea di massima: anzianità, carichi di famiglia, esigenze produttive) saranno contrattati in una apposita verifica tra le parti.

Per la mobilità interna, cioè per il trasferimento di lavoratori dalla Fiat-otto ad altri settori Fiat, il testo definitivo precisa che si dovrà dare la precedenza ai volontari e gli altri saranno eventualmente scelti tra i più giovani, tra coloro che abitano più vicino alla nuova fabbrica, ecc.

L'accordo precisa ancora, rispetto alla bozza, che i prepensionamenti saranno volontari, che sarà pur volontaria l'iscrizione ai corsi professionali istituiti dalla Regione e dal ministero del Lavoro, che non solo verranno esclusi dalla cassa integrazione gli uomini di 59 anni e le donne di 54 anni (per non

danneggiarli ai fini della pensione), ma dovranno essere discussi entro questo mese tutti i casi di discriminazione che il sindacato segnalerà.

Infine, si precisa che i lavoratori del nord richiamati dalla cassa integrazione a partire dal prossimo 6 gennaio non verranno scelti arbitrariamente dalla Fiat, ma rapportando le esigenze produttive alle esperienze professionali dei lavoratori.

In calce all'accordo definitivo, figurano due importanti dichiarazioni verbali. Nella prima, la Fiat si impegna a rafforzare l'attività produttiva, in coerenza non solo con l'aumento di capitale che ha deciso, ma anche con il bilancio di settore per l'auto. Nella seconda, la Fiat e il governo si impegnano a fare tutto il possibile perché il previsto stabilimento Peugeot per la costruzione in comune di motori venga insediato nell'Italia meridionale.

Infine, si è convenuto che le trattative sulle paghe per gli oltre 30 giorni di sciopero effettuati dai lavoratori verranno «diluite» nell'arco di alcuni mesi.

Michele Costa

Amarezza, dolore e rabbia percorrono la vasta area dei lavoratori e dei militanti che con splendido coraggio e con grande spirito di sacrificio hanno condotto per cinque settimane una aspra e difficile lotta contro l'arroganza e l'aggressione della Fiat. Ai margini di questa area si aggirano quelli che vogliono soffiare sul fuoco, per incanalare la rabbia contro il sindacato e perfino contro i comunisti, rendendo così l'ultimo servizio ai padroni (e, del resto, lo stesso gioco lo sta svolgendo la grande stampa).

Ma questi episodi non possono essere in alcun modo confusi con i sentimenti e le reazioni, anche se a volte caparri, di molti lavoratori. C'è in loro, fra l'altro, il timore che, attraverso certe clausole dell'accordo, anche la estromissione dalla fabbrica di tanti militanti attivi, possa passare una repressione nazionale nei luoghi di lavoro. Questi sono sentimenti «seri», che devono essere rispettati e compresi e preoccupazioni che hanno un loro fondamento. Se non vi fossero questi sentimenti la gente sarebbe di lotta e non di carne ed ossa oppure non avremmo quell'immenso patrimonio di energia e di diligenza che si è rivelato anche nelle scorse settimane.

Ma se non vogliamo che davvero l'accordo divenga una sconfitta, operati se non vogliamo darla vinta ai tanti profeti di sventura occorre riflettere su tre punti importanti, intorno ai quali in queste ore infuocate si svolge il nostro dibattito a Mirafiori, alla Lancia, a Cassino e in tutte le altre fabbriche. E su questi tre punti è necessario che riflettano tutti, le larghe masse che hanno lottato, coloro che si sono tratti in di-

Non è finita! Si perde solo se si lascia il campo

sparire per timore, e perfino quei capi e impiegati che, sfilando in corteo per Torino martedì, hanno ciecamente inferto un colpo a quel mondo del lavoro del quale anche essi fanno parte.

Il primo punto riguarda l'insuccesso che ha avuto la Fiat. L'accordo non è una vittoria operaia, ma non è davvero una vittoria della Fiat. In tutta Europa la crisi dell'auto è stata una occasione che ha consentito ai grandi gruppi di sferrare tremendi colpi all'occupazione operaia. Dovunque, dalla British Leyland alla Renault e alla Volkswagen, si sono avuti licenziamenti in massa, a decine di migliaia. Solo in Italia i licenziamenti non sono passati.

La lunga storia del movimento operaio conosce moltissime sconfitte nelle lotte contro i licenziamenti nei periodi di crisi; lotte che tuttavia a distanza hanno prodotto i loro frutti. Le lotte contro i licenziamenti sono infatti le più difficili, perché tendenzialmente isolano le avanguardie, lacerano il corpo unitario della classe. Dobbiamo saperlo se vogliamo ragionare e non già inseguire la luna. E' davvero assai raro

il caso che si siano concluse con un compromesso positivo come quello strappato ora alla Fiat.

Ma — si dice — la Fiat violerà l'accordo, farà alla fine lo stesso licenziamento, farà la repressione. E' questo il secondo punto di riflessione. E' verissimo che la Fiat tenterà tutto questo. E se cercherà di violare l'accordo è perché esso, malgrado i sorrisi televisivi di Romiti, «sta stretto alla Fiat», che voleva ben altro: o licenziamenti subito, o licenziamenti programmati al termine della cassa integrazione. Su dunque vogliamo che la Fiat vinca davvero, copriamo l'accordo di disprezzo, abbandoniamolo a se stesso, lasciando che lo adempia. E' questo che vuole la grande stampa, la quale velenosamente incita i lavoratori alla demoralizzazione, all'abbandono. Se invece vogliamo andare avanti, rispondere colpo su colpo, occorre gestire l'accordo, farlo funzionare, far funzionare tutte le garanzie che esso contiene: considerarlo come il terreno di una lotta che certo non è finita il 15 ottobre, e continua invece in forme diverse. Vi saranno difficoltà

nuove e serie, che sarebbe sciocco nascondersi: ma questa via è obbligata. Vi sono nella storia battaglie nelle quali i due eserciti hanno riportato perdite e ferite, senza che uno di essi abbia ottenuto una chiara vittoria e in quei casi perde chi abbandona il campo.

Il terzo punto, infine, è molto importante, anche se purtroppo esso è sinora troppo in ombra nelle discussioni di fabbrica. La crisi della Fiat non è un'invenzione, è una realtà, cheché diano alcuni sciocchi. Essa si riferisce alla crisi mondiale dell'auto, ma altrettanto alla sciagurata gestione dei dirigenti della Fiat, che hanno perso tutti gli autobus, e hanno posto l'azienda quasi fuori mercato, benché abbiamo costi orari del lavoro inferiori a quelli delle case concorrenti. I padroni non fanno la crisi, ma, invece di affrontarla, vogliono usarla per colpire i lavoratori. E se la crisi va avanti l'avvenire sarà nero, accordo o non accordo. La lotta per garantire l'accordo, per gestirlo, per serrare le file si deve dunque saldare con quella che impedisce il ripascimento della Fiat, il piano di settore, una nuova gestione, la ripresa dello sviluppo, in questo e in altri campi, gli investimenti. E in questa lotta le avanguardie di massa possono collegarsi con tutti i lavoratori, anche con quelli che in queste settimane non hanno capito e si sono appartati. E sarà questa una lotta che si conduce in fabbrica, nel parlamento, senza avulso non c'è futuro per la classe operaia e per tutti i lavoratori, e per vincere occorre guardare avanti, non indietro.

Lucio Libertini

Reazioni delle forze politiche e sindacali dopo la firma

ROMA — Reazioni a «caldo», subito dopo la firma dell'intesa, prima sessione del Parlamento della lunga e aspra vertenza, giudizi di uomini politici. Il «quadro» è molto ampio. Cominciamo dai «protagonisti».

Per Romiti l'accordo rappresenta quello che l'azienda aveva proposto sin dal primo momento. No, replica secco Bentivogli, segretario generale della FIOM, «la Fiat non è passata attraverso un'utile stabilizzazione». Non solo, ma siamo ancora «non scesi a migliorare l'accordo dalle assemblee». «Il punto cruciale dell'accordo è la politica dei licenziamenti non è passato — ha detto il segretario della UIL, Larizza — né quando è stata la battaglia di Romiti, né quando è stata mascherata da cassa integrazione e mobilità senza discussioni e senza garanzie».

«Accordo» — dice il segretario generale aggiunto della CGIL, Marianetti — non elimina tutti i problemi; blocca le minacce più gravi, ma lascia aperta la battaglia. «In questo senso non mi sembra che siamo usciti sconfitti» dallo scontro con la Fiat. L'intesa, per il ministro Forlani, «rappresenta al momento di avvio di un periodo che potrà essere più sereno», ma soprattutto — ha aggiunto — si è «sconfitta l'inevitabilità dei licenziamenti» fissando i termini della «utilizzazione della mobilità garantita da posto a posto di lavoro». Si poteva chiudere prima? Romiti ha detto di sì. Gli ha risposto Marianetti: «Vero che sarebbe stato possibile se la Fiat non avesse giocato pesante». E, nella sostanza, anche il giudizio di Bentivogli: bastava che la Fiat avesse dimostrato il più buon senso. «L'Unione industriale di Torino il cui presidente Pininfarina è sempre stato allineato con i fascisti dell'azienda autoritaria», esprime «soddisfazione» perché ha prevalso il «metodo dell'intesa» e non si sono determinate le «accrazioni irrimediabili». Dura il giudizio dei giovani industriali di Torino il cui presidente Pininfarina è sempre stato allineato con i fascisti dell'azienda autoritaria, esprime «soddisfazione» perché ha prevalso il «metodo dell'intesa» e non si sono determinate le «accrazioni irrimediabili». Dura il giudizio dei giovani imprenditori, di non avere una sua politica sindacale e aggiunge: «Basta col delegare tutto, sempre agli Agnelli».

E insieme ai primi giudici sull'accordo, le prime riflessioni sulla lotta, sulla «gestione della vertenza». C'è stata «mancanza di durezza», afferma Marianetti, nelle forme di lotta, e nel gruppo dirigente «non sempre si è visto giusto» e quando c'è stato, «non sempre si è battuto con fermezza». Benvenuto parla, invece, di «strumentalizzazione» della vicenda Fiat «per far cadere il governo Cossiga». Il vento di Danzica, i ritratti di Marx, e così via. Aggiunge una riflessione autoritaria e cioè l'aver scelto «una forma di lotta che non ha consentito di dare un linguaggio nuovo all'azienda».

C'è poi il giudizio dei «politici». Craxi parla, in una intervista, di «esplosione di diciannovesimo secolo» e di «caos nelle assemblee» dove mille persone si accalcavano in una stanza di 30 metri quadrati. E aggiunge che è mancata finora una «vera democrazia in fabbrica» e «causa di persistenti ritardi leninistici». Craxi propone referendum, cogestione, presenza dei lavoratori nei consigli di amministrazione.

Due sono stati — afferma il congresso Egarhini — responsabili del settore industria del PCI — i punti deboli: «un limite di democrazia sindacale: quando si ricorre a determinate forme di lotta bisogna essere sicuri che dietro le spalle ci sia la grande maggioranza dei lavoratori»; l'altro è «quello di non essere riusciti a stabilire un rapporto proficuo con tutti i lavoratori, dentro e fuori la fabbrica».

Per Borghini il referendum in fabbrica può essere «uno strumento di maggiore democrazia», ma non è certamente l'unico. Il referendum, ha detto Marianetti, è uno strumento da usare «con cautela perché semplice con troppa rapidità e rischia di diventare».

C'è da segnalare, infine, una intervista di Gheddafi (la Libia) in cui per cento delle azioni Fiat) «conosce» prima dell'azienda autoritaria, vertenza nella quale si è di chiarità e fianco degli operai minacciati di licenziamento o di cassa integrazione e costretto all'abbandono della casa. Anzi, va detto, molto più in là: gli operai occupano l'azienda fino alla soluzione, per loro positiva, di tutti i problemi occupazionali».

Ripensando a questi duri 35 giorni con Cesare Cosi, delegato comunista

Dal nostro inviato

TORINO — Si chiama Cesare Cosi, ha poco più di trent'anni e lavora al montaggio cambi della «Meccanica uno» di Mirafiori. E' delegato dal 1971, cioè da sempre, è comunista. Ed esiste. Lo precisiamo per quanti si fossero limitati a seguire le ultime vicende della vertenza Fiat dalle colonne dei giornali più o meno direttamente imparentati con la famiglia Agnelli o comunque ad essa ideologicamente affini. Esiste, nonostante riassuma in sé tre condizioni — quella di operaio, di delegato e di comunista — tradizionalmente inavvertite nelle analisi dei sociologi di grido o relegate dai politologi (anche di sinistra ultrastrema) in una sorta di trasposto remoto.

Esiste e parla. «Il dibattito — dice — è già cominciato. Nel mio reparto venerdì c'è stata la prima assemblea: quattrocento persone, cioè quasi tutti. Buon segno: stiamo recuperando quel rapporto di massa che, per una serie di motivi si era logorato nel corso dei 35 giorni di presidio».

Già, gli diciamo, ma «come» si discute? L'accordo, a giudicare dalle assemblee di giovedì sera, ha suscitato più contrasti che consensi, più divisioni che nuovi motivi di unità. E poi molti — talora i quadri più promettenti — in fabbrica non sono rientrati.

E' vero. La discussione è aspra difficile. Ci sono critiche pressoché generalizzate a due punti dell'accordo: quelli che riguardano la mancata rotazione nella cassa integrazione e la mobilità. Ed è giusto che sia così. Su questi punti si è ottenuto poco o nulla, e quel poco è spesso formulato in termini generici, ambigui. Ma la base c'è, ed è solida. La Fiat era partita — lo

abbiamo detto già cento volte — con l'obiettivo di licenziare 15.000 lavoratori, ed ora ha chiuso questa prima fase dello scontro con l'impegno di non licenziare nessuno, né oggi, né domani, né mai. E' una buona base per ripartire, per affrontare lo scontro sul terreno più importante: quello della ristrutturazione aziendale...». Lo fermiamo. Prima del futuro, gli facciamo notare, viene il passato. Ed il passato più recente — quei quattro drammatici giorni tra martedì e venerdì, tra la manifestazione del quarantamila e le assemblee sull'accordo — è lo specchio di una realtà dura, sgradevole. Proiamo a parlarne. E partiamo dal punto più basso, più drammatico: l'assemblea alle meccaniche con Carniti. C'è, in quest'episodio, un succedersi di eventi, una sorta di rappresentazione, una allegoria quasi, degli errori della lotta, dello strascico di incomprensioni, di amarezze che la sua conclusione ha lasciato dei problemi irrisolti o nuovi che essa oggi ripropone all'interno della fabbrica...». E' vero. E allora procediamo per ordine. Le circostanze in cui l'accordo è arrivato — la manifestazione dei capi, l'ingiunzione della magistratura — sgombrare i cancelli — erano in sé tali da ingenerare il sospetto di una chiusura al ribasso, di una «svendita». Alla discussione ci si è andati invece allo sbando, senza un'organizzazione, senza un'informazione diffusa. E' toccato a me ed a qualcun altro, reduci dalla onerosa notte passata al presidio, cercare di dare un volto, un significato a quella assemblea improvvisata. Ed era difficile far capire alla gente, tornata ai cancelli dopo un mese, che non era ancora il momento di tornare al lavoro,

che prima bisognava discutere. «Ma come, ti dicevano, c'è l'accordo e voi continuate a tenere i presidii...». E allora qui, in questa «rappresentazione» come tu la chiami, gli si vedono due ordini di problemi, due errori di fondo. Il primo riguarda le nostre forme di lotta: è stata una grossa sciocchezza decidere i presidii esteriori con il blocco delle persone. Abbiamo perso i contatti con il grosso della fabbrica, abbiamo abbandonato una larga fetta degli operai in balia delle informazioni della stampa, l'abbiamo lasciata alla pubblicità martellante della Fiat... Il secondo riguarda la forma della discussione, dei dibattiti. C'è stato da fare assemblee come quelle svolte giovedì non possono che dare corpo ad un rituale ad un risentimento diffuso. Sai, dopo gli sfondamenti, i pestaggi, dopo quel corteo... guai comunque se fosse passata. Ho preso il microfono e ho detto che noi siamo il sindacato di tutti, che l'accordo riguardava tutti e che tutti dovevano decidere... Poi il voto. A favore si levano le mani di una piccola parte di delegati e quelle di tutti gli «altri», capi compresi. E' una maggioranza piuttosto netta. Contro vota, nella quasi totalità, il gruppo sotto il palco dove c'era chi aveva partecipato ai presidii, e poiché da quel punto non potevano vedere tutto il piazzale credevano d'aver vinto. Così quando io ho annunciato: «L'accordo è passato a maggioranza», si è scatenato un putiferio. Grida insulti, accuse. Il servizio d'ordine sindacale praticamente non esisteva ed il gruppetto che ti dicevo ne ha approfittato per tentare di aggredire Carniti. Sono stati i compagni comunisti a mettersi

attorno a lui, ad aiutarlo ad uscire, a ripararlo dalle ombre, dai sassi. Teppismo, certo. Ma c'era in quel piazzale anche un'amarezza vera, una delusione rabbiosa. Molti anche tra i compagni che facevano scudo a Carniti avevano la sensazione di avere lottato per 35 giorni perché alla fine si arrivasse ad un accordo approvato solo grazie al voto di chi la lotta non l'aveva fatta. E non era una sensazione piacevole, anche se era basata su presupposti inesatti, falsi. Presupposti che, tuttavia, proprio gli errori delle forme di lotta, il modo sbagliato, rigido di porre certi obiettivi, l'assenza di trincee arretrate, avevano contribuito a far crescere nelle coscienze di molti...».

Ed ora, in fabbrica? «Ritorniamo con il peso di questi errori. E con le incomprensioni, le lacerazioni che essi hanno determinato. Ma non ritiriamoci sconfitti, anzi. I licenziamenti non ci sono, abbiamo sgombrato il terreno da un cubo. Ed ora lo scontro ricomincia su un terreno più avanzato lo stesso che la minaccia dell'espulsione ci aveva momentaneamente costretto ad abbandonare».

«Io credo che venga soprattutto una spinta a rilanciare l'EUR, la sua ispirazione di fondo. Abbiamo bisogno più che mai di un sindacato che sia capace di operare in fabbrica sul terreno della condizione operaia e anche della crescita delle forze produttive...». In grado di assumere nello stesso tempo, un ruolo di grande rilievo nella società, nei rapporti con il sistema politico e con le istituzioni. Ma dobbiamo sapere che la nostra autorevolezza esterna dipende dalla forza che abbiamo in fabbrica e dalla capacità di rappresentare davvero gli interessi dei lavoratori, di tutti i lavoratori e non solo di ristrette avanguardie. Non un sindacato integrato, dunque, che veda l'anima della sua autonomia e della sua connotazione di classe, ma pienamente consapevole che la condizione di vita dei lavoratori è legata allo sviluppo dell'economia fuori dalla fabbrica e alla capacità di cambiare la società. E' questa «strategia globale» che dobbiamo ricostruire».

Massimo Cavallini

L'intervista di Luciano Lama: «Perché non siamo stati battuti»

(Dalla prima pagina)

rotazione solo nelle linee 131 e 132 in alcuni casi particolari. Anche per te, quindi, non ci sono né vincitori né vinti? «Ti ho già detto che bisogna vedere luci e ombre. Certo, non possiamo sottovalutare il modo in cui i lavoratori hanno vissuto questa esperienza. Anzi, questo spiega in larga parte il malumore, i giudizi negativi, le critiche presenti in parte consistente degli operai. Non mi riferisco, certo, a quei teppisti che hanno dato vita ad episodi inqualificabili. Intendo i compagni, i militanti sindacali, gli operai più attivi. Tutti costoro si chiedono che rapporto c'è tra lotta e risultato».

Certo, le aspettative erano diverse. Molti speravano in qualcosa di più. Il sindacato ha commesso i suoi errori nel suscitare queste attese o nel non riuscire ad esaurirle? «Vedi, uno sciopero a oltranza di 35 giorni comporta sacrifici durissimi ed è quasi impossibile ricompensarli con un accordo sindacale. Il nostro errore principale è stato proprio questo. Anche l'esperienza sto-

una lotta che si svolgeva in una sola azienda, sia pure la più grande azienda del mondo. I lavoratori hanno capito la posta in gioco. Tuttavia, soprattutto nell'ultima fase, abbiamo constatato che a Torino, alla partecipazione andava sostituendosi la attesa, la passività, qualche volta anche l'impazienza di tornare al lavoro. In questo clima, è maturata la manifestazione dei capi. Non solo: la città di Torino ha tirato un sospiro di sollievo quando la vertenza si è conclusa. E non dico la città dei capitalisti; ma la gente comune, che cominciava a sentire il pericolo di una paralisi dell'attività economica. Lo stesso fatto che la avanguardia si andasse sempre più assottigliando ha interrotto i canali con la città, e reso più difficile avere il polso della situazione».

Allora, anche secondo te, la vertenza doveva essere chiusa prima? «Vorrei dire a quei compagni ed amici che lo sostengono, che siamo noi compagni delle ipotesi non verificabili. Tutto, in astratto, si può fare prima o dopo. Ma

questa vertenza ha una sua storia precisa. Non possiamo ignorarla. E' nata da una provocazione della Fiat. La Fiat ha una responsabilità fondamentale anche sull'insapimento della lotta. Basta guardare alla successione delle sue mosse. A quando ha messo fuori i 24 mila nomi, o prima ancora, ha avviato la procedura dei licenziamenti».

Da molte parti si lancia un'accusa a chi ha sofferto nel fuoco e c'è chi rimprovera a Berlinguer il suo viaggio a Torino. O, addirittura, l'accusa di aver voluto occupare la Fiat. Tu che ne pensi? «Berlinguer è andato a Torino quando certe forme di lotta erano già in corso. E cosa ha fatto? Ha preso contatto con gli operai e ha detto loro che il Pci non voleva mescolare la battaglia alla Fiat con quella che i comunisti stavano facendo contro il governo. Inoltre, ha aggiunto che avrebbe sostenuto qualsiasi decisione il sindacato avesse preso. In tutta la vertenza l'atteggiamento del Pci è stato di pieno sostegno alle posizioni

unitarie della Federazione CGIL-CISL-UIL e della FLM. La verità, invece, è che non tutti i partiti hanno fatto altrettanto».

Quali sono, secondo te, gli insegnamenti da trarre a questo punto? «La riflessione dovrà essere molto approfondita. Ma io credo che la prima autocritica debba riguardare le forme di lotta: lo sciopero ad oltranza è una macchina che quando si mette in piedi non si riesce più a guidare. E' una scommessa tra la capacità di resistenza degli operai e quella del padrone. E, in genere, quest'ultimo ha sempre vinto. E' un gioco a somma zero, in cui si vince o si perde. E' un gioco a somma zero, in cui si vince o si perde. E' un gioco a somma zero, in cui si vince o si perde».

«No, non credo che debbano ancora essere la struttura portante del sindacato, ma occorre vivificarla. C'è molto lavoro da fare, non per tornare a improponibili strumenti del passato, ma per adeguare quelli di oggi. La crisi e la ristrutturazione hanno cambiato la stessa composizione della classe operaia. Occorre entrare meglio in tutte le pieghe della realtà sociale e produttiva».

«Io credo che venga soprattutto una spinta a rilanciare l'EUR, la sua ispirazione di fondo. Abbiamo bisogno più che mai di un sindacato che sia capace di operare in fabbrica sul terreno della condizione operaia e anche della crescita delle forze produttive...». In grado di assumere nello stesso tempo, un ruolo di grande rilievo nella società, nei rapporti con il sistema politico e con le istituzioni. Ma dobbiamo sapere che la nostra autorevolezza esterna dipende dalla forza che abbiamo in fabbrica e dalla capacità di rappresentare davvero gli interessi dei lavoratori, di tutti i lavoratori e non solo di ristrette avanguardie. Non un sindacato integrato, dunque, che veda l'anima della sua autonomia e della sua connotazione di classe, ma pienamente consapevole che la condizione di vita dei lavoratori è legata allo sviluppo dell'economia fuori dalla fabbrica e alla capacità di cambiare la società. E' questa «strategia globale» che dobbiamo ricostruire».

Massimo Cavallini

Le conclusioni di Chiaromonte alla conferenza nazionale sulla siderurgia

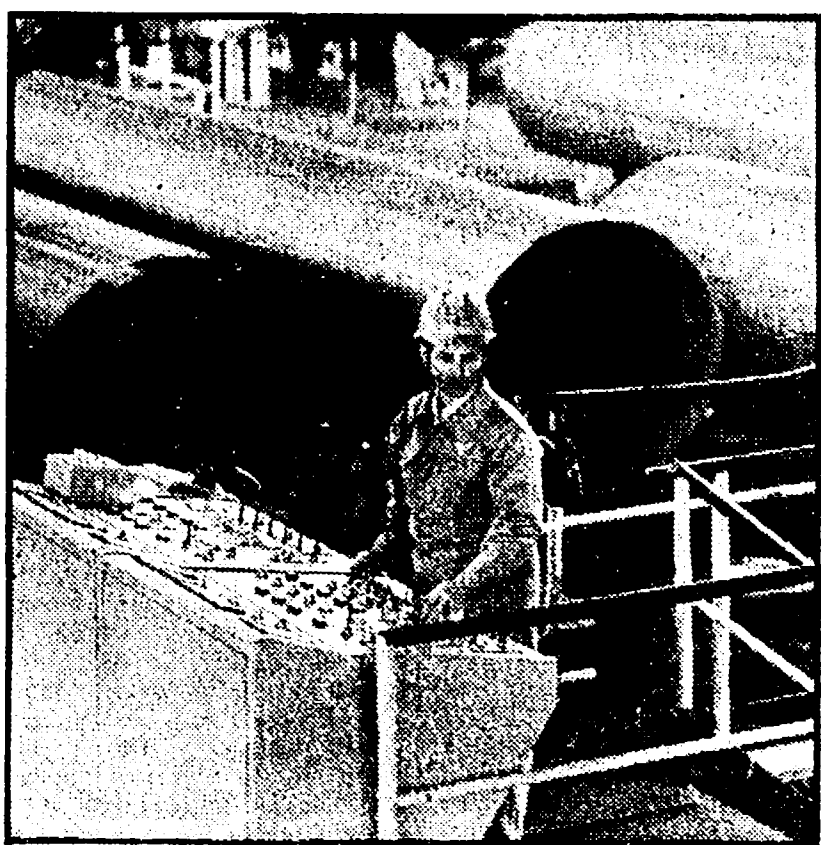
L'impresa pubblica, questione nazionale

Perché l'attacco alle partecipazioni statali - Il problema dei finanziamenti: per quali programmi? - La lezione della vertenza Fiat: la strada dei licenziamenti è impraticabile

Dal nostro inviato

TARANTO - Gli operai dell'indagine del CESPE si presentano alla tribuna della conferenza nazionale del PCI sulla siderurgia...

monte - a una visione del futuro dell'economia italiana affidata ai sicuri Brambilla dell'economia sommersa...



aperta polemica con quei giornali che insinuano contrapposizioni. « Hanno scritto che noi si voglia gettare la croce addosso ai sindacati... »

ric. Occorre cercare strade nuove. Ma la condizione necessaria - afferma Chiaromonte - è un ripensamento delle relazioni industriali...

Euforia in borsa col titolo Fiat protagonista

MILANO - Con un'altra settimana di prevalenti rialzi, la borsa ha superato di slancio anche le cadenze tecniche...

Per mole, i contratti in scadenza avevano pochi precedenti, eppure sono stati ritirati al 90 per cento...

La seduta più significativa di quest'ultima fase del ciclo è stata indubbiamente quella di mercoledì, protagonista ancora una volta, il titolo Fiat...

che se giovedì subiva un brusco ridimensionamento. Mercoledì ha toccato la quota di 2860 lire...

Un progresso non indifferente rispetto ai prezzi di compenso di settembre: 2090 lire. Si pensi infine che in questa seduta gli affari hanno sfiorato i 70 miliardi...

Mentre l'indice generale scala in questo mese una nuova vettura, il volume degli affari sfiora i mille miliardi. Una borsa-cuccagna, dunque.

Per la tua dentiera... (se il cibo si infiltra sotto)



Super Poli-Grip pasta adesiva vince in tenuta e... puoi mangiare di tutto!

"Ancor prima d'iniziare guarda bene che i pennelli sian col marchio del Cinghiale".



Se vuoi un'opera bella dai retta a Mazzarella. Per decoro e fai da te. Per imbiancare, per manutenzione, per lavori artistici...

Radiografia dei mali dell'industria di Stato

«Da strumento di salvataggio ad ente da salvare» - Gli investimenti crollano, il deficit si gonfia - Il «vincolo del profitto» e la ricerca dei mezzi finanziari necessari al funzionamento - Il «coqualcosa» del prof. Romano Prodi

Dal nostro inviato

PAVIA - « In un decennio le Partecipazioni statali, da strumento di salvataggio sono diventate uno strumento da salvare... »

« Vi è stata un'espansione molto intensa - sostiene il prof. Giuseppe Bognetti docente di scienza delle finanze alla Sapienza di Milano - senza che intercessesse un taglio rigoroso sui possibili risultati economici... »

Altri hanno rincarato la dose: degenerazione della funzione dirigenziale ed imprenditoriale, mancanza di una politica industriale, di una strategia cui orientare l'attività complessiva delle partecipazioni statali...

stria di Stato: « Ogni gruppo delle partecipazioni ha i suoi limoni spremuti: sono i regali che gli ha passato l'industria privata... »

Ino Iselli

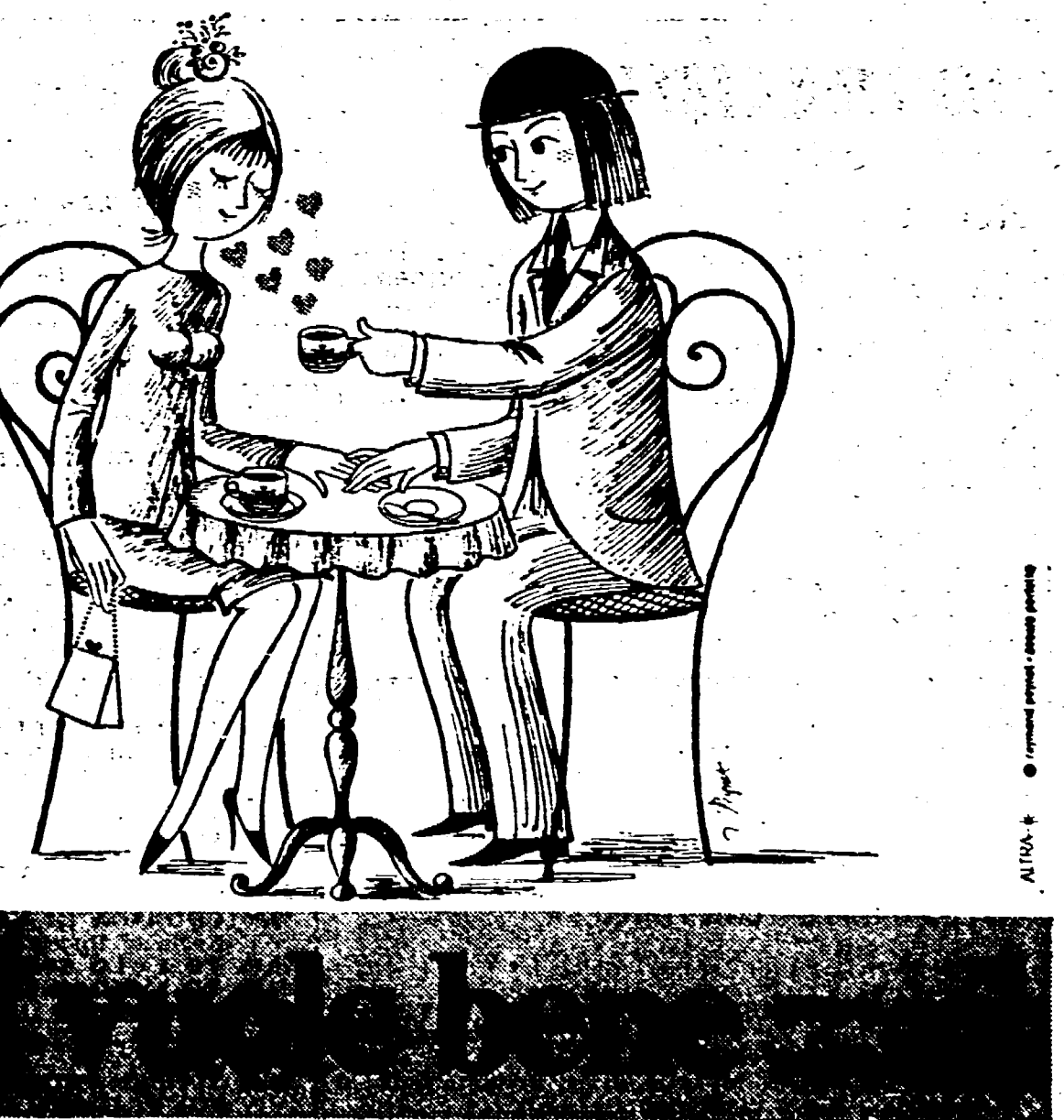
Rimorchiatori fermi per 48 ore 5 giorni di paralisi dei voli?



3° CONGRESSO ITALIANO DI PSICOLOGIA UMANISTICA TRANSPERSONALE con R.D. LAING

ROMA - Il timore di un rapido inasprimento della tensione in diversi comparti dei trasporti si sta dimostrando fondato. Si è assistito, in questi ultimi giorni, ad un progressivo irrigidimento delle controparti padronali...

minato la sospensione delle trattative? L'atteggiamento complessivo della Confindustria (lo ha confermato la stessa organizzazione padronale definendo ieri « inaccettabile » la piattaforma sindacale)...





Il regista Akira Kurosawa durante la lavorazione del film «Kagemusha» accanto al titolo.



Tatsuya Nakadai, protagonista del film premiato a Cannes.

Kurosawa parla del suo film «Kagemusha»

Solo i valorosi hanno un'ombra

L'anteprima italiana a Napoli ieri sera - Orrore e nostalgia per i grandi guerrieri del Giappone del Seicento

«Kagemusha, l'ombra del guerriero». Il nuovo film del regista giapponese Akira Kurosawa...



Il regista Akira Kurosawa in una scena del film.

È vero che è difficile fare il cinema al presente, in Giappone come altrove. Ma non è questo il motivo che mi ha spinto a realizzare Kagemusha...

una nostalgia del passato. È vero che provo nostalgia per il passato, a volte. E mi pare normale che questo sentimento risulti, a tratti, evidente nel mio lavoro...

Ritorno di Paola Borboni sulle scene teatrali con « Spirito allegro »

Attenti alla medium: combina guai!

Deludente riproposizione della commedia di Noel Coward diretta da Lorenzo Salvetti - Buoni attori



Una scena di « Spirito allegro » presentata al Teatro Delle Arti

ROMA — «Stappare» una commedia dell'inglese Noel Coward (1899-1973), oggi, è un po' come compiere un'operazione del genere con un vino leggerissimo d'annata...

Bondarciuk scopre John Reed

Dal nostro corrispondente MOSCA — Messico insorto e i dieci giorni che sconvolsero il mondo, i due splendidi libri-reportage di John Reed...

volli. In fase di trattativa, circa il ruolo del personaggio di Trotzkij che nel libro di John Reed ha un peso...

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3 AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

Grappa Piave Riserva Oro... Enzo Tortora a casa tua

DRIN. UN RAPIDO SOLLIEVO AL DOLORE QUANDO PIU' NE HAI BISOGNO.

Quando l'invito è fatto col cuore, si risponde col cuore. Grappa Piave Riserva Oro

Dal 23 al 26 del mese, con trenta cooperative di animazione

Arriva «Ottobre ragazzi» con i suoi strani mestieri

L'iniziativa del Comune prelude ai centri ricreativi permanenti - Un programma fantasioso: impariamo a fare i cuochi, gli erboristi, i vignaioli - La giostra del Saracino



Questo il programma delle iniziative:

I. Circostrizione - Villa Celmontana: Coop. La Calca... II. Circostrizione - Villa Aia: Coop. Agazzi... III. Circostrizione - Villa Torlonia: Coop. Giro Sapena...

Cuochi, pittori, erboristi, scenografi e perfino vignaioli. Sono solo alcuni dei mestieri che...

La Giostra del Saracino, invece, a Villa Pamphili: i bambini costruiranno i costumi...

IX Circostrizione - Villa Lazzaroni: Teatro di Roma: 5 giorni di spettacoli...

XII Circostrizione - Via Aversa: Coop. Alzaia: 5 giorni di murales...

XIV Circostrizione - Giro erboristico: Coop. Arcobaleno... XV Circostrizione - Via Ramazzini: Coop. Arcobaleno...

XVI Circostrizione - Villa Pamphili: Studi Zoologici e Ambientali: 5 giorni di murales...

XVII Circostrizione - Via Sabotino: Ruota Libera: 5 giorni proiezioni...

XIX Circostrizione - Locali ex Omi: Cemes: un giorno di murales...

Montopoli: chi vuole distruggere la coop agricola?

Un grande apprezzamento di terra incolta diventata produttiva, decine di giovani che hanno trovato un posto di lavoro...

Ma è anche un'orchestra sempre nuova e stupefacente nelle sue strutture. Con un programma mozzartiano...



Di dove in quando

Da Praga l'orchestra che suona con un invisibile direttore

Il Gonfalone ha avviato venerdì, ospite della chiesa di Santa Agnese in Agone (piazza Navona)...

quantazione, bastava il sobrio cenno di un primus inter pares...

Una rassegna al Filmstudio Dalla Germania «pallida madre» dieci film al femminile



Berlino e Monaco fin dal 1975 rappresentano le capitali di un'attività di sperimentazione cinematografica...

lettere al cronista

Vogliono un parco gli abitanti di Porta Furba

Siamo un gruppo di famiglia della zona di via Tuscolana, compresa tra la Banca d'Italia e Porta Furba...

Come si può studiare biologia senza laboratorio?

Conosciamo questo spazio di proprietà della Banca d'Italia...

Il Campidoglio, un «biglietto da visita» un po' sporchino

Con la sua storia di mille anni e con il suo patrimonio di monumenti...

il partito

BLACENSE: alle 10 in Subiaco... USCITE PER IL TESSERAMENTO... FROSINONE... ROMA... DOMANI... VITERBO... FERRARA... A RADIO BLU...

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri... FARMACIE - Vigili urbani... RETTIFICA - Nell'articolo «Una cooperativa per lavoro»...

EINAUDI IL PIU' GRANDE ISTITUTO DI ROMA. Corsi regolari e recupero esami scolastici. Libri classici, scientifici, linguistici, artistici.

Fiesta Festival. TANTO RISPARGIO MINIMO ANTICIPO COMODE RATE. Organizzazione Romana Motori. PREZZO FERMO a 2 Giugno 1980.

COMITATI DI ZONA

OSTIA: alle 17 ad Ostia Antica... RIETI: S. POLO DI TORANO... DOMANI: ROMA... FROSINONE... VITERBO... FERRARA... A RADIO BLU...

Lirica

TEATRO DELL'OPERA - «MUSICA IN AUTUNNO» Sono in vendita i biglietti per il Concerto del 23 ottobre de l'Orchestra de Paris diretta da Daniel Barenboim.

Concerti

ACCADÉMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752) Mercoledì al Teatro Olimpico alle 21 Spettacolo di balletto della famosa compagnia americana «Nikolaï Dance Theatre» diretta da Alvin Nikolaï.

ACCADÉMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Frangio Ruzi - Tel. 572.166) Martedì alle 21 Presso il Teatro Valle, Musica di S. Scialoja, F. Pennisi, interpretata da G. Antonelli (arpa).

ARCUM (Via Astura n. 7 - Tel. 759.63.61) Sono iniziati i Corsi della Scuola Popolare di Musica d'insieme in Via Astura n. 1 (Piazza Tuscolana).

ASSOCIAZIONE MUSICALE CONCERTI DELL'ARCA (Via Frangio Ruzi - Tel. 679.95.20) Mercoledì alle 21 Concerto del violoncellista David Geringas.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Frangio Ruzi - Tel. 361.00.51) Martedì alle ore 21 Presso l'Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano n. 38, tel. 852.161).

MONGIOVINO (Via G. Genocchi n. 15, angolo Via C. Colombo - Tel. 5139405) Alle 17.30 Il Teatro d'Arte di Roma presenta «Recita per Garcia Lora e N. Viti».

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 475.85.98) Alle 17.30 (I festivo abbuono) «Spirito allegro» di Noel Coward con Arnoldo Turi, Giuliana Lofredo, Grazia Maria Soino e la partecipazione di Paola Bonomi.

DEI SATIRI (Via dei Grottopanti n. 19 - Telefono 558.53.92) Alle 17.30 La Coop. C.T.I. con Franca Dominici presenta: «Importanza di essere Ernest» di Oscar Wilde.

DELLE MUSE (Via Forlì n. 43 - Tel. 862.948) Alle 18 La Compagnia Attori e Tecnici presenta: «Il gatto con gli stivali» di Ludwig Tieck.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Telefono 465.095) Alle 17.30 La Compagnia di Prospe del Piccolo Eliseo presenta «Porte chiuse» di J. P. Sartre.

ETI QUINIO (Via M. Minghetti, 1 - I 679.45.85) Alle 17.30 Il Teatro di Eduardo presenta: «La scortorta di limone».

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle n. 23/a - Telefono 654.37.94) Alle 17.30 (ultima replica) La Compagnia Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti con Aldo Alori e con la partecipazione di Silvio Monelli.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Telefono 353.260) Alle 18 (ultima replica) Stagione di danza e «Miomix» con Moses Pexidite.

GIOVENTI' DEL LAZIO - TEATRO IL LOGGIONE (Via Montebello n. 76 - Tel. 475.44.78) Alle 17.30 I Nuovi Cobbi in «Romoleide» cabaret musicale in due tempi di Sisti, Maglioli, Musice di Bocci, Gripanovski, Santucci.

LA MADDALENA (Via della Siretola n. 18 - Tel. C. Colombo - Tel. 5139405) Alle 18.30 Per la prima volta in Italia dalla Finlandia Teatri Forchtetas in «Girls girls».

TEATRO BRANCONIO (Via Merulana 244 - Tel. 735255) Oggi 2 spettacoli alle 16.15 e 19.15 PIPPO E LAURA FRANCO TROSCHEL

BELLI SI NASCE CALENDARIO TUTTI I GIORNI ORE 15 Sabato 2 spettacoli alle 17.30 e 19.15 Domenica 2 spettacoli alle 10.15 e 13.15 Lunedi e Martedì: Riposo

NUOVO PAROLIO (Via G. Borsari, 20 - tel. 8035523) Alle 17 Direzione e programmazione del Gruppo Teatro Libero diretto da Giorgio De Lullo.

PORTA PORTESA (Via N. Belettoni n. 7 - Telefono 581.03.42) Domani alle 21 «Concerto» con A. Redditi (Violino), G. Gramolini (Violoncello) e A. Padri (pianoforte).

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - tel. 5452770) Venerdì 21 alle 20.45 «Prima» Anita Durante, Lella Ducci, Enzo Liberti presentano la Compagnia Stabile del Teatro di Roma.

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi n. 21 - Tel. 6544601/2/3) 5° in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1980-81.

TEATRO TORDINONA (Via degli Accusperia, n. 16/a - Piazza Zanardelli) Alle 21.30 «Non si scorda di me che con le divi...» di Paolo Leone e Rita Mazzucchi.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scia, 67 - Trastevere - Tel. 589.51.72) Alle 17.30 «Ritorno con amore» di P. Varetine Regia di Achè Nani.

VI SEGNALIAMO CINEMA «A qualcuno piace caldo» (Diana, Bolto, Espero, Moulin Rouge) «Il piccolo grande uomo» (Missouri, Splendid)

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Maroni n. 3 - Tel. 589.57.82) Sala A - Alle 21.30 «Pavese» di S. Estein Sala B - Ore 21.45 (ultimo giorno) Il Teatro Marignoli presenta: «XXXIII Canto del Paradiso».

Cineclub AUSONIA (Via Padova 92 - tel. 428160/429334) «Rataplán» con M. Nichetti - Comico FILMSTUDIO (Via Ori d'Alber, 1/c - telefono 6540464)

Cabaret MAHONA (Via Agostino Bertoni n. 67 - Piazza San Cosimato - Tel. 581.04.62) Riposo PARADISE (Via Mario de' Fiori n. 97 - Tel. 678438)

Sperimentali GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA (Via delle Condottarie n. 10 - Tel. 465.951) Tutte le sere dalle 21 alle 0.30 superspettacolo musicale.

Attività per ragazzi GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera n. 317 - Tel. 277.60.49 - 731.40.35) Cooperativa di servizi culturali.

ARISTON N. 2 (G. Colonna, tel. 6798387) L. 3000 Venerdì 13 con Betty Palmer - Horror - VM 18 ASTORIA (Via di V. Bertoldi, 6 - tel. 5115103, L. 1500 La vera storia della monaca di Monza con Z. Kero - Drammatico - VM 18

AGGIACCIANTE al QUIRINALE ABBIAMO TERRORIZZATO MEZZA ROMA! ORA TOCCA A VOI! ENTRATE SE AVETE CORAGGIO!

Autunno romano IUX CIRCONSCRIZIONE Centro Culturale Villa Lala (P.zza G. Cagliari, Alle 10.30 e storie di una bambina e di una terna a cura del CRAV).

Prime visioni ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 552153) L. 3500 L'impero celtico ancora di G. Lucas Fantascienza (15.30-22.30)

Cinema-teatri AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000 Giochi porno a domicilio e Rivista di spogliarello

Sale diocesane AVILA «Piccola d'egitto» con B. Spencer - Comico BELLE ARTI Super rapata a Milano

QUATTRO GRANDI SUCCESSI al BARBERINI EMPIRE PARIS - REALE ROUGE ET NOIR 4 FONTANE SPRONFDERETE NEL TERROR!!! un film di JOHN HUSTON

TEATRO BELLI Piazza S. Apollonia 11-a (Trastevere) Telefono 58.94.875 I POPCORN IN «ARSENICO» TEATRO CABARET OGGI ORE 21,30

Mario ZORZETTO Risolante GRAN CUCINA VENETA SPECIALITA' REGIONALI ITALIANE PIATTI INTERNAZIONALI Via Flavia 63/66 - Telefono 488.487

La «classicissima» di chiusura avversata dal maltempo

Anche Baronchelli s'arrende: il «Lombardia» a De Wolf

Il belga ha battuto in volata Chinetti e Ludo Peeters - «Gibi», vinto dal freddo e dalla fatica, si è fermato a Carate Urio - Solita generosa prova di Panizza classificatosi al nono posto



Il guizzo vittorioso del belga ALFONS DE WOLF

Solo diciassette corridori hanno concluso la gara

Chinetti: «Colpa del rapporto» Panizza: «Ho sbagliato tutto»

Da uno dei nostri inviati
COMO — L'amarrezza della retrocessione subita sul traguardo di Lugno, nel recente Giro di Romagna, Fons De Wolf, belga della squadra di De Vlaeminck, ha fatto presto a cancellarla. Tre giorni dopo eccolo sul podio della «classicissima» d'autunno, vincitore del Giro di Lombardia e questa volta senza problemi con la giuria, come forse non avrebbe dovuto avvenire nemmeno nella precedente vittoriosa volata. Sono sette con questo i suoi successi stagionali, molti di più dei buoni piazzamenti. Ma questa settimana occasione della stagione è di certo la sua «perla».

penda con la quale avrebbe potuto illustrare con orgoglio una onesta carriera di professionista. Qualche volta, come anche alla ribalta come vincitore, specialista delle giornate gelide, come testimonia la tappa della neve vinta l'anno scorso nel Giro del Trentino.

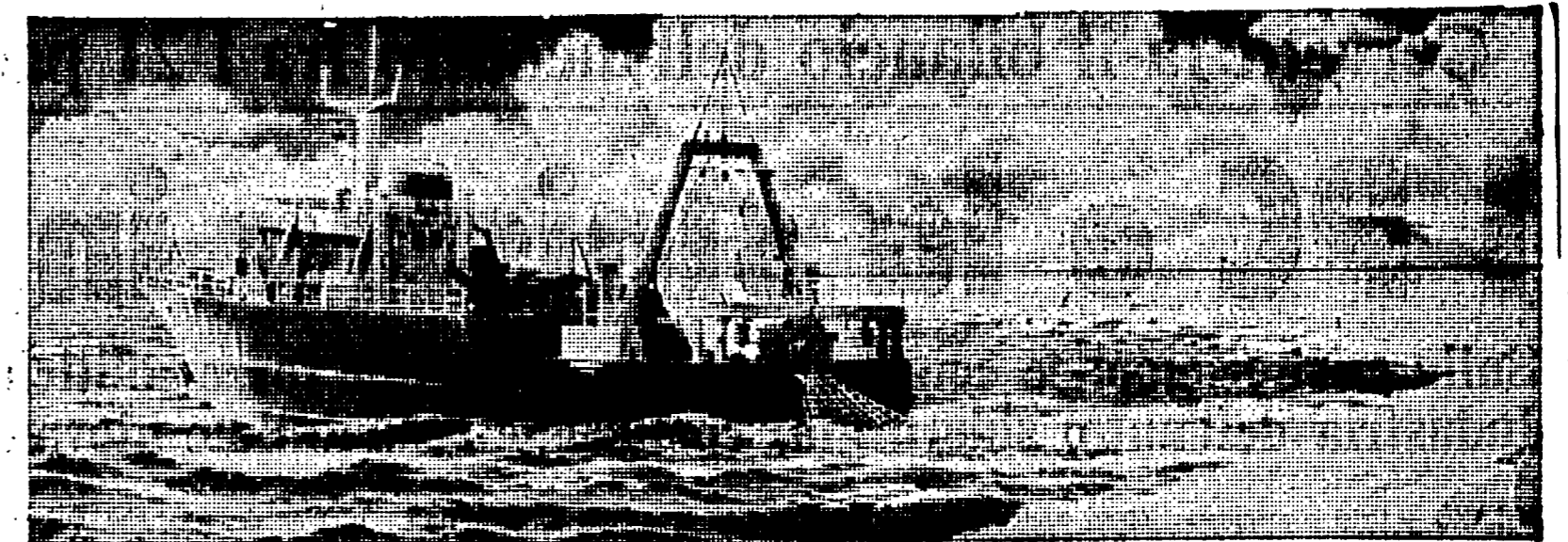
«Ho sbagliato rapporto — imprevedeva il giovanotto della Inopran — certamente se avessi evitato quell'errore potevo farcela. Col tredici sotto avrei potuto vincere, anche se non nascondo che il freddo nel finale mi ha un po' attonigliato le gambe. Ho cercato di massaggiarle alla meglio, ma credo proprio che avrei potuto fare di più col rapporto giusto».

Da uno dei nostri inviati
COMO — Baronchelli non ha birra, ha il bicco e fallito clamorosamente l'appuntamento col Giro di Lombardia. Baronchelli non è neppure fra i 17 arrivati sul traguardo di Lugno. L'unico a Fona De Wolf, un belga ventiquattrenne a cui piacciono un po' troppo le donne e i locali notturni, sembra di non aver fatto il suo Paese — avrebbe già collezionato un sacco di trionfi. Quella di ieri è l'unica conquista importante del ragazzo guidato da Driessens ed è anche la dimostrazione dei mezzi che possiede.

Baronchelli si è fermato, Contini e Panizza hanno perso il treno del tre che hanno spinto fino a trenta chilometri dal telone, perciò il numero uno dei nostri è Alfredo Chinetti, uno scudiero di Battaglia che ha sconfitto la condita, che avendo conquistato la seconda moneta vedrà rinnovato il contratto per il 1981. Mancavano infatti le due ultime promesse: mare e monti e si sono distinti i gregari, Chinetti in primo luogo e poi Ceruti, buon teste di vento a Wandembroucke molto reclamizzato alla vigilia.

Il settantaquattresimo Giro di Lombardia sarà ricordato per il suo esiguo numero di partecipanti e per l'assenza di molti campioni, di coloro (Hinault, Moser, Baroni, Battaglia, Zoni e altri) ed altri ancora) che per vari motivi si sono trovati in piena fase di rottura. Conosciamo il perché di questo: il maltempo, l'ordine non di portare ordine nel disordine, e con l'impegno di essere al fianco degli ostacoli dei corridori che vogliono rinnovare, passiamo a raccontarvi i dettagli della giornata.

Dunque, alle 9.18 di un brutto mattino montano in sella 96 concorrenti. Piove, l'aria punge, s'avverte l'odore delle pommate che i massaggiatori hanno spalmato sulle gambe dei ciclisti, e con le mosse di Donadio e Sherwin, comincia l'avventura. Il gruppo è una scodaccia di impermabili variopinti e quello indotto da Bertacco è di color arancione. Citianno Bertacco perché in fuga dalle parti di Carate Urio un margine di 50". Andiamo contro al Ghisallo dal versante dolce e in un panorama pieno di ombra. Le strade sono allagate.



Quando porti a casa Alimenti Findus,



porti a casa Alimenti di valore.



valore in qualità, valore in convenienza.

La finale oggi a Napoli è tra Barazzutti e Vilas

NOSTRO SERVIZIO
NAPOLI — Sovvertendo il pronostico, le previsioni della vigilia e le aspettative della folla che avrebbe voluto una finale Vilas-Panatta, Corrado Barazzutti ha invece nettamente superato Panatta, e sarà lui oggi a vedersi con Vilas nella finale del primo Torneo Internazionale Città di Napoli. L' incontro fra i «davismen» azzurri, il 17. mo della serie (è sempre in vantaggio Panatta 9 a 8), non ha avuto praticamente storia, tanto schiacciante ed inequivocabile è apparsa l'affermazione di Barazzutti, quanto inattesa ed imprevedibile la débacle del tennis romano.

deconcentrato. Al di là comunque di qualche lieve malanno fisico che pure esiste, Adriano è mancato principalmente nella prima palla di servizio, mentre poche volte ha sfoderato il longhine di rovescio o le volée incredite.

Di contro si è avuta la prestazione positiva di Barazzutti, che va ritrovando giorno dopo giorno la forma ottimale, e ha mostrato di saper adattare alle superfici veloci, quale è il «suprem court» di Napoli, che certamente non gli sono consentiti. Il numero uno azzurro si troverà di fronte oggi in finale Vilas che l'ha sconfitto nell'ultima semifinale (6-4, 6-4) sul bizzoso ed imprevedibile Nestase in un incontro altamente spettacolare, che ha divertito i circa ottomila presenti al Palasport.

Gino Contiello

Eugenio Bomboni

fruttosello

IL MERENDELLO

SPAGNOLI

fruttosello SPAGNOLI

non vogliamo solo quello

CROISSANT PIENO DI BUONA MARMELLATA

LIRE 250

Il campionato di basket Un turno favorevole per Brescia e Varese

Arriva la quinta giornata del campionato di basket: è arrivata promettendo alle due capofila un altro passo avanti in classifica. Parteciperanno al traguardo due squadre, essere almeno sulla carta la Turisanda di Elio Pentassuglia: i varesini saranno di scena a Brescia la Ferrarese, reduce dalla prima sospirata vittoria sul coraggioso di Banca Roma. La Ferrarese quest'anno è un vero rebus: ha inserito sul suo collaudato telaio un ottimo straniero come Kiffin, ma fatica parecchio ad adeguarsi agli schemi che si propone il coach di Reggio Emilia, comunque una squadra di classe e se i primi due punti le avranno ridato morale ha le carte in regola per impregnare il trionfo.

no suscitato, ma la formazione allenata da Asti appare quest'anno quadrata e sicura, pur non avendo più il 30 per cento dei giocatori di Gruchowalsky. Anche il Billy (a quota sei come la Grimaldi) ha un impegno difficilissimo a Siena. Caratteristica di questa giornata toscana il «Giannelli piccolo formato» di domenica scorsa: basterebbe questo per assicurare al senesi la vittoria.

IL BENESSERE SU MISURA

Le cinture elastiche in lana Dr. Gibaud danno il giusto sostegno e il giusto calore. Cioè benessere. Infatti la quantità di calore e l'azione di sostegno delle cinture Dr. Gibaud sono state scientificamente calibrate per rispondere in modo specifico alle diverse esigenze. Per questo sono state studiate nei tipi:

- leggera, ad azione preventiva normale, per difendersi dal freddo e umidità
- supportiflex, a contenzione maggiorata
- ultracontenitiva, quando le normali cinture non bastano
- maglia cintura, per unire comodità e benessere.



Dr. Gibaud ha la più completa gamma di articoli elastici in lana: guaine, polsini, ginocchiere, coprispalle ecc. Chiedi al Farmacista o al Sanitario la misura giusta per il tuo benessere.

Dr. GIBAUD®

DUAL SANTITALY®

solo in farmacia e sanitari

Cervetti fa il bilancio dell'incontro fra i 21 partiti comunisti europei

I PC e la sinistra in Occidente

Sulla crisi economica confronto aperto anche alle forze politiche cattoliche e socialdemocratiche. Industria dell'auto, siderurgia, condizione femminile e giovanile i temi dei prossimi dibattiti

MILANO — Crisi economica, difficoltà dell'industria automobilistica, condizione giovanile e femminile: il primo fra questi temi è stato discusso dai rappresentanti di 21 partiti comunisti dell'Europa occidentale al recente incontro di Bruxelles...

nuovi contenuti. Ricordiamo i partiti presenti: Partito comunista tedesco, Partito comunista d'Austria, Partito comunista del Belgio, Partito socialista unificato di Berlino Ovest...

«Al centro questa volta c'era la crisi economica, ma si conta di promuovere nello stesso modo anche riunioni su altri argomenti specifici, come appunto la crisi dell'automobile...»

occidentale, ma che questi devono ricercare la possibilità di attuare iniziative comuni con altre forze. Sul tema dei rapporti con i partiti socialisti e socialdemocratici...

si è acuita dalle strutture capitalistiche della società, dalla volontà delle classi dirigenti di accrescere il loro dominio sulla classe operaia e sulle masse popolari...

to della vertenza Est-Ovest con particolare riguardo ai problemi del disarmo e della distensione; si è parlato della CEE, del suo presente e del suo futuro...

«Questi sono elementi da sottolineare» dice il compagno Gianni Cervetti, della direzione del PCI, che vi ha rappresentato il nostro partito insieme con i compagni Sergio Segre e Silvano Andriani...

«Nella prima giornata sono state presentate le varie relazioni» dice ancora Cervetti, che insiste nell'illustrare le questioni di metodo...

Cervetti precisa (facendo eco a una domanda che gli era stata rivolta a Bruxelles da un giornalista) che la riunione non è andata affatto nel senso di una «istituzionalizzazione» di questi incontri...

Da parte italiana si è sottolineato il ruolo che, nel provocare l'attuale situazione, hanno avuto «i mutati rapporti di scambio, la crisi energetica e monetaria, i problemi ecologici».

Naturalmente sono stati sviluppati molti altri temi specifici: oltre alla controversia Nord-Sud si è parlato...

Angelo Mataracchia

La tragedia dei «desaparecidos»

Antonio Maidana, uno dei 20 mila scomparsi

La cifra è stata resa nota nel corso di una manifestazione per la salvezza del segretario del PC paraguayano

MILANO — Il caso di Antonio Maidana, segretario nazionale del PC del Paraguay, sequestrato in una via di Buenos Aires il 27 agosto scorso insieme al segretario generale dei sindacati paraguayani Emilio Roa...

Paolo Parra, presidente della AICT, ha esposto i risultati di questa prima fase della mobilitazione. Migliaia di firme raccolte in calce ad una petizione che chiede al governo argentino di dare notizie certe sulla sorte di Maidana...

Antonio Maidana, per combattere anche in suo nome la lotta per gli «scomparsi» di tutta l'America Latina, per dare corpo alla solidarietà con i popoli di quel continente...

La battaglia per salvare Antonio Maidana dunque deve servire anche a far conoscere la realtà del Paraguay, a mobilitare forze ed energie in tutto il mondo per abbattere la venticinquennale dittatura di Stroessner.

Giorgio Oldrini

È solo una gaffe o Wojtyla teme un colloquio con Schmidt?

Fra poche settimane, Giovanni Paolo II si recerà in Germania occidentale. Dal 15 al 19 novembre, il papa di Roma nella terra della Riforma protestante: un avvenimento eccezionale. Una scelta probabilmente non casuale...

Avvenimento eccezionale, dunque, al quale non mancherà una cornice eccezionale: per il concorso delle folle, per la mobilitazione della polizia, per il costo dell'impresa...

Per dare un'idea dell'impegno che attende le autorità di polizia basti dire che nella sola Colonia gli spostamenti del papa e la sua messa all'aperto impegneranno un servizio d'ordine composto da 4.400 poliziotti con l'aggiunta di 3.500 civili.

di lire). Se il confronto non suona troppo profano, la visita di Breznev nella RFT costò tre anni fa un milione e mezzo di marchi, pari a 712 milioni di lire, e fu, pare, la più costosa, insieme con quella di Kennedy nel 1963 (un milione scarsi di marchi).

e al corpo diplomatico e nell'occasione potrà conversare riservatamente con Sua Santità. Schmidt non la vede così. Per il papa, capo di uno Stato che visita i suoi correligionari nella Bundesrepublik...

avrebbe avvenire a Palazzo Schenbaur, sede della cancelleria federale. Se però l'ospite non ha tempo per il cancelliere ovvero non vuole recarsi a Palazzo Schenbaur, si farà a meno dell'incontro.

Altre difficoltà protocolлари si pongono a livello più specifico: il problema della sicurezza, la protezione del papa, la presenza di giornalisti e fotografi...

Giuseppe Conato

Pauroso bilancio in sole 24 ore

In Salvador 21 uccisi dalle bande di destra

SAN SALVADOR — Non conosce tregua l'ondata di violenza e di repressione nel Salvador, dove la giunta civile-militare riesce a mantenere al potere solo imponendo al Paese un prezzo sempre più sanguinoso.

Il figlio di un membro della giunta al potere è sfuggito ad un tentativo di rapimento mentre si trovava a Città del Guatemala. Un portavoce della giunta ha dichiarato che José Napoleón Duarte, membro demócrata-cristiano della giunta al potere (ma sconfessato da un'altra ala della stessa DC) è ritenuto l'uomo di punta di quella stessa giunta...

ni prima l'esponente dei diritti civili Maria Magdalena Henriques. Il figlio di un membro della giunta al potere è sfuggito ad un tentativo di rapimento mentre si trovava a Città del Guatemala. Un portavoce della giunta ha dichiarato che José Napoleón Duarte, membro demócrata-cristiano della giunta al potere (ma sconfessato da un'altra ala della stessa DC) è ritenuto l'uomo di punta di quella stessa giunta...

Faccia Quadrata:

Certo che con quella strana faccia tutta curve avrai dei problemi a raderti...

Faccia Normale:

E sfotte anche! Ci vorrà tanto a radere una faccia quadrata... basta un qualunque normalissimo rasoio. Pensa a me invece...

Faccia Quadrata:

Caro amico, per quelli con la faccia tutta curve come la tua, Wilkinson ha creato un nuovo, insolito rasoio: Contact.

Faccia Normale:

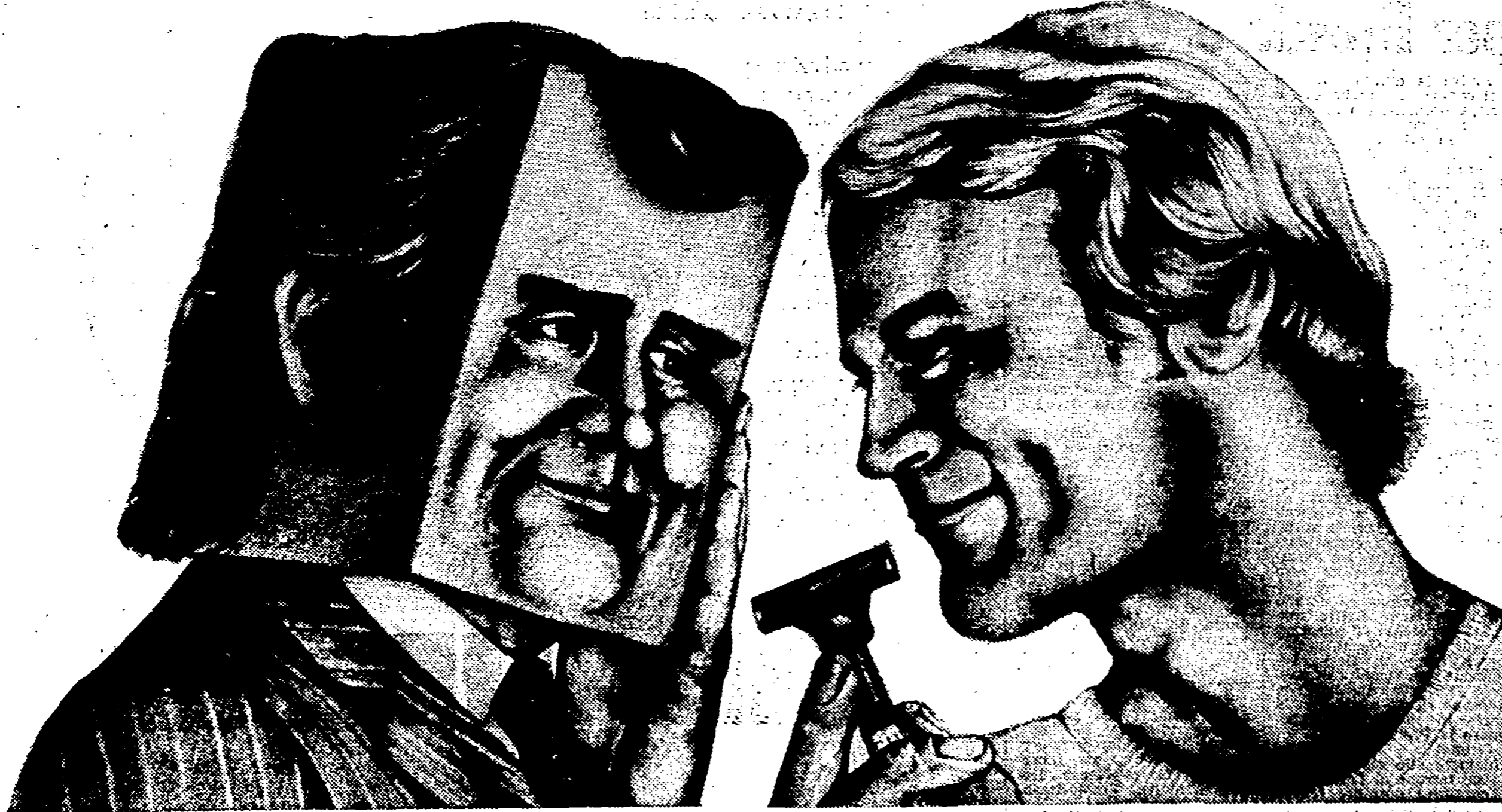
Wilkinson... che cosa?

Faccia Quadrata:

Contact Wilkinson. E' un rasoio bilama, con la testina snodabile, che segue perfettamente tutte le curve del viso.

Faccia Normale:

Contact Wilkinson. Ci voleva proprio un rasoio speciale per radere facce normali!



Advertisement for Contact Wilkinson shaver, featuring a large image of the shaver and the text: 'Contact Wilkinson. Il bilama con testina snodabile. Perfetto per radere ogni curva del tuo viso. WILKINSON SWORD'.

Agnelli

(Dalla prima pagina)
Dalla prima pagina)
giornalista, a dire «no» a quel segnale: un no niente affatto democratico, ma nazionale e democratico.

tra la proprietà Fiat e la democrazia: non crederà Gianni Agnelli che tutti si siano dimenticati del suo «granda» nonno vestito di orpace, e poi, del Valletta della Restaurazione post-bellica. E per quanto riguarda il presente lo lasciamo ai confronti con la sua coscienza.

Forlani

(Dalla prima pagina)
sorpresa ieri mattina è stato quello che ha portato Nino Andreatta al più prestigioso dicastero economico al posto di Filippo Maria Pandolfi, condannato da settimane nel gioco interno democristiano perché totalmente sprovvisto di appoggi di corrente.

nalità interessante, gli equilibri tra i partiti e le pretese delle correnti. Anche stavolta, il famoso «manuale» è stato rispettato: il presidente del Consiglio è riuscito soltanto a contenere queste spinte, ma non più che a contenerle, evitando un ulteriore aumento delle poltrone ministeriali. L'esistenza di ben sei ministri senza portafoglio anche in questo governo — e con attribuzioni talvolta dubbie — la dice lunga sul metodo che continua ad essere usato. Non c'è stata una dilatazione dei posti, come qualcuno avrebbe voluto, ma non c'è stato neppure quel segno nuovo, richiesto da tempo, di una migliore definizione dei compiti dei ministri, e di un accorpamento per settori dei dicasteri.

Del ventisei ministri, tredici sono andati alla DC (che perde in realtà un solo posto, quello delle Poste a favore dei socialdemocratici, dato che l'altro, gli «incarichi speciali» in materia economica, detenuto da Andreatta, era una pura finzione), sette ai socialisti (che ne perdono due), tre ai socialdemocratici e tre ai repubblicani. Tra la DC da un lato e i partiti laici dall'altro vi è una parità numerica: tredici contro tredici. Nel '73, con il quarto governo Rumor, questo risultato era stato sfiorato ma non ancora realizzato. Ciò comunque accade dal punto di vista puramente aritmetico: dal punto di vista sostanziale, occorrerà vedere nella pratica, poiché è chiaro già in partenza che ai ministri democristiani rimangono in genere gli incarichi di maggior peso politico.

Respetto al tripartito Cusiga, nel quale era più evidente e marcato il nuovo rapporto stabilitosi tra la maggioranza congressuale democristiana («preambolo») e il gruppo dirigente socialista, il quadripartito di Forlani presenta un profilo in parte diverso. Qui questo rapporto è più scolorito, e non solo per il rientro in campo del socialdemocratico, i quali, in termini numerici, hanno tolto due posti al PSI e uno alla DC. Accanto a questo dato, vi è l'altro, dell'assenza della sinistra socialista. Essa non ha ministri perché Craxi ha deciso nella sostanza di sbarrare il passo, facendo cadere la candidatura di Claudio Signorile a un ministero di rilievo con la lettura di trascurare il negoziato fino all'ultimo senza prendere nessun preciso impegno con i lombardiani. E' finito così che la delegazione socialista al governo è tutta craxiana, totalmente «monocolore», dato che anche il ministro Aniasi — confermato alla Sanità — ha fatto una dichiarazione di pieno appoggio alle posizioni della segreteria, segnando così il suo distacco dall'area lombardiana nella quale aveva militato per breve tempo.

La sinistra socialista, con una nota diffusa ieri, ha sostituito che nell'atteggiamento di Craxi e la logica del potere ha prevalso sugli interessi politici, con l'effetto di diminuire persino il potere contrattuale del PSI rispetto a quello degli altri tre partiti governativi che si sono invece presentati uniti alla trattativa. I sette ministri socialisti confermati (Lagorio, Manca, De Michelis, Formica, Reviglio, Aniasi, Capria) restano ai loro posti. Esclusi il prof. Giannini, gli ministro della Funzione pubblica (e per questo Riccardo Lombardi) ha protestato presso Craxi, e Von Balzamo, che ricopriva l'incarico di ministro per la ricerca scientifica.

Nelle ultime ore, prima che la lista del governo fosse definita, le maggiori pressioni riguardavano il Tesoro e gli Interni. Al Tesoro puntava Bisaglia; e il licenziamento abbastanza brusco e immotivato del vecchio titolare Pandolfi era stato voluto dai dorotei forse proprio in vista di quell'obiettivo di potere. Nelle ultime ore la DC aveva risposto con un secco «no» anche all'annonce di una parte del Partito repubblicano, che chiedeva quel posto per il sen. Bruno Ventinini. L'offensiva non è andata però a segno, e Bisaglia è rimasto all'Industria.

Un'altra grande manovra aveva per oggetto gli Interni: i fanfaniani — pare con l'appoggio di Craxi e di Donat Cattin — hanno cercato di scalzare Rognoni dal Viminale ad un certo punto, è sembrato che l'obiettivo fosse stato raggiunto. Voci in questo senso si sono diffuse nella tarda serata di venerdì. L'attacco a Rognoni non aveva una motivazione precisa: era

ministero dell'Agricoltura per puntare alla presidenza del gruppo senatoriale del suo partito). Nuovi ministri democristiani sono il doroteo Gava, lo zaccagniano Borato, il leader del gruppetto di destra «Proposta» Mazzotta, e il fanfaniano Bartolomei, per lungo tempo presidente del senato democristiano. Il fanfaniano Darida ha perso le Poste ed è stato solo parzialmente compensato con l'incarico della Funzione pubblica.

Il governo ha giurato al Quirinale ieri sera. Forlani si presenterà in Parlamento mercoledì prossimo alle 17. Svolgerà il proprio discorso programmatico soltanto a Montecitorio: per la prima volta, eviterà la immediata rilettura di questo documento al Senato; i senatori potranno conoscere per iscritto, perché sarà stampato tempestivamente. La nomina del sottosegretario avverrà domani, nella prima riunione del Consiglio dei ministri.

Con costernazione e dolore i partigiani milanesi hanno appreso la morte del loro comandante LUIGI LONGO avvenuta a Roma giovedì 18 ottobre. L'ANPI inchina le proprie bandiere alla memoria di «GALLO»

Il leggendario combattente per la libertà del popolo spagnolo, il comandante della Resistenza italiana, che nei momenti più drammatici e difficili seppe guidare combattenti per la libertà fino alla insurrezione nazionale vittoriosa. Nel quadro delle iniziative che le varie istanze associative andranno attuando, l'ANPI promuove una partecipazione di massa alle esequie che avranno luogo a Roma, sabato alle ore 15, e una manifestazione popolare i cui dettagli saranno comunicati tempestivamente.

La fondazione Corrente partecipa al dolore per la scomparsa di LUIGI LONGO valoroso combattente della libertà. Milano, 19 ottobre 1980.

Gli amici della Casa Gramsci di Ghilarza partecipano commossi al cordoglio per la perdita di LUIGI LONGO un grande italiano dirigente dell'antifascismo e della causa della democrazia e della pace. Milano, 19 ottobre 1980.

La C.N.A. (Confederazione Nazionale dell'Artigliante) esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e al Partito Comunista Italiano per la morte di LUIGI LONGO di cui ricorda l'esemplare impegno antifascista profuso per la conquista della Repubblica e per lo sviluppo della democrazia. Roma, 19 ottobre 1980.

I compagni della Filmcoop salutano commossi il compagno LUIGI LONGO Roma, 19 ottobre 1980.

I comunisti della sezione Carlo Marx di Cinisello Balsamo esprimono al dolore della famiglia e al Partito Comunista Italiano per la scomparsa del compagno LUIGI LONGO uno dei massimi dirigenti della lotta antifascista e partigiana in Spagna, Francia e Italia, protagonista per sessant'anni della lotta per l'emancipazione dei lavoratori e dei popoli di tutto il mondo; sicuro punto di riferimento politico, ideale e morale per tutti i militanti della causa della democrazia, dell'unità dei lavoratori e del socialismo. In suo ricordo impegnandosi a continuare la sua lotta, sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.

Roberto Napoleone, profondamente commosso, partecipa al dolore di tutta la classe operaia italiana per la scomparsa dell'onorevole LUIGI LONGO Roma, 18 ottobre 1980.

La casa editrice Roberto Napoleone esprime sentite condoglianze alla famiglia e ai comunisti italiani per la scomparsa dell'onorevole LUIGI LONGO Roma, 19 ottobre 1980.

Il gruppo socialista della Provincia di Torino si unisce al dolore della famiglia e del partito per la scomparsa del compagno LUIGI LONGO presidente del PCI.

La cellula Boschi della Ciotron partecipa con profonda commozione al lutto per la scomparsa del compagno LUIGI LONGO che ha colpito non solo il PCI ma tutta la classe lavoratrice italiana e internazionale. Rimarranno per sempre le doti morali e umane che lo hanno reso un punto di riferimento per chi ha cuore l'avvenire socialista. Milano, 19 ottobre 1980.

L'Associazione Albe Steiner con i suoi aderenti rende commosso omaggio al grande combattente per la libertà e la giustizia LUIGI LONGO Milano, 19 ottobre 1980.

Gli indipendenti di sinistra della Camera dei deputati partecipano con profonda commozione al grave lutto che colpisce il PCI per la morte del suo presidente LUIGI LONGO eminente parlamentare, uomo politico, combattente per la libertà in Italia e in Spagna, che tanto ha contribuito al consolidamento della democrazia nel nostro paese. Milano, 19 ottobre 1980.

La morte del compagno LUIGI LONGO grande protagonista dell'emancipazione del popolo laico, un grande vuoto nel movimento operaio organizzato. Il nostro impegno è quello di riempire tale vuoto per fare avanzare ancora il suo partito, l'unità delle forze di sinistra e progressista e del movimento sindacale. Questo è il nostro impegno unitario. Consiglio di fabbrica della Calcepio di Salva. Milano, 19 ottobre 1980.

I compagni della sezione «Temolo» Pirelli si profondamente colpiti dalla morte del compagno LUIGI LONGO esprimono il loro cordoglio e sottoscrivono lire trentamila per l'Unità. Milano, 19 ottobre 1980.

Gli Editori Riuniti ricordano in LUIGI LONGO il capo partigiano, il combattente internazionalista, il dirigente del partito nuovo. Roma, 19 ottobre 1980.

Nadia Longo e famiglia partecipano con profondo dolore alla scomparsa del caro cugino LUIGI LONGO Genova, 19 ottobre 1980.

I compagni della sezione piemontese dell'Istituto Gramsci partecipano al dolore del compagno Aris Accornero per la perdita del padre GIUSEPPE Torino, 19 ottobre 1980.

ESTRAZIONI DEL LOTTO 18 OTTOBRE 1980

Bari 77 69 20 48 21 2
Cagliari 54 69 86 89 75 x
Firenze 37 7 89 68 46 x
Genova 56 26 85 82 x
Milano 25 89 82 22 37 x
Napoli 26 81 7 27 47 2
Palermo 83 59 64 67 38 2
Roma 27 84 31 77 10 1
Torino 87 8 58 13 1 2
Venezia 47 61 28 29 66 x
Napoli (2. estrazione) 2
Roma (2. estrazione) 2

Ai punti 12 L. 22.051.000; ai punti 11 L. 496.000; ai punti 10 L. 42.600. Il monte premi è di 284.621.579 lire.

Vuole incontrarsi con i suoi autori?



Può farlo in un circolo dove Fromm, Lorenz, Mann, Grass, Pasolini sono di casa.

Georges Couffignal "I sindacati in Italia" Il profilo del sindacato quale è emerso in questi anni dopo l'autunno caldo, e contemporaneamente, la storia delle organizzazioni dei lavoratori, delle loro lotte e delle loro tragedie. Pagina 360. Prezzo per i Soci Lire 5.000 Cod. 17558

Guido Blumir/Maria Rusconi "Eroina" - "La droga e il sistema" La prima indagine sociologica sul fenomeno della droga che sia stata condotta in Italia da una giornalista e da un ricercatore scientifico esperto in allucinogeni. Una ricerca molto accurata e profonda che costituisce un vero e proprio "manuale di autodifesa". Pagina 492. Prezzo per i Soci Lire 6.000 Cod. 17525

CAMILLA CEDERNA "Nostra Italia del Miracolo" La nostra storia recente vista attraverso i ritratti di una serie di "protagonisti" dei nostri anni 60. Pagina 228. Prezzo per i Soci Lire 6.200 Cod. 17822

Jacques Solé "Storia dell'amore e del sesso nell'età moderna" La storia dell'amore dal Rinascimento alla Rivoluzione francese in tutti i suoi aspetti, nobili e meno nobili e nelle sue implicazioni sociali. Pagina 384. Prezzo per i Soci Lire 9.000 Cod. 17814

Marvin Harris "Cannibali e re" "Un saggio brillante e acutissimo accessibile anche a chi per la prima volta si avvicina a quell'affascinante disciplina che è l'antropologia. Pagina 240. Prezzo per i Soci Lire 5.700 Cod. 17806

Sheila Kitzinger "Donne come madri" Un reportage insolito e attuale che stata molti pregiudizi legati alla storia, alla morale e alla religione e ridimensiona certe errate moderne teorie pseudo avveniristiche. Pagina 240. Prezzo per i Soci Lire 5.600 Cod. 18085

Margaret Mead "Sesso e temperamento in tre società primitive" Attraverso lo studio dei rapporti tra uomo e donna in tre tribù primitive, l'autrice getta luce sulle differenze di temperamento, a prescindere dai condizionamenti derivanti dalle differenze di sesso. Pagina 348. Prezzo per i Soci Lire 6.000 Cod. 17533

KONRAD LORENZ "L'altra faccia dello specchio" L'evoluzione biologica può essere vista come un processo di conoscenza, così che antichire gli apparati conoscitivi animali ed umani sarà come accedere ai segreti dell'evoluzione stessa. Pagina 420. Prezzo per i Soci Lire 5.500 Cod. 17582

JEAN PAUL SARTRE "L'età della ragione" Un romanzo denso di relazioni, passioni e tensioni esasperate: da molti critici considerato il capolavoro di Sartre, sicuramente uno dei più grandi libri del secolo. Pagina 400. Prezzo per i Soci Lire 6.000 Cod. 18408

Pier Paolo Pasolini "Ragazzi di vita" Un romanzo chiave della narrativa italiana, costato all'autore cinque anni di lavoro a contatto con le borgate romane. Pagina 252. Prezzo per i Soci Lire 5.000 Cod. 17483

THOMAS MANN "Romanzi Brevi" "Tonio Kröger", "La morte a Venezia", "Tristano", "Cane e padrone". Quattro romanzi brevi dell'autore premio Nobel 1929. Pagina 400. Prezzo per i Soci Lire 6.000 Cod. 17608

HERMANN HESSE "Il gioco delle perle di vetro" L'opera più ambiziosa di Hesse, premio Nobel 1946, rimarrà nella storia della grande letteratura come una delle interpretazioni più acute della crisi spirituale contemporanea. Pagina 672. Prezzo per i Soci Lire 6.500 Cod. 17541

Günter Grass "Il Rombolo" Una lettura che disseta la mente. Un volume che ogni biblioteca deve avere, se vuole essere aggiornata. Pagina 528. Prezzo per i Soci Lire 8.500 Cod. 16527

Michael Fordham "Il bambino come individuo" In questa raccolta di saggi, i risultati di anni di studi e di sperimentazioni "sul campo" che hanno portato l'autore alla conclusione che il bambino si sviluppa interiormente "in quanto individuo a se". Pagina 192. Prezzo per i Soci Lire 5.500 Cod. 17590

Erich Fromm "Grandezza e limiti del pensiero di Freud" Fromm critica spietatamente il suo grande maestro ma l'analisi che porta alle teorie freudiane, ne ipotizza il valore. Pagina 204. Prezzo per i Soci Lire 4.500 Cod. 16196

ERICH FROMM "Avere o Essere" Uno dei massimi best-seller di questi ultimi tempi. Un libro che con un linguaggio mirabilmente lucido affronta problemi di fondo della vita umana. Pagina 300. Prezzo per i Soci Lire 5.200 Cod. 13029

Isaac Asimov "Passato e futuro" Quale sarà il futuro dell'uomo? L'affascinante ipotesi di un grande scrittore e scienziato. Pagina 372. Prezzo per i Soci Lire 5.500 Cod. 17954

Gli Editori I libri de il Circolo sono pubblicati sempre in edizione integrale su licenza dei principali editori italiani tra cui Adelphi, Bompiani, Boringhieri, Ed. Riuniti, Einaudi, Feltrinelli, Garzanti, Il Saggiatore, Laterza, Mondadori, Rizzoli, Sansoni, Sansoni S.F.

Il libro in primo piano. La Rivista le segnalnerà ogni mese il libro che ha riscosso il maggior successo presso il pubblico e la critica. Se vorrà lo potrà ricevere automaticamente.

Libera scelta. La Rivista sarà per lei una fonte di aggiornamento culturale e non un modo per impegnarla ad un acquisto mensile. Lei potrà comperare i libri solo se lo riterrà opportuno e conveniente. Il solo impegno che il Circolo le chiede è quello di acquistare anche solo 4 libri, quelli che vorrà e quando vorrà, senza limiti di tempo. Sarà infatti lei a decidere liberamente sino a quando vorrà partecipare all'attività de il Circolo.

Massima convenienza. Lei quando deciderà di acquistare libri, potrà farlo a condizioni di

particolare favore, cioè con prezzi generalmente scontati del 20% o più. Grande comodità. Lei potrà, senza perdita di tempo o di denaro, ricevere a casa sua, in tutta tranquillità, i libri che avrà deciso di acquistare.

3 volumi a scelta, solo 3.900 lire.

La comodità... il risparmio... ma soprattutto la certezza di poter contare su una scelta di titoli ampia e qualificata.

Con un grande vantaggio immediato lei può già ricevere 3 volumi di sua preferenza per sole 3.900 lire. Al tempo stesso comincerà a partecipare come Socio all'attività culturale de il Circolo e a godere tutti i vantaggi: Ampia selezione. Dalla politica alla storia, dall'arte alla psicologia, dal cinema alle scienze... lei avrà a sua disposizione tutto ciò che di meglio viene pubblicato nel mondo.

La Rivista mensile. Il Circolo le invierà gratis ogni mese una Rivista esclusiva con la recensione critica di decine e decine di libri.

Il libro in primo piano. La Rivista le segnalnerà ogni mese il libro che ha riscosso il maggior successo presso il pubblico e la critica. Se vorrà lo potrà ricevere automaticamente.

Libera scelta. La Rivista sarà per lei una fonte di aggiornamento culturale e non un modo per impegnarla ad un acquisto mensile. Lei potrà comperare i libri solo se lo riterrà opportuno e conveniente. Il solo impegno che il Circolo le chiede è quello di acquistare anche solo 4 libri, quelli che vorrà e quando vorrà, senza limiti di tempo. Sarà infatti lei a decidere liberamente sino a quando vorrà partecipare all'attività de il Circolo.

Massima convenienza. Lei quando deciderà di acquistare libri, potrà farlo a condizioni di

il Circolo INFORMAZIONI E CULTURA Buono di Associazione. Per favore inviatemi subito i 3 volumi che indico qui. Potrà così partecipare come Socio all'attività culturale de il Circolo. (per favore, trascrive nelle caselle i codici dei libri che vuole ricevere) Scelgo di pagare solo L. 3.900 (+500 lire per spese di spedizione) (indicare con una crocetta la forma di pagamento prescelta) 40 giorni di consegna al postino 30 giorni a mezzo c/c postale dopo il ricevimento dei volumi

Nome _____ Cognome _____ Via _____ Città _____ C.A.P. _____ Prov. _____ Firma _____ 02414010 Offerta valida solo in Italia. Tagliare, compilare e spedire in busta chiusa a: il Circolo, Casella Postale 112, 20188 Brescia

Editori Riuniti Marx, Engels, Lenin, Gramsci I giovani e il socialismo A cura di Umberto Cerroni «Le idee», pp. 206, L. 3.000 Il progetto di una società nuova in alcune grandi pagine del marxismo.

Contraddittorie dichiarazioni del primo ministro iraniano Rejai a New York

L'Iran cerca un rapporto con gli USA?

Parlando al Consiglio di sicurezza l'esponente di Teheran ha accusato Washington di aiutare «l'aggressore irakeno» e ha eluso il tema degli ostaggi - Più tardi ha detto però ai giornalisti che una decisione del parlamento islamico «non è lontana» - Nessun incontro con dirigenti USA

Respinto un appello a cessare il fuoco

BEIRUT - La guerra continua senza tregua: un appello per un cessate-il-fuoco di cinque giorni in occasione della festività islamica di El Adha è stato respinto dall'Iran, mentre l'Irak ha respinto la richiesta di Waldheim di consentire la uscita dallo Shatt-el-Arab alle navi che vi sono bloccate, sotto la protezione della bandiera dell'ONU.

Battaglia più aspra anche sul fronte nord

KUWAIT - A Khorramshahr e Abadan si combatte ancora con eccezionale asprezza. Dai comunicati delle due parti - pur contrastanti - emerge un dato di fatto, e cioè che le due città, obiettivo dichiarato dell'offensiva irakena, sono ancora in mano ai soldati di Teheran. Ciò vale soprattutto per Abadan, che gli irakeni affermano di avere accerchiata e raggiunta, mentre la agenzia Pars afferma che la strada fra la città e l'interno è stata riaperta; ma vale in parte anche per Khorramshahr.

Dal nostro corrispondente

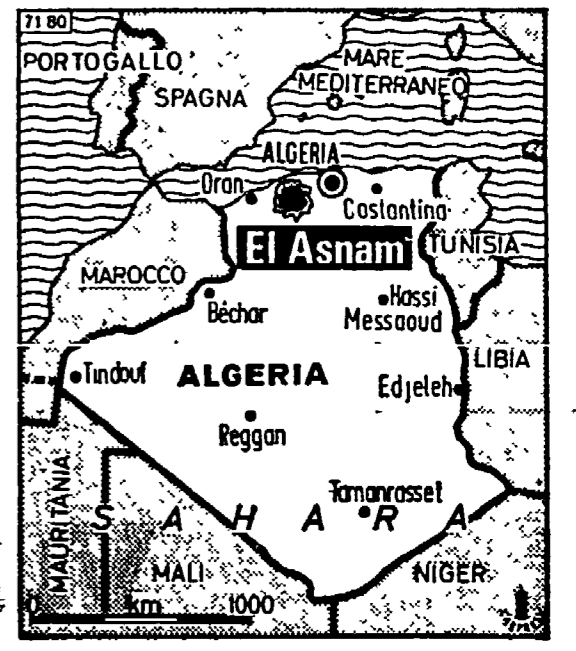
NEW YORK - Il discorso pronunciato davanti al consiglio di sicurezza dal primo ministro iraniano Mohammad Ali Rejai - sia pure mitigato in parte dalle dichiarazioni rilasciate in una successiva conferenza stampa - è stato una doccia fredda per quanti, con eccessivo ottimismo, speravano in una svolta decisiva a breve termine della crisi degli ostaggi. Era prevedibile che il capo del governo iraniano avrebbe utilizzato il consiglio di sicurezza come una tribuna per denunciare l'aggressione compiuta dall'Irak allo scopo di rovesciare la rivoluzione e di ribadire, con l'orgoglio di una nazione ferita, la volontà di lottare fino alla sconfitta e alla punizione degli invasori. Ciò che ha colpito, nel discorso, è stata invece la rinuncia a una iniziativa politica capace di rompere l'isolamento che l'Iran sta soffrendo nel momento del pericolo e la apparente indifferenza verso i segnali provenienti da un vertice americano interessato a chiudere la vicenda degli ostaggi prima delle elezioni ed ad aprirsi nuovi spazi di iniziativa nella penisola arabica. E il fatto che nella seconda conferenza stampa, tenuta prima di lasciare New York, Rejai abbia invece aperto un sia pur cauto spiraglio ha modificato solo in parte l'impressione suscitata dalle precedenti dichiarazioni ufficiali.



Ecco cosa significa perdere una città

Tra le rovine di El Asnam cancellata dal terremoto - Gara di solidarietà - «Ora bisogna pensare ai sopravvissuti»

EL ASNAM - Mulay e le sue due sorelle, seduti per terra su una pietra, guardano con i volti contratti dall'angoscia le ruspe che a grandi cuchiaie sconvolgono senza interruzione quel che rimane della loro casa, un palazzo di quattro piani ridotto ad un ammasso informe di rovine. Sono gli unici superstiti di una famiglia di dieci persone. Hanno appena riconosciuto, da brandelli di vestiti e dagli anelli che portavano alle dita, i cadaveri maciullati del loro fratello di 14 anni e di una sorellina, di 12 anni. Aspettano ancora, impietriti, di trovare qualche traccia del padre e della madre. Ormai non hanno più alcuna speranza di trovare superstiti. L'ultimo è stato estratto dalle macerie venerdì mattina, una bambina di due anni ancora in vita nella sua culla. Si spera che possa sopravvivere.



Siamo in quello che era il centro di El Asnam esattamente a una settimana dal terremoto del 10 ottobre. El Asnam è una città fantasma. Le facciate di molte case, soprattutto quelle di due o tre piani, sono ancora in piedi ma gravemente sinistrate. Intieri quartieri sono un mare di rovine. Nei giardini della città, un fiorente centro agricolo e industriale di 125 mila abitanti e in pieno sviluppo, le tende dei sopravvissuti. Alle 4 della notte scorsa una nuova forte scossa di assestamento, che abbiamo sentito sino da Algeri, a 200 chilometri di distanza; un'altra, più debole, alle 11 di ieri mattina. Ma l'opera di soccorso continua con uno straordinario slancio di solidarietà. Dopo le prime ore di panico e di confusione, l'Algeria ha risposto con totale determinazione per salvare le vite umane che ancora si potevano salvare.

mamma. Un'altra - racconta - di quattro anni, l'ho vista tirare su da una cantina abbracciata al suo piccolo gatto. Ma ora non c'è più nessuno vivo sotto le macerie. Bisogna pensare ai sopravvissuti, alle migliaia di orfani, alle decine di migliaia di senzatetto.

Tra le rovine del quartiere, dove le gru e le ruspe stentano ad aprirsi un varco tra le macerie, incontriamo un tecnico italiano, Mario Asma, che lavora per una società mista tra l'AGIP e la società petrolifera algerina «Sonatrach» che è stata tra le primissime ad accorrere sul posto con le gru e l'attrezzatura dei cantieri. I primi giorni - racconta - sono stati i più duri. Tra i primissimi soccorritori ci sono stati anche cinque elicotteri italiani della società Elitalia che da poco erano giunti in Algeria con i loro piccoli elicotteri per partecipare a lavori per società algerine. Ora i soccorsi giungono ininterrottamente: i feriti sono stati tutti evacuati, tutti o quasi hanno almeno una tenda sotto cui riparo.

Ma già si affacciano i problemi della «terza fase»: quelli della ricostruzione di El Asnam. La politica economica subita dall'Algeria è ineccepibile. Da pochi mesi era stato approvato il nuovo piano quinquennale algerino, un piano di pace e di sviluppo, come è stato definito, che assumeva tra le sue prime priorità la crescita dell'edilizia popolare e del settore sociale in genere. Ora questa priorità si accendeva in modo drammatico.

Dall'aeroporto di Algeri dove i giganteschi Jumbo da trasporto e aerei militari scaricano in continuazione i soccorsi su enormi autocarri, sino a El Asnam, è una fila ininterrotta di automezzi. Incrociamo colonne di ambulanze che provengono dalle località colpite, superiamo, scortati da macedoni della polizia, le autocolonne dei camion stracarichi che giungono da ogni parte del paese.

Gli dai ieri una commissione governativa si è posta per verificare cosa per casa i danni subiti. Anche le case rimaste in piedi, ma pericolanti, dovranno essere presto abbattute con la dinamite. L'intera città dovrà essere ricostruita. Ma dove? Nello stesso posto? Pare assai improbabile dopo tre terremoti in meno di 50 anni. Forse, a quanto si dice ad Algeri, sarà ricostruito a 40-50 chilometri di distanza, a direzione sud verso il porto di Tenes, o ad est verso Milana. Ma, tutti ne sono certi, verrà ricostruita. Ed è questo del resto il sentimento delle popolazioni colpite. «Vogliamo tornare a vivere qui. Anche se sarà qualche chilometro più lontano. Ma non vogliamo rimanere dispersi nelle altre parti del paese. Vogliamo che El Asnam torni a vivere». È quanto ci dice una famiglia, sotto la tenda di fortuna montata a poche decine di metri dalla loro casa pericolante, piegata con un angolo di 30 gradi.

Ad El Asnam l'ospedale è stato interamente distrutto. Ma già funziona, con giovani medici algerini e di altre nazionalità, un nuovo ospedale di fortuna installato in un centro di formazione professionale prefabbricato che ha perfettamente superato la prova delle tre drammatiche scosse di venerdì scorso. La dottoressa Habani ci mostra una bambina di circa quattro anni. «L'abbiamo trovata tre giorni fa sotto le macerie dell'ospedale: la nostra équipe l'ha adottata. Non ha più nessuno, non sa neppure il suo cognome. Si chiama Urriya, che in arabo vuol dire Angelo del paradiso». Racconta di un'altra bambina di nove anni, Malika Ben Ali, estratta dalle macerie quattro giorni dopo il terremoto. «Aveva una ferita profonda alla gamba: le abbiamo subito fatto un'endovenosa di idrocortisone e un massaggio cardiaco. Le prime parole che mi ha detto sono state: non portarmi all'ospedale, voglio restare qui con la mia

Giorgio Migliardi

Per gli euromissili il primo incontro è stato procedurale

Secondo fonti sovietiche il colloquio ha avuto un carattere «politico-tecnico» La delegazione dell'URSS è guidata da uno dei padri dell'accordo «Salt 2»

Dal corrispondente MOSCA - L'incontro di venerdì scorso a Ginevra tra le delegazioni americana e sovietica per un primo esame delle questioni concernenti la limitazione degli armamenti nucleari in Europa - a quanto si apprende in ambienti bene informati della capitale sovietica - ha avuto un carattere «politico-tecnico» e ha preso in esame questioni preliminari e procedurali. I sovietici vi hanno impegnato un uomo di alta competenza, l'ambasciatore itinerante Victor Karpo, che fu già uno dei protagonisti di tutta la trattativa che condusse alla firma del SALT 2. Gli americani hanno scelto di mandare il vice presidente dell'agenzia per il controllo degli armamenti e del disarmo, Sturgeon Keeny.

L'incontro era stato concordato e messo a punto nel corso del recente incontro, a New York, tra il ministro degli Esteri sovietico Gromiko e il segretario di Stato americano Edmund Muskie, ma alcune difficoltà dovevano essere risolte, tanto è vero che fino alle ultime ore non è stata data la conferma che le due delegazioni si erano riunite. Il giorno precedente, con una dichiarazione alla stampa, Muskie aveva annunciato l'intenzione dell'amministrazione americana di riportare «al più presto possibile» il fronte al Parlamento il problema della ratifica del SALT 2: formula che lasciava intendere la rinuncia, da parte statunitense, alla pregiudiziale del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, posta da Carter all'inizio di quest'anno.

gran parte del materiale strategico nucleare di cui l'Occidente dispone in Europa, compresi gli aerei americani (quelli di stanza nelle basi europee e quelli a bordo delle portaerei che in crociera si tengono nelle coste europee e nel Mediterraneo) e i sottomarini armati di missili nucleari. Ma l'elenco a cui pensano i sovietici pare non si limiti soltanto a questo.

A Mosca si sottolinea che la parte sovietica ha già fatto notevoli concessioni (fra l'altro evitando di includere le armi nucleari francesi e britanniche) e che l'URSS non ha niente di simile ai sistemi nucleari americani in stazionamento avanzato, oltre a non disporre di missili «di teatro» dislocati su territori di altri paesi.

Di fatto, per i sovietici, si tratterebbe dunque di un avvio della terza fase del SALT. Se questo è il terreno su cui si avviano i negoziati è da prevedere che le prime schermaglie verteranno proprio sulla definizione da dare alla nozione di «mezzi nucleari di prima linea».

Giulietto Chiesa

Colloquio di un'ora a Pechino fra Giscard e Norodom Sihanuk

PECHINO - Il presidente francese Giscard d'Estaing (che ieri ha lasciato Pechino, a conclusione dei colloqui ufficiali per recarsi a visitare la città di Xian insieme alla consorte) ha avuto un incontro di oltre un'ora con il principe Norodom Sihanuk. Nel corso dell'incontro è stata discussa la questione cambogiana e Giscard e Sihanuk hanno concordato nella valutazione - secondo fonti francesi - che non è possibile una soluzione politica del problema cambogiano senza il preventivo ritiro delle truppe vietnamite dal quel Paese.

Tensione in Polonia Non ancora registrato il sindacato Solidarnosc

VARSAVIA - I dirigenti dei nuovi sindacati polacchi e Solidarnosc, Lech Walesa, Andrzej Gwiazda, Anna Walentynowicz, si sono recati ieri in volo a Cracovia, per partecipare a una serie di riunioni sindacali, e, pare, ad un incontro informale con i rappresentanti del governo. Sul tappeto ancora il problema della registrazione dei nuovi sindacati presso il tribunale di Varsavia. Il rinvio della registrazione, che i sindacalisti hanno definito «inspiegabile» e da lunga riunione di giovedì scorso che sembrava avere sbloccato i punti controversi sullo stato delle nuove organizzazioni, continua a creare tensione e nervosismo.

Intensa la giornata della regina Elisabetta a Pompei e a Napoli

NAPOLI - E' terminata ieri sera a mezzanotte, tra i fuochi d'artificio che hanno salutato la partenza del panfilo Britannia, la visita a Napoli della regina Elisabetta e del principe Filippo. Domenica i reali d'Inghilterra giungeranno a Palermo dove termineranno la visita ufficiale. Quella di ieri per Elisabetta e Filippo è stata una giornata particolarmente densa di impegni, fatto che d'altra parte ha caratterizzato l'intero viaggio. In mattinata, dunque, visita lunga e dettagliata agli scavi di Pompei. Un appuntamento che la sovrana - nonostante l'acqua torrenziale che cadeva dal cielo - non ha voluto assolutamente sopprimere o almeno ridurre.

Hanoi denuncia un attacco cinese al suo territorio

HANOI - Il governo vietnamita ha ufficialmente annunciato che da tre giorni forze militari cinesi occupano «alcuni punti» del distretto di Xin Man (provincia di Ha Tuyen), nel Vietnam del Nord.

Importanti riforme economiche in Ungheria approvate dal POSU

BUDAPEST - «I lavoratori ungheresi ossequano con interesse e profondo senso di responsabilità gli sviluppi in Polonia. Il Partito socialista operaio ungherese e il popolo ungherese sono in accordo con i comunisti polacchi, con il fratello popolo polacco, con la Repubblica popolare polacca». Con queste parole, il Comitato Centrale del POSU, riunito nei giorni scorsi a Budapest, ha espresso la posizione ufficiale del partito sugli avvenimenti polacchi.

Fraser vince le elezioni in Australia

CANBERRA - La coalizione governativa guidata dal liberale Malcolm Fraser ha vinto le elezioni legislative svoltesi ieri in Australia. La vittoria di Fraser, che guida uno schieramento formato dal Partito liberale e dal Partito nazionale agrario, è il dato certo che emerge quando sono ancora in corso le operazioni di spoglio delle schede elettorali. In base ai dati finora disponibili, Fraser avrebbe ottenuto una vittoria di stretta misura su laburisti guidati da Bill Hayden.

Sventato un «golpe» in Afghanistan?

NUOVA DELHI - Un «golpe» militare sarebbe stato organizzato contro il regime afghano di Babrak Karmal, ma il complotto sarebbe stato scoperto in tempo e neutralizzato dai soldati sovietici. Secondo i particolari forniti oggi da una fonte di Kabul, 1.300 soldati alloggiati nella caserma di Pulicharki, 12 chilometri ad est di Kabul, avrebbero dovuto ammutinarsi alla mezzanotte di martedì. Ma al tramonto dello stesso giorno il complesso militare sarebbe stato accerchiato dai carri armati e dai mezzi blindati sovietici.

Fraser vince le elezioni in Australia

CANBERRA - La coalizione governativa guidata dal liberale Malcolm Fraser ha vinto le elezioni legislative svoltesi ieri in Australia. La vittoria di Fraser, che guida uno schieramento formato dal Partito liberale e dal Partito nazionale agrario, è il dato certo che emerge quando sono ancora in corso le operazioni di spoglio delle schede elettorali. In base ai dati finora disponibili, Fraser avrebbe ottenuto una vittoria di stretta misura su laburisti guidati da Bill Hayden.

Universita chiusa a Seul dalla dittatura militare

SEUL - Nonostante i tentativi di minimizzarne l'importanza, il governo sud-coreano è rimasto evidentemente impressionato dalla manifestazione studentesca di venerdì all'Università «Koryo» di Seul, durante la quale la polizia, intervenuta in forze, ha arrestato 50 giovani. Ieri, il governo ha ordinato la chiusura dell'Università, nel timore che l'agitazione si estenda, alla vigilia del referendum istituzionale di mercoledì prossimo. Ieri, l'Università di Seul è stata parzialmente circondata da un pesante schieramento di forze di polizia, per evitare l'ingresso degli studenti e il ripetersi delle manifestazioni. Venerdì, i giovani aveva-

Dopo la manifestazione studentesca

more che l'agitazione si estenda, alla vigilia del referendum istituzionale di mercoledì prossimo. Ieri, l'Università di Seul è stata parzialmente circondata da un pesante schieramento di forze di polizia, per evitare l'ingresso degli studenti e il ripetersi delle manifestazioni. Venerdì, i giovani aveva-

Universita chiusa a Seul dalla dittatura militare

more che l'agitazione si estenda, alla vigilia del referendum istituzionale di mercoledì prossimo. Ieri, l'Università di Seul è stata parzialmente circondata da un pesante schieramento di forze di polizia, per evitare l'ingresso degli studenti e il ripetersi delle manifestazioni. Venerdì, i giovani aveva-

Universita chiusa a Seul dalla dittatura militare

more che l'agitazione si estenda, alla vigilia del referendum istituzionale di mercoledì prossimo. Ieri, l'Università di Seul è stata parzialmente circondata da un pesante schieramento di forze di polizia, per evitare l'ingresso degli studenti e il ripetersi delle manifestazioni. Venerdì, i giovani aveva-

COSENZA: l'esponente PSI ha accettato la carica

Rugiero rieletto sindaco Stavolta è centrosinistra

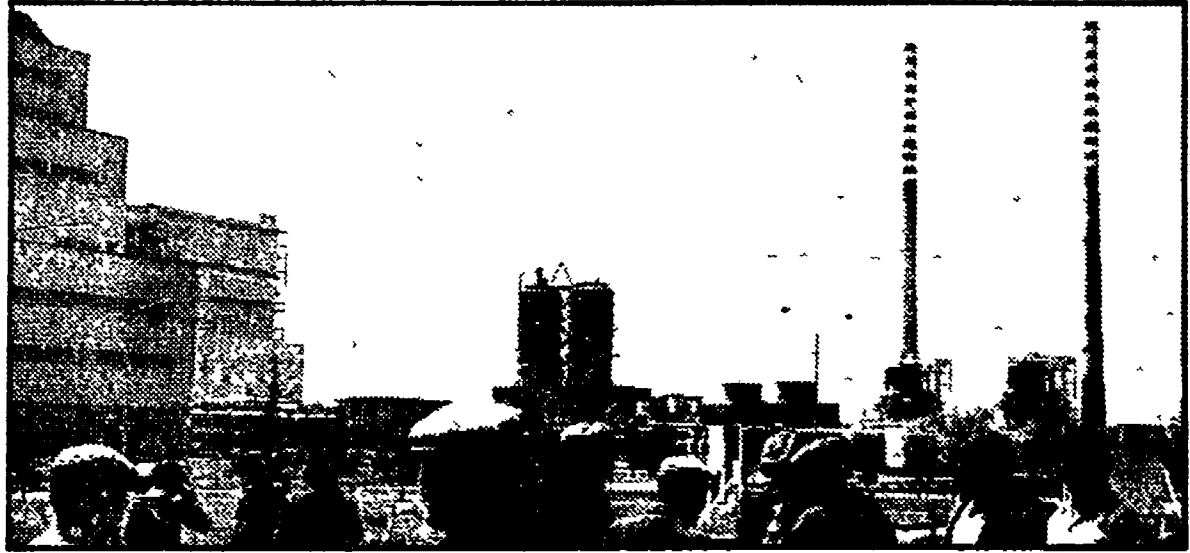
Profonda spaccatura tra i socialisti solo cinque dei 14 consiglieri avrebbero votato il proprio rappresentante - Incrinato il quadro delle alleanze di sinistra Altri suffragi dalla DC, dall'unico membro repubblicano e da spezzoni del PSDI

COSENZA — Con una nuova, e stavolta più clamorosa spaccatura del gruppo socialista, si è consumata venerdì sera a Cosenza una grave operazione politica che rischia di rompere il quadro delle alleanze fra i partiti di sinistra per la riconferma dell'amministrazione PCI, PSI, PSDI, PRI al Comune dopo l'elezione della giunta di sinistra alla Provincia. Sindaco è stato infatti eletto il craxiano Antonio Rugiero (già eletto tre settimane fa e poi dimessosi), ma i voti che sono confluati sul suo nome sono quelli di tutto il gruppo democristiano, di spezzoni del gruppo socialista e di quello socialdemocratico e dell'unico rappresentante repubblicano, mentre i comunisti hanno riversato i loro voti sul compagno Giorgio Manacorda.



L'ANIC starebbe perfezionando l'operazione

La gente di Ottana dice no alla svendita a privati di cinquecento ettari di terra



Nostro servizio

OTTANA — Le due ciminiere altissime a strisce bianche e rosse della Chimica e Fibra del Tirso che fumano ancora soltanto perché 2500 operai e le popolazioni di decine di paesi, caparbiamente, lottando per anni, hanno impedito che si spengessero per sempre: il triste spettacolo dei cannoni irrimediabilmente chiusi della ex Siron e di quel che ancora chiudi, ma che non per molto della Metallurgia del Tirso e, tutto intorno, una campagna vastissima, abbandonata, parte in pianura, parte in collina che abbraccia i territori di tre comuni, Ottana, Bolotana, Noragugume: questo è quanto rimane della industrializzazione e di rinascita della Sardegna centrale che la Democrazia cristiana, i socialisti e gli avventuristi programmatici regionali parlarono nel '69.

Un pauroso e drammatico fallimento, non si direbbe. Ma, come se non bastasse l'abbandono di per sé perniciossimo di ogni ipotesi di sviluppo per questo paese, un altro grave pasticcio sta per essere consumato alle spalle della gente, dei lavoratori e delle stesse amministrazioni democratiche.

«Cosa c'è di vero» sulle notizie che sono trapelate circa le operazioni di vendita che l'Anic vorrebbe perfezionando di notevole estensione di terra di proprietà della Chimica e Fibra del Tirso, e cioè dell'Anic, la posta in gioco non è da poco. In questione è dunque la «destinazione d'uso», come l'ha definita l'Accademia. Mancano consigliere comunale di Bolotana, di cinquecento ettari circa di terra che nei progetti doveva far parte integrante del nucleo industriale della Sardegna centrale, di interesse nazionale.

Ma, quel che è peggio, tutto ciò sta avvenendo,

Carmina Conte

Rugiero, al momento della votazione, ha dichiarato in maniera clamorosa — di accettare la candidatura ed ha chiesto un miglie di tempo per arrivare alla costituzione della nuova giunta «che dovrà essere formata in fretta e per iscritto — dai partiti che mi hanno votato». In pratica, quindi, un centro sinistra, almeno nelle intenzioni di Rugiero, è stato da un primo calcolo, non ha ricevuto però più di 5 voti da parte del suo gruppo (compreso il suo) che conta in consiglio ben 14 rappresentanti. I manciniani a sinistra, non infatti votato scheda bianca, ma nell'ambito dello stesso gruppo Craxi-De Michelis si sono mostrate visibili defezioni: il consigliere Emilio Cozza che si è astenuto al momento della votazione; intervenendo poi in aula, ha giudicato «grave» quanto era accaduto; con il consigliere De Santis che si è votato addirittura da solo, come ha annunciato esplicitamente in pieno consiglio comunale, e con almeno due franchi tiratori, da collocare nello stesso PSI o forse nel PSDI spaccato al suo interno fra chi lavora per la giunta di sinistra (almeno 2 consiglieri su 4) e chi invece preferisce tornare al centrosinistra.

In sostanza un'operazione, portata a termine con una votazione clamorosa, che avrà senza dubbio ripercussioni all'interno del PSI e, se non altro, di un gruppo di sinistra (almeno 2 consiglieri su 4) e chi invece preferisce tornare al centrosinistra.

«E' una delle tappe di questa lotta dei cementieri che ormai dura da un mese e mezzo», dice un funzionario di Cosenza, «che avra senza dubbio ripercussioni all'interno del PSI e, se non altro, di un gruppo di sinistra (almeno 2 consiglieri su 4) e chi invece preferisce tornare al centrosinistra». Bisogna tenere gli occhi bene aperti e opporsi con tutte le forze ai tentativi di privatizzazione del patrimonio pubblico. L'avviso è stato del compagno Franco Pintus, consigliere regionale e operato della Chimica e Fibra, e tutti sono stati d'accordo. Anche perché l'Anic ci ha provato già una volta con questo tipo di iniziativa: è successo perché le foreste che, secondo gli impegni, dovevano spettare ai lavoratori e invece saranno cedute al ministero degli Interni per un farci un commissariato di pubblica sicurezza con tutto quello che c'è dentro, mobili e arredi. Naturalmente tutto questo è stato fatto sottobanco, senza che né il Comune, né la gente ne sapessero niente.

«Questa volta si tratta di qualcosa di più di un paio di fabbricati: le amministrazioni della zona, come hanno stabilito all'incontro di Ottana, non sono disposte a farsi portare via la terra a loro insaputa. La protesta è ormai partita e «i telegrammi» sono già stati inviati ai diversi ministeri e assessorati, all'Anic e alla Fulc.

Ma a Ottana sono anche stati affacciati delle proposte per uno sfruttamento organico e programmatico dei terreni in questione e sulle quali occorrerà riflettere: c'è una cooperativa di pastori e braccianti senza terra nella quale potrebbero entrare anche i pastori e i braccianti di Bolotana e di Noragugume. Perché l'Anic, o un'altra consociata Eni, non dovrebbero comprare la terra, ma metterla a disposizione del capitale?

f. v.

Diventa più pesante in Calabria l'attacco padronale all'occupazione



Castrovillari contro Vibo ma sconfitto è Pesenti

Gli operai hanno respinto il tentativo di dividerli destinando 6 miliardi a uno stabilimento e puntando alla smobilitazione dell'altro - In lotta anche a Catanzaro Sala - Sciopero nazionale il 24

Nostro servizio

VIBO VALENTIA — Le lotte per il riabilitamento delle gabbie salariali, per i diritti sindacali e per nuove condizioni di lavoro, in Calabria, partono da qui, dalla fabbrica del cementificio di Vibo Valentia che Pesenti, con un piano di ristrutturazione selvaggia ora vorrebbe chiudere. E ritornare tra questi operai, tutti protagonisti di quelle lotte, è come rivivere un capitolo di storia. La sala mensa è affollata. Il sindacato e i partiti che stanno a fianco dei lavoratori, sono qui, a discutere. Di fronte all'assemblea aperta, la scadenza del 24 ottobre, lo sciopero nazionale dei cementieri, che a Vibo diventerà sciopero generale del comprensorio, con una delle due manifestazioni nazionali di protesta, l'organizzazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni, la FLC.

E' una delle tappe di questa lotta dei cementieri che ormai dura da un mese e mezzo», dice un funzionario di Cosenza, «che avra senza dubbio ripercussioni all'interno del PSI e, se non altro, di un gruppo di sinistra (almeno 2 consiglieri su 4) e chi invece preferisce tornare al centrosinistra». Bisogna tenere gli occhi bene aperti e opporsi con tutte le forze ai tentativi di privatizzazione del patrimonio pubblico. L'avviso è stato del compagno Franco Pintus, consigliere regionale e operato della Chimica e Fibra, e tutti sono stati d'accordo. Anche perché l'Anic ci ha provato già una volta con questo tipo di iniziativa: è successo perché le foreste che, secondo gli impegni, dovevano spettare ai lavoratori e invece saranno cedute al ministero degli Interni per un farci un commissariato di pubblica sicurezza con tutto quello che c'è dentro, mobili e arredi. Naturalmente tutto questo è stato fatto sottobanco, senza che né il Comune, né la gente ne sapessero niente.

«Questa volta si tratta di qualcosa di più di un paio di fabbricati: le amministrazioni della zona, come hanno stabilito all'incontro di Ottana, non sono disposte a farsi portare via la terra a loro insaputa. La protesta è ormai partita e «i telegrammi» sono già stati inviati ai diversi ministeri e assessorati, all'Anic e alla Fulc.

Ma a Ottana sono anche stati affacciati delle proposte per uno sfruttamento organico e programmatico dei terreni in questione e sulle quali occorrerà riflettere: c'è una cooperativa di pastori e braccianti senza terra nella quale potrebbero entrare anche i pastori e i braccianti di Bolotana e di Noragugume. Perché l'Anic, o un'altra consociata Eni, non dovrebbero comprare la terra, ma metterla a disposizione del capitale?

Rugiero, al momento della votazione, ha dichiarato in maniera clamorosa — di accettare la candidatura ed ha chiesto un miglie di tempo per arrivare alla costituzione della nuova giunta «che dovrà essere formata in fretta e per iscritto — dai partiti che mi hanno votato». In pratica, quindi, un centro sinistra, almeno nelle intenzioni di Rugiero, è stato da un primo calcolo, non ha ricevuto però più di 5 voti da parte del suo gruppo (compreso il suo) che conta in consiglio ben 14 rappresentanti. I manciniani a sinistra, non infatti votato scheda bianca, ma nell'ambito dello stesso gruppo Craxi-De Michelis si sono mostrate visibili defezioni: il consigliere Emilio Cozza che si è astenuto al momento della votazione; intervenendo poi in aula, ha giudicato «grave» quanto era accaduto; con il consigliere De Santis che si è votato addirittura da solo, come ha annunciato esplicitamente in pieno consiglio comunale, e con almeno due franchi tiratori, da collocare nello stesso PSI o forse nel PSDI spaccato al suo interno fra chi lavora per la giunta di sinistra (almeno 2 consiglieri su 4) e chi invece preferisce tornare al centrosinistra.

a casa, vuole licenziarli; ci ha provato a più riprese in questi anni, ma noi glielo abbiamo impedito, ora ci riprova». Com'è che Pesenti ci riprova? La risposta è semplice. Nella cementeria lavorano 233 operai. Gli impianti sono vecchi, la sostituzione del personale che è andato in pensione non c'è mai stato, almeno da una decina d'anni. In numeri, la perdita secca di occupazione è al cinquanta per cento degli addetti attuali. Ora l'investimento ha da investire 220 miliardi. Soltanto il trenta per cento sono soldi di Pesenti, gli altri sono finanziamenti agevolati concessi dalle casse pubbliche. L'investimento che in regime di monopolio fa e difa i prezzi sul mercato, ha deciso così perché, così i finanziamenti pubblici gli renderanno di più, perché non si è mai interessato a Vibo, dove magari si può fare la cresta sui costi. Degli investimenti, sei miliardi e mezzo andranno, questi i calcoli del padronato, a Catanzaro Sala, dove Pesenti ha un altro stabilimento con 150 operai, ieri a Vibo Marina. Con i rappresentanti della FLC Mocciano e Manfrotti, e con i rappresentanti politici, il Pci con una delegazione composta dal compagno onorevole Franco Pollitano e dai compagni Soriero e Cicente, rispettivamente del Pci, del Psi con il segretario Marinelli e il vice segretario Luciano, il Pri con il segretario regionale Assenti, come da copione gli colli di ciminiere aperte da questi giorni, la Democrazia cristiana, il sindaco di Vibo, democristiano anche lui.

Un compagno del sindacato di fabbrica, spiega come stanno le cose. «Pesenti — dice vuole mandarci a casa, vuole licenziarli; ci ha provato a più riprese in questi anni, ma noi glielo abbiamo impedito, ora ci riprova». Com'è che Pesenti ci riprova? La risposta è semplice. Nella cementeria lavorano 233 operai. Gli impianti sono vecchi, la sostituzione del personale che è andato in pensione non c'è mai stato, almeno da una decina d'anni. In numeri, la perdita secca di occupazione è al cinquanta per cento degli addetti attuali. Ora l'investimento ha da investire 220 miliardi. Soltanto il trenta per cento sono soldi di Pesenti, gli altri sono finanziamenti agevolati concessi dalle casse pubbliche. L'investimento che in regime di monopolio fa e difa i prezzi sul mercato, ha deciso così perché, così i finanziamenti pubblici gli renderanno di più, perché non si è mai interessato a Vibo, dove magari si può fare la cresta sui costi. Degli investimenti, sei miliardi e mezzo andranno, questi i calcoli del padronato, a Catanzaro Sala, dove Pesenti ha un altro stabilimento con 150 operai, ieri a Vibo Marina. Con i rappresentanti della FLC Mocciano e Manfrotti, e con i rappresentanti politici, il Pci con una delegazione composta dal compagno onorevole Franco Pollitano e dai compagni Soriero e Cicente, rispettivamente del Pci, del Psi con il segretario Marinelli e il vice segretario Luciano, il Pri con il segretario regionale Assenti, come da copione gli colli di ciminiere aperte da questi giorni, la Democrazia cristiana, il sindaco di Vibo, democristiano anche lui.

Un compagno del sindacato di fabbrica, spiega come stanno le cose. «Pesenti — dice vuole mandarci a casa, vuole licenziarli; ci ha provato a più riprese in questi anni, ma noi glielo abbiamo impedito, ora ci riprova». Com'è che Pesenti ci riprova? La risposta è semplice. Nella cementeria lavorano 233 operai. Gli impianti sono vecchi, la sostituzione del personale che è andato in pensione non c'è mai stato, almeno da una decina d'anni. In numeri, la perdita secca di occupazione è al cinquanta per cento degli addetti attuali. Ora l'investimento ha da investire 220 miliardi. Soltanto il trenta per cento sono soldi di Pesenti, gli altri sono finanziamenti agevolati concessi dalle casse pubbliche. L'investimento che in regime di monopolio fa e difa i prezzi sul mercato, ha deciso così perché, così i finanziamenti pubblici gli renderanno di più, perché non si è mai interessato a Vibo, dove magari si può fare la cresta sui costi. Degli investimenti, sei miliardi e mezzo andranno, questi i calcoli del padronato, a Catanzaro Sala, dove Pesenti ha un altro stabilimento con 150 operai, ieri a Vibo Marina. Con i rappresentanti della FLC Mocciano e Manfrotti, e con i rappresentanti politici, il Pci con una delegazione composta dal compagno onorevole Franco Pollitano e dai compagni Soriero e Cicente, rispettivamente del Pci, del Psi con il segretario Marinelli e il vice segretario Luciano, il Pri con il segretario regionale Assenti, come da copione gli colli di ciminiere aperte da questi giorni, la Democrazia cristiana, il sindaco di Vibo, democristiano anche lui.

gli passa già sulla testa (la centrale del gas è a due passi dallo stabilimento di Catanzaro) non ci pensa neppure. La cronaca dell'assemblea a questo punto è sostanzialmente politica. Il compagno Pollitano, sventolato di fronte agli operai un foglio, ha rifiutato la scrittura del ministro all'Industria Bisaglia ad una sua interpellanza. Il Pci ha chiesto di esaminare la situazione del cemento in Calabria, lo ha fatto in giugno, ma il ministro è dalla parte di Pesenti: nessuna riunione è utile in questo momento.

Il paravento dietro al quale Pesenti vuole nascondere le sue manovre glielo ha presto costruito Bisaglia, ma glielo ha costruito anche una giunta regionale che di queste cose non ha mai capito nulla delle quali non si è mai interessata. Piani di settore, energia, situazione dell'industria calabrese, sono stati per questa giunta problemi della luna e non della Calabria. Il «no» dell'investimento alla trattativa calabrese, dice Mocciano della FLC — hanno una copertura autorevole, un ministro che non riesce a capire che nella crisi calabrese all'interno delle promesse non mantenute, ora si sta muovendo l'acido corrosivo della smobilitazione dei punti certi del tessuto industriale della regione. Il ministro di questa giunta ha gettato la sua esca: i sei miliardi e più destinati a Catanzaro Sala. La divisione tra i lavoratori, quella che pensava fosse la sua carta vincente, è diventata una carta da bruciare. I lavoratori non hanno abboccato.

A Castrovillari i lavoratori hanno detto no ai finanziamenti per contrastare la manovra di Pesenti e hanno dato una prova di grande

unità con i compagni in lotta. A Catanzaro Sala ci si batte come a Vibo, assieme ai compagni di lavoro per una ristrutturazione seria del settore, è stato costruito dal sindacato un coordinamento regionale dei lavoratori cementieri. Se al sindacato il padrone ha rifiutato il confronto, cercando di smuovere la vertenza e di inventare il gioco «operai contro operai», ora i conti dove farli con il movimento e con i partiti della classe operaia. Dice il compagno Pollitano: «Il Pci è a fianco dei lavoratori e non a parole, ma con i fatti, perché in gioco non ci sono soltanto 233 posti di lavoro ma l'economia di una zona, ma c'è bisogno di una giunta regionale che forte del consenso dei lavoratori, si metta alla testa delle loro lotte». Ed è questo il problema che il mese, una realtà complessa dal punto di vista economico, divisa come è tra montagna, collina, fascia costiera e zona industriale, in questi ultimi anni ha visto nascere e medie industrie che hanno chiuso è lungo. E' una situazione che registra già una perdita secca di un migliaio di occupati nei pochi anni, mentre l'economia dell'entroterra, l'agricoltura di montagna, la zootecnica segnano il passo. Chiudere l'Italia-cemento significherebbe creare un disastro nella struttura di una economia già debole. L'assemblea si chiude, ma c'è una coda importante. Una riunione fra i sindacati e i rappresentanti dei partiti. E' una discussione franca e aperta con un obiettivo che è quello di affrontare il problema di un governo che abbia la credibilità necessaria per far fronte alla crisi della Calabria.

Nuccio Marullo

Alla SIR di Lamezia resterà solo il guardiano?

L'annuncio della cassa integrazione per altri 140 lavoratori e nuovi inquietanti segnali pregiudicano ulteriormente le prospettive di ripresa e di rilancio - I compiti dell'ENI e il «decretone» decaduto

Dal nostro inviato

LAMEZIA TERME — Per raggiungere gli stabilimenti SIR si devono percorrere chilometri di imponente strada a quattro corsie che, prima di costeggiare il recinto degli impianti, si costringono a compiere un lungo giro nei 600 ettari di pianura occupati dall'area SIR. E' una struttura a zig-zag che si muove a scatti panoramici significativi di quello che rimane oggi nel Sud di un certo «decolo industriale» degli anni del centro-sinistra.

Davanti ai cancelli principali della SIR trovano perplessi conferma scetticistica e pessimismi a suo tempo respinti con violenza: una selva di ciminiere spente svetta su un groviglio di impianti chimici evidentemente incompiuti. Solo poche automobili parcheggiate denunciano la presenza umana. Un tragico stile, anche in questi ultimi anni ha colpito prima 700 edili e metalmeccanici (da tre anni in cassa integrazione) che lavoravano all'esterno della fabbrica, poi, nell'aprile scorso, i 210 operai chimici dell'unico impianto entrato in funzione. Oggi i soli 180 dipendenti rimasti temono che da un giorno all'altro si compia quello che potrebbe

anche essere l'ultimo tragico atto di questa vicenda: il provvedimento di cassa integrazione per oltre 140 lavoratori. Così praticamente negli stabilimenti SIR di Lamezia resterebbe soltanto qualche dirigente e le guardie giurate addette alla sorveglianza. Già la direzione aziendale ha annunciato da una settimana questa decisione e solo motivi di opportunità «politica» ne avrebbero scongiurato l'attuazione. Il fatto è che una grave eccedenza di personale conferma l'intenzione, più volte manifestata dalla SIR, di chiudere definitivamente i battenti in Calabria.

Lo stato d'animo dei lavoratori in questi giorni ha raggiunto punti limite: «O rammai viviamo nella precarietà più esasperante dice un giovane chimico addetto alla manutenzione di una gru. «Sarà un esempio banale, ma da due anni ci consegnano tutte dove in mezzo al marchio della SIR è scomparsa la sigla eccedenza di personale non sapevano se scrivere sopra Consorzio di Banche o GEPI oppure adesso ENI».

Altri lavoratori parlano degli inquietanti segnali negativi che già la direzione SIR aveva lanciato nelle settimane precedenti alla notizia della cassa integrazione per gli ultimi 140. Raccontano dei grossi autotreni venuti nei giorni scorsi a prelevare quanto tutto il materiale giacente nei magazzini e destinato al completamento degli impianti. Altri ricordano la delegazione di esperti americani e giapponesi venuti a visitare gli stabilimenti con l'aria di chi va a fare acquisti ad una svendita fallimentare. «Ma il fatto più grave è che l'azienda ha deciso questo nuovo provvedimento di cassa integrazione mentre stavamo contrattando la messa in funzione di un forno per la produzione di fibre di vetro ripristinato negli ultimi tempi dice Camillo Trapuzzano, 30 anni, membro del consiglio di fabbrica del settore di questi stabilimenti sono sempre solo i lavoratori ad occuparsene».

Trapuzzano ricorda le tappe principali della vicenda della SIR di Lamezia: dal progetto originario che prometteva circa 3000 posti di lavoro, contenuto nel famoso «pacchetto Colombo» del '70, alle manovre avventuristiche di Rovelli sino agli ultimi episodi: la cacciata di Rovelli e poi le ambiguità negli impegni governativi di rilancio del gruppo SIR. «A Lamezia si misura davvero la volontà

di un governo di passare dalle parole ai fatti per le industrie nel Mezzogiorno», dice Trapuzzano, «qui abbiamo una sorta di scuola vuota fatta di infrastrutture industriali, giudicate validissime sul piano tecnologico, ultimata da tempo e costate alla collettività oltre 5 miliardi, un'area di circa 600 ettari sottratti ad un'agricoltura moderna mentre neppure un solo nuovo posto di lavoro è stato garantito». «E' possibile lasciare rotture senza pensare subito a come riempire questa scatola vuota?», continua Trapuzzano, «è possibile uno spreco di queste dimensioni mentre diversi proprietari di aziende agricole già minacciano di riprendere addirittura i terreni espropriati dieci anni fa?».

Gli operai della SIR di Lamezia, conferma Trapuzzano, avevano riposto molta fiducia in questo senso nei contenuti della battaglia parlamentare condotta dal Pci contro l'affidamento del gruppo SIR alla GEPI e per l'occupazione del settore chimico all'ENI che dava invece altre garanzie di intervento nel settore. «Ma i compiti assegnati all'ENI nel «decretone» decaduto, finalizzati soltanto alla gestione

dell'esistente — dice Trapuzzano — sembrano del tutto insufficienti e chiusi verso quei nuovi investimenti necessari in situazioni come quelle di Lamezia».

Così le prospettive di una ripresa, magari anche di un ripensamento produttivo, per gli impianti SIR di Lamezia si sono ulteriormente allungate. Intanto lo stato d'animo dei lavoratori, i pochi rimasti e i moltissimi in cassa integrazione, si sta acuitizzando. I 210 operai chimici in cassa integrazione da aprile sono da tre mesi senza una lira. Per i 700 edili e metalmeccanici in cassa integrazione da tre mesi, scadrà a dicembre l'ultima proroga. Si tratta di una fetta molto consistente di occupazione dell'intera zona del Lametino.

Molti di loro in questi anni hanno visto con gli occhi contributi previdenziali, hanno trovato facilmente occupazione occasionale, altri sono emigrati, ma a dicembre, con la fine della cassa integrazione, anche i magri vantaggi del lavoro e nero si chiuderanno per loro definitivamente e la prospettiva della disoccupazione se nel frattempo non si troveranno altri sbocchi, sarà inevitabile.

Gianfranco Manfredi

Il «Massimo» di Cagliari, un patrimonio da difendere

Va salvato dalla demolizione il «vecchio hangar» l'unico vero teatro della città



Il vecchio teatro Civico dopo il bombardamento del 1943

Il Teatro Massimo sarà demolito? I proprietari dello stabile hanno annunciato, a termini di legge, la esecuzione forzata per il rilancio del vecchio teatro civico di Cagliari. I proprietari hanno già pronto un progetto per costruire, sull'area liberata, un grande palazzo, con un nuovo alveare di case. La chiusura e la demolizione del Massimo significherebbe il licenziamento di alcune decine di lavoratori dello spettacolo. Ma se viene a mancare il Massimo non ci sarà a Cagliari neppure la possibilità di assistere, durante l'anno, a qualche spettacolo di prosa, a manifestazioni musicali, ad altre iniziative di carattere artistico-culturale.

Ora che la giunta, bene o male, si è insediata, la pratica per l'acquisizione del Teatro Massimo al patrimonio comunale.

Trento ad ospitare le sempre più rare stagioni artistiche cagliaritarie. Cosa succederebbe se questo «grande vecchio hangar» (così lo definiva l'architetto Edoardo De Lillo, Salvo Randone e Vittorio Gasman, durante le loro rarissime apparizioni su quel palcoscenico, in tempi ormai lontani) sparisse sotto il peso delle ruspe? La stagione invernale, che in questi giorni ha preso il via, non potrebbe più avere luogo. Le manifestazioni jazz, già aperte dall'ARCI con il concerto di Chick Corea, verrebbero sospese.

«Non si può chiudere il Massimo. Un provvedimento del genere sarebbe imperdonabile, proprio ora che avevamo deciso di riportare a Cagliari opere liriche che si possono allestire solo su un grande palcoscenico», sostengono i responsabili dell'Ente lirico, che hanno quasi stabilito il cartellone e già firmato numerosi contratti per la stagione invernale. Il Massimo risulta, quindi indispensabile per permettere ai giovani, e al meno giovani naturalmente, di non morire di noia in

una città che non offre nessuna occasione per trascorrere il tempo libero in modo sano ed intelligente. Quest'anno, poi, c'è la grossa novità di una stagione di prosa organizzata dalla Cooperativa Teatro di Sardegna. A distanza di quasi un ventennio ritorna nel capoluogo sardo il grande teatro nazionale. Si tratta di un cartellone di tutto rispetto, destinato a dieci comuni dell'isola.

Prima ed aderire all'importante iniziativa è stata l'Amministrazione provinciale di sinistra di Cagliari (che già ha dato il suo patrocinio, non solo simbolico, alle manifestazioni jazz per i giovani). Anche altri locali e la Regione sarda sono largamente presenti. Dal suo canto l'ETI (Ente di stato per la prosa) per la prima volta è presente nell'isola a livello organizzativo. Tanto per dare un'idea della qualità dell'iniziativa, verranno in Sardegna: «La lunga notte di Medea», di Corrado Alvaro, regia principale di Piero Degli Esposti; «Il revisore» di Cogli per la regia di Maurizio Scarmiro con Franco Branciaroli; «Gli amori inquieti» di Carlo Goi-

doni, diretto da Augusto Zucchi, e con Giancarlo Zanetti, Andrea Giordana e Laura Fo; «Come tu mi vuoi» di Pirandello, con Adriana Asti; «Operetta» di Gombrowicz, con Maria Monti; «Macbeth» di Shakespeare, con Giauco Mari. La stessa Cooperativa Teatro di Sardegna si cimenterà in una messa in scena del «Woyzeck» di G. Buchner, sotto la direzione di Marco Parodi.

Per i prossimi mesi sono previsti altri concerti jazzistici (Antony Braxton, Don Cherry e Sun Ra, per intenderci) e musica folkloristica d'alto livello, come le Ballette Celliche di Alan Stivell. Tutti essere realizzati senza un contributo capiente, senza una struttura, come il Teatro Massimo? «Bisogna salvare il teatro dalle ruspe degli speculatori — concludono i lavoratori del Massimo — solo così Cagliari potrà continuare ad avere spettacoli di livello e progettare delle stagioni culturali continuative».

Giuseppe Podda

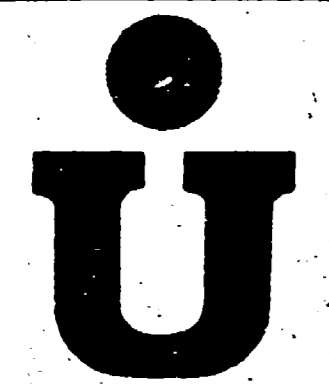
La prospettiva di un governo di solidarietà democratica

Un'esigenza per la Sardegna e un'indicazione per il Paese

CON la presentazione, da parte dell'on. Soldù, della proposta di piattaforma politico-programmatica...

Identificato (e ricercato) l'assassino del pastore di Capoterra

CAGLIARI — Piena luce sull'effettivo delitto compiuto nella tarda serata di ieri a Capoterra...



Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Andrea Raggio

La difficile attuazione nel Sud della legge che supera gli ospedali psichiatrici

Capelli grigi, occhi castani professione «malato di mente»

Sulla carta d'identità di Gioacchino Genovese, un ex bracciante siracusano di 50 anni, il bollo indelebile del «matto» — Le prospettive di reinserimento — Diffidenze e tabù

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Capelli grigi, occhi castani. Residenza: viale Scala Grèca...

Del caso ne parlano giornali e televisione

Il caso fece scapitare, ne parlarono i giornali e la Tv. Per ciò questa volta all'ufficio anagrafe...

bracciante rinchiuso per oltre 15 anni in un manicomio più per miseria che per reali necessità terapeutiche...

Virgilio Gionfriddo, studente universitario, si reca all'ufficio anagrafe per richiederlo.

Un lungo cammino per superare i pregiudizi

Ora non è dato sapere se il comportamento dell'ufficio anagrafe sia dovuto ad un rigoroso rispetto di leggi e di circolari...

Salvo Baio

Dalla nostra redazione

BARI — «Quando ero all'ospedale psichiatrico di Bisceglie ho conosciuto un altro paziente che faceva il barbiere e quindi poteva girare nei reparti...

È il racconto di una ex-paziente dell'ospedale psichiatrico di Bisceglie, una degli occupanti del Centro di igiene mentale di Bari...

«Se aspettavano la Provincia passavano tutto l'inverno al CIM». Di certo con questa prima casa alloggio non si risolve il problema nel complesso...

E gli vietano anche di innamorarsi

La vicenda degli internati nello «Psichiatrico» di Bisceglie, nel Barese

si arrangia appunto sulle panchine e quando c'è troppo freddo arriva al punto di tentare di indurre con gli insulti qualche poliziotto ad arrestarlo...

In questa prospettiva vi è un orientamento generale a chiudere nei prossimi giorni l'occupazione senza con questo terminare l'agitazione che continuerà sino a quando il problema della casa per gli ex-degenati degli ospedali psichiatrici non sarà risolto.

Una costruzione abusiva spacca l'amministrazione comunale di Casteldaccia

Quel muretto che oltre al mare nasconde il nome del proprietario

Nostro servizio CASTELDACCIA (Palermo) — Buon senso vorrebbe che un muro non faccia notizia. Quando però lo tirano su nottetempo...

Un solo ragionamento Nessuno che faccia un nome. Eppure tutti si rispondono con un ragionamento. Dicono che quel muro prima non c'era...

Lo slogan di massa «abbattiamo quel muro» Un personaggio molto potente

Lo slogan di massa «abbattiamo quel muro» Un personaggio molto potente

Lo slogan di massa «abbattiamo quel muro» Un personaggio molto potente



partito dei muratori, dei geometri e dei costruttori. I socialisti sono stati alla guida dell'amministrazione ininterrottamente dal 1966...

Saverio Lodato

SASSARI — L'arresto di otto giovani per spaccio di stupefacenti ripropone il problema del «che fare»

Nel dramma della droga tanti «attori» ma ruoli diversi

Secondo alcuni dati i tossicodipendenti della città sarebbero circa duemila. Personaggi intoccati al vertice della piramide che tira le fila di questo dramma della morte

Dal nostro corrispondente SASSARI — Metadone si metadone no. Somministrazione controllata dell'eroina, legalizzazione della droga leggera...

questa piaga, tipica della società dei consumi. Rationiamo un attimo per assurdo, ma non troppo, e facciamo un esempio...

le che si registrano nelle grosse città settentrionali. Bene, l'altro giorno una vasta operazione della squadra narcotica della questura di Sassari ha portato all'arresto di 8 giovani per spaccio di sostanze stupefacenti...

alle loro stesse esigenze. Un ruolo diverso, quindi, nella giungla delle tossicodipendenze. Figura senza scrupoli, e spietata quella dei primi tre, un ruolo secondario, ai margini legato alla sopravvivenza quotidiana...

permettono le cronache quotidiane di morti per eroina, di drammi giornalieri di giovani, spesso di giovanissimi tossicodipendenti.

Arriviamo ad un altro punto focale della questione. Che fare? Come liberarsi? Innanzitutto trovando la forza di reagire respingendo la tentazione di ritirarsi cedendo il passo.

che non incidano profondamente sul tessuto della società, sui suoi mali e sulle sue storture.

Ivan Paone

I risultati dell'annuale assemblea del CIOS a Bari

Per l'olivicoltura non siamo ancora al «de profundis» ma...

Tempi duri per l'olio d'oliva per il sempre maggior uso di quello di semi e per la concorrenza di Spagna, Grecia e Portogallo

Dalla nostra redazione

BARI — Nel passato non tanto lontano l'olio di oliva in Puglia era chiamato «oro liquido» per indicare quale enorme fonte di ricchezza fosse per l'economia regionale anche se non proprio per i piccoli e medi produttori a cui andava poca cosa di questa ricchezza, per non parlare delle raccogliatrici che lavoravano per lunghi mesi invernali nelle peggiori condizioni in cambio di un misero salario. Da un po' di tempo a questa parte non si parla più di «oro liquido» per il peso che hanno acquistato gli oli di semi e per la confusione che si è creata volutamente tra i consumatori sulle varie qualità di oli di oliva il cui prezzo non è più competitivo rispetto a quelli di semi.



Per l'oliva, rimane il grande patrimonio rappresentato da circa 40 milioni di alberi di oliva che fanno di questa regione la più olivicola d'Italia, un settore produttivo importante a cui sono interessati decine di migliaia di contadini. Si spiega così l'interesse di questa regione ai risultati dell'assemblea annuale del CIOS (Consorzio interregionale oleifici sociali), nuovo gruppo del settore che aderisce alla centrale Lega-ANCI, che si è svolta in questi giorni a Bari con un intervento del presidente dell'Associazione nazionale cooperative agricole della Lega Luciana Bernardini. Si è trattato di un'occasione importante per fare il punto sulla situazione dell'olivicoltura specie del Mezzogiorno e nelle isole ove è concentrato l'83 per cento della produzione nazionale.

Senza mezzi termini lo stato dell'olivicoltura è stato giudicato caratterizzato da un immobilismo pericoloso per le prospettive di questo importante settore produttivo. Siamo di fronte ad una valutazione obiettiva o a un momento di pessimismo? «Purtroppo è una valutazione obiettiva», ha dichiarato Giuseppe Malandrone, presidente del CIOS — anche se con questo non voglio dire che dobbiamo preparare il funerale alla nostra olivicoltura. Il settore potrebbe anche riprendersi ma occorre fare presto: occorrono fatti e non più parole. La concorrenza degli oli di semi si fa sempre più pressante, agevolata dal loro minor prezzo e dalla crisi economica che erode sempre più il potere d'acquisto delle masse popolari. C'è inoltre la concorrenza degli oli di oliva della Grecia, Spagna e Portogallo che hanno già messo un piede nella CEE. La Grecia, che avrà entrambi a partire dal prossimo gennaio. Non dimentichiamo che, specialmente in Spagna, l'olivicoltura è tecnologicamente abbastanza avanzata».

Al Comune di Condofuri di Reggio C.

Nel paese dei gelsomini una crisi che porta il marchio della DC

Naufragata la vecchia maggioranza (Dc, Psdi, lista civica) - I partiti per una trattativa paritaria

Nostro servizio

CONDOLFURI (RC) — Le rappresentanze politiche ed i gruppi consiliari di Dc, Pci, Psi, Psdi, hanno sottoscritto un documento comune con cui si dichiara che da maggio 1977 ha amministrato fino ad oggi, non esiste più». In conseguenza di ciò il sindaco Pizzi e la giunta comunale si sono ufficialmente dimessi per poter condurre «come abituale» le delegazioni del Pci e del Psi «su un piano paritario le trattative volte all'istituzione della nuova giunta auspicata maggioranza, che dovrà vedere coinvolte nella giunta tutte le forze democratiche per assicurare nella disgregata situazione economica e sociale del territorio una diversa presenza ed un ruolo più attivo e dinamico da parte del comune».

La maggioranza democristiana, ancora attaccata in un esercizio clientelare del potere, non ha retto all'urto dei gravi problemi determinati dall'assenza di una organica politica di difesa del suolo, dall'estrema polverizzazione degli abitanti in piccole comunità, per l'inesistenza dei servizi sociali primari in molte località e negli stessi centri urbani.

Un discorso di maggiore unità a sinistra si è aperto dopo l'atteggiamento del Psdi che in sede locale ha dichiarato di condividere «la necessità di creare ampie maggioranze per il superamento dei problemi ripetutamente indicati e non risolti per un migliore avvenire di Condofuri».

un vivace dibattito non solo al loro interno, ma nelle frazioni, nelle località più lontane, stringendo legami, peraltro consolidati negli anni scorsi nel corso delle lotte per le gelsominie, nelle battaglie per garantire ai cittadini il rifornimento idrico.

Proprio in questi giorni, ben undici cittadini hanno rivolto alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria un avviso sulla apertura nei loro confronti di un procedimento penale per «blocco stradale» avvenuto il 17 agosto. L'elenco, che comprende quasi tutti i capifamiglia di Pietra Saracena (una località dove risiedono alcuni allevatori di bestiame), è aperto, non a caso, dal compagno Antonio Manti, dirigente comunista, vice sindaco a Condofuri nella precedente legislatura. «La clamorosa protesta (occupazione della statale 106 da parte degli allevatori con le loro mandrie) era avvenuta dopo l'incapacità del sindaco e della giunta, oggi dimissionaria, di assicurare, nonostante le ripetute promesse, l'acqua potabile indispensabile per le famiglie e per la conduzione dei loro allevamenti. Soltanto dopo la manifestazione di lotta il sindaco ha provveduto all'invio di una autobatte che ha parzialmente risolto il problema, più volte prospettato in termini drammatici da delegazioni di allevatori e dei consiglieri del Partito comunista italiano».

A dimostrazione dell'inerzia e dell'incapacità della giunta dimissionaria è l'unico scollabro esistente nel comune di Condofuri — nonostante i numerosi centri abitati lontani dalle scuole elementari e dell'obbligo — da anni non utilizzato, forse per non suscitare guerra fra poveri».

L'esigenza che oggi si pone è quella di utilizzare pienamente l'ultimo scorcio di legislatura (un anno e mezzo circa) impegnando, senza alcuna discriminazione, tutte le forze democratiche nella giunta, su un programma minimo ma di scelte chiare e qualificate. L'unità delle sinistre (Pci, Psi, Psdi), è il primo obiettivo da consolidare per uscire dalla crisi senza confusioni ed incertezze, per verificare nei fatti le intenzioni della Dc locale di aprire un nuovo corso amministrativo che bandisca ogni preclusione e qualsiasi forma di clientelismo.

Enzo Lacaria

Italo Palasciano

I guasti dell'assenza di una politica scolastica per il Sud

Anche 100 chilometri al giorno per gli studenti del «quarto»

In Basilicata sopresse molte classi. Mozione dei consiglieri regionali del Pci

Una scuola che va in pezzi e i soldi fermi nel cassetto

Ad Agrigento una situazione insostenibile contrassegnata dalla assoluta mancanza di volontà di Comune e Provincia ad affrontare i gravi problemi - La questione dei turni

Dal nostro corrispondente



Nostro servizio

POTENZA — Ad un mese dall'apertura dell'anno scolastico, in tutta la regione si registrano gli effetti dell'assenza di una adeguata programmazione nel settore. Le situazioni più difficili sono senza dubbio quelle degli istituti professionali delle due province e delle scuole materne del capoluogo.

In agitazione in particolare gli studenti dei professionali di Mezzano, Scanzano e Moliterno (questi ultimi scoperano dal 6 ottobre scorso) contro la soppressione delle quarte classi. Una circolare del ministero alla Pubblica Istruzione emanata recentemente, infatti, eleva il numero di alunni iscritti da venticinque a trenta mettendo numerosi istituti in condizione di dover sopprimere le classi di specializzazione.

Gli studenti ritengono discriminatoria tale norma che crea, soprattutto nella regione per l'estensione del territorio scolastico e i disservizi di trasporto, notevoli disagi. Basti pensare che i giovani esclusi dalla possibilità di frequentare la quarta classe dell'IPAS di Moliterno sarebbero costretti a compiere quotidianamente fino a cento chilometri per raggiungere dal proprio comune la nuova scuola.

I provvedimenti e le nuove direttive che puntualmente giungono alle scuole lucane comitato studentesco IPAS di Moliterno — non tengono in alcun modo presente le condizioni già precarie delle nostre strutture scolastiche. Nella città di Potenza, continuano a riemergere carenze strutturali e disfunzioni che confermano il carattere prevalentemente strumentale del tanto propagandato «regolare» a inizio del nuovo anno scolastico, soprattutto da parte dell'ex assessore alla Pubblica Istruzione e attuale sindaco Fierro.

Il quadro delle inadempienze è semplicemente scandaloso: nella scuola materna comunale di via Leonardo da Vinci nel rione Castello, i locali non sono idonei ed inoltre presentano un alto grado di anti-igiene; nell'istituto di Cocuzza molti bambini non possono frequentare, gli altri (sono ben 85) si trovano a far parte di un appartamento di circa 44 metri quadri; al rione Riforma un numero cospicuo di bambini non è stato ammesso alla frequenza della scuola materna statale (il direttore del circolo didattico ha fatto richiesta da tempo di una nuova sezione, ma l'amministrazione comunale non ha provveduto, fino ad oggi, a trovare i locali. Ma non basta, il servizio di refezione per i 1800 bambini non ha ancora preso avvio perché la giunta, non si sa bene se

condo quali motivi non intende rinnovare la convenzione con una cooperativa e si appresterebbe ad utilizzare i giovani disoccupati.

Tutto ciò mentre il neo assessore municipale alla Pubblica Istruzione, il democristiano Pacileo, si avvia a rassegnare le dimissioni, a soli quindici giorni dalla sua elezione. Motivazione ufficiale: ha scoperto di non avere tempo da dedicare al mandato di amministratore (Pacileo è medico presso l'ospedale San Carlo).

Di fronte a tale situazione il Pci — ci ha dichiarato il compagno Antonio Lerra, responsabile della commissione scuola della Federazione potentina — continuerà nel suo impegno di mobilitazione e di lotta, con insegnanti e genitori democratici, studenti, per la positiva soluzione dei problemi, soprattutto, affinché sia assicurata una migliore qualità, in strutture e servizi, della scuola pubblica per l'infanzia, per accrescere il numero delle sezioni statali, non a osso quasi congelate dall'ex assessore, attento a favorire la proliferazione delle comunali, terreno certamente più idoneo per pratiche clientelari».

Infine, consiglieri regionali del Pci Gressi, Rivello e Schettini hanno presentato una mozione sui problemi della scuola per impegnare la giunta ad intraprendere tutte quelle azioni sia nei riguardi

del ministero della Pubblica Istruzione sia nei settori di competenza regionale, necessari per colmare lacune o disfunzioni e per completare sul territorio regionale la localizzazione di istituzioni scolastiche di cui ancora è sprovvista la Basilicata, in particolare l'Università e l'Istituto Superiore di educazione fisica; ad adeguare il piano annuale per il diritto allo studio; a sollecitare l'azione propositiva dei distretti scolastici nel coordinamento degli interventi comunali; a sollecitare le amministrazioni comunali a favorire attraverso il potenziamento delle biblioteche scolastiche e comunali il risparmio di spesa familiare per l'acquisto di libri di testo; a predisporre per tempo il piano annuale per il diritto allo studio.

Quanto al problema dell'ISEF, nutrono preoccupazioni perché oltre ai soliti telegrammi non c'è ancora niente di concreto. Il gruppo consiliare del Pci fa riferimento alla proposta nazionale del Partito che, nel quadro della riforma dell'ISEF, prevede l'istituzione prioritariamente nelle regioni sprovviste, riprese nel disegno di legge per l'istituzione dell'ISEF (Istituto regionale statale di educazione fisica) rimanendo, comunque, inadeguata la scelta di una sezione staccata da Napoli.

a. g.

Umberto Trupiano

Il sindaco democristiano dell'Aquila rinvia ogni decisione

«Il consultorio non è importante» Le donne possono attendere

Nuovo inconcludente incontro tra le utenti della struttura socio-sanitaria e la amministrazione comunale - Le «differenze» con la passata giunta di sinistra

Dal nostro corrispondente
L'AQUILA — Le utenti del consultorio familiare dell'Aquila si sono incontrate nei giorni scorsi con l'assessore alla sicurezza sociale e con il sindaco per porre all'attenzione della nuova amministrazione di centro-sinistra l'importanza che riveste l'approvazione del regolamento per la gestione e la vita stessa del consultorio.

Le utenti hanno tenuto a precisare che il regolamento deve essere portato al più presto al consiglio comunale e soprattutto dev'essere approvato «così com'è, visto che esso è il risultato di una discussione e di un confronto». Il regolamento non viene ancora sottoposto al consiglio comunale, sempre il sindaco ha risposto che purtroppo l'amministrazione in questi giorni è oberata dal problema scuola, molto più urgente ed imperante per il momento esistente tra la classe studentesca. Certo, per la Dc e i suoi «alleati» in giunta i problemi che riguardano le donne

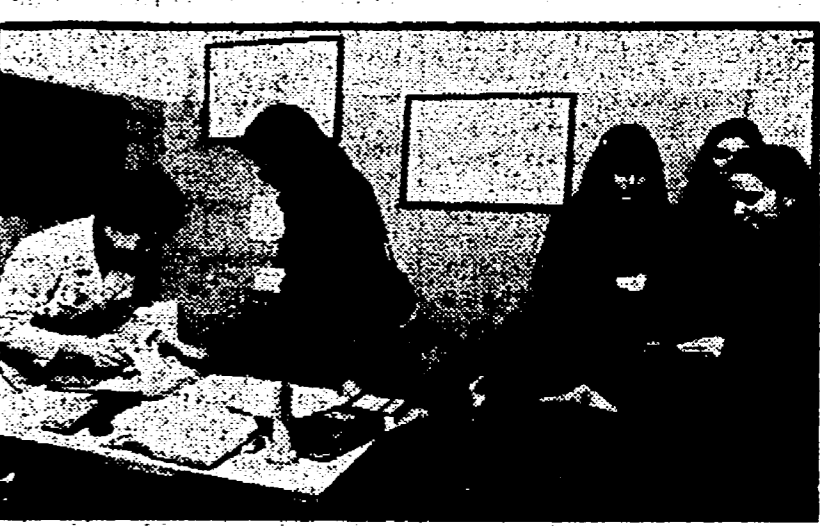
possono aspettare, ma le donne aspettano da troppo tempo di vedersi riconosciute come soggetti sociali e di veder affermati i propri diritti. E perciò validissima la loro volontà di difendere ed allargare quelle conquiste frutto di tante, lunghe e travagliate lotte, come sacrosanto il dovere di chi amministra di operare affinché queste conquiste siano garantite da tutti quegli strumenti che la legge prevede.

Inoltre non va dimenticato che questo regolamento non è stato approvato nell'ultimo consiglio comunale della passata legislatura perché la componente democristiana ha abbandonato l'aula consiliare facendo mancare il numero legale.

Durante il dibattito è emersa anche la improcrastinabile necessità di collegare il consultorio con le varie realtà di quartiere. A tal proposito sia il sindaco che l'assessore presente alla assemblea hanno assicurato che in breve tempo si andrà alla formazione dei nuovi consigli di quartiere in forma indiretta, anzi è addirittura intenzione dell'amministrazione di centrosinistra di andare alla elezione diretta di questi momenti democratici di base. Anche in questo caso i proponenti sono poco chiari visto che la Dc nella passata legislatura ha portato avanti un'azione oltranzista contro la volontà dei partiti della sinistra di rispettare la legge 278 che consentiva l'elezione diretta dei consigli di circoscrizione.

Il sindaco democristiano dell'Aquila rinvia ogni decisione «Il consultorio non è importante» Le donne possono attendere Nuovo inconcludente incontro tra le utenti della struttura socio-sanitaria e la amministrazione comunale - Le «differenze» con la passata giunta di sinistra

Il sindaco democristiano dell'Aquila rinvia ogni decisione «Il consultorio non è importante» Le donne possono attendere Nuovo inconcludente incontro tra le utenti della struttura socio-sanitaria e la amministrazione comunale - Le «differenze» con la passata giunta di sinistra



La Provincia non ha ancora riparato i danni dell'alluvione '72

Otto anni e il ponte non era finito Ci ha pensato la gente di Verzino

L'Amministrazione comunale di sinistra denuncia i ritardi della giunta provinciale di Catanzaro - L'appoggio ai cittadini che hanno terminato i lavori

Nostro servizio
VERZINO (Catanzaro) — Di fronte alle deficienze ed agli assurdi ritardi operati in questi anni dall'amministrazione provinciale di Catanzaro, la popolazione di Verzino, centro del Crotonese si è mobilitata. Il fatto significativo di questa vicenda è che la popolazione ha creduto giusto «rilevare» il compito che spettava all'amministrazione provinciale di Catanzaro.

La storia cominciò — come ci racconta il compagno Lino Fazio — con l'alluvione del 1972 che causò tanti danni nel Crotonese. A Verzino, per un completamento per modo di dire perché ci si rese conto (ecco l'aspetto assurdo della vicenda) che i lavori ed i finanziamenti non avevano commosso l'istacco del ponte alla terrafirma. A questa nuova situazione i cittadini di Verzino rispondevano con una mobilitazione e decidevano così di costruire da loro la parte mancante del ponte. Al mattino, per nove ore consecutive, quattro motopile e cinque camion hanno provveduto, con l'aiuto di volontari, al ripristino del ponte ed alla conclusione dei lavori che doveva essere in-

vece compiuto dall'amministrazione provinciale. Un esempio di vero e proprio «lavoro a rovescio» che ha trovato l'amministrazione comunale comunista di Verzino a fianco dei cittadini. Venerdì sera il consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria per questa occasione, ha votato all'unanimità un'ordine del giorno che deplorea l'operato dell'amministrazione provinciale che ancora una volta ha dimostrato scarso senso di responsabilità verso i problemi della gente.

Il sindaco comunista Macri — è e vuole significare una profonda convinzione nella iniziativa portata avanti dai cittadini. D'altra parte essi non hanno commesso nessun delitto; hanno solo considerato giusto che si concludesse subito questa assurda questione che vedeva Verzino tagliata dalle importanti arterie di comunicazione con seri problemi per tutti i cittadini e specialmente per gli studenti.



L'amministrazione provinciale di Catanzaro — ha continuato il sindaco Macri — deve rendersi conto di queste sue deficienze e speriamo che il nuovo esecutivo sia all'altezza delle questioni presenti nel nostro comune ed in tutto il territorio del Crotonese».

Non v'è dubbio che una iniziativa del genere va a merito dei cittadini di Verzino, dell'amministrazione comunale, dei compagni del Pci impegnati in questo Comune. Un fatto che testimonia che in Calabria vi sono forze che esprimono ancora oggi grandi volontà di cambiamento e di rinnovamento.

Carmine Talarico

Un libro di Lorenzo Barbera

Con « I ministri dal cielo » la lotta del Belice è già epopea

Le esperienze nelle baraccopoli dopo il terremoto - Mobilitazione democratica

Il Belice ha rappresentato per più di un ventennio un vero e proprio laboratorio di iniziative e di ricerca sociale e culturale. Ciò per le caratteristiche ambientali di questo territorio, ma anche perché a partire dalle prime esperienze sociologiche che hanno avuto come principale animatore Danilo Dolci, si sono andate via via sviluppando numerose attività culturali che, col passare del tempo, hanno fondamentalmente l'impianto delocalista dell'intervento sociale.

Questa concezione, che dal punto di vista teorico ha fatto riferimento alla tradizione pacifista e non-violenta, ha finito col privilegiare la sfera etica dei rapporti sociali, perdendo di vista nodi cruciali e strutturali che storicamente hanno determinato l'esplosione di contraddizioni macroscopiche nella realtà del Belice. Sarà questo elemento di dibattito e di polemica che nel 1969 incrinerà i rapporti tra Dolci e alcuni dei suoi collaboratori.

Infratti il terremoto del 1968, con la carica di drammaticità che portava con sé, rendeva oggettivamente sterile un'ipotesi trasformatrice fondata sulla semplice attivazione di meccanismi di crescita educativa. Il problema della ricostruzione richiedeva invece la messa a punto di una linea politica in grado di scardinare il blocco di potere clientelare e mafioso dominante nel Belice, attraverso la partecipazione diretta delle masse popolari nella determinazione delle grandi scelte economiche e sociali.

Un gruppo di collaboratori di Dolci decise perciò, sulla base di quest'ultimo assunto politico, di mobilitare un sociologo triestino per dare vita ad iniziative più coerentemente legate ai bisogni e alle esigenze della gente della valle. Tra di essi Lorenzo Barbera è certamente tra i più prestigiosi. Insediatosi assieme alla moglie Paola nella baraccopoli di Partanna, diede vita ad un centro di mobilitazione popolare che, in diretto contatto con le organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori, contribuì enormemente allo sviluppo della mobilitazione democratica per la ricostruzione della zona terremotata.

Un contributo che si caratterizzò per il tentativo costante di favorire, comunque ed in ogni caso, la partecipazione popolare alla vita sociale e politica della zona e per il taglio progettuale sempre presente nelle attività del centro. A dieci anni di distanza Barbera ha sentito la necessità di tracciare un bilancio della sua esperienza di operatore sociale, attraverso la pubblicazione di un libro che ricostruisce la tormentata vicenda delle lotte del periodo successivo al terremoto. Il libro, che ha per titolo « I ministri dal cielo » (Feltrinelli editore), è una serie di testimonianze dei protagonisti sociali delle battaglie per la ricostruzione che, sul filo della memoria

individuale e collettiva, fanno rivivere le tappe più salienti dello scontro tra il potere politico e i terremotati. Il ricordo prende le mosse dalla testimonianza di un contadino, Mariano Lampuso (chiamato lu lampuso, perché calvo e con la testa luminosa come una lampada accesa) che descrive i primi momenti della tragedia. Abituati a distribuire, morti, i primi soccorsi. La gente sconsolata dalle dichiarazioni e dalle promesse dei ministri democristiani che, con ritmo frenetico visitano il Belice. E' un susseguirsi di dichiarazioni pubbliche di appelli all'amore e alla solidarietà; parole che non sono ancora diventate fatti. Al povero contadino beffato non resta che l'amaro ricordo del giorno in cui il ministro dei ministri calò dal cielo.

Nelle altre testimonianze vengono presi in esame altri aspetti e non di secondaria importanza della vita di quei giorni. Lo scavalco della dispersione degli studi economici, le difficoltà che nelle tendopoli si incontravano a livello igienico ed alimentare. Piccoli fatti, ma che già allora contenevano in nuce gli elementi dell'inganno più generale che le classi dominanti stavano ordendo contro la gente del Belice. Di questo dato avranno consapevolezza sin dall'inizio i terremotati, al punto da sperimentare, nel correndo alle tecniche proprie della furberia popolare, ineisivi strumenti di autodifesa.

A questo proposito risultano di estremo interesse, anche a livello letterario, le pagine dedicate alla cronaca del primo viaggio-protesta dei terremotati a Roma. Nel tratto ferroviario Palermo-Messina fu fatto tutto per impedire che il treno si fermi lo stretto. Capita la manovra i terremotati si organizzano per sabotarla. Ad ogni massa nell'armario (in questo caso la direzione siciliana delle Ferrovie dello Stato), ne segue una della gente sino alla vittoria finale. Il libro di Barbera ha una grande forza nell'aver messo all'innesto di episodi legati alla vita quotidiana, con riflessioni politiche generali sul passato e sul futuro del Belice. Questo secondo momento di data dalla pubblicazione integrale dei dibattiti che si svolgevano tra la gente nei periodi caldi della lotta.

Emergono da queste pagine alcuni elementi essenziali per la comprensione del presente. Tra questi quello fondamentale è dato dalla rivendicazione di un ruolo protagonista delle masse nei processi di definizione dei piani di ricostruzione della zona. E' a questo punto che Barbera inserisce una nota polemica nei confronti dei partiti politici democratici, colpevoli, a suo avviso, di aver soffocato la spinta partecipativa della popolazione del Belice. Una tesi certamente discutibile, ma dalla quale non si può prescindere se si vuole nuovamente reimpostare la battaglia per la rinascita del Belice.

Nuccio Vara

Ricordiamo l'occupazione delle terre del Sangro

Quei giorni dell'86 quando finì la lunga « notte feudale »

La rivolta delle plebi rurali nelle parole dei commentatori dell'epoca - Contadini, donne e bambini animati da una grande volontà di riscatto

PAGLIETA - C'è una vecchia leggenda diffusa tra i contadini di Paglieta: raffigura un signore che, arrivato nel corso della « notte feudale » nel villaggio si vede gratificato di vasti possedimenti del villaggio impressionato dallo sfarzo del suo abbigliamento e del suo portamento. Il feudalesimo sarebbe nato in quel momento.

Ma quando il 17 di ottobre del 1888 una massa di contadini, di donne e di bambini si risolse di occupare le terre del duca Pignatelli di Montecivolo e di appellarle. Il feudalesimo mostrava un volto ben più solido e rapace, e non si rassegnava a morire con lo stesso incanto legislativo con il quale sembrava essere nato.

La vertenza si trascina da tempo tra i contadini di Paglieta e la famiglia dell'ex feudatario, che pretendeva terraggi giudicati illegittimi da coloro che la terra la lavoravano e che, soprattutto, possedeva una grande estensione di terra che i contadini rivendicavano per sé. « E' bene aggiungere che un padre di terra di Paglieta è questione di pane, è questione di vita e di morte per le condizioni della proprietà in feudo, per ciò ritornata allo stato del vassallaggio la dispersione degli studi economici, le difficoltà che nelle tendopoli si incontravano a livello igienico ed alimentare. Piccoli fatti, ma che già allora contenevano in nuce gli elementi dell'inganno più generale che le classi dominanti stavano ordendo contro la gente del Belice. Di questo dato avranno consapevolezza sin dall'inizio i terremotati, al punto da sperimentare, nel correndo alle tecniche proprie della furberia popolare, ineisivi strumenti di autodifesa.

Assiso sullo scranno di una grande classe di signori, il medico e storico locale Giuseppe Nelli, per

conta il giornale chietino. Per Giuseppe Nelli, invece, il tutto era opera di « furbi istigatori, i quali con occulte abilità lavorò dapprima, apertamente poscia atteggiandosi a tribuni della plebe, si diedero a spargere menzogne » e a sobbolare i contadini. Dietro un linguaggio sgradevole per la coscienza contemporanea, lo storico conservatore coglieva - però con lucidità - la natura politica del pericolo che la classe proprietaria correva in quei giorni: « Questa violenta invasione fu fatta non solo dai contadini, ma da molti individui nullatenenti, i quali in folta andatura ad occupare i fondi di alcune contrade. In tal modo venne a cangiarsi natura la primitiva azione dei contadini ». Questi, che erano ricorsi anche alla magistratura, « combattevano legalmente per la libertà dei loro fondi, cioè per liberarli dall'onore del terraggio; gli invasori invece, moltissimi dei quali nullatenenti e non contadini, col loro atto di violenza su un terreno, che è legittimamente e liberamente posseduto dal Duca. Vedete qual rapido e deciso appoggio dei nullatenenti e mal digerite idee sociali sogliono fare

Fatto sta che, fosse per la fame e la miseria, fosse per il « subtrato atavico » di queste genti discendenti dalle primitive tribù Sabelliche », come voleva il Nelli, l'occupazione ci fu. E non ebbe, in un primo momento, conseguenze altrettanto negative. Stечh, il 20 dello stesso ottobre, gli « invasori » tornarono « su quelli che essi chiamavano i loro campi ». « Vita del contadino » si attendevano ai lavori della stagione ». Come raccontava

in effetti il nostro è quanto di più lontano si possa immaginare dal personaggio ». Di indole schiva, riservato per natura modesta, sempre disposto a discutere la sua arte con un candore e una purezza degna dei grandi innovatori. Il fragore della celebrazione mondana lo ha sempre condizionato in negativo, come quando, ancora giovane, a 25 anni, vinse i Littoriali che nel '38 si tennero a Palermo, con quella « Vita del contadino » di una tela di oltre due metri per tre, oggi alla pinacoteca dell'Accademia delle arti del capoluogo siciliano. Altri avrebbe trovato in quella l'occasione e una giustificazione per la scalata al mercato dell'arte. Il nostro, al contrario, cerca una pausa di

in un numero di giorni dall'uscita, possa raggiungere le destinazioni più lontane. Per capire la gravità di questi due problemi bisogna tenere in minda il fatto che l'occupazione democratica era un fenomeno di massa, con una partecipazione di massa. Una suddivisione in iniziative e in iniziative: iniziative di stampa che nascono, o meglio, sono nate sulla spinta di motivazioni ideali e politiche iniziative che utilizzano i canali di stampa di massa per raggiungere le destinazioni più lontane. Al primo gruppo appartengono molte testate che sono riuscite a resistere per periodi più o meno lunghi. Basandosi sugli interventi entusiastici e gratuiti di molti collaboratori, ogni nuovo numero che riusciva ad essere stampato costituiva la maggiore gratificazione per tutti quelli che intorno ai giornali si impegnavano con slancio. Tutto questo faceva lasciare da parte l'indispensabile discorso della organizzazione economica del giornale stesso. I casi più fortunati erano quelli che facevano capo alle organizzazioni politiche, perché il giornale rientrava come una voce in più da inserire in bilancio. Gli altri, tra copie avventurosamente vendute e introiti ricavati da piccoli pubblicitari, mese dopo mese, con affanno, riuscivano ad essere presentati in edicola. Il rapporto sempre più difficile con tipografie e distributori ha reso alla fine impossibile nuove uscite, anche perché i giornali stessi non avevano mai affrontato seriamente i costi amministrativi. Il discorso « amministrativo » è invece alla base di altre pubblicazioni che sono presenti nel panorama della stampa periodica italiana. Anzi, si può affermare che, in certi casi, gli articoli pubblicati sono in numero maggiore che le numeristiche pagine pubblicitarie. Chiedersi quale sia la storia di pubblicazioni simili diventa sconcertante. C'è da chiedersi invece, a che cosa serva per gli inserzionisti, nella stampa periodica italiana. Anzi, si può affermare che, in certi casi, gli articoli pubblicati sono in numero maggiore che le numeristiche pagine pubblicitarie. Chiedersi quale sia la storia di pubblicazioni simili diventa sconcertante. C'è da chiedersi invece, a che cosa serva per gli inserzionisti, nella stampa periodica italiana. Anzi, si può affermare che, in certi casi, gli articoli pubblicati sono in numero maggiore che le numeristiche pagine pubblicitarie.

Altre pubblicazioni presenti regolarmente in edicola da alcuni anni. (Atari, Il Cattolico, Il Corrente, ecc.) fanno molto a trovare contratti pubblicitari che servano a mantenere la stampa.

Il convegno di Nuoro sarà una occasione importante per esaminare in modo più ampio ed organico il problema, con possibili indicazioni utilizzabili anche a livello politico-regionale.

Angelo Campo

Offavio Oliva

AUDI VOLKSWAGEN OPEL MERCEDES CITROEN AUTOCARR SAS BARI - Via Cairoli, 21 - Tel. 23.75.70 LAVELLO (PZ) Via Roma, 56 - Tel. 0972/88.097 AUTO NUOVE DIESEL E BENZINA PRONTA CONSEGNA e sulle PEUGEOT Diesel sconto dell'8% FINANZIAMENTI FINO A 60 RATE GRANDE DISPONIBILITA' DI AUTO USATE

GRANDI OFFERTE nella nostra esposizione di 20 mila mq sono disponibili queste combinazioni in vari stili: camera matrimoniale con armadio 4 stagioni, soggiorno componibile con tavolo e sedie, salotto completo di divano e 2 poltrone. Il tutto al favoloso prezzo di € 1.490.000. siamo inoltre effettuando una grande vendita di salotti a prezzi eccezionali. Centro Italiano Mobili SS ADRIATICA TRA ROSETO E PINETO (TERAMO) USCITA AUTOSTRADA ATRI PINETO - Tel 085/937142 937251

Madagascar Tananarive, al contrario delle altre capitali, non si stende in una pianura circondata da colline, ma si abbarbica ad una montagna che sovrasta una pianura. Il suo rilievo tormentato contrasta con l'uniformità piatta della risaia sulla quale è riposta. Nosy-Be: un'isola in cui i pesci accettano questo incorreggibile intruso che è l'uomo con una stupefacente familiarità. Nosy-Komba: l'isola dei lemuri, che vi vivono in completa libertà. Il pomeriggio essi scendono con la massima fiducia al villaggio per « contrattare » qualche banana e farsi ritrarre come vedettes affermate dagli obiettivi dei turisti... Il programma prevede la visita della città di Tananarive, il caratteristico mercato all'aperto e soggiorno balneare sull'isola di Nosy-Be. Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione. UNITA' VACANZE MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57 - 643.81.40 ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41 - 495.12.51 Organizzazione tecnica ITALTURIST

Un convegno a Nuoro sull'informazione nell'isola Stampa periodica in Sardegna una Cenerentola senza il principe Dal 6 al 9 novembre, organizzato dal consorzio per la biblioteca Sebastiano Satta - Incontri, dibattiti e film - Né un settimanale, né un quindicinale, la vita « grama » dei mensili

CAGLIARI - Si svolgerà dal 6 al 9 novembre prossimi, a Nuoro, un convegno sulla formazione in Sardegna organizzato dal consorzio per la Biblioteca Sebastiano Satta. Il convegno rientra fra le iniziative culturali sempre più numerose e significative che il consorzio sta prendendo in dicitività. Ed sarà anche una rassegna cinematografica sul giornalismo in Sardegna esaminata in tutte le sue componenti. Si parlerà anche, e finalmente in modo organico, della situazione della stampa periodica, argomento fino ad oggi scarsamente trattato dalla stessa associazione dei giornalisti. Eppure per la realtà sarda, e nonostante tanto snobistico disinteresse, la stampa periodica svolge un ruolo importante. Cerchiamo di vedere alcuni perché. I due quotidiani isolani, presenti secondo una distribuzione geolitica che trova nella Sardegna centrale il suo punto di incontro scontro, oltre a fare informazione, fan-

no anche riflessione? E come avviene il confronto fra i due giornali sul piano della quantità delle notizie date, o anche delle qualità delle notizie stesse? E dove si potrà valutare quello che accadrà, tra breve, quando « la Nuova Sardegna » delinea definitivamente i programmi del nuovo gruppo editoriale e del nuovo direttore Luigi Bianchi, che firma proprio oggi il giornale per la prima volta? In Sardegna non esistono settimanali e neppure quindicinali come si può pensare che un mensile, con le difficoltà che incontra a questo punto di partenza, si possa riempire con un livello nazionale è stato svolto da alcuni grandi settimanali i quali determinano anche, in passato, le condizioni per l'uscita di un nuovo quotidiano. La Repubblica? E di mensili in Sardegna ce ne sono. Dai politici ai culturali, fino a quelli specialistici, tutti hanno prodotto materiali di notevole interesse che spesso sono andati dispersi nella più completa indifferenza. Mensili di problemi politici e culturali come Sa Sardegna, Nazione Sarda, Su pupula sarda, Rinnascita Sarda, con anglicismi diversi, spesso opposti, erano riusciti ad avviare finalmente un discorso su importanti problematiche della questione sarda, ripresa, solo con molto ritardo, in termini corretti ed approfonditi anche dai quotidiani. Dove sono finiti quei mensili? Forse Nazione Sarda sarà presto di nuovo in edicola, non si sa bene con quali garanzie e con quali prospettive. Gli altri non si stampano più. Si parla di una eventuale ripresa di Rinnascita Sarda, il periodico del Partito comunista, ma quando avverrà? I quotidiani con le loro terze pagine hanno fatto il resto, poiché hanno dirottato su quello spazio retribuito e a larghissima diffusione un dibattito che, così facendo, ha perso sempre più di organicità. I caratteri teorico-politici sono quindi spariti dalle edicole, e nessuno si è mai chiesto se fosse un bene o un male; soprattutto nessuno si è posto domande sulle cause della morte di tanti giornali. Indagare sulle cause si significa andare a grattare altre due gravi « rogne » della situazione dell'editoria dell'isola: la tipografia e la distribuzione.

Per la prima di queste due questioni chi ha avuto modo di fare diretta esperienza, sa che molto spesso conviene aggiungere alle spese di stampa, spese di viaggio e di spedizione da e per molte città della penisola, per cercare il risparmio: cioè spendere meno per le spese di stampa, di quanto si spende nelle tipografie isolane. Dire che ci vorrebbe un calmiere è dire poco: per alcuni stampatori occorrerebbe la carnicia di forza. Eppure c'è anche chi si lamenta che molti dei lavori dati alle stampe escono da tipografie peninsulari dove approdano i molti soldi che partono dalla Sardegna. I professionisti seri che operano nel settore sono pochi; altri ritengono che distribuire giornali periodici sia una sorta di hobby; se il posto è gradevole, se si va per altre ragioni, si conviene per altri motivi, solo allora ci sarà la possibilità che il giornale, dopo

Martedì nuovo incontro sul programma

Le ingerenze non mancano ma l'accordo è sempre vivo e vegeto

Continua, nonostante le interessate diagnosi negative, la trattativa per risolvere la crisi regionale

ANCONA. Martedì le delegazioni PCI, PSDI e PDUP si incontrano di nuovo per definire il programma e gli assetti di giunta per la soluzione della crisi regionale. Proprio per dare ai partiti il tempo tecnico per portare a termine quest'ultima fase della trattativa, il Consiglio regionale sarà spostato da mercoledì a venerdì.

Contemporaneamente, da domani, si riuniranno gli organi decisionali del quattro partiti per valutare i primi accordi raggiunti nell'incontro di venerdì pomeriggio e fornire indicazioni e suggerimenti da discutere negli ulteriori colloqui.

L'accordo unitario del 26 settembre, quindi, è tutt'ora vivo e vegeto, nonostante le tante, interessate, diagnosi che lo davano per agonizzante, quando non addirittura morto e sepolto prima ancora di aver visto concretamente la luce.

Difficilmente, ovviamente, ce ne sono state, e ce ne saranno probabilmente ancora nel momento in cui si andrà a decidere tema per tema, quanti miliardi del bilancio assegnare a questo settore e quanti a quell'altro, in che modo incidere, nel dettaglio, su una realtà economica o sociale delle Marche. Vi saranno probabilmente mediazioni, piccole rinunce, aggiustamenti di tiro.

«primati» della giunta dc di Ascoli

Tanti consigli comunali ma decisioni poche

Segni tangibili di incapacità amministrativa. Provvedimenti approvati grazie all'opposizione

ASCOLI PICENO. La Democrazia cristiana, quella stessa DC che a Macerata non riesce a dare, a quattro mesi dalle elezioni, un governo alla Provincia, e si tratta di una delle ultime se non l'ultima provincia d'Italia senza un'amministrazione, in Ascoli mostra la corda non riuscendo, dopo dimissioni e rielezioni a catena, pur avendo 19 consiglieri su 40, ad amministrare.

Il sindaco De Santis, durante un degli ultimi consigli comunali, in vena di battute e di autolesionismo forse, a chi gli rimproverava l'incapacità sua e della giunta da lui presieduta, rispondeva che proprio questa giunta aveva raggiunto un record invidiabile: quello della convocazione del più alto numero di Consigli comunali.

Altre 48 ore di sciopero per i marittimi dei rimorchiatori

ANCONA. Entro il prossimo 23 ottobre saranno 48 ore di sciopero nazionale degli addetti ai rimorchiatori. Nel porto di Ancona, nel frattempo, prosegue ancora l'astensione dallo straordinario. La decisione è stata presa dalle segreterie nazionali confederali dopo gli esiti negativi dell'ultimo incontro tra le parti, la Federazione Marinara CGIL-CISL-UIL e la Confindustria. Nella ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per gli addetti al servizio di rimorchio, infatti, a giudizio della delegazione sindacale, non sono emersi sostanziali mutamenti nel comportamento della controparte.

Preoccupante «escalation» del fenomeno-droga nelle Marche

«Finora il 'giro' era di hashish adesso invece arriva l'eroina»

A colloquio con il dirigente della squadra mobile di Ancona — Negli ultimi mesi sequestri di sostanze stupefacenti e arresti. Il rischio di facili allarmismi — L'organizzazione dei grandi trafficanti — Il comportamento delle forze dell'ordine

Nell'ambito del dibattito che abbiamo aperto sulla nostra pagina sul problema della droga, pubblichiamo c'gil, come già avevamo preannunciato, l'intervista con il dott. Michele Pellicoro, della Squadra Mobile di Ancona, addetto alla Sezione Narcotici.

ANCONA. Nel giro di due giorni sono stati sequestrati nel porto di Ancona pani di «hashish» per un valore commerciale di più di due miliardi di lire. Nella prima operazione è stata arrestata una coppia di israeliani, nella seconda, invece, sarebbe stato individuato solo il destinatario del «Maggiolino» imbrodato di hashish, un fantomatico signor Marwan Michael Abou-taka non meglio identificato. L'auto era stata sbarcata da un traghetti greco in attesa di passare la dogana.

Poco più di un mese fa in provincia (a Jesi) era clamorosamente esplosa il problema del traffico della droga pesante con l'arresto di decine di giovani, tutti presunti spacciatori. Particolare preoccupante: la vasta operazione di polizia ha interessato solo ed esclusivamente il traffico di eroina. In questa occasione si è anche detto che nel centro dell'Anconetano un giovane su tre sarebbe consumatore di droga pesante.

Il 24 settembre scorso la polizia ha circondato con un vasto e secondo molti spropositato, schieramento di forze, piazza Cavour di Ancona ed ha proceduto al fermo di massa di un centinaio di cittadini (la maggioranza giovani) presenti in quel momento in piazza e sono stati tutti indiscriminatamente condotti in Questura, perquisiti, alla ricerca di droga.

Questa azione, ricordiamo è stata criticata dal senatore del PCI Paolo Guerrini, che ha rivolto anche una interrogazione in merito al Ministro degli Interni e a quello di Grazia e Giustizia, e dalla Federazione Giovanile Comunista di Ancona, che, in un comunicato, ha voluto esprimere la propria «indignazione e preoccupazione per i metodi di usati dalle locali forze dell'ordine».

L'ORGANIZZAZIONE DELLO SPACCIO

Il nostro sforzo attuale è proprio quello di conoscere l'entità del fenomeno. Non siamo più di fronte ad un semplice consumatore spacciatore. Quando, come è successo in recenti operazioni di polizia, vengono implicate persone non tossicodipendenti, allora è chiaro che ci troviamo di fronte allo spaccio organizzato. Penso che davvero a questo punto della situazione qualcosa in questo senso ci sia. Penso di poter affermare con certezza che ormai i nostri tossicodipendenti hanno modo di rifornirsi in loco senza dover andare tanto lontano.

I nostri sforzi investigativi ed operativi in questo momento sono indirizzati proprio ad individuare l'entità, le forme del fenomeno per poter così intervenire per cercare di reprimere lo spaccio. Tutto questo però — ripeto — riguarda il piccolo spaccio.

IL GRANDE SPACCIO

Due parole però bisogna spendere anche per il grosso spaccio. Di questo problema siamo stati interessati marginalmente nei primi anni settanta. Vi era interessata una po' tutta la costa adriatica, da Rimini fino a San Benedetto del Tronto. Vi erano implicati personaggi che avevano collegamenti con gli Stati Uniti e con il Canada. Alcuni omicidi di quegli anni li abbiamo indagati e legati proprio al grosso traffico internazionale di droga. Abbiamo avuto la nettissima impressione che nelle Marche si trovasse qualche propaggine di potentissime organizzazioni mafiose (basta pensare un attimo ai soggetti obbligati nelle nostre zone di boss mafiosi) che avevano connivenze con l'Oltreoceano. Grossissimi personaggi implicati nel traffico internazionale della droga sono stati qui da noi, a Venezia, a Rimini, a San Benedetto, Sileri Marina.

Successivamente non abbiamo avuto più segni di questo giro. Anzi, abbiamo avuto segni contrari. In occasione di sequestri effettuati al porto, nessuno della nostra provincia è risultato implicato. Il porto di Ancona è risultato solo un punto di passaggio. L'organizzazione magari era a Modena, in Turchia. Attual-

mente, connivenze locali con il grosso traffico non dovrebbero esserci. Sono state trovate altre vie, la rete sarebbe stata riorganizzata daccapo dopo alcuni arresti effettuati in America. La Sicilia pare essere diventata l'attuale punto di riferimento in questo senso.

LA REPRESSIONE

Siamo avendo successi, come a Jesi, a Civitanova. Siamo facendo tutto il possibile e continueremo a farlo. Però ci sono tante difficoltà. Se lo immagino un pedinamento in un piccolo centro, in un paese? Veniamo anche all'operazione di Piazza Cavour. Da un anno a questa parte i commercianti non hanno fatto altro che protestare. Le forze politiche e gli amministratori hanno continuamente sollecitato un nostro intervento.

Sullo schieramento di forze sproporzionato? Ci voleva questo fatto a platea? Questo gesto l'abbiamo compiuto dopo che siamo stati sollecitati per mesi. Serve anche per far vedere che ci siamo. Eravamo in troppi? Ma è il modo migliore proprio per evitare incidenti. E poi il problema non è troppi agenti in piazza Cavour ma troppi pochi, tutti i giorni, per combattere contro il traffico della droga. Il fenomeno, l'ho detto già prima, è scoppiato da un anno e non c'è ancora un gruppo specializzato. Cominciamo adesso a mettere in piedi una Sezione narcotici. Fino a ieri me ne occupavo solo io praticamente nei ritagli di tempo.

Queste le informazioni e le opinioni di chi per mestiere con la lotta alla droga ha a che fare tutti i giorni. Ma questa piaga non si combatte e non si vince certo solo con la repressione. E di questo è convinto anche il dottor Michele Pellicoro, che anzi, ci ricorda, come in tutto il mondo le operazioni di polizia non riescono mai a colpire più del 10% del traffico.

«Noi — conclude — continueremo a fare il nostro dovere. Ma senza una collaborazione stretta fra tutte le strutture sanitarie, sociali, senza l'impegno costante delle forze politiche, degli enti locali, delle associazioni, di tutti i cittadini, il dramma della droga non potrà essere sconfitto».

Franco De Felice

Domani a Fabriano nuova riunione del consiglio comunale

Circoscrizioni, per la DC saranno ancora un peso?

Lo scudocrociato nella precedente riunione, poi rinviata, tentò di arrivare con tutti i mezzi ad una modifica del regolamento

FABRIANO. La «lunga notte» del 67 ottobre in Consiglio Comunale avrà un seguito, lunedì 20. Nella seduta precedente il gruppo comunista, affiancato da quelli del Psi Pdup, ha dovuto contenere con una tecnica oratoria di tutto eccezionale la prepotenza e la arroganza della DC.

Alle 2 del mattino infatti la DC, forte della sua maggioranza assoluta, respinse tutte le richieste di aggiornamento dei lavori, imponendo la discussione e secondo i suoi disegni anche il voto, su una modifica del regolamento delle Circoscrizioni.

Perché il meccanismo che andava bene alla DC nel 1977 non va più bene ora che la maggioranza assoluta dei consiglieri? È presto detto: modificando il meccanismo secondo le proposte di questo partito si garantisce il predominio anche nelle Circoscrizioni. Il tutto viene so-

stenuto nel «rispetto della volontà dell'elettorato» e di una «proporzionalità pura». In realtà la DC, che ha ottenuto il 46 per cento dei voti, si divide in 60 per cento di caparbità e la rozzezza politica del sindaco Merloni. Il gruppo dc ha chiesto alle 6.30 la sospensione del dibattito ed il suo aggiornamento.

Saranno servite queste due settimane a fare riflettere la DC? È quello che vedremo, ma i segnali non sono incoraggianti. Un consigliere dc, in odore di eresia, ha confermato uno scontro interno durato fino a notte inoltrata in cui i «merloniani» hanno infine prevalso ricercando la divisione delle forze politiche (ma anche implicite). L'isolamento della DC e l'affermazione della forza arrogante dei numeri anziché quella della politica.

In questo caso l'iniziativa dei comunisti sarà adeguata allo scontro che si vuole imporre sia in Consiglio ma soprattutto fuori, proseguendo e rafforzando la denuncia della volontà sopraffattrice della maggioranza dc, invitando la sua minoranza ad uscire allo scoperto e a non dividere pesanti responsabilità politiche, ricercando tenacemente l'unità soprattutto con gli altri partiti della sinistra, con il PRI e il PSDI nel tentativo di arginare i guasti prodotti da una gestione del potere da parte di una DC fabbrinese chiusa e arrogante.

La metanizzazione, la pedonalizzazione del centro storico, la necessità di rifare i piani particolareggiati e di affrontare la riforma del nucleo industriale, la costituzione dei consigli di circoscrizione con i poteri e le deleghe da assegnare, saranno problemi secondari a chi procederà a conquistare migliori posizioni nel partito e nel Consiglio comunale è in tutt'altre faccende che è impegnato.

Le forze dell'opposizione, unitariamente, con le loro proposte, con la presenza assidua fra la gente nei quartieri, stanno dimostrando di essere l'unico governo per la città; e di fronte alle voci di nuova crisi comunale, di eventuale rientro nella maggioranza, i socialisti e repubblicani, avanzate da certa stampa locale, rimane il punto fermo dell'unità di queste forze. Chi si sta disunendo è proprio la DC, che, in un'incalzata dei problemi, con la sensazione quotidiana di accechiamento, vede alcuni suoi esponenti dirigersi verso i voti di dimissioni di alcuni assessori, fra i più responsabili di questo gruppo consiliare di irresponsabili, e altri, deputati e consiglieri comunali, impegnati in attività di propaganda elettorale, come De Santis e Forlini, rappresentanti dell'alleanza con la destra e legati agli interessi più ristretti della città.

Solo per una breve parentesi (negli anni 70) il compagno Ugolini, lasciò la guida dell'amministrazione comunale, ma egli resta pur sempre uno dei sindaci della Vallata del Foglia che più a lungo ha ricoperto il prestigioso incarico.

Nato nel 1915, «Peppe» si iscrisse al PCI nel 1941. Gli incarichi di amministratore non gli impedirono mai di fornire il suo contributo intelligente e disinteressato nelle organizzazioni di partito. Uomo di grande popolarità ha sempre saputo raccogliere simpatie e stima anche in campo avversario. Numerosi sono i riconoscimenti che alla notizia del suo ritiro (che lui stesso motiva con la necessità di favorire il rinnovamento nella amministrazione del Comune) gli sono giunti da ogni parte. Il compagno Ugolini resta, naturalmente nel consiglio comunale.

Tra i messaggi indirizzati a Ugolini c'è quello di Lamberto Martellotti, segretario provinciale del PCI. «Nel momento in cui, caro compagno, lasci dopo tanti anni la carica di sindaco di Sassocorvaro, ti giungo il ringraziamento personale e di tutta la federazione, nella certezza che il Partito potrà contare ancora a lungo sul tuo impegno di comunista e di democratico».

Comunque il passato è passato. Ora è il dato e il tratto e lo scudo crociato ne esce da per suo.

Ma anche voi, amici repubblicani arcivescovi, andate a fare della DC!

La locale Cassa di Risparmio dovrà pagare più di tre miliardi per la ricapitalizzazione

A Pesaro il record per i «buchi-Italcasse»

Si tratta di un primato a livello nazionale - Anche Fano con 1080 milioni coinvolta nel risanamento degli ammanchi determinati dall'elemosiniere dc, Arcaini - Interrogazione Pci al comune di Pergola

«Va in pensione» il compagno Ugolini, dal '46 sindaco di Sassocorvaro

SASSOCORVARO (Pesaro). Sindaco di Sassocorvaro dal 1946 il compagno Giuseppe Ugolini, integerrima figura di pubblico amministratore e popolare dirigente del movimento dei lavoratori, lascia il suo incarico. Lo sostituirà il giovane Oriano Giacomi, dipendente ospedaliero, dirigente comunista della sezione «Guido Rossa» di Sassocorvaro.

Solo per una breve parentesi (negli anni 70) il compagno Ugolini, lasciò la guida dell'amministrazione comunale, ma egli resta pur sempre uno dei sindaci della Vallata del Foglia che più a lungo ha ricoperto il prestigioso incarico.

Nato nel 1915, «Peppe» si iscrisse al PCI nel 1941. Gli incarichi di amministratore non gli impedirono mai di fornire il suo contributo intelligente e disinteressato nelle organizzazioni di partito. Uomo di grande popolarità ha sempre saputo raccogliere simpatie e stima anche in campo avversario. Numerosi sono i riconoscimenti che alla notizia del suo ritiro (che lui stesso motiva con la necessità di favorire il rinnovamento nella amministrazione del Comune) gli sono giunti da ogni parte. Il compagno Ugolini resta, naturalmente nel consiglio comunale.

PESARO. Anche Pesaro ha un suo primato nazionale. Non è un primato che la onora troppo, dal momento che lo deve in negativo alla locale Cassa di Risparmio, feudo incontrastato della DC forlani-dorotea. Le raffiche dello scandalo Italcasse non hanno risparmiato l'Istituto pesarese: solo l'immunità parlamentare ha evitato le manette ad un suo ex-presidente, il deputato democristiano Gianfranco Sabbatini.

L'attuale, il dottor Cino Filippucci (anch'egli dc), certo non rischia tanto, ma sicuramente sul piano politico dovrà motivare le scelte che portano la Cassa di Risparmio di Pesaro al vertice della classifica assoluta (ecco qui il primato di cui si parlava) tra gli istituti impegnati nella ricapitalizzazione della Italcasse.

Per capirci meglio, la Cassa di Risparmio di Pesaro è quella che in proporzione pagherà di più per chiudere gli spaventosi buchi (qualcosa come 529 miliardi) lasciati in eredità dalla gestione Arcaini. E su chi, se non sui risparmiatori e i correntisti (ma nel gergo degli addetti si dirà che l'incidenza negativa peserà sul «sistema bancario» una denominazione astratta che non dovrebbe affiggere nessuno) si riverserà il ripiano delle perdite accumulate con i vari scandali tra i quali quello esemplare dei fratelli Caltagirone?

Il Resto del Carlino, giornale non sospetto di cripto-comunismo, ha scritto che per raddoppiare i conti dell'Italcasse l'impegno finanziario maggiore sarà quello delle Casse di Risparmio più legate alla democrazia cristiana. E fa seguire la pubblicazione dell'elenco con tanto di cifre. La Cassa di Risparmio di Pesaro pagherà (o lo ha già fatto?) per l'Italcasse la bella somma di tre miliardi e 83 milioni, e la sua partecipazione passerà dallo 0,29 per cento allo 0,92 per cento: il più alto incremento in assoluto! A Pesaro, evidentemente, credono ancora nell'Italcasse: non può fare a meno di ironizzare il giornalista del Resto del Carlino.

Anche la Cassa di Fano versa un obolo consistente: più di un miliardo (1080 milioni) per l'esatizzazione, che salire la partecipazione all'Italcasse dell'Istituto fanese dallo 0,15 allo 0,27 per cento. Così anche i risparmiatori fanesi sono coinvolti nel risanamento degli ammanchi determinati dal grande elemosiniere dc Arcaini.

Sulla vicenda si segnala un'interrogazione di due consiglieri comunali del PCI, i compagni Elvio Neri e Pierdaniello Mandelli, al sindaco di Pergola, per sapere se lo stesso sindaco e la giunta comunale, «non ritengono opportuno (sulla base delle notizie su esposte, ndr) in considerazione del fatto che la Cassa di Risparmio di Pesaro gestisce solidi anche della popolazione di Pergola».

E se «non ritengono opportuno — termina l'interrogazione del PCI — codesta giunta esprime una netta presa di posizione circa le questioni inerenti la gestione del credito e la riforma delle casse di risparmio, in modo tale da rendere la loro vita non soggetta ad interessi di parte, ma collegata invece agli interessi reali degli operatori economici, delle categorie produttive, dei risparmiatori».

g. m.

Telepesaro

ORE 12.30: A tavola con lo chef: piatti della cucina marchigiana; 13: Film, «Torna»; 14.30: Sottocanestro, avvenimenti dal mondo del basket; 16.15: Cartoni animati; 16.45: Film, «Tadà diabolico»; 18.15: Speciale motociclismo; 18.45: I nostri programmi; 19: Basket a uno, Squibb Cantù Scavolini; 20.15: Andiamo al cinema; 20.30: Telepesaro giornale; 21: Film, «Le armate rosse alla liberazione dell'Europa»; 22.30: Telefilm; 23: Film, «Caccia al montone».

CINEMA

ODEON - PESARO



Vieta ai minori di 14 anni

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI ANCONA

L'Azienda Municipalizzata Servizi di Ancona indice un pubblico concorso per titoli ed esami a n. 2 posti di lettrista di gruppo VI

Il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta legale, scade alle ore 12 del giorno 15 novembre 1980.

Per l'ammissione al concorso, tra gli altri requisiti, è richiesto: — il possesso del diploma di Scuola Media Inferiore; — aver compiuto il 18° anno di età ma non aver superato i 24 anni, salvo le eccezioni di Legge.

Per ulteriori informazioni e per copia del bando, rivolgersi agli Uffici dell'Azienda - Via Senigallia n. 18. IL PRESIDENTE (avv. Domenico Bartolini)

Passate le elezioni la DC «scarica» Pri e Psdi

Ad Arcevia, grosso comune dell'Anconetano, i comunisti sono tanti. I repubblicani, invece, sono pochi e temono (siamo prima dell'8 giugno) di non avere neanche un consigliere. Pli e missini neanche si presentano di solito. Spinti da questa preoccupazione, i locali dirigenti del Pri accettano un improvviso accordo con la DC. Il Psdi, separatamente, ne firma uno analogo. Lista comune e un seggio assicurato.

Ma le elezioni sono una catastrofe. Il Pci passa addirittura da 10 a 11 seggi su 20; i compagni socialisti conservano i 2 che avevano. A perdere è proprio il Pci. «Storie», dice, dimostrano molto meno «one» del previsto. Figurarsi se, in queste condizioni, lo scudo crociato passa anche a cedente uno, o addirittura due posti. Anche perché in casa democristiana è guerra da un pezzo. Iscriviti divisti, correni in lotta fra loro, la sezione ha fatto il pieno, e la lista in mano a un «commissario».

È il buffo è che gli ultimi due eletti, quelli che dovrebbero cedere la mano, sono proprio i firmatari dell'accordo. E oltre a loro dovrebbero dimettersi anche alcuni non eletti da candidati dato repubblicano è risultato 13). Neanche a parlarne. Lunghe e febbrili trattative sotterranee sono senza esito.

Qualche giorno fa il Pri decise di portare la cosa in piazza, sui muri di Arcevia, con un manifesto in cui denunciava la «follia» (ex) alleata. Quest'ultima impugna il pennello, risponde con manifesto a manifesto e «scusate» a «scusate» pretese.

«I miei di grossolani» e tante altre cose.

Alla riunione del consiglio regionale

La giunta presenta domani il documento programmatico

La relazione del presidente Marri - Al Comune di Perugia si discuterà invece il piano quinquennale

PERUGIA - Quella di domani è una giornata di grande rilievo per il dibattito politico in Umbria. Il presidente della giunta regionale Marri presenterà infatti al consiglio il documento programmatico...

Entrambi i documenti sono stati in questi giorni oggetto della riflessione delle forze politiche. La DC ha discusso le dichiarazioni programmatiche della Regione in un apposito comitato regionale di due giorni fa...

Nelle scuole schede sulla storia di Terni

TERNI - L'Amministrazione provinciale farà stampare delle schede sulla storia della città da utilizzare poi nelle scuole. Le schede saranno 25 e riguarderanno le istituzioni, l'urbanistica, l'architettura, l'arte, le tradizioni popolari e altri argomenti...

Ha raggiunto in carcere il suo collega arrestato venerdì

Si è costituito il colonnello accusato di vendere esoneri dal servizio militare

E' partita da un giovane la denuncia contro i due ufficiali dell'ufficio reclute del distretto militare di Perugia

PERUGIA - Si è costituito ieri mattina, presso il nucleo di polizia giudiziaria del carabinieri di Perugia, il secondo dei tenenti colonnelli dell'ufficio reclutamento del distretto militare di Perugia, colpiti da ordine di cattura, firmato dal sostituto procuratore dr. Vladimiro De Nunzio, per avere favorito il reclutamento esenziale dal servizio militare...

Quintilli non sia un fatto isolato. Si dice che diversi giovani si siano finora rivolti al colonnello dell'ufficio reclutamento del distretto militare di Perugia, che ad altri giovani, per ora limitati a denunce verbali, sia successa la stessa cosa.

pare, fior di quattrini, ha deciso di ricorrere alle vie legali. Si dice, siamo sempre nel campo delle indiscrezioni, che ad altri giovani, per ora limitati a denunce verbali, sia successa la stessa cosa.

Condannati tre giovani per spaccio di droga

TERNI - Sono stati condannati dal tribunale della città tre giovani accusati di spaccio di sostanze stupefacenti. Le pene comminate ammontano complessivamente a 4 anni e 7 mesi di reclusione. I tre sono Ferdinando Di Padova di 21 anni, Elgo Leonardi, pure di 21 anni e Guido Pepparini di 26 anni.

Richiesta delle donne per ottenere la chiesa sconsacrata di via Cupa

Il movimento è «cresciuto» e ora vuol metter su casa

La domanda verrà ora ufficialmente rivolta al Comune di Perugia - Un'organizzazione più autonoma e forte, non più divisa in collettivi - La battaglia per la 194

PERUGIA - Se fosse uno dei tanti annunci che ogni giorno appaiono sui giornali in tempo di grosse difficoltà a reperire un alloggio, si potrebbe dire che anche loro, «Movimento delle donne di Perugia», cercano casa. Una casa tutta per loro, in una vecchia chiesa sconsacrata del centro storico di Perugia...

Un piccolo sisma, il Movimento delle donne di Perugia? O forse è il caso di dire che nuove forze si sono semplicemente aggiunte a quelle che già c'erano? Domande di difficile risposta. Partiamo dalla manifestazione svoltasi una settimana fa, in un giorno di pioggia, in piazza IV Novembre. Una novità c'era: le giovanissime quindicenni, sedicenni, venute per la prima volta nella sede dell'UDI, non per chiedere una tessera, ma per fare qualcosa insieme alle altre, in difesa della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza...

E' infatti tempo di «ricucire», di ritrovare continuità tra le esperienze passate e quelle attuali. «Non si può ripartire sempre da zero», osserva Dina. Il Movimento delle donne è dunque « sostanzialmente cambiato » - conferma Elisabetta Rossi del Comitato di controllo della applicazione della 194, una femminista cosiddetta «storica». A Perugia ci sono stati finora almeno tre passaggi fondamentali nella vita del Movimento e sempre scanditi dalla legge sull'aborto: dalle battaglie prima per ottenerla, poi per farla applicare e per difenderla, infine, dagli attacchi di quanti ora la vogliono abolire. Dal Collettivo di via Appia, ai gruppi di autocoscienza, «passati ormai all'archeologia» - come dice, un po' divertita, Elisabetta, al Comitato di controllo della 194, alle giovanissime, non più dai zoccoli e dalle gonne variopinte, che gridavano in piazza slogan ironici e taglianti contro il Movimento per la vita.

«Erano i primi anni settanta e nasceva, sull'onda della scoperta della propria soggettività il Collettivo, anzi il collettivo di via Appia. Vi facevano parte donne, ma che provenivano dai gruppi extraparlamentari ed altre, appru-

L'attivo degli operai comunisti sulla Terni e la Bosco

Il primo obiettivo è conquistare nuovi mercati

Le proposte per rilanciare il settore degli acciai speciali - Nominare al più presto il nuovo amministratore delegato - Stessa richiesta in un telegramma dei deputati del PCI, dell'assessore Provatini e del sindaco Porraxini



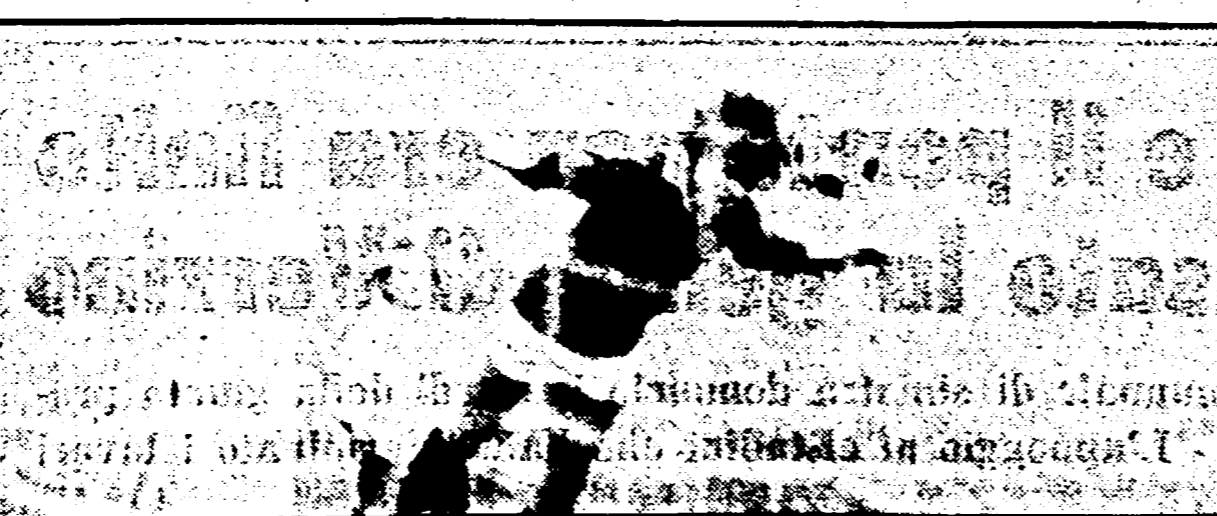
TERNI - Occorre fare presto a nominare in tempi brevi il nuovo amministratore delegato della «Terni», secondo criteri di professionalità: sollecitazioni in tal senso sono contenute in telegrammi inviati ieri al ministro delle Partecipazioni Statali, al presidente dell'IRI, alla sede della Finsider Capana e della Terni Arena. I telegrammi sono stati inviati dai parlamentari comunisti Bartolini e Ottaviani, dall'assessore regionale Alberto Provatini, dal sindaco di Terni Porraxini. Un analogo telegramma è stato spedito al termine dell'assemblea svoltasi venerdì pomeriggio.

La questione degli acciai speciali, il ruolo che due delle principali fabbriche ternane dovranno avere nel futuro, questi i temi centrali dell'attivo dei lavoratori comunisti tenuti nella sala Terini del vecchio palazzo comunale di Terni. I problemi della società Terni, quelli della società Bosco, per alcuni versi collegati fra loro, per altri completamente diversi, sono stati discussi a lungo. A concludere il dibattito era il compagno (e presidente) Claudio Ottioni che è riuscito a ottenere che la situazione in cui si trovano i due stabilimenti non è, allo stato attuale, la migliore augurabile. E' anche vero però - e questo lo hanno ribadito tutti gli intervenuti che si sono succeduti - che non si tratta in nessuno dei due casi di aziende decotte. Si tratta di aziende tuttora piene di potenzialità, in grado di riconquistare fette di mercato, capaci di esprimere un alto livello di professionalità maturato negli anni.

Con l'Avellino ha la possibilità di annullare i punti di penalità

Il Perugia esce oggi da dietro la lavagna?

Nella sesta giornata di campionato la squadra di Olivieri può superare la fatidica quota zero - Lo spauracchio Juari sarà affidato alla marcatura di Pin - Offerto a Vannini l'incarico di osservatore



Ugolotti al centro dell'attacco - Il tecnico degli Iripi probabilmente opterà per il primo per far giocare la squadra più scorta. Una gustosa novità dell'Avellino è la presenza di Stefano Tacconi, 22enne di Pontefelino, il portiere torna a giocare a sei chilometri da casa. Spontanea domenica scorsa, Tacconi si è già posto all'attenzione del calcio nazionale tanto che l'Inter, campione di calcio, si è interessata al suo cartellino. Se lo riprenderà il prossimo campionato, «sono contento di farmi vedere dagli amici

del «Fonte» - dice Tacconi - per noi è una partita importante. Speriamo di pareggiare per raggiungere quota zero. Arbitrerà l'incontro Gianfranco Menegali alla sua centesima presenza in serie A. Il suo nome è legato alla giornata più nera del Perugia: 3 ottobre '77, la morte di Renato Curci. Ancora una curiosità: su cinque partite di campionato il Perugia ha avuto quattro arbitri romani.

Intanto Ramosioni è già al lavoro in vista della riapertura del mercato d'autunno. La rosa del Perugia è diventata troppo abbondante. Oltre ai tre giovani Bitiglio, Mingucci e Giuntini, sembra che sia sul piede di partenza (in prestito) Claudio Ottioni che è richiesto con insistenza dai Bari. Per concludere da segnalare che il Perugia ha offerto a Franco Vannini, che l'altro ieri ha annunciato il suo ritiro dal calcio, la possibilità di diventare osservatore della squadra oppure allenatore di una formazione minore.

Stefano Dottori

In lotta a Perugia gli studenti dell'Istituto geometri

A Foligno convegno su «Costituzione e ordinamento giudiziario»

PERUGIA - Forse l'Istituto per geometri sarà occupato? Gli studenti delle scuole medie superiori di Perugia sono di nuovo in lotta. Ieri mattina si è svolta una manifestazione con più di 500 studenti nati di protestare contro l'atteggiamento del provveditorato agli studi e del ministero che ormai da più di un mese non danno risposte alle richieste degli studenti per lo sdoppiamento di una quarta dell'Istituto tecnico per geometri.

La manifestazione è stata indetta già da qualche giorno, e in seguito al disinteresse ed al menefreghismo - dicono gli studenti - dimostrato a fronte delle nostre richieste che rifiutano un successivo affollamento della nuova classe, perché questo non permetterebbe una continuità di studio dati i programmi diversi svolti dalle due classi accorpate. Inoltre - continuano gli studenti - la transitorietà del provvedimento di accorpamento delle due classi è in palese contrasto con la tendenza all'aumento degli iscritti ai Geometri, quasi sicuramente il prossimo anno verranno ripristinate le due diverse quartie.

FOLIGNO - «Attuare la Costituzione Repubblicana per un nuovo ordinamento giudiziario»: questo il tema di un convegno nazionale che si terrà a Foligno e Spello il 14 e 15 novembre. Presentato ieri nel corso di una conferenza stampa presso la sede del consiglio comunale dal sindaco Raggi e dal pretore della città Emanuele Medoro. La finalità del convegno - che tra l'altro è il secondo che viene organizzato dalla prefettura dopo quello svoltosi nel maggio scorso - è quella di provocare un incontro non solo tra gli operatori del diritto, ma tra tutte le componenti sociali, politiche e culturali per discutere anzitutto della necessità di adeguare l'ordinamento giudiziario risalente al 1941 alla Costituzione repubblicana.

La scelta dei temi è stata fatta con riferimento ad una particolare impostazione che si vuol dare al convegno, che deve da un lato provocare una riflessione critica sugli argomenti proposti e sui fealdati storici, purtroppo attuali, in materia di riforma della giustizia, e per altro verso suscitare un interesse concreto sulla collettività. Ed è questo aspetto che giustifica la presenza dei Comuni e degli enti territoriali, quali esponenti e rappresentanti dei cittadini, diretti interessati alla soluzione dei problemi della giustizia e volti ad ottenere una struttura moderna, efficace, democratica dell'apparato giudiziario.

Sopra non ultimo del convegno è quello di contribuire, pur nella sua ridotta dimensione al ravvicinamento tra le diverse componenti della collettività nazionale. I lavori del convegno saranno presieduti da Giovanni Conso, del Consiglio superiore della magistratura. Nel programma sono previste relazioni interessanti, tra i relatori di spicco c'è il giudice di Cassazione Battistuzzi, Chavarrino, docente di diritto a Torino, Zagrebelsky, presidente della facoltà di giurisprudenza di Ferrara.

Si è tenuta una nuova assemblea che ha deciso ulteriori iniziative di lotta. Gli studenti si recheranno in delegazione dal provveditorato per presentare ulteriormente le loro richieste e non è escluso da parte del movimento studentesco, e le risposte saranno insoddisfacenti, l'occupazione dell'Istituto per geometri.

La parola spetta ora al provveditorato e al ministero della Pubblica Istruzione.

«Maquillage» agli impianti di illuminazione a Terni

TERNI - Il Comune di Terni spenderà duecento milioni per sistemare gli impianti di illuminazione nei quartieri e nel centro cittadino. In alcune zone della città gli impianti di illuminazione pubblica sono stati costruiti molti anni or sono e i guasti sono, per questa ragione, piuttosto frequenti. La Giunta comunale ha perciò deciso di intervenire per rendere nuovamente gli impianti funzionali.

Con i duecento milioni stanziati - ha dichiarato Giorgio Stabiani, assessore ai Lavori Pubblici - interverremo in quei quartieri e nelle aree del centro cittadino dove vi sono impianti di pubblica illuminazione di più vecchia costruzione.

Inizia oggi una nostra inchiesta sul disagio psichico: i bisogni

Chi bussa alla porta del pianeta psicanalisi

I segnali di un malessere diffuso — Il boom delle teorie sul privato e l'inconscio — Un mondo complesso pieno di trabocchetti — La pericolosità di certe analisi — Serve una scienza dell'uomo



«Per me son tutti matti». Salendo sull'autobus davanti all'edicola, facendo la spesa, capita spesso di sentire o dire quella frase. Come non è infrequente, aprendo la serratura di casa, rileggendo una lettera di una persona cara, coricandosi con il ricordo della giornata di lavoro, esclamare «sto impazzendo!».

Sono forse segnali di un disagio diffuso, di qualcosa che non torna, l'inquadrabilità del cerchio. A leggere le cronache dei giornali, il terrore di una guerra atomica, gli episodi del terrorismo o assistendo alla frenesia di chi ci circonda, si può esclamare gli altri con la prima frase. Scoprendo che anche in noi qualcosa non funziona, rimbomba nella nostra testa la seconda frase.

Si parla allora di disturbi psicologici, di angoscia, di disagio sociale. Viene in mente Ciarroli in «Tempi moderni» che, alla catena di montaggio, insegue, ripetendo ossessivamente lo stesso gesto, il pezzo da produrre. Ma il più delle volte queste difficoltà interiori sono difficili da esprimere: qualcuno sente un gran mal di pancia, o forse solo un buco allo stomaco e va dal medico chiedendo qualcosa contro l'ulcera.

Ci sono medici che compiono silenziosamente il ricatto: altri che insinuano il dubbio e cominciano a chiedere come vanno i rapporti con il partner, che cercano di ricostruire le cause di uno stress ormai visibile anche sui tratti del volto.

Si può allora scoprire che il paziente soffre d'insonnia, che non riesce ad addormentarsi se non con le pasticche e che comunque prima di cadere nelle braccia di Morfeo ripercorre con tormenti i momenti della giornata appena trascorsa. Oppure può venir fuori che la scomparsa di un caro, l'abbandono di una persona vicina, la difficoltà di rapporti con gli altri, le incertezze e la paura di sempre sono diventati un groviglio, veri e propri nodi interiori. Una sofferenza che, al di là del loggiero "entusiasmo" nel lavoro, che può impedire di applicare la mente su un libro, che può far stare ferma una persona per ore davanti al soffitto o al quaderno con gli appunti della lezione.

Ma la confusione, il disorientamento è grande: ci sarà bisogno dello psicanalista, dello psicologo, dello psichiatra, dello psicoterapeuta o basta prendersi una settimana di ferie e ripensare alla propria vita?

Fatto sta che la vita interiore, personale d'un individuo ha acquistato la sua importanza e prima donna è la psicologia. Le rubriche che trattano questi problemi sulle riviste femminili sono divorate. Non di meno quelle sui giornali per «uomini». Le inchieste e i dossier su ciò che è più privato e nel privato non mancano un solo numero dei settimanali, espressi e panoramici. Imperverano e si moltiplicano le pubblicazioni specializzate più o meno scientifiche.

Anche nelle università si fa sempre più attenzione ai problemi dell'inconscio, si trattano linee d'unione tra la critica stilistica d'un autore e la ricostruzione della sua personalità, degli aspetti salienti del suo carattere, dei motivi velatamente espressi nella sua opera. Lo studio accademico delle teorie e della storia del pensiero psicologico diventa spesso motivo di ricerca del proprio rimosso. I giovani si chiedono in che funzione il proprio cervello, vogliono capirlo e capirne i meccanismi.

Intanto la pratica femminista dell'autocoscienza ha diffuso tra le persone un modo di conoscersi che supera l'imbardozza e l'imbarazzo ed il pudore a parlare di se stessi, della propria vita interiore. I congressi delle Società Psicanalitiche venzone seguiti da centinaia di persone, non tutte addette ai lavori, che migrano come in occasione di Umbria Jazz o della Biennale del Cinema a Venezia.

Le serate di generazioni ormai distanti tra loro vengono «tempe» con pratiche che anno da King ai tarocchi, all'oroscopo ai quiz americani sul quoziente d'intelligenza, dalle sedute olistiche a veri e propri salti a base di complesso edipico e senso di castrazione.

Aspetti di costume, un clima culturale che arrivano a pungere un individuo, marea scissa fra il senso morale di proteggere gli anziani genitori e il disperato bisogno di emancipazione, di crescita, autonomia, a correre dallo psicologo al primo segnale di terrore ed insoddisfazione. La legge dell'incontro della domanda e dell'offerta sembra aver valore anche qui: fioriscono studi privati o istituti di psicanalisi, spesso in mano ad avventurieri dell'ultima ora, che chiedono tariffe da capogiro per ricostruire «le fasi rimosse» del



la personalità di un individuo.

Cifre che non si discostano molto da quelle richieste dagli psicanalisti delle scuole freudiane e junghiane: dalle 30 alle 120 mila lire a seduta. E c'è chi è disposto a pagarla perché deve sentirsi «a la page»: un buon sessantotto in crisi non è tale se non risolve i suoi problemi dall'analista. Oppure c'è chi è cronicamente in crisi, nel tunnel tormentato da qualsiasi cosa faccia.

Così, se da un lato gli ambulatori pubblici, i centri di igiene mentale, i consultori familiari hanno sempre più casi da dover affrontare, an-

ziani abbandonati da tutti, coppie in disfacimento, figli che si chiudono in permanente mutismo, giovani donne depresse dopo l'interruzione della gravidanza, volontaria magari, ma mai gradita, dall'altro non tutte le ulcere hanno dietro traumi infantili, il più delle volte si tratta di capire che la propria sofferenza è comune a tanti altri, ha le sue radici nei fatti di tutti i giorni.

Ci sono anche difficoltà esistenziali che sono pigrizia ad affrontare i problemi scusati per non prendersi le proprie responsabilità. E spesso la causa non è in qualcosa di storto nell'individuo ma nei

meccanismi della vita quotidiana, nei comportamenti di chi ci circonda.

Gli psicanalisti più accorti e multi psicoterapeuti del servizio pubblico questo lo sanno: consigliano il viaggio intrapsicco. Fanno capire che è la vita che bisogna modificare, non il sogno.

Ma orizzontarsi in questo complesso mondo è difficile. Mancano delle stime esatte di chi fa questa professione. E' difficile stabilire quali sono le cause, quali i rimedi, quali le persone indicate a risolverle. Quello delle «psicosi» è un mondo complesso, pieno di trabocchetti, di irti e spinosi problemi, di invi-

die, giochi di potere ed economici. L'eredità del prete, la reincarnazione del mago stregone può essere più dannoso dell'eroina. Uno psicanalista può svolgere un ruolo di controllo sociale molto più efficace di dieci poliziotti.

Eppure una scienza e delle terapie che aiutino l'uomo a conoscersi meglio, a conoscere, ad avere migliori rapporti con gli altri, a non subire passivamente il difficile fluire dei fatti, ma a diventare protagonista, potrebbe contribuire a liberare l'uomo dalla sua storica subordinazione allo stato di necessità.

Daniele Pugliese

Dalla malattia sacra dell'antica Grecia al viaggio nei meandri del profondo

Per secoli filosofi, letterati, medici, teologi si sono occupati di psicologia, discutendo dell'anima. Fin dai tempi dell'antica Grecia, quando l'epilessia veniva considerata «la malattia sacra» il disturbo mentale è stato imputato a divinità e demoni, esorcizzato, represso, mandato al rogo. I padri della Chiesa cattolica, introducendo il concetto di peccato cominciavano a delineare l'idea dell'esistenza di un «uomo interiore» nella persona.

La pratica della confessione mirava (e mira) a far scaturire ciò che vi è in questa interiorità. In altre culture si sono usate pratiche di altro tipo che miravano però agli stessi risultati.

Intorno al '600, mentre Tommaso Hobbes elaborava una psicologia meccanica fatta di veri e propri corpuscoli e Cartesio stabiliva che l'anima si trova nell'ipofisi, dando così il via agli studi di psicoendocrinologia, nascono i primi «istituti benefici» in cui rinchiodare chi si pensava fosse nocivo alla collettività.

Ma è intorno all'800, in pieno clima positivista, quando la borghesia si assedia alla direzione degli Stati moderni e disegna fabbriche e città, che si sancisce che la follia è la «non normalità» e non la «non ragione». L'internamento diventa strumento di identificazione sociale del folle. Ed è proprio in quel periodo, alla fine di quel secolo, che Sigmund Freud, studiando alcuni casi di isterie e nevrosi, comincia a parlare dell'esistenza nella psiche umana, del «sano» come del «malato», di una sfera inconscia.

Nasce così la psicanalisi, il viaggio nel profondo. Le polemiche che ha suscitato non si contano. La storia della psicanalisi è storia di continue scissioni fra il maestro e i suoi discepoli. Uno dei punti su cui più si è incentrata la polemica anche parecchi anni dopo, quando il marxismo si è messo a discutere col freudismo, è la causa dei disturbi psichici.

Nascono dalla storia, anche precedente alla nascita dell'individuo, i momenti drammatici della sua vita? Da traumi subiti in giovane età? Sono prodotti dalle contraddizioni sociali? Sono veri e propri disturbi fisiologici, lesioni dei centri nervosi?

Chi si pone seriamente i problemi della salute mentale e della sua prevenzione sa oggi bene che concorrono fattori diversi e che dare una risposta univoca diventa ideologizzazione dei mali.

Uno dei rischi più gravi con cui deve confrontarsi chi maneggia le menti altrui...

Qualche parola per potersi orientare nelle «psicocose»

I vocabolari dei termini psicologici e psicanalitici in quanto a volume non hanno niente da invidiare ai normali dizionari. Ci sono talmente tanti concetti in queste teorie che occorrono molte pagine per spiegarli.

Di questi termini ne abbiamo scelto qualcuno, indispensabile per orientarsi in questo campo:

PSICOLOGIA — Disciplina accademica, professione e scienza che si occupa dello studio dei processi mentali e del comportamento dell'uomo e degli animali.

PSICHIATRIA — Scienza medica che tratta delle cause, delle diagnosi, della prevenzione e della cura dei disturbi mentali.

PSICANALISI — Disciplina fondata da Freud, in cui si possono distinguere tre livelli: 1) un metodo di indagine consistente essenzialmente nell'esplicitare il significato inconscio dei discorsi, delle azioni, delle produzioni immaginarie di un soggetto; 2) un metodo psicoterapeutico fondato su tale indagine; 3) complesso di teorie psicologiche e psicologiche in cui sono sistematizzati i dati apportati dal metodo psicanalitico.

PSICANALISI SELVAGGIA — In senso lato, tipo di interventi di «analisi» dilettanti o inesperti che si basano su nozioni psicanalitiche spesso mal comprese per interpretare sintomi, sogni, discorsi, azioni, ecc.

PSICOTERAPIA — Trattamento dei disturbi psichici o somati-

Mentre la polizia cerca di stringere il cerchio intorno a lui

Chaka Il ora manda scarpe vecchie

Mario Sale le ha inviate al capo della Criminalpol Toscana con un provocatorio messaggio: «Venite a prendermi» - Il ruolo del bandito nel «mondo» dei sequestri



Lo cercano ovunque, gli danno la caccia dal '77 quando riuscì a fuggire dal carcere di Siena dove era stato rinchiuso. In compenso Mario Sale, il super ricercato continua a dare sue notizie come è accaduto durante le trattative per la liberazione di Susanne Martine e Sabine i tre ragazzi tedeschi rapiti a Torre di Promiano. Sale che viene indicato come il capo della filiale toscana dell'anonima sequestristi sarda si è fatto vivo con un singolare messaggio. Ha inviato al capo della Criminalpol della Toscana dottor Capasso un paio di scarpe vecchie e rotte con un messaggio che è una sfida: «Venite a prendermi». Una sfida bella e buona alla polizia che gli dà la caccia senza successo almeno fino ad oggi. Sfida che già con i precedenti messaggi aveva lanciato alle forze dell'ordine. Così come non può ritenersi

casuale che la liberazione dei ragazzi sia avvenuta proprio nella stessa zona dove venne costretto a rilasciare l'industriale Gaetano Manzoni dopo l'arresto del fratello.

Ora l'invio delle scarpe rotte al dirigente della Criminalpol è un'ulteriore conferma che Mario Sale vuole assumere il ruolo di prima persona, di inafferrabile. Spavalderia, tracotanza, sicurezza, esaltazione? Può darsi che sia tutto questo ma in realtà ad un esame più attento Mario Sale è un carceriere, un manovale a cui toccano solo le briciole della grande torta rappresentata dai riscatti pagati dai familiari dei rapiti. In meno di cinque anni i sequestratori in Toscana hanno incassato qualcosa come dodici miliardi.

Una bella somma. Non è pensabile che il denaro sia stato nascosto sotto terra. Sale si dispenesse di miliar-

di sicuramente avrebbe già tentato di fuggire all'estero. Se non lo ha fatto è perché è soltanto un pesce piccolo, un manovale che viene manovrato da chi tira i fili di questa florida industria dei sequestri. Caso mai c'è da chiedersi, specialmente dopo l'invio dei messaggi a firma di Chaka II, che c'è dietro Mario Sale. Probabilmente un personaggio colto e istruito che vuole coprire sotto un mantello politico azioni criminose strumentalizzando Sale e altri manovali. Può darsi anche che Mario Sale abbia delle protezioni; per il momento riesce a sfuggire alla caccia di polizia e carabinieri ma da un giorno all'altro potrebbero venire meno quelle protezioni che oggi lo rendono inafferrabile e fare la fine del bandito Giuliano.

g. s.

ELETTROSERVICE

R I C A M B I
PER TUTTE LE MARCHE DI CUCINE LAVASTOVIGLIE - FRIGORIFERI - LAVATRICI
STUFE A GAS e KEROSENE
VIAREGGIO
Via Aurelia Nord, 266 - Tel. (0584) 50359

PRESTITI

Fiduciarie Cessione 54 stipendi e Mutui Ipotecari I e II Grado «Finanziamenti edilizi» Sconto ortodontico

D'AMICO Brokers

Finanziamenti Leasing Assicurazioni Consulenze ed Assistenza assicurativa
Livorno - Via Ricassoli, 70 - Tel. 28280

Super VENDITA PROMOZIONALE

«Boutique del bagno»

Via Corte Fazio - PORTA A MARE - PISA
Tappeto 4 pezzi L. 5.000 - Tappeto inglese cotone 100% cm. 75 L. 10.000 - Bagno 11 pezzi legno L. 75.000 - Mobili legno da L. 30.000.

Su tutta la merce sconti dal 20% al 50%
RATE SENZA CAMBIALI ANCHE FINO A 36 MESI
Raccomandata al sr dacò n. 2415 del 28 agosto 1980 ai sensi dell'articolo 8, legge n. 80 del 19 marzo 1980.

Interterrica

Alarm
di M. Staffini
PER PROTEGGERE LE V.S. CASÈ DAL FURTO
Livorno - Tel. 0586-37823
Via Ricassoli, 63

O la borsa...

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al Supermercato del carratore
TITIGNANO - PISA

Unità vacanze

20162 MILANO
V.le F. Testi, 75
Tel. 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

Solo da noi troverete questi prezzi

ELETTROFORNITURE PISANE

VIA PROVINCIALE CALCESANA 54/60
TEL. 879.104 - GHEZZANO (Pisa)
AD 1 KM. DAL CENTRO DI PISA

QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO VENDITA ECCEZIONALE

TV 12" alimentazione mista	L. 111.000
TV COLOR da 5 K	290.000
LAVATRICE da 5 K	195.000
ASPIRAPOLVERE CILINDRICO	45.000
TERMOCONVERTORE 2000 W	33.000
RADIATORE 8 ELEMENTI 1500 W	51.000
STUFA ELETTRICA 3 CANDELE 2250 W	14.000
RADIATORE 13 ELEMENTI 2500 W	72.000
STUFA LEGNA E CARBONE	96.000
DISTECCHIERA	13.000

Assistenza gratuita dalle fabbriche, ampio parcheggio, P.m.a. di fare acquisti visitateci senza nessun impegno, ingresso libero

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

CIPOLLI CERAMICHE

DA OGGI: NOVITA' CAMINETTI

- LINEA NEW THERM
Camino caldaia (con meno legna vi dà più calore).
- LINEA TRANSFIRE
Camino diffusore di calore (aria calda).
- LINEA LINEFIRE
Caminetti tipo tradizionale in varie dimensioni e forme

NOVITA' camino serie GEYSER e SAHARA con strutture completamente in acciaio

CALDAIE IN ACCIAIO CON TUBI PER ALTE PRESSIONI E QUADRO CONTROLLO ELETTRONICO (per camini già esistenti di varie misure e caloria)

Con questo la DITTA CIPOLLI CERAMICHE saluta allegramente gli sceicchi ricordando loro che la legna dei nostri monti non cresce nel deserto!

Si ricordano gli articoli da noi trattati con prezzi ECCEZIONALI:

PAVIMENTI e RIVESTIMENTI in ceramica PAVIMENTI in cotto, gomma, legno, sughero moquette, carta da parati, arredamenti bagno (vernici fini ad esaurimento)

CIPOLLI CERAMICHE - FORNAGETTE

Via Piave, 21 - Tel. 0587/40264

Da martedì 23 OTTOBRE a domenica 2 NOVEMBRE 1980
in collaborazione con il

TEATRO COMUNALE METASTASIO (PRATO)

L'ENTE TEATRO CRONACA presenta

L'OPERA BUFFA DEL GIOVEDI' SANTO

commedia per musica di

ROBERTO DE SIMONE

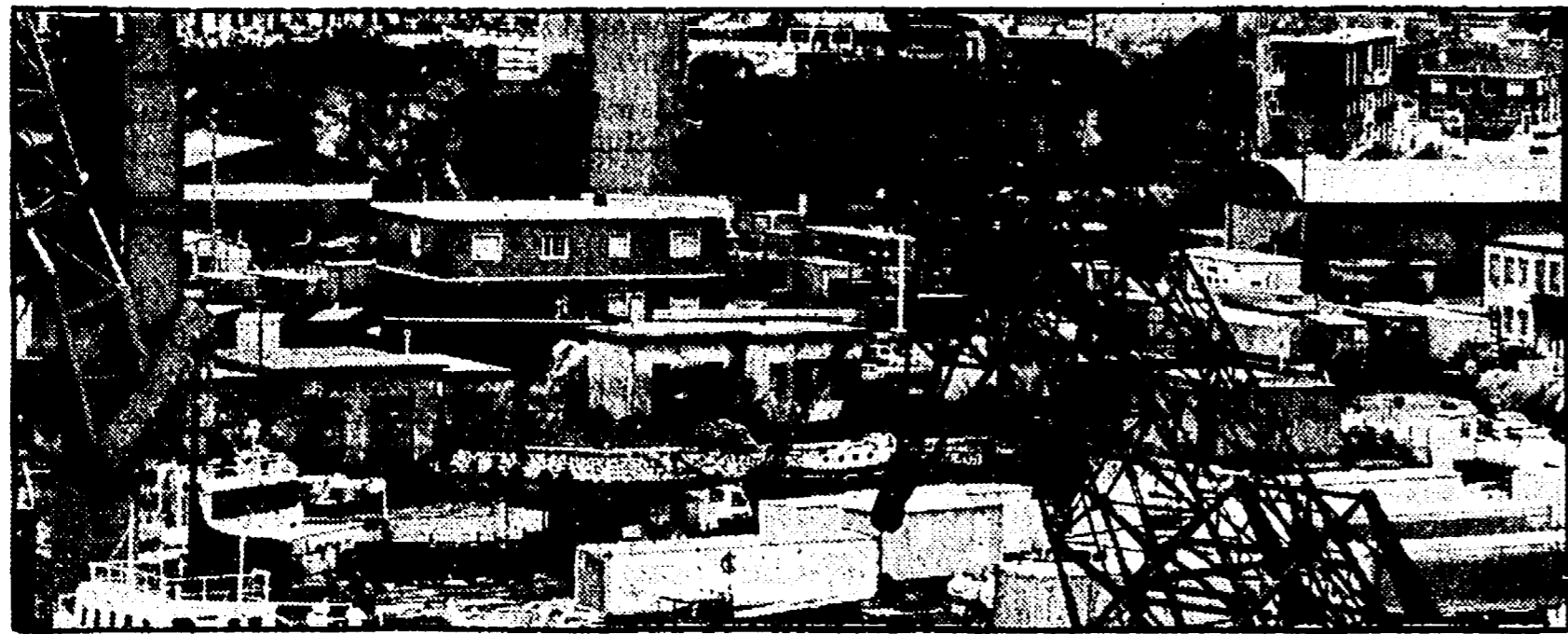
Un grande spettacolo
Un entusiasmante affresco di storia napoletana

TEATRO METASTASIO - Tel. 0574 26.202 - 33.047
AGENZIA ARNO di FIRENZE Tel 055 295.251

Improvviso attacco del PSI al ruolo della compagnia

Il porto di Livorno non è una torta da spartire tra le compagnie private

E' in atto uno scontro politico sull'uso delle aree intorno alla darsena toscana - La ferma replica dei lavoratori portuali comunisti - Pluralismo e professionalità sono sempre stati garantiti a tutti



Vanno a ritmo spedito i lavori per le opere di depurazione

Per l'inquinamento S. Croce non sta con le mani in mano

Una nota del sindaco Puccini alla Prefettura, alla Regione, ai sindaci ed alle forze politiche - Il depuratore ampliato avrà una capacità di 30 mila metri cubi al giorno

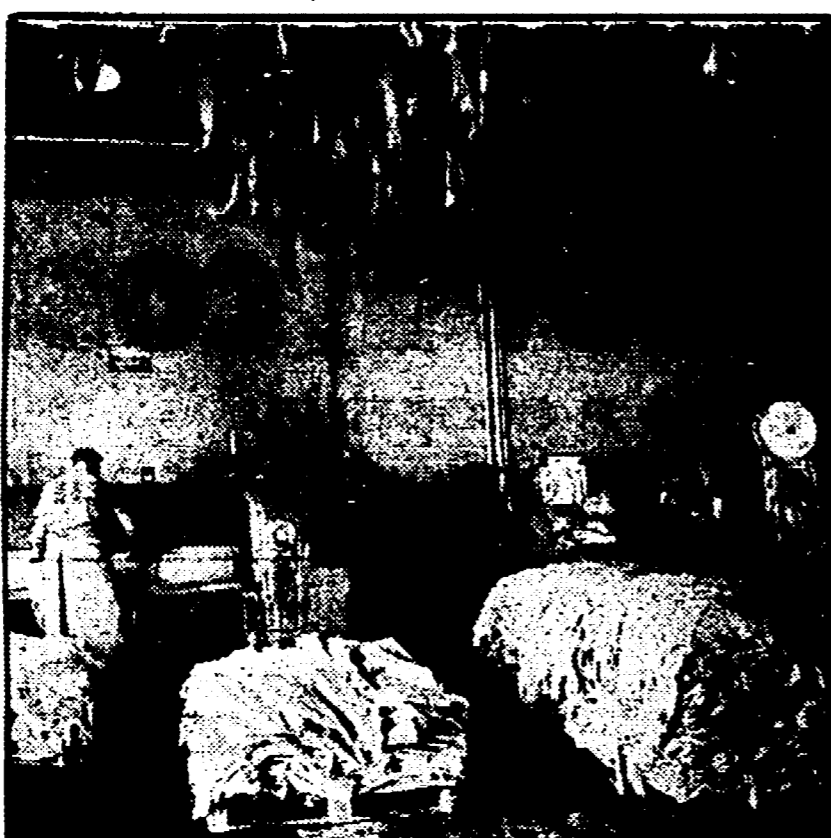
PISA - Con la ripresa del movimento di massa contro l'inquinamento riappare l'iniziativa unitaria dei comitati presenti nel basso Valdarno e tornano a muoversi anche le istituzioni, gli enti locali e i comuni più colpiti dal flagello dell'inquinamento.

A questo proposito c'è da segnalare la nota che il sindaco di Santa Croce, Adrio Puccini, ha rimesso alla prefettura di Pisa e, per conoscenza, al presidente della giunta regionale toscana, ai sindaci degli altri comuni, alle forze sociali, ai partiti. Si tratta di una risposta al prete di Pisa che illustra l'entità delle opere finora realizzate nel comune di Santa Croce per contribuire a liberare l'ambiente dal virus della moderna pestilenza.

Il sindaco Puccini prende le mosse dalla nota dello scorso 16 maggio nella quale erano contenute le ultime informazioni circa le opere eseguite dagli industriali e dall'amministrazione comunale in esecuzione dell'ordinanza emessa dal prefetto per la messa in attività di una seconda filippa in modo da trattare ben 14-15 mila metri cubi di scarichi al giorno sono stati mantenuti. Anzi gli scarichi convogliati attualmente sono inferiori alla capacità dell'impianto di depurazione.

Il sindaco ricorda inoltre che il 15 luglio sono iniziati i lavori di ampliamento dell'impianto di depurazione di S. Croce sull'Arno in base al quale la capacità depurativa del detto impianto sarà elevata a 30 mila metri cubi al giorno e quindi diventerà tale da comprendere anche gli scarichi provenienti da Castel Franco di Sotto e da Fucecchio.

Un altro appalto è stato consegnato all'impresa esecutrice di lavori per la costruzione di fognatura nera: l'importo è di 527 milioni; altri lavori di fognatura nera



per 247 milioni saranno consegnati a giorni, mentre un ulteriore lotto di pari importo sarà indetto con licitazione privata.

Inoltre è entrato in funzione l'impianto di sollevamento delle acque miste del collettore fognario mentre i consigli comunali di S. Croce, Castel Franco e Fucecchio hanno nominato in questi giorni i rappresentanti nell'assemblea del nuovo consorzio per la gestione dell'impianto di depurazione centralizzato ora finalmente costituito a seguito della intervenuta approvazione regionale.

I punti all'attivo delle forze amministrative sostenuti dal comune di S. Croce nella difficile battaglia contro l'inquinamento si stendono lungo un ventaglio fitto di iniziative il cui obiettivo è quello di invertire la tendenza. Il consiglio comunale ha già ap-

provato il programma generale ed i programmi articolati previsti dal piano regionale di risanamento delle acque con la richiesta del finanziamento di circa 2 miliardi per gli anni 1981-82, ai sensi dell'articolo 4 della legge 660.

E' stata inoltre costituita la sezione distaccata di Santa Croce sull'Arno della stazione sperimentale «Coto-pelli» dei materiali concianti di Napoli, mentre a giorni sarà consegnato lo studio necessario alla stesura del regolamento per decidere sull'accettabilità degli scarichi nella fognatura.

Il Comune possiede inoltre delle preziose indicazioni di una équipe di geologi per l'individuazione delle zone più adatte a ospitare discariche controllate dei rifiuti industriali e urbani. Per ora la giunta di Santa Croce ha anche proceduto al rilascio dell'autorizzazione al consorzio

per la costruzione e l'ampliamento dell'impianto di depurazione di Santa Croce che porterà, come abbiamo detto, la sua capacità a 30 mila metri cubi.

La spesa prevista è di 11 miliardi mentre il termine per l'attuazione del programma scade il 31 dicembre 1981 come previsto dall'articolo 16 della legge 660. Una particolare e attenta forma di controllo viene osservata circa il rispetto dell'ordinanza che limita l'orario di lavoro a 40 ore settimanali con la conseguente abolizione dello straordinario. Il sindaco Puccini assicura che le ditte non autorizzate saranno denunciate alla prefettura.

Circa il progetto consortile dell'associazione conciatori per la costituzione di un'azienda per il recupero del cromo, il sindaco Puccini dà notizia che detta associazione è in trattativa per l'acquisto del terreno necessario. Come si vede siamo di fronte ad un elenco puntuale e preciso dell'azione intrapresa dal comune di Santa Croce nella lotta contro l'inquinamento.

Tutto ciò si presenta come raccolta e sintesi della nuova coscienza che le popolazioni locali si sono formate in questi anni rispetto alle tematiche della difesa dell'ambiente.

Certo, si ha la sensazione che occorre un ulteriore e rinnovato impegno dei cittadini e delle istituzioni per controllare non solo l'esecuzione e il rispetto delle realizzazioni effettuate fino ad oggi allo scopo di invertire decisamente la parabola dell'inquinamento delle nostre acque, dell'aria e della campagna, ma occorre anche intervenire alla base dei processi produttivi migliorando le condizioni di lavoro in modo che lo sviluppo economico non continui ad avvenire a spese della natura e della salute dell'uomo.

a. b.

LIVORNO - Il porto di Livorno ha sempre fatto gola a tanti tentativi per spartirla. La torta si sono fatti più insistenti e numerosi negli ultimi tempi, scatenati dalla prossima entrata in funzione della Darsena toscana. Nessuno però, si aspettava che, dopo la DC, anche i socialisti tentassero la carta per espropriare i lavoratori portuali del porto, rimessi una volta con anni di battaglie, di sacrifici, ed una buona dose di capacità imprenditoriali. Conquistate che hanno fatto del porto livornese uno dei più importanti scali europei e il polo di sviluppo dell'economia cittadina.

I socialisti, che pure sono rappresentati d'entrate nella compagnia Lavoratori Portuali dal vice console, da un consigliere, e da parecchi soci, si sono resi conto che, quando il potere è in mano dei lavoratori, è difficile portare avanti interessi corporativi e intenti di lottizzazione, soprattutto se questi lavoratori sono in larga parte comunisti.

Ora, inaspettatamente l'esecutivo della federazione di via Verdi, ha diffuso un documento che desta serie preoccupazioni e che probabilmente non è condiviso neppure da tutti i socialisti. Il documento rivendica «l'esigenza di pluralismo delle presenze economiche e imprenditoriali nell'ambito del porto», «spazi di iniziativa di sane istanze imprenditoriali», «la richiesta di un ruolo che le varie istanze economiche e imprenditoriali debbono poter svolgere nell'ambito portuale».

Il documento rivendica «l'esigenza di «circoscrivere e ridimensionare» le «spinte egemoniche» e le «tentazioni monopolistiche» ad oggi dalla Democrazia cristiana; un obiettivo che tende a privatizzare lo scalo espropriando la Compagnia di navigazione e la carica di gestione di tutte le operazioni di movimentazione delle merci nelle stive delle navi e nei magazzini.

Il pretesto preso in prestito oggi dai socialisti (ieri dalla DC) è l'azienda Meccanici, il documento del PSI è chiaro, anche se si basa su presupposti infondati: rivendica che la «gestione delle aree della Darsena Toscana compete esclusivamente all'Azienda Meccanici».

Da dove nasce questa assurda considerazione? Non da una lettura delle leggi, non da una loro interpretazione ma piuttosto la voce circola con insistenza — da un probabile tentativo dei socialisti di occupare la poltrona di presidenza dell'azienda.

Tra un anno circa scadrà il mandato dell'attuale presidente, il democristiano Battini, ed è probabile che con questa presa di posizione il partito socialista intenda spianarsi la strada. Un'operazione che l'accordo di governo contribuirà a rendere fattibile.

Altre voci — anche queste insistenti — ipotizzano un incontro tra DC e PSI ed un altro «quadro» di lavoro, avrebbe tenersi a breve scadenza sulla questione del porto.

Il documento socialista ha scatenato l'immediata reazione dei comunisti della sezione Porto.

«Il bersaglio evidente è la Compagnia Portuali, quello sottinteso il PCI — sostengono i compagni — sorprende (ma non tanto) come non si sia tenuto conto minimamente di un quadro di riferimento generale in cui invece tutti sanno che per quanto riguarda la politica portuale nazionale (e anche per Livorno) siamo di fronte a gravi carenze che richiedono una programmazione nazionale, un piano di investimenti, e legato a questo, un piano dei porti; è assente insomma un punto di riferimento di ogni singolo porto; quindi questo è il primo punto dell'ordine del giorno del problema porto».

«E' il fatto che lo scontro politico sull'uso e utilizzo delle aree intorno alla Darsena Toscana — continuano i comunisti portuali — ma qual è il vero problema reale all'osso? Se lo sviluppo del porto deve essere in funzione degli interessi generali (e quindi città-regione-nazione) oppure se questo sviluppo deve servire alcuni interessi particolari, e questi sì, corporativi».

«Noi abbiamo sempre inteso il porto come struttura pubblica, ed abbiamo sempre sostenuto il «pluralismo» ma bisogna aggiungere che per noi comunisti pluralismo significa «politica di sviluppo operativa del porto deve fare il proprio mestiere sul piano professionale». I lavoratori portuali respingono qualsiasi «presenza politica di squilibrio gli attuali rapporti di collaborazione e di presenza produttiva» e ritengono, adducendo una serie di fatti e circostanze, che nei confronti della CLP di corporativismo».

r. s.

Stefania Fraddanni

SANTI MASSINI SNC

VIALE PETRARCA, 51 - LIVORNO - TEL. 0586/405191

GRANDE VENDITA

SCONTI ECCEZIONALI DAL 20 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE 1980

Pavimenti - Rivestimenti in ceramica - Vernici Caminetti - Rubinetterie e accessori da bagno Idrosanitari- Marmi

PAVIMENTI ANTIGELIVI 7,5x15 IN GRES PRIMA SCELTA A LIT. 4.700 AL MQ.

Si eliminano tutte le rimanenze di magazzino

GUIDA AI NOSTRI PRODOTTI PER L'EDILIZIA E SPECIALI

CEMENTI ESPANSIVI
INDURITORE
RECOQUARZ
IMPERMEABILIZZAZIONI
A CALDO E FREDDO:
GUAINA A PENNELLO
ELASTICHE COLORATE:
CEMENTO ANTUMIDO
LATTICI ADESVI:
Kiboweld (Boston)
ACRIL 60
RESINE EPOSSIDICHE
RESINE INCOLORI
PROTEZIONI C.A.:

GIUNTI DI DILATAZIONE:
ELASTOMERI SPECIALI:
BANDE ELASTICHE:
PITTURE SPECIALI:
— Tipo R.M. 50 colorato su C.A.
— Crotal Pittura su ferro e cemento
— Liquido accelerante Uma 50
SOLAI PRECOMPRESSI R.D.B.
SOLAI SILAP BAUSTA
FERRAMENTA EDILIZIA
LATERIZIO

PANNELLI DI GESSO
TUBI IN GRES
TUBI IN P.V.C.
BLOCCHI TERMICI IN LEGA SANITARI
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI PROFILATI IN FERRO
LABORATORIO MARMI (lavori per cimiteri)
ISOLAMENTI TERMICI ISOVER B.M.
VERMICULITE
POLISTIROLI
LANE DI VETRO

Domandate e chiedete quello che non vedete

INTERPELLATECI

La nuova struttura erediterà i problemi della Valle del Serchio

A Barga l'unità sanitaria nasce «malata»

Il nosocomio per dieci anni è stato gestito dalla Dc in maniera clientelare - L'edificio non dà garanzie nemmeno sotto l'aspetto della sicurezza - Documento PCI

BARGA - «Il giudizio complessivo su dieci anni di amministrazione democristiana all'ospedale di Barga è largamente negativo: l'ospedale porta con sé nell'unità sanitaria locale tutti i gravi problemi che non poco hanno inciso sull'andamento del servizio in questi anni, e che adesso rischiano di incidere anche su una seria e corretta amministrazione della riforma sanitaria».

E' un giudizio duro, ma largamente motivato, quello che le sezioni del PCI di Barga e di Fornaci hanno reso pubblico con un documento nei giorni scorsi.

«Fin dal '69 anno della sollevazione popolare» contro il tentativo di portare via da Barga l'ospedale generale di zona — si afferma nel documento — dei comunisti di Barga — il consiglio di amministrazione è stato in mano alla DC. Questa gestione è stata caratterizzata all'inizio da personalismo e clientel-

ismo ed è andata avanti segnalando sempre più per l'inefficienza nell'affrontare gravi problemi, fino alla gravissima vicenda della salmonellosi e alle polemiche e ai dubbi connessi al comportamento irresponsabile del presidente del consiglio di amministrazione, che non informò nemmeno i consiglieri della presenza del virus nell'ospedale».

La gestione di una struttura pubblica con l'ottica di manovrare un centro di potere non poteva che portare a grosse inefficienze, a sprechi, all'aggravamento dei problemi. E così è — addirittura — per quanto riguarda le strutture stesse dell'ospedale. E' ormai passato un anno da quando, dopo un sopralluogo, il comando provinciale dei vigili del fuoco di Lucca scrisse una lettera (inviata anche al medico provinciale, e al prefetto) per denunciare che l'edificio non

risultava «rispondente» alle norme di sicurezza».

E' il comando dei vigili prescriveva, perciò, una serie di lavori per adeguare l'ospedale alle prescritte norme di sicurezza: tutte le strutture, «con particolare riguardo alla struttura portante del tetto devono essere rese resistenti al fuoco. L'impianto elettrico deve essere reso conforme alle norme CEE; ogni piano deve contare su almeno due vie d'uscita. Si trattava, come si vede, di rilievi non secondari».

Bene, la questione è giunta in consiglio di amministrazione solo ad un anno di distanza e ancora non si è fatto niente. E tanti altri sono i problemi di questo genere, a cominciare dall'inceneritore, che in realtà non è che un forno a cielo aperto.

Un altro problema, già sollevato in consiglio di amministrazione dai comunisti, è sul quale non è giunta risposta, è quello degli sprechi

nel consumo dei prodotti alimentari. E' grave che non se ne sia cercata la causa e che niente sia stato fatto per verificare la situazione in questo settore. Pesante è dunque l'eredità che raccoglie l'unità sanitaria locale: e non è certo di buon auspicio il comportamento della DC in questa fase di avvio della riforma sanitaria.

«La costituzione dell'USL — denuncia il documento delle sezioni del PCI di Barga e Fornaci — è avvenuta infatti nella media Valle del Serchio con cinque mesi di ritardo per le beghe spartitorie all'interno dei partiti di maggioranza (DC-PSDI-PR) dell'associazione intercomunale».

Per attuare la riforma sanitaria occorre ben altra capacità di governo e volontà politica: occorre superare metodi di gestione pasticciati e clientelari».

r. s.

Che cosa emerge da un'indagine condotta dall'Università di Pisa

Cerchi lavoro? C'è pronta una occupazione precaria

Sono stati intervistati 5000 giovani della fascia costiera toscana - Nascono nuove categorie sociali non ben definite - I prezzi che devono pagare le donne per entrare nel mondo del lavoro

VIAREGGIO — E' stata conclusa in questo ultimo mese l'indagine coordinata da Raffaello Ciucci, docente presso la scuola di Servizio Sociale dell'Università di Pisa, sul mercato del lavoro e la disoccupazione giovanile. L'indagine che è stata estesa dal Comune di Massa a quello di Rosignano marittimo, attraverso Viareggio, Castelnuovo di Garfagnana, Pisa, Pontedera, Calci, S. Giuliano, Ponsacco, Montecatini Val di Cecina.

Con questa indagine condotta da 7 studenti del corso di sociologia che ha portato ad intervistare 5.000 giovani compresi nell'età fra i 15 e i 29 anni, su una popolazione complessiva di 80.000 giovani si sono delineati i confini della struttura della forza lavoro giovanile.

« Abbiamo potuto dare valutazioni in termini quantitativi oltre che qualitativi dell'occupazione stabile e garantita, della sottoccupazione e della disoccupazione — spiega Ciucci — andando a verificare il vero livello di scola-

rizzazione e fino a che punto la scelta di iscriversi a scuola corrisponda ad una identificazione piena nel ruolo di studente, cioè vedere quanti sono gli studenti per forza ». E poi definire le relazioni tra l'origine sociale dei giovani e il tipo di lavoro scelto. Infine, verificare fino a che punto si può parlare di « rifiuto del lavoro ». Precisa gli intenti, è possibile scomporre qualche dato. Sul mercato si può parlare di una offerta media di lavoro giovanile di 2 giovani su 3; mentre 1 su 3 ha fatto la scelta universitaria o di studio a tempo pieno.

Sulla sottoccupazione va precisato che è la forma di lavoro più diffusa, accompagnata da un rapporto di studio molto allentato, tutti i dati raccolti dicono una cosa: non è più possibile ricorrere alle classiche categorie di disoccupazione, sottoccupazione, occupazione, studente. Si ha una sovrapposizione di ruoli che un'indagine deve attraversare da trasversalmente.

Un dato significativo va verificato. Le donne pagano prezzi altissimi sul mercato del lavoro, mostrano rispetto ai ragazzi una sfiducia più diffusa nei confronti della scuola, e come contropartita hanno quella di essere in misura inferiore rispetto ai maschi.

E' anche più diffusa la sottoccupazione in settori estremamente squallidi. Sul mercato le donne sono presenti più degli uomini, la loro presenza è però significativamente con la crescita seguendo l'andamento opposto a quello seguito dai ragazzi.

Avvicinandosi all'età del matrimonio le donne si allontanano anche dal mercato del lavoro. Un discorso particolare va poi fatto sulla incidenza che può avere l'estrazione sociale del giovane sulla scelta del lavoro. La precarietà e la sottoccupazione più dequalificata hanno una incidenza molto superiore fra i giovani provenienti da ambienti operai.

D'altra parte solo una forte capacità di attesa può garantire un lavoro qualitativamente migliore, e questa ca-

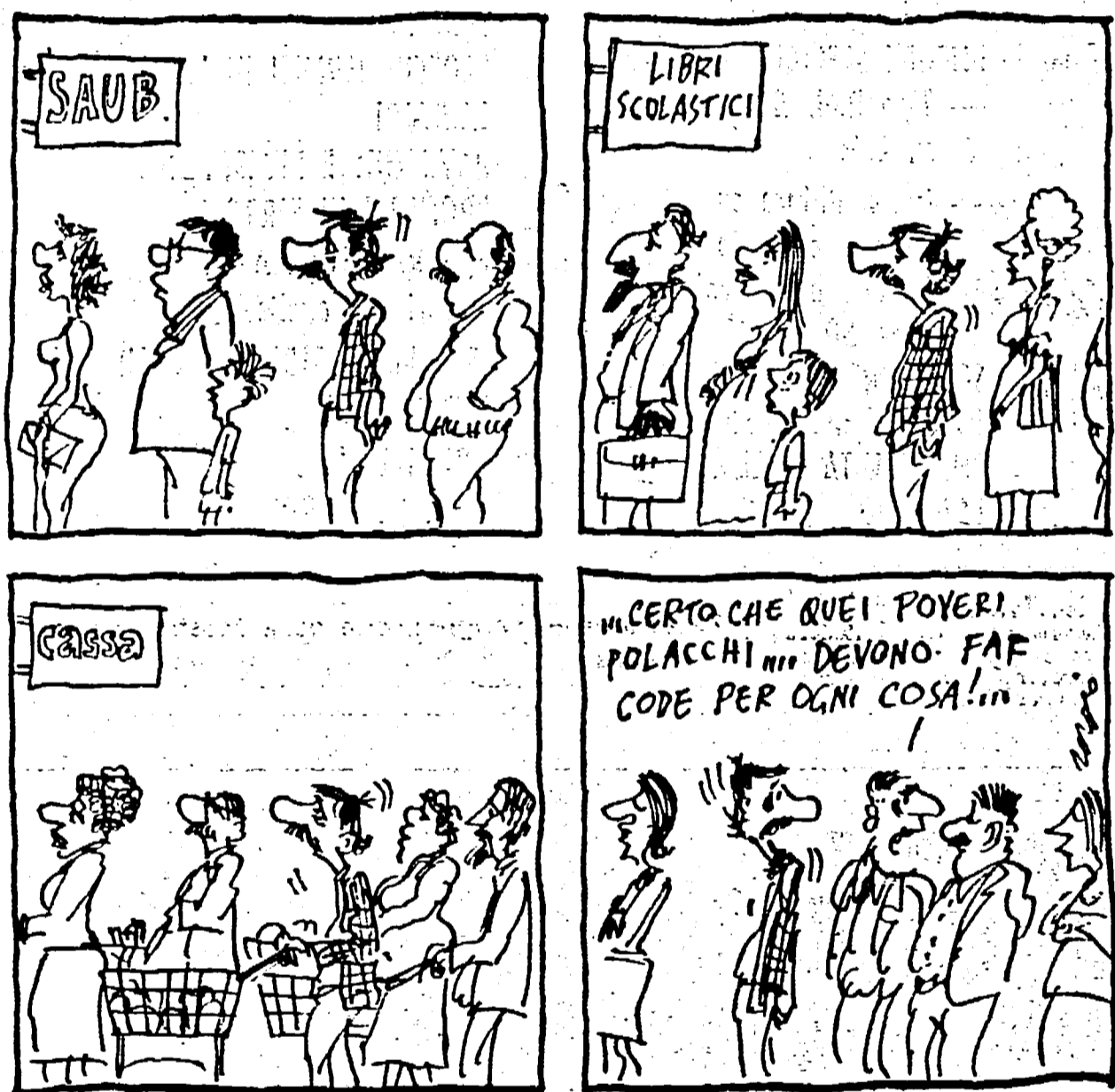
pacità può essere sfruttata solo da quei giovani che hanno alle spalle una famiglia che ha dei mezzi economici buoni. E' difficile quindi parlare di omogeneizzazione fra i giovani, esiste una divisione di classe che pesa, soprattutto nei piccoli comuni.

Alcuni dati che riguardano il Comune di Viareggio: circa il 30,4 per cento degli intervistati dichiara di volere un lavoro adatto al titolo di studio. Il resto cerca un lavoro per il solo guadagno, il 9,6 per cento accetta il part-time. Questi i punti che l'indagine ha messo a fuoco: un anno circa di indagini. Resta il problema della utilizzazione, problema che è stato affrontato ai

primi di ottobre a Pisa in un incontro con tutti i Comuni interessati. Per la metà di novembre è stata inoltre fissata la data per un incontro-convegno che, dall'analisi dei risultati, estenderà l'indagine sulla politica del lavoro, soprattutto dopo l'esperienza fatta dalle amministrazioni locali con la legge 285. L'iniziativa sarà arricchita dai contributi del prof. Luigi Frel, preside della facoltà di Economia e commercio di Parma e collaboratore dell'ufficio studi della Cisl, e del prof. Vittorio Capocchi docente di Sociologia all'Università di Bologna e membro dell'ufficio studi della Fiam.

Anche questa iniziativa, come tutta l'indagine, sarà patrocinata dalla Scuola di Servizio Sociale e dalla Amministrazione provinciale di Pisa e avrà come sbocco immediato quello di istituire presso i Comuni interessati del centro per l'osservazione periodica di mutamenti nel mercato del lavoro.

Carla Colzi



Incuria per il bacino di Vagli: che fa il ministro?

LUCCA — Rimessa a pieno titolo in tribunale idroelettrico di Vagli, un progetto che riveste un significato economico non marginale per il pieno utilizzo delle risorse della Regione Toscana.

Un'interrogazione in questo senso è stata presentata dal consigliere regionale comunista Maruccci, Mayer e Di Pace che intendono conoscere, anzitutto, se è stato il richiedo parere del Ministero dei Lavori Pubblici, e — in caso contrario — cosa intende fare la Giunta regionale per sollecitare tale parere.

Gli imputati hanno già restituito i soldi all'INPS di Grosseto

GROSSETO — Domani mattina in tribunale a Grosseto si apre, per conclusione, un'udienza che si terrà martedì mattina, il processo a carico di trentacinque imputati (3 lavoratori e 32 funzionari sindacali) accusati di « concorso in truffa aggravata » nei confronti della sede INPS di Grosseto.

Una prima udienza subito rinviata si era avuta il 7 maggio scorso dopo l'ascolto di alcuni testimoni e imputati. La seconda udienza di rinvio a giudizio, depositata l'11 dicembre del 1978 dal giudice istruttore, la truffa operata si aggira sugli 8 milioni e 500 mila lire, con le domande di disoccupazione, erano compilate sui moduli o stampati che venivano fatti compilare per le campagne dai dirigenti sindacali.

Parte la sesta edizione di « Pistoia - ragazzi »

Da domani la città studiata fuori dai banchi di scuola

PISTOIA — Tra le serre solari alla ricerca dell'energia alternativa, nei laboratori per trovare le radici di certi fenomeni fisici, a spasso in città per leggere la sua realtà e la sua storia e poi ancora fra i libri, le pellicole e nei musei, a toccare con mano i reperti, a imparare a capirli e rispettarli.

E' questo uno scorcio sintetico del programma di « Pistoia - Ragazzi » edizione 1980-81 che prende il via proprio domani: 18 centri di ricerca (6 sono quelli nuovi di zecca) articolati in ben 65 itinerari diversi, che sezionano la città e trasformano i suoi servizi, le sue realtà economiche, le sue potenzialità culturali in un libro aperto tutto da scoprire.

« E' stata l'occasione per ripercorrere brevemente una storia tutta in salita. Puccio ha tracciato l'identikit. Vi partecipano quasi settanta alunni, il 65 per cento di quelli che frequentano la scuola dell'obbligo e il 30 per cento degli iscritti alle elementari. Sommando le presenze a tutti i corsi, più di 15 mila in totale. E ogni anno si cerca di introdurre novità, di sperimentare, di crescere, anche se quando a giugno si tirano le somme, il bilancio è sempre più che positivo. Documenti, ricerche, pubblicazioni, volumetti che sintetizzano ciò che si è fatto e sono testimonianza ineccepibile. »

Tra le proposte nuove particolarmente importante sem-

bra « il laboratorio di osservazione scientifica », anche perché potrebbe colmare una lacuna cronica della scuola e lo stesso provveditore gli riconosce « tutte le premesse per riempirli di un significato tutto nuovo. Ma è Pistoia-ragazzi in generale che Pedrini considera un modo nuovo di promuovere l'educazione favorendo il rapporto scuola-ambiente. « Comosco altri tipi di attività integrative — ha detto Pedrini — ma nessuna può essere paragonata a queste di Pistoia, così completa e organica. »

E' anche da considerare — conclude l'interrogazione comunista — che l'intera vicenda, giunta in questi giorni ad una fase conclusiva, è un prelievo di acque superficiali del fiume Serchio per l'acquedotto sussidiario della città di Pisa, ha ampiamente dimostrato l'urgenza straordinaria di provvedimenti di miglioramento delle acque superficiali del fiume, agli effetti dei bisogni idropotabili di un comprensorio che si estende sino a Livorno.

Marzio Dolfi

« Nel frattempo — afferma il consigliere Maruccci, Mayer e Di Pace nella loro interrogazione — la situazione di incertezza protrattasi ha comportato, oltre ad un proseguimento di una situazione intollerabile di spreco economico, anche ulteriori riflessi negativi sulla situazione di quel Comune. Si è infatti determinata una situazione di ulteriore stallo sulla ormai vecchia questione delle abitazioni: si sono determinate le condizioni di inabitabilità sotto il profilo turistico. »

« E' anche da considerare — conclude l'interrogazione comunista — che l'intera vicenda, giunta in questi giorni ad una fase conclusiva, è un prelievo di acque superficiali del fiume Serchio per l'acquedotto sussidiario della città di Pisa, ha ampiamente dimostrato l'urgenza straordinaria di provvedimenti di miglioramento delle acque superficiali del fiume, agli effetti dei bisogni idropotabili di un comprensorio che si estende sino a Livorno. »

f. s. p. z.

WENZEL

3^a RASSEGNA INTERNAZIONALE ALTA-FEDELTA'
1^o SALONE AUTORADIO STEREO CAR
17-20 ottobre 1980
PALAZZO degli AFFARI
PIAZZA ADUA

FA.DA.CAR. S.r.l.

Via Pietrasantina, 18 - PISA - Tel. 050/48657
Concessionaria auto

GIAPPONESI

SOVIETICHE - BRASILIANE

COLT MITSUBISHI	L. 6.450.000
ZAZ	L. 3.250.000
MOSKVICI	L. 4.030.000
LADA NIVA 4 x 4	L. 9.500.000
LA FER	L. 11.450.000

PREZZI CHIAVI IN MANO!!!
Prove e dimostrazioni
GARANZIA CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO ANNI UNO - PER TUTTI I MODELLI
Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali

EL SOMBRERO

UN'ECCEZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
Sabato ore 21 • Festivi pomeriggio e sera

Alfasud

Così nuova, così Alfa

Venite a scoprirla dal vostro Concessionario Alfa Romeo

AUTO

Alfa Romeo logo

Indirizzo: Via T. Romagnolo Est. 121 - 58024 FONTE-A EGOLA
Tel. (0571) 49.81.98
Indirizzo: Via del Bosco, 13 - 58023 S. CROCE S'ARNO
Tel. (0571) 33.477

VERBella

UN MODERNO CENTRO RESIDENZIALE E COMMERCIALE

VENDE L'INVESTIMENTO IMMOBILIARE SICURO

A SANTA CROCE SULL'ARNO
L'INVESTIMENTO IMMOBILIARE SICURO

VERBella è l'investimento sicuro e conveniente, realizzato seriamente con i più moderni criteri costruttivi, garantito per la qualità dei materiali e la loro posa in opera e per le perfette regole d'arte.

Abbiamo eliminato quasi totalmente gli impegni e i vincoli del condominio: ad esempio ogni unità immobiliare dispone di proprio impianto di riscaldamento e di produzione di acqua calda a metano, che offre garanzia di pulizia, bassi costi di gestione e autonomia di rifornimento. Ci sono prese telefoniche in ogni stanza (anche nel bagno), prese TV (anche in cucina), con antenna centralizzata predisposta per la ricezione di tutti i canali e del colore.

A tutela della Vostra Intimità e per la massima economia, sono stati particolarmente curati l'isolamento acustico e termico. Ogni abitazione ha la propria esclusiva su spazio esterno: balcone, terrazza o giardino.

Gli uffici e i negozi di VERBella, modernamente concepiti, hanno percorsi e accessi che non interferiscono minimamente con le abitazioni.

Abbiamo riservato speciali cure alle aree esterne e ai servizi comuni: le autorimesse individuali sono aerate e munite di porte scorrevoli silenziose; gli ampi parcheggi comuni consentano le soste anche ai visitatori; tutte le parti metalliche esterne sono trattate con vernici appositamente progettate che assicurano la massima difesa degli agenti corrosivi, anche i più aggressivi. Le pareti esterne sono in mattoni pieni, di scelta speciale, posati faccia a vista, che non richiedono manutenzione. Il caldo colore rosso dei mattoni si fonde con il risplendente verde delle finiture e delle serrande. I verdi prati degli spazi aperti avranno funzionali percorsi in pietra, vie d'acqua, bassi cespugli aromatici, piante d'alto fusto e artistiche sculture. All'interno di VERBella abbiamo infine ricavato uno spazio giochi per bambini, sicuro, protetto e collocato in ottimale posizione decentrata.

FORNITORI CHE HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI VERBella

- IMPRESA COSTRUTTRICE - GEMIGNANI COSTRUZIONI
- IMPRESA COSTRUTTRICE - INVESTIMENTI - RAGNO - FULGETI
- IMPRESA COSTRUTTRICE - LONZOTTI - SALES
- INFISSI INTERNI - I.C.I. - MAGLIACANI E SABATINI
- INFISSI ESTERNI - TANTUSSI SERRAMENTI
- SANTARI - IDEAL STANDARD
- APPARECCHIATURE ELETTRICHE - TICINO
- SERRAMENTI TERNICI - TRIPLEX - BIAS
- ACCENSORI - F.I.A.M.
- VERNI ANTIRIFLESSI - SANTI GORAN
- SOLVENTI TERNICI - BASF
- RUBINETTERIE - PONS

VERBella

PER VISITE E INFORMAZIONI: IN CANTIERE
Via della Libertà - SANTA CROCE SULL'ARNO - TEL. 0571/34338
A FIRENZE - I.E.M. - TEL. 055/214530-215581

Pensa... alla grandiosa vendita nei 6.000 mq.

MOBILI MELANI

PONTASSERCHIO - PISA - Tel. 862156

APERTO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI - POMERIGGIO

Il cappio della recessione rischia di strangolare una città terziaria come Siena

Non si vive solo di servizi quando l'economia è in crisi

La struttura della provincia perde colpi - Chiudono i battenti numerose aziende - Il turismo ed il commercio non bastano quando il lavoro non produce ricchezza - Non viene giocata sufficientemente la carta dell'agricoltura

E' La Nazione la chiama « passeggiata »!

A proposito del processo contro un gruppo di giovani senesi accusati di aver usato violenza ad una minorenne...

SIENA - Ma che può succedere in una città fortemente terziaria quando le strutture produttive cominciano a scricchiolare...

soluzioni a problemi che sono nazionali, ma hanno soprattutto radici locali.

« Il problema dei problemi - afferma il compagno Massimo Mori che per il Comitato cittadino del Pci segue da vicino i problemi economici - è quello di riuscire a capire che la crisi delle strutture produttive dell'area senese è sì agganciata agli indirizzi economici nazionali ma soprattutto ha dei detentori locali che la fanno esplodere...

« Da una parte lo schieramento delle forze conservatrici (che in campo economico, a Siena come altrove, hanno fatto e fanno troppo spesso il bello e cattivo tempo) vorrebbe vendere l'azienda agraria, grandissima, ai privati o ad una multinazionale...

Un giudizio dell'assessore Calloni

La programmazione e le attività economiche

Sul problema delle manifestazioni abbiamo avuto una conversazione con l'assessore Paolo Calloni, assessore alla programmazione ed allo sviluppo economico...



Un organismo aperto inoltre a programmare le manifestazioni fieristiche può prendere iniziative sui problemi economici, affrontando questioni quali il mercato del lavoro, la programmazione e la formazione professionale...

Non solo, ma mentre «La Nazione» ha avuto la sensibilità di tacere nome e cognome dei minorenne ha voluto invece pubblicare il nome delle ragazze...

In risposta all'atteggiamento di chiusura del patronato Mercoledì 4 ore di sciopero dei lavoratori edili senesi

Ma vediamo quali sono le richieste avanzate dai lavoratori delle costruzioni. Innanzi tutto chiedono che le parti assumano precisi impegni per superare la crisi del settore...

« E allora, quando il cancro della crisi, avrà colpito ancora più a fondo il settore produttivo e comincerà ad intaccare quello dei servizi (compresso commercio e turismo) su cui vive circa il settanta per cento della popolazione attiva senese, ci si renderà conto di quanto scellerate siano state le scelte che hanno guardato tutto al profitto e alla speculazione in barba ad una massa attiva di cittadini che nulla altro chiede se non di lavorare con tranquillità e prospettive di sviluppo.

« Eppoi gli imprenditori. A Siena manca praticamente una classe imprenditoriale venuta su con le proprie mani, con i propri sacrifici.

Mostra della Valdara alla quinta edizione

La Mostra dell'Artigianato della Valdara, che si tiene al padiglione fieristico del riccio di Oltrera quest'anno, è un settore importante come quello dell'artigianato che è ancora vivo e operante nella zona...

Il Programma delle manifestazioni

- 19 ottobre - Ore 10,30: Inaugurazione Fiera di San Luca. Mostra dell'Artigianato e Mostra del Commercio « Pontederavende »
- 23 ottobre - Inaugurazione della Mostra Micologica
- 23 ottobre - Inaugurazione della Mostra Speleologica
- 24 ottobre - Primo Trofeo Enogastronomica « Città di Pontedera » per la valorizzazione dei cibi e dei vini pisani.

Alla faccia del diritto allo studio

AREZZO - La logica dei numeri e della statistica continua ad avere la meglio sul buonsenso. Domani alle 18 in 50 laboratori di Monteverchi ariodora dovuti a scarsi banchi di una sola classe. Dentro un'unica aula...

Martedì sciopero di due ore alla LMI Grave sentenza antioperaia del tribunale di Lucca

LUCCA - « Di una gravità senza precedenti nella storia delle lotte sindacali a Lucca nel dopoguerra », questo il giudizio della P.L.M. e della federazione unitaria sulla sentenza del tribunale di Lucca che ha condannato 38 lavoratori, delegati del consiglio di fabbrica, dirigenti sindacali, per aver denunciato la sentenza del tribunale di Lucca...

« Nonostante che la istruttoria continua il documento sindacale - l'andamento del processo, le stesse testimonianze di rappresentanti delle forze dell'ordine e della magistratura - ribadiscono ampiamente l'inconsistenza delle accuse, la sentenza sorprendentemente ha accolto la tesi di considerare una normale opera di persuasione davanti ai cancelli della fabbrica come un reato.

« Ricordi Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Piero Sommani, di Livorno, la famiglia Lorenzi lo ricorda e sottoscrive trentamila lire per la stampa comunista.

I programmi delle TV locali

- Canale 48: 10,00: Film: 11,30: Fanta Super Mega - Cartoons: 12,00: Il vangelo; 12,30: Questa domenica; 13,00: Concerto nostra; 13,30: Film: « Il tesoro del diavolo »; 15,00: Dorian III - Cartoons: 15,30: Film: « Lo strano caso di Mr. Dubois »; 17,00: Lucy e gli altri - Telefilm: 17,30: Mania Super Mega - Cartoons: 18,00: Dorian III - Cartoons: 18,30: Laramie - Telefilm: 19,30: Verità Musicale: 20,00: Lucy e gli altri - Telefilm: 20,30: Sport: 21,00: Il Farsone - Telefilm: 21,30: Comunità all'Illiriano: 22,00: Belle bellissime e bellezza con Italo Girani; 23,15: Libreria: 23,45: Andiamo al cinema: 24,00: Film: « Exploit » - con Santa Berge.

Città di Pontedera Comitato Fiera Fiera di S. Luca istituita nel 1471

Chiusa la vertenza della Fiat ma non la raccolta dei fondi

La sottoscrizione a favore dei lavoratori di tutte le aziende in crisi continua. Per favorire la raccolta si è costituito un Comitato di lotta composto dalla Federazione unitaria provinciale, dalle aziende in crisi del territorio, dalle categorie, compresi anche alcuni settori del pubblico impiego.

Le ha raccolte la FGCI Mense universitarie Duemila firme per aprire la trattativa

Una mozione degli studenti che stabilisce alcuni punti inalienabili del diritto allo studio

Sul tavolo del presidente dell'Opera Universitaria ci sono duemila firme raccolte dalla federazione giovanile comunista fra gli studenti universitari dell'ateneo fiorentino.

Un documento della CGIL-CISL-UIL Scuola

Sindacati contrari al disegno di legge sui precari

Le modifiche introdotte dal Governo nel disegno di legge sul precariato e sul reclutamento (6 ore di straordinario obbligatorio, riduzione al 5% dell'organico aggiuntivo di strutture) hanno sollevato parecchio allarme fra le categorie dei lavoratori della scuola.



Precisazione della Fiorentina Gas

Non saranno retroattivi gli aumenti

La Fiorentina-Gas con un comunicato alla stampa interviene oggi per precisare la sua posizione sul problema delle tariffe. Sul rincaro dei prezzi dei metano i giornali hanno pubblicato nei giorni scorsi il punto di vista dell'amministrazione comunale.

I locali e gli uffici saranno aperti domani mattina

Il quartiere numero nove adesso ha una nuova sede

Nello stabile dell'ex Medicea del viale Reginaldo Giuliani - Già allestiti tutti i servizi per i cittadini - Nell'immobile sono disponibili ampi saloni da destinare ad attività culturali

Da domani il consiglio di quartiere numero nove (Tre Pietre - Le Panche - Il Sodo) avrà una nuova sede molto più spaziosa dell'attuale sistemazione nel vicolo Pinocchi.



Su tutte le linee dalle 9,30 alle 12,30

Martedì nuovo sciopero ATAF Senza autobus per tre ore

Si inasprisce la vertenza dei lavoratori dell'azienda del trasporto pubblico - Fermate in programma anche per venerdì prossimo

Si inasprisce la vertenza dei lavoratori dell'ATAF. Martedì nuovo sciopero di tre ore nella mattinata. Niente autobus dalle 9,30 alle 12,30. Se non verrà raggiunto l'accordo ancora, fermate sono in programma per i giorni successivi a partire da venerdì prossimo.

Queste nuove iniziative sindacali sono state votate dall'assemblea del personale di venerdì scorso. Per troppo tempo, al legge in una nota del consiglio sindacale dell'azienda ATAF la direzione ha sottovalutato i bisogni di primaria importanza dei lavoratori, le loro condizioni di lavoro, i loro diritti, gli accordi. Oggi sono necessarie risposte chiare e a breve scadenza per risolvere questi problemi e per poter garantire il regolare svolgimento del servizio.

L'assemblea ha valutato i risultati dell'incontro fra il consiglio sindacale e la direzione ed ha giudicato complessivamente negativa la posizione della controparte tendente a frazionare i punti della trattativa. È questo il motivo che ha fatto decidere per l'intensificazione della lotta con la proclamazione di nuove ore di sciopero.

Mega-concerti sì, mega-concerti no: la polemica

Infuria ad ogni occasione, quando i giovani si danno convegno per ascoltare qualche big dei 33 giri allo stadio o nei parchi cittadini. Il problema non è di poco conto e oggi i due responsabili provinciale e regionale della federazione giovanile comunista intervengono con un articolo di commento.

Un intervento della federazione giovanile comunista

Con un po' di tolleranza benvenuti i megaconcerti

La musica è un diritto dei giovani - Il problema degli spazi pubblici - Il progetto di un teatro tenda - La gestione delle Cascine

del Corpus Domini il traffico in centro viene bloccato

Vogliamo cioè dire che in una comunità per vivere tutti insieme c'è bisogno di tolleranza verso le esigenze degli altri e c'è bisogno della necessaria organizzazione di attrezzature perché queste esigenze siano ordinarmente realizzate.

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/308.008 Nel pomeriggio LIGHT AND SOUND e le favolose DISCOMUSIC di FABIO e PAOLO STASERA DEBUT DELL'ORCHESTRA SPETTACOLO ARANCIA MECCANICA

Mercoledì, venerdì sabato e domenica sera BALLO LISCIO Domenica ore 15,30 DISCOTECA

PEUGEOT 305 VERSIONE FAMILIARE - BENZINA - DIESEL 1500 cc. - PRONTA CONSEGNA - MODELLI 1981 AUTOWEGA VIA BARACCA 190 (TEL. 418.875/8) VIA DEL CAMPOPIRE 10 (TEL. 679.091)

Pellicceria PEBBECCHI EMPOLI - Tel. 0571/308.008

la JETTA Volkswagen nella gamma del JET

PICCOLA CRONACA

- FARMACIE APERTE: P.zza Mercato Nuovo, 4. P.zza Repubblica, 23. P.zza S. Maria, 118. FARMACIE NOTTURNE: P.zza S. Giovanni, 10. P.zza S. Maria, 118. OFFICINE APERTE: Autotecnica riparazioni (Consorzio Autotecnico Fiorentino).

AUTUNNO-BOOM!

RICONDA ABBIGLIAMENTO MASCHILE Corso, 26/r - Tel. 287.578 - FIRENZE

ignesti A FIRENZE VIA PRATESE, 166 - TEL. 373741 VIALE EUROPA, 122 - TEL. 688305

I programmi delle TV locali

Canale 48

10,00: Film: 11,30: Fantia Super Mega - Cartoons; 12,00: Il vangelo; 13,00: Concerto domenicale; 13,30: Questa nostra agricoltura; 13,30: Film: « Il tradimento di sempre Giuda »; 15,00: Dalton III - Cartoons; 15,30: Film: « Lo streno caso di Martha Dubois »; 17,00: Lucy e gli altri; 17,30: Film: « Mania Super Mega » - Cartoons; 18,00: Dalton III - Cartoons; 18,30: Laramie - Telemil: 19,30: Verine Musicale; 20,00: Lucy e gli altri - Telemil; 20,30: Special Sport; 21,00: Il Faraone - Telemil; 21,30: Commedia all'italiana; 22,00: Bella bellissima - moda e bellezza con Italo Cirri; 23,15: Libera; 23,45: Andiamo al cinema; 24,00: Film: « Esploit » - con Santa Berger.

Telemil Libera Firenze

7,30: Un mattino per i ragazzi: Cartoons: Candy, Star track; 10,30: Ilio; 11,30: Stanlio e Olio; Comiche; 12,00: Marmalo Marmalo; 13,30: Pomeriggio inanimato - Telemil; 14,00: Agente Speciale - Telemil; 15,00: Antipatia cinema; 15,00: Disco King; 17,00: Falco superbolide - Cartoons; 17,30: L'assalto - Telemil; 18,00: Joe 90 - Telemil; 18,00: L'usignolo; 18,00: Spectraman - Telemil; 18,30: Film: 20,00: TG Inglese; 20,20: Telemil; 20,35: Alimacco; 20,40: Film: 23,15: Gran Sera; 24,00: Film: « I demoni ».

Telemil 37

10,30: Georgia della giungla - Cartoons; 11,00: Agente Paper - Telemil; 12,00: The Love boat - Telemil; 13,00: Laverne e Shirley - Telemil; 13,30: Gackeen robot guerrier - Cartoons; 14,00: Disc Jockey - Telemil; 15,00: Fulmine - Telemil; 15,30: Film: « Da Berlino l'apocalisse »; 17,00: Avvenimenti sportivi; 19,30: Questo grande grande cinema; 20,00: Fulmine - Telemil; 20,30: Film: « Candida dove val senza pillola »; 22,00: Dr. Kildare - Telemil; 22,30: Film: « A tu per tu con una ragazza scomoda ».

R.T.V. 38

7,00: Joe 90 - Telemil; 7,25: Falco Superbolide - Cartoons; 7,50: L'assalto - Telemil; 8,30: Film: « Bufere »; 10,15: Agente Speciale - Telemil; 11,15: La pentola - rubrica di gastronomia; 12,00: Joe 90 - Telemil; 13,00: Falco superbolide - Cartoons; 13,30: L'assalto - Telemil; 14,00: Agente Speciale - Telemil; 15,00: Antipatia cinema; 15,00: Disco King; 17,00: Falco superbolide - Cartoons; 17,30: L'assalto - Telemil; 18,00: Joe 90 - Telemil; 18,00: L'usignolo; 18,00: Spectraman - Telemil; 18,30: Film: 20,00: TG Inglese; 20,20: Telemil; 20,35: Alimacco; 20,40: Film: 23,15: Gran Sera; 24,00: Film: « I demoni ».

Telemil 33

Film: 1,40: RTV 30 no-stop - Programmi per tutta la notte.

Telemil 30

12,00: Speaker's Corner; 12,45: Cartoni animati; 13,15: Roy Rogers - Telemil; 14,45: Topica; 15,00: Corse al trotto, in diretta dall'ippodromo "Sassano" di Montecatini; 18,00: Cartoni animati; 18,30: Pianeta cinema; 19,30: Notiziario del Brivido Sportivo; 20,00: Il grande Click - con Catherine Spaak; 20,45: Film: « Papà mamma la cameriera 90 lo » - con F. Ledoux; 22,45: Cash and company - Telemil; 23,45: Film: « I demoni ».

Telemil 32

13,00: Film: « L'ombrello »; 11,00: Animated classic; 12,00: Spettacolo musicale; 13,00: I bucanieri - Telemil; 13,30: Squadra segreta - Telemil; 14,00: Tennis Borg-Vitas; 14,30: I bucanieri - Telemil; « Il travestimento »; 15,00: Film: « L'ombrello » - con Sandra Milo; 16,30: Roy Rogers - Telemil; 17,00: Guglielmo Tell; 17,30: I bucanieri - Telemil; 18,00: Pop Corn - con A. Martelli; 19,00: L'isola misteriosa; 20,00: Squadra segreta - Telemil; 20,30: I sogni nel cassetto - Telemil; 21,30: Film: « Per la polizia è solo un incidente mortale »; 23,00: L'isola misteriosa - Sceneggiato; 23,45: Film: « Il principe del circo ».

Telemil 31

9,00: Film: « L'ombrello »; 11,00: Animated classic; 12,00: Spettacolo musicale; 13,00: I bucanieri - Telemil; 13,30: Squadra segreta - Telemil; 14,00: Tennis Borg-Vitas; 14,30: I bucanieri - Telemil; « Il travestimento »; 15,00: Film: « L'ombrello » - con Sandra Milo; 16,30: Roy Rogers - Telemil; 17,00: Guglielmo Tell; 17,30: I bucanieri - Telemil; 18,00: Pop Corn - con A. Martelli; 19,00: L'isola misteriosa; 20,00: Squadra segreta - Telemil; 20,30: I sogni nel cassetto - Telemil; 21,30: Film: « Per la polizia è solo un incidente mortale »; 23,00: L'isola misteriosa - Sceneggiato; 23,45: Film: « Il principe del circo ».

Telemil 29

14,30: Film: « Lo sceriffo della frusta d'acciaio »; 16,00: Monty Nash - Telemil; 16,30: Front-poll - Cartoons; 17,00: Film: « Il trionfo di King Kong »; 18,30: Film: 20,00: I promessi - Cartoons; 20,30: Monty Nash - Telemil; 21,00: Film: 22,30: Possimamenti; 22,40: Film: « Il salvò solo l'artefice Platò » - con A. Martelli; 19,00: L'isola misteriosa; 20,00: Squadra segreta - Telemil; 20,30: I sogni nel cassetto - Telemil; 21,30: Film: « Per la polizia è solo un incidente mortale »; 23,00: L'isola misteriosa - Sceneggiato; 23,45: Film: « Il principe del circo ».

EXCELSIOR

Con la MORI, CELENTANO e VILLAGGIO a non ridere ci vuole coraggio!



LA LOCANDIERA
CLAUDIA MORI, ADRIANO CELENTANO, PAOLO VILLAGGIO

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Via dei Berraghi - Tel. 222.437
All that jazz (Lo spettacolo comincia). Vincitore di 4 Oscar '80 e Palma d'oro al Festival di Cannes '80, diretto da Bob Fosse, in technicolor, con Roy Scheider, Justice Lange.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

IDEALE
Via Fiorentina - Tel. 50.706
(Ap. 15,30)
La moglie in vacanza l'amante in città, in technicolor, con Edwige Fenech, Barbara Bouchet, Renzo Montagnani, Lino Banfi. Per tutti!
ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
Appassite domani. Technicolor, con John Saxon, Elisabeth Turner. (VM 18)
(15,25, 17,20, 19,15, 20,50, 22,45)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.908
Non il conosco più amore, diretto da Sergio Corbucci, in technicolor, con Monica Vitti, Johnny Dorelli e Luigi Pretelli.
(16, 18, 15, 20,30, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
(Ap. 15,30)
Un amore in prima classe, di Salvatore Samperi, technicolor, con Enrico Montesano e Silvia Kristel. Per tutti!
NAZIONALE
Via Cimadori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prima visione.
Un divertentissimo nuovo capolavoro di avventure che entusiasmerà tutti. Chissà perché... ceppano tutte a me, a Colori, con Bud Spencer.
(15,45, 18, 20,30, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Il film vincitore del Festival di Montreal 1980; Fontamara, diretto da Carlo Lizzani, con Michele Placido, Antonella Murgia, Technicolor per tutti!
(Uit. Spett.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
La ditta, il capoverde di Alberto Sordi, con Antonio Fazio, Claudio Gora, Anthony Franciosa, Renato Salvatori, Barbara De Rossi, Michela Cobay.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30)

VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480.279
Leone d'Oro alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 1979. Una notte d'estate (Gloria), technicolor, con John Cassavetes, Jenia Rowlands, Joan Adams.
(15,30, 17,50, 20,15, 22,40)

CINEMA D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
(Ap. 16)
La rievocazione della tragica parabola di Janis Joplin: Sesso droga e rock'n'roll, Betty Midler è The Rose con A. Bates. - L. 1.500
(Uit. Spett.: 22,45)

ALFIERI ATTELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
Finalmente in Italia un film di Paul Verhoeven. Una moderna tragedia d'amore e di passione in cinque atti con Helen Sargera e Nicolas Silberg. (VM 18)
Ingresso L. 2.500 (AGIS 1.500)
(15, 17, 19, 20,20, 20,50, 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16)
Si richiede una impresa impossibile: sopravvivere a un tentativo di evasione da un famoso carcere: Fuga da Alcatraz, di S. Sigel. Colori, con Clint Eastwood. Per tutti L. 1.200
(Uit. Spett.: 22,30)

SPAZIUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
Oggi e domani: Riposo

ALBA
Via Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.298
(Ap. 16)
Prossimo film: « Il castro » di A. Viviani.
VIGILIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
(Ap. 16)
R. Montagnani, L. Salce in Una moglie e due amici - quattro amanti. Colori. (VM 14).
(Uit. Spett.: 22,45)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
(Inizio spett. 20,45 - si ripete il 1. tempo)
Grand Prix, con J. Montand e J. Garner. L. 900.700
(Uit. Spett.: 22,45)

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Emma (Bus 21-32)
Ogni riposo
ARGOALENO
Via Pisana, 442 - Legnana
Chiuso per lavori di restauro

ARTIGIANELLI
Via Berraghi, 104 - Tel. 225.067
(Ap. 15)
Divertente technicolor Piedone d'Egitto, con Bud Spencer, E. Cennamo e il bambino zulu Bodo.
(Uit. Spett.: 22,40)

ASTRO
Piazza S. Simone
(Dalle 15 alle 20)
Porgi l'altra guancia, con B. Spencer, T. Hill.
(Dalle 20,30 in poi)
In English: lesson con wait.
(Shows: 6,30, 10,30)

ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Seppellisci Mani. Colori, con Michael Coby, Cameron Mitchell.
(14,30, 16, 17,30)

FARO
Via Paolotti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. 15)
Pomeriggio dei ragazzi: Il fratello più furbo di Saverio Marconi. Colori, con G. Wilder, M. Feldman. Dalle 20,30: Il padre dei fratelli Taviani. Colori, con I. Rosellini. Per tutti!
(Uit. Spett.: 22,30)

FLORIDA
Via Pisana 108/r - Tel. 700.130
(Ap. 15,30)
I giganti del west. Spettacolare western, technicolor, con Charlton Heston, Brian Keith. Per tutti!
(Uit. Spett.: 22,45)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15)
Divertente: Pravad ancora Sam, colori, con Woody Allen, Diane Keaton.
(Uit. Spett.: 22,40)

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 204.95.05
(Uit. Spett.: 22,45)
Basta un giorno. Best commedia
Dopo: 20,30: Cinema, con E. Taylor, R. Burton. (5 replica il primo tempo).

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 578 - Tel. 701.035
(Ap. 20,30)
Agente 907 Meenaker, colori, con Roger Moore.

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ap. 15,30)

TECNISOL
Via Sacco e Vanzetti, 19 - CAMUCIA - Tel. 0575 62777

IMPIANTI SOLARI
IN ACCIAIO INOX
SOLAR TRADE - ROMA

edilizia Meucci
Via S. Maria Novella, 10 - Tel. (0575) 39.264

Materie plastiche - Vernici - Rivestimenti - Impianti idraulici

Studio Chiamenti

CESSIONI
V STIPENDIO

Prestiti fiduciari, Tassi minimi, Anticipazioni immediate - Riservatezza
Tel. 489764-499471
Viale Roselli, 65 - Firenze

EL SOMBRERO
UN'ECCELLENTI DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255

Sabato ore 21 • Festivi pomeriggio e sera

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le ore compreso sabato e domenica pomeriggio

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì iiscio con i migliori complessi
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca
ARIA CONDIZIONATA

Rinascita
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Successo all'EDISON
CHI ERA LA 13ª VITTIMA?

SARÀ SOLTANTO UN INCUBO?

VENERDI' 13

— LUCE ROSSA — LUCE ROSSA — LUCE ROSSA —

CORSO supersexy movies 2

Le luci rosse indicano uno spettacolo «HARD-CORE» a forte emozione erotica. Se sei contro non entrare non è per te.

erotic Family

Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni

Successo all'ARISTON
Il film più spettacolare dell'anno, reso ancora più possente dal suono stereofonico Futursound

I GUERRIERI DELLA F.1: UN ERRORE E SEI MORTO!

ALESSANDRO FRACASSI presenta una esclusività

POLE POSITION
I GUERRIERI DELLA FORMULA 1

UN SUCCESSO D'ECCEZIONE

PRINCIPE Gaumont

Da Rio a Hong Kong ricercato dall'Interpol è arrivato BELMONDO spaccatutto!!!

BELMONDO
il piccione di piazza san marco un film di GEORGES LAUTNER

Successo all'ODEON
UN SORRISO DI DONNA... UN RICCO REGALO... UNA PROMOZIONE... POSSONO IN QUEL MONDO ESSERE TANTI AVVERTIMENTI DI MORTE

L'AVVERTIMENTO
GIULIANO GEMMA - MARTIN BALSAM

SUCCESSO al GAMBRINUS
UNA RICETTA... CHE FA RIDERE

ZUCCHERO MIELE E PEPERONCINO

U
Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Un uomo da marciapiede, di John Schlesinger, con D. Hoffman, J. Voigt.
Ingresso L. 900 (AGIS 600)
(Uit. Spett.: 22,30)

ANDRE'
Via B. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.413
Prossima ripartitura

COMUNI PERIFERICI

CABA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
(Ap. 21)
Bud Spencer e Terence Hill In Due superpiedi quasi piatti, in technicolor. Per tutti!
C.D.C. COLONNATA
Piazza Risarisa (Sesto Fiorentino)
Tel. 42.205 (rhus 28)
« Il bulo oltre la scienza: Allen (USA '79) di R. Scott, con T. Skerrit.
(15,30, 18, 20,15, 22,30)

C.R.C. ANTELLA
Via Pulcinella 53 - Tel. 640.207
(Spett.: 17-21,30)
Assassio sul lago, con Peter Ustinov e Betty Davis. Per tutti!
MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 14,00)
Un thrilling di Salvatore Argento, scritto e diretto da Dario Argento: Interno, colori, con E. Giorli, V. Ruffini, G. Pirelli.
(16,50, 18,40, 20,30, 22,30)

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
(Ap. 16)
Per quelli che sanno contare: Dieci, colori. Regia di Blake, con la nuova bomba dello schermo Bo Derek. Per tutti!

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corno d'Italia, 16 - Tel. 216253
CONCERTO 1980/81
Oggi alle ore 16: Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti. Musiche di Mozart, Bruckner, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino (Abbonamento D)

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola
(Ore 20,45)
Il dio Inotico, di D. Fabbrini, con Riccardo Cuccitto, Bianca Toccafondi, Andrea Bostic, Luigi Diberti, Franco Giacobini, Angela Giacobini, con il coro di Oratorio Coste Giovanni e Pino Manzari.
(Settore speciale ETI 21)
(Ore 15,15: musica replica)

TEATRO COLONNATA
Via Giampolo Orsini
Lungarno Ferrucci, Tel. 681.050
Bus 3 8 23 31 32 33
Sabato 25 ore 21,30: Inaugurazione stagione invernale. Ghigo Masino e Tina Vini presentano: « La pera popone della pipa », 3 atti di K. G. Godevich, con il coro di Oratorio Coste Giovanni e Pino Manzari.
Lunedì 26 ore 21,30 (Prenotazioni al 68.10.550):
TEATRO AMICIZIE 218280
Via della Pergola
Venerdì e Sabato alle ore 21,30, Domenica e Festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Wanda Pasculli presenta: « La vendetta dei Signori dannati », 3 atti commedici di Iginio Ariemma.
4. mese di repliche!

TEATRO VERDI
Via Ghinellina, Tel. 296.242
Ore 17-21,30 in esclusiva per la Toscana Gioianni del clan Fossati. Il più grande spettacolo musicale: « Felici e contenti », con Lino Rovini e Daniela Poggi e la Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Wanda Pasculli presenta: « La vendetta dei Signori dannati », 3 atti commedici di Iginio Ariemma.
4. mese di repliche!

TEATRO NICCOLINI
(Già Teatro del Cocomero)
(Via Riccaoli, 5 - Tel. 312923)
Questa sera alle ore 16,30 (Pubblico normale): « L'uomo, la bestia e la virtù », di Luigi Pirandello, regia di Carlo Cecchi; musiche, scene e costumi di Sergio Tramonti, con Rossana Benvenuto, Toni Bertorelli, Dario Cantarelli, Carlo Cecchi, Marina Confalone, Annali Ferra, Paolo Graziosi, Gigio Morra.

AUDITORIUM
(Palazzo del Congresso)
Ore 17,30: Concerto d'orchestra da camera « Giampolo Orsini » di Iginio Ariemma. Con: Nicola Solisti, G. Franzetti, G. Carignola, A. Riccardi.
Domani: ore 17,30 Concerto « Epoca Cicchieri » di R. Fabbricini; Flautista, C.A. Neri; pianista, S. Scarponi; clarinetista, V. Ferrari; batterista, I. Geronzi; direttore, S. Tramonti.

TEATRO RONDÒ BACCO
Teatro Regionale Toscano
Comune di Firenze
Apertura della stagione teatrale mercoledì 22 ottobre con Mezzanotte Criminali/Carrozza in « Crocifisso ». Informazioni e prenotazioni ore 17-20 Gioianni del clan Fossati. Tel. 312923

Via Cairoli - Tel. 0574/83047 - Prato
Dal 28 ottobre inaugurazione della stagione con un grande spettacolo « L'opera buffa del giovedì sera », commedia per musica di Roberto De Simone. Un affascinante affresco di storia napoletana.

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/b - Bus: 1 - 6 - 30
Ore 15,30 Discoteca (consumazione gratuita). Ore 15,30 Ballo Liscio: Revival, Franco e i costumi.
GLASS GLOBE (Campi Bisenzio)
Via Verdi - Tel. 880.861
Questa sera ore 21,30 Ballo Liscio in compagnia di Adriano suona il complesso « Capocci », canta Lido La Torre. Scuola di Ballo Liscio: tutti i mercoledì ore 21,30-22,30 adulti. Tutti i lunedì ore 17,30 bambini. Le lezioni saranno tenute dall'istruttore ballerino nazionale campione fiorentino: Fox trot 1979 Fossati Gioianni del clan Fossati. Tel. 312923

SALONE RINASCITA
(Via Matteotti) Sesto Fiorentino, bus 28
Tutte le domeniche e festivi alle ore 15: Ballo Liscio. Info: Tel. 312923

SCUOLA DI BALLO LISCIO
Casa del Popolo di Grassina
P.zza Umberto I - bus 91 - Tel. 640063
Tutti i venerdì ore 21,30 scuola di Ballo Liscio. Le lezioni di Revival all'inizio della lezione.
C.R.C. ANTELLA
V. Pulcinella, 53/r - Tel. 640.207 - Bus 32
AMICO PARCHEGGIO
Ore 15,30 Discoteca Ore 21,30 Ballo Liscio con Giancarlo Rami e i Four Sounds.

DANCING IL GATTOPARDO
(Musica Hall Dancing Discoteca)
Castelfiorentino
Ore 16 e 21,30 in pedana l'appuntamento con il complesso Errata Corrie. Successo del New-disco con « M. M. M. » - pianobar richieste: Gattiver e Mr. Fiorilli

Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 267.171-211.466

Dopo l'elezione del centrosinistra alla Provincia

Il PSI: «Adesso la DC tenta di imbrogliare»

La direzione provinciale democristiana smentisce l'esistenza delle fantomatiche garanzie - Di Donato protesta

I falsi (ispirati?) del Roma e Mattino

Il «Roma» è libero di scrivere quello che vuole sui comunisti, ma una cosa di sicuro non può fare: sostenere il falso e far discendere da questo i suoi commenti. Parlando della Provincia, il giornale di palazzo Lauro ha fatto intendere che anche i comunisti avrebbero partecipato alla stesura del fatidico documento in cui si accenna al «baratto» tra Comune e Provincia e che solo all'ultimo momento avrebbe deciso di «defilarsi».

comunisti hanno detto chiaramente che non ci stavano. E non chissà per quali ragioni recondite, ma esclusivamente per due motivi: perché rimaneva in piedi la pregiudiziale anticomunista e perché era, ed è, assolutamente inaccettabile la logica del «do ut des» in esso contenuta.

L'altra sera nei pressi dell'ippodromo

Arrestato dai carabinieri grosso boss napoletano noto trafficante di eroina

Si tratta del cinquantenne mafioso Antonio Galeotti ricercato anche in Usa

Colpo grosso messo a segno dai carabinieri del nucleo operativo dei carabinieri di Napoli. L'altra sera intorno alle 20, dopo una serie di appuntamenti e pedinamenti i militi sono riusciti a picchiare Antonio Galeotti di 50 anni, un trafficante di droga a livello internazionale, ricercato anche dalla polizia americana. Era l'unico componente ancora in libertà, di un famigerato terzetto mafioso specializzato nell'esportazione clandestina di eroina negli Stati Uniti e nel Canada.

Il segretario regionale del Pci è profondamente perplesso per la responsabilità del «voltafaccia» democristiano. «E' stata la rigidità del Pci a impedire, in un momento di difficile posizione della Dc...».

Insieme a Salvatore Zizzo (arrestato a Palermo nel settembre del '79) e Salvatore Miceli anche lui già in carcere, era riuscito ad introdurre negli «States» tra il '68 e il '76 ben 180 chilogrammi di eroina per un valore complessivo di 300 miliardi di lire.

La verità è un'altra. E' chi si illude di condizionare questa Dc cedendo ai suoi ricatti, che di fatto contribuisce a renderla sempre più arrogante, sempre «estranea» agli interessi reali della gente e della città. Si guardi a quanto è successo in questi giorni.

La «roba» veniva nascosta e trasportata nei sottofondi delle carrozzerie di auto indirizzate ad emigranti italiani residenti in America. L'uomo è stato catturato nei pressi dell'ippodromo di Agnano vicino al bar «Di Fusco».

Ma l'ispirazione di fondo della nostra operazione — sostiene a questo proposito Di Donato — è quella di garantire la governabilità sia al Comune sia alla Provincia. Come altrimenti si poteva fare — è una domanda che rivolge al Pci — per assicurare l'approvazione del bilancio comunale?

Il Prof. Dott. LUIGI ZIZO
DOCENTE • SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
Nucleo per malattie VENEREE • URINARIE • SESSUALI
Consultazioni: urologiche e consulenza dermatologica
NAPOLI: V. Roma, 418 (Spicchia Santa) Tel. 312478 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Banco di Napoli: lo confermerebbe una sentenza del Consiglio di Stato

Ineleggibile il sindaco di Bari

Il precedente giuridico riguarda un ricorso del '69 relativo al Banco di Sicilia - Sulla delicata questione una lettera di Valenzi ad Ossola - Le manovre di esponenti politici dorotei - Gravi imputazioni contro il conte-banchiere Gennaro Balzo di Presenzano latifondista salernitano

Pare proprio che il neonato consiglio di amministrazione del Banco di Napoli sia venuto fuori con un suo consistente peccato originale. Un vizio di natura giuridico-amministrativa, undici anni fa evidenziato da una sentenza del consiglio di Stato a proposito del Banco di Sicilia, un istituto di diritto pubblico dallo statuto assolutamente analogo a quello del Banco di Napoli. In quell'occasione, infatti, il consiglio di Stato (si era nel novembre del 1969) chiamata a sentenziare sulla eleggibilità a componenti del consiglio di amministrazione di sindaci e capi di amministrazioni provinciali facenti parte di diritto del consiglio generale (così come avviene per il Banco di Napoli) dichiarò illegittima tale elezione.



Maurizio Valenzi



Giuseppe Ossola

In tal modo fu accolto il ricorso avanzato dagli avvocati Francesco Buccellato e Salvatore Frasca contro la nomina a consiglieri di amministrazione di quel Banco di Nicola Nicoletti e Giuseppe Merlino, rispettivamente presidente dell'amministrazione provinciale di Catania e sindaco del Comune di Messina.

Tornando al Banco di Napoli, l'analogia è evidente e non bastano, non bastano la nomina di Luigi Frasca, sindaco di Bari, democristiano e doroteo. Permessità sulla sua candidatura, considerata appunto — in termini di incompatibilità con la carica di sindaco, furono sollevate da più parti già nel corso della seduta del consiglio generale.

La sentenza di illegittimità viene quindi emessa in base alla violazione dei principi e delle norme che garantiscono l'imparzialità degli amministratori delle imprese bancarie. C'è quindi un riferimento preciso al Banco di Napoli. Si sostiene infatti che i ricorrenti addussero a loro favore «la prova» che in altre aziende di credito «Banco di Napoli» analoghe norme statutarie sono state sempre interpretate nel senso che non possono essere nominati dal consiglio generale come

responsabilità d'ordine amministrativo, civile e anche penale previste dalla legge bancaria per gli amministratori di istituti di credito di diritto pubblico.

componenti del consiglio di amministrazione i sindaci dei Comuni di Napoli e di Bari... In un passaggio non meno importante della sentenza si afferma inoltre, che entrano a far parte del consiglio di amministrazione coloro che riportano il maggior numero di voti «indipendentemente da un "quorum" minimo». In base a tale interpretazione, il primo dei non eletti al Banco di Napoli, e che, dunque, potrebbe considerarsi direttamente lesa nei suoi diritti è l'imprenditore Bruno Eulenti, proprietario dell'Anadolu biscottificio. L'organismo attualmente competente in materia è il TAR: ma è evidente che quello emesso dal

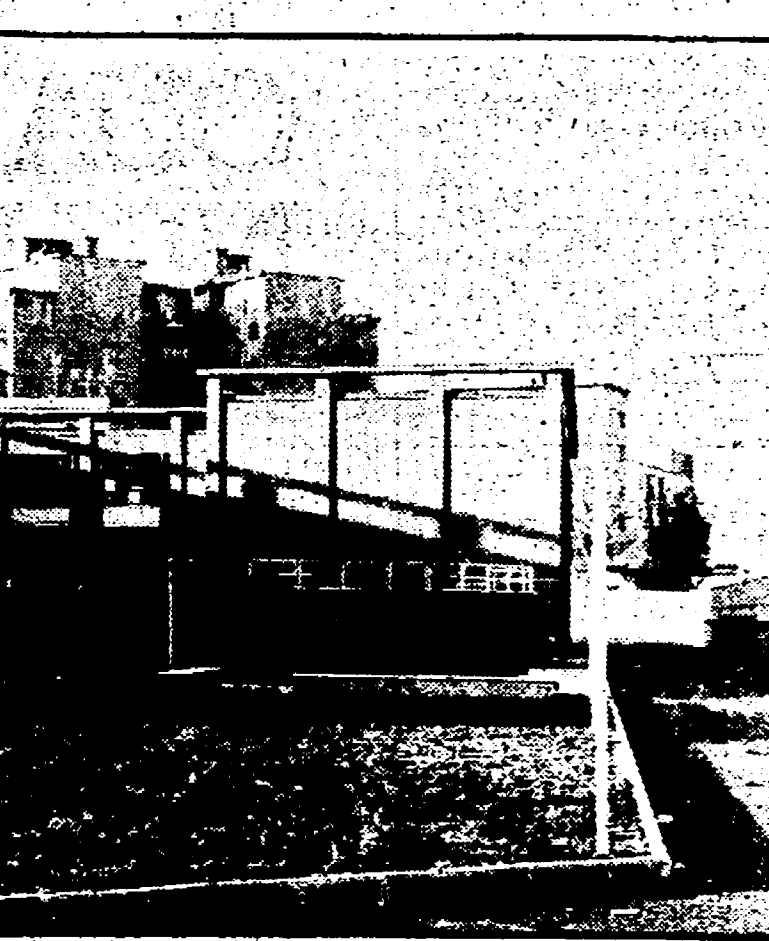
sua elezione avvenuta — e gli sostiene — in base allo statuto vigente del Banco di Napoli. «Domani mattina» aggiunge — «sarò a Napoli per il mio insediamento...» (domani infatti è prevista la seduta del consiglio di amministrazione per l'elezione del comitato esecutivo). L'elezione di Frasca — come è noto — non è stata il solo discutibilissimo colpo messo a segno dai dorotei nella lunga notte del consiglio generale. Della grande famiglia dorotea, c'è, in parte, rientrata dalla finestra proprio in quella notte, fanno parte anche Sergio Abis, assessore regionale, e l'armatore napoletano Ugo Grimaldi, fedelissimo di Gava. Ma il colpo più duro alle speranze di rinnovamento del Banco collegato soprattutto all'arrivo a Napoli di Rinaldo Ossola, viene indubbiamente dall'elezione nel consiglio di un uomo come il conte Gennaro Balzo di Presenzano.

Latifondista salernitano, proprietario presidente e amministratore delegato del Credito salernitano, pende su di lui fin dal '72 l'imputazione di falso in bilancio e illegite spartizione di utili. Per di più, con la complicità di Carlo Tomazzoli, ex direttore generale del Banco di Napoli, è amministratore delegato dell'Assifin (coinvolto nello scandalo della medesima finanziaria) Balzo di Presenzano è proprietario di un'azienda del Banco di Santo Spirito, il pacchetto di maggioranza del Credito salernitano. Balzo è proprietario di un'azienda di edilizia, con un utile di ben 800 milioni.

Come si vede, dunque, le macchie d'origine che purtroppo rischiano di rendere la vita difficile a chi vuole operare per un effettivo rinnovamento del più importante istituto di credito del Mezzogiorno sono di diverse. E' già tardi per tentare di lavarle?

Procolo Mirabella

la parola ai lettori



La scuola media «Poliziano»

Non c'è stata nessuna schedatura!

In relazione al vostro articolo pubblicato il giorno 11 ottobre 1980, il personale docente della scuola media statale «Grazia Deledda» smentisce quanto affermato nell'articolo: infatti non è stata mai fatta alcuna schedatura. Il nostro centro ad essere da trasmettere in questura da parte del preside od alcun componente del corpo docente e no... Tale falsa e tendenziosa notizia ha provocato una situazione di tensione nell'ambiente di lavoro ed un clima di sospetto e di diffidenza fra i lavoratori, dannoso ai fini didattici ed educativi e particolarmente a chi milita attivamente in organizzazioni sindacali.

Al scrivano, ogni settimana, in tanti, compagne e compagni. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (magari anche polemico) il rapporto con «l'Unità», con la cronaca cittadina e regionale.

Ma, nel corso della settimana, stretti come siamo nelle pagine, non riusciamo a dar conto di tutte queste critiche, proposte, suggerimenti, polemiche. Ed è un errore. Così ogni domenica troveremo un ampio spazio agli interventi dei compagni e delle compagne. Un solo invito, state concisi! L'indirizzo è quello noto: «l'Unità» - Via Cervantes, 55 - Napoli.

Le strade devono essere pulite tutti i giorni

Cara Unità, sono un napoletano che ha notato con molta soddisfazione come in questa ultima settimana le strade di Napoli ed in special modo quelle che hanno avuto «l'onore» di essere percorse da sua maestà britannica Elisabetta, apparivano pulite come non mai. Come cittadino non posso che essere lieto di questo fatto, ma mi sorge un dubbio che voglio esprimere: non

sarà mica vero che una volta finita la visita della regina le strade ritorneranno ad essere sporche come prima? Dovranno essere fatti dubbi non è infondato e sono certo che la pulizia delle strade in questi giorni non è un mezzo occasionale bensì una situazione permanente.

ENZO MATAFORA (Napoli)

I telefoni pubblici non funzionano

Cara Unità, dopo anni di pressioni nella stazione di Aversa sono stati installati telefoni pubblici, ma che non funzionano. A poco sono valse le proteste fatte alla SIP da decine di persone. Tra cui il sottoscritto. Per questo i telefoni sono rimasti inattivi. L'altro giorno per telefonare siamo stati costretti a fare quasi un chilometro. Dovranno intervenire i funzionari che facevano tardi a causa di un blocco ferroviario. Tra andata e ritorno ci abbiamo stati venti minuti ed abbiamo dovuto correre. Per prendere un treno che nel frattempo era diretto a Napoli. La SIP fa tanta pubblicità per far segnalare i guasti nelle cabine, ma perché una volta che lo ha saputo non le ripara?

ANTONIO PARSANTE

Una linea ATAN fra municipio e stazione

Cara Unità, non so se mai a qualcuno di voi è capitato di prendere un pullman nelle ore di punta dal centro per andare alla stazione. Sono tutti zeppi di gente, o perché vengono da lontano (Bagnoli, Mergellina ecc.) o perché vanno lontano (S. Condonadio, Cercola ecc.) quindi ai pendolari che si recano in queste zone si aggiungono coloro che devono andare a Porta Capuana o alla Vesuviana a prendere un mezzo per tornare a casa.

E siamo in tanti impiegati, lavoratori, commessi, studenti. La situazione diventa drammatica tra le 13 e le 14 e tra le 18.30 e le 20. Per questo ci siamo chiesti: non sarebbe possibile istituire una corsa dalla stazione centrale a piazza Municipio e viceversa, magari solo nelle ore di punta?

Lettera firmata da dieci lettori

SALERNO - Oggi alle 10,30 all'Augusteo

Manifestazione del PCI con il compagno Bassolino

Stamattina a Salerno si tiene una manifestazione organizzata dal Partito comunista. Alle ore 10.30, nel cinema «Augusteo» parlerà il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della direzione nazionale del PCI.

Domani, mercoledì e giovedì filobus e tram fermi nelle ore di punta

Domenica, mercoledì 22 e giovedì 23 i tram ed i filobus dell'ATAN rimarranno fermi dalle 7 alle 9 e dalle 17 alle 19 vale a dire le ore di punta. Lo sciopero dei dipendenti delle sottostazioni elettriche è stato proclamato da un sindacato autonomo che evidentemente tende a creare notevoli disagi nelle ore di punta agli utenti.

Il partito

con Ferrone: S. Giuseppe Porto ore 9.30; con Persico. DOMANI Centro ore 19: attivo sulla situazione politica con Scipio Casoria ore 18: riunione sulle unità sanitarie locali con Raddi. IN FEDERAZIONE Ore 17: gruppo consiliare del comune di Napoli; ore 17: assemblea cellula ATAN sul l'assessorato, con D'Alò. AVVISO I circoli della FGCI devono ritirare urgentemente in federazione le tessere 1981 e consegnare gli scontrini relativi al tesseramento 1980.

Non facciamo lezione spostiamo i banchi!

Cara Unità, per disposizione ministeriale e nel nostro istituto (il Vittorio Veneto di Marianella) è stato ordinato l'uso temporaneo di un'aula per due classi, di indirizzo diverso fino ad un numero complessivo di 3 unità e per nove ore settimanali di lezione. A parte la questione materiale, per cui i banchi non entrano in nessuna delle aule

fima...mente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

Redazione: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 20

Si è conclusa la visita a Napoli della regina d'Inghilterra, ripartita alla volta di Palermo a bordo del suo panfilo

Tra gli applausi della gente a passeggio per Piazza Municipio

A Palazzo San Giacomo l'incontro ufficiale con Valenzi e le autorità comunali - Un clima allegro e sereno

«Non vorrei che i miei colleghi e compagni, sindaci di Roma e Genova, se la prendessero troppo. Ma certo che venuta di rosso Elisabetta è venuta solo qui a Napoli».

C'è ancora il tempo per qualche battuta. Un'inglesissima «no comment» alla domanda se la sovrana non ha visitato la mostra del '700 per le note vicende dell'esperto inglese che vi avrebbe collaborato ma che poi è risultato esperto non solo d'arte ma anche di spionaggio.

«Non riceve una regina?». Qualcuno gli chiede e lui pronto: «Io sono innanzitutto il sindaco di questa città e quindi devo incontrare ogni capo di Stato. E poi 45 anni di politica mi hanno insegnato che il confronto è comunque bello anche se alla fine tutti restano delle proprie idee».



E' saltata la flemma agli inglesi di Napoli

«God save the queen...» L'Inno nazionale inglese si è alzato fortissimo e commosso, nel porto di Napoli, a salutare la sovrana che, sorridendo saliva sul «Britannia».

«To her majesty the queen from her loyal subjects in Naples». I «fedeli sudditi» l'hanno attesa con un po' d'ansia e appena hanno visto dei cronisti hanno cominciato a chiedere: «com'è andata a piazza Plebiscito?» a «bene»; c'era gente che ha avuto molti applausi l'ansia se è dissolta: «oh, meno male». Il cielo si andava ingrigendo; il vento si faceva forte; ha cominciato a piovere: «peccato che non c'è il sole...» e quasi a sostituirlo il calore: gli inglesi hanno circondato la sovrana, applauditola freneticamente passo dopo passo.

«E' poi seguita la consegna dei doni. Napoli, attraverso il suo sindaco, ha regalato ad Elisabetta due stupendi pastori del '700 che sono stati molto graditi. La regina non ha ufficialmente risposto, al saluto. Il cerimoniale non lo prevedeva. Ma in compenso le battute non sono mancate, alcune evidentemente molto divertenti se il sorriso un po' stereotipato della regina si è spesso trasformato in una fragorosa risata.



Sotto la pioggia pur di vedere Pompei

Un tempo tipicamente inglese ha accompagnato la visita agli scavi della regina Elisabetta II - Ha dimostrato grande interesse e conoscenza - Zevi, guida di eccezione - La compagnia, fuori programma, di un cagnolino bianco

La gara tra il cielo che, decisamente al brutto, grigio basso, nuvoloso, cercava di non farle rimpiangere troppo l'autunno inglese e la tenacia di Elisabetta, alla fine l'ha vinta lei, la regina.

Nonostante il cielo brutto e grigio e l'acqua che cadeva e cadde Elisabetta, ieri mattina, gli scavi di Pompei se li è visitati in lungo e in largo, girando tra colonne e antiche mura per circa due ore.

Anzi, alla fine della visita, mentre saliva sulla sua Rolls Royce nera e amaranto, interni grigi, frigo bar, aria condizionata, che l'imperterabile e ormai famoso mister Furey aveva condotto fino alla cittadina vesuviana, ha avuto anche la soddisfazione di un raggio di sole caldo come il saluto che le hanno riservato gli abitanti di Pompei.

Una visita cominciata all'insegna della pioggia «made in England» con impermeabili e scarpe pesanti che si sprecavano, la regina tutta in beige, foulard di seta con stampato sopra uno dei suoi soggetti preferiti: un cavallo, ed infine un grazioso e provvidenziale ombrellino nero che per tutto il tempo si è portata da sola cercando di coprire dagli scrosci anche l'onorevole Biasini, riconfermato ministro ai Beni Culturali e sovrintendente, Fausto Zevi eccezionale

guida di questa visita reale. A spiegare i misteri di Pompei al principe Filippo, battuta pronta, scarpe inglesi e impermeabile beige, è stato invece il direttore degli scavi, Stefano De Caro. Dietro di loro il seguito di sempre. Dame di compagnia dalla aria un po' triste e bisognose, almeno in apparenza, innanzitutto loro: di compagnia. Gentiluomini inglesi. Funzionari del ministero degli Esteri. Il sindaco di Pompei.

sua volta episodi della vita quotidiana di questa città dove la vita fu improvvisamente interrotta da quell'evento terribile e imprevedibile che fu l'eruzione. Testimonianza di quelle mete tremende i calcini dei corpi di quelli che tentavano, senza riuscirci, di fuggire che ieri con curiosità Elisabetta ha osservato nella casa di Fabio Rufo.

Nasce un comitato di difesa della legge sull'aborto

Le donne del PCI, PDUP, M.L.S., P.L.I., P.R.I., P.S.D.I., P.S.I. si sono costituite in comitato provinciale di difesa della legge sull'aborto.

Il comitato si propone di portare avanti un'azione di informazione corretta verso l'opinione pubblica sui contenuti della legge stessa e sulle gravi conseguenze derivanti da un'abrogazione dei suoi punti qualificanti.

funzionamento degli strumenti di prevenzione. Il comitato, infine, ritiene fondamentale portare avanti le proprie iniziative in uno stretto collegamento con i coordinamenti che in sede locale sono espressione del movimento delle donne impegnate in questa stessa battaglia.

Sono 47.105 i tesserati PCI della Federazione di Napoli

Si apre domenica prossima la campagna di tesseramento per il 1981 con le dieci giornate di impegno straordinario.

da considerare positivo. Ma dentro il quale ci sono molti limiti che la campagna per il tesseramento per l'81 deve assolutamente superare.

Così come tra i limiti va annoverato il fatto che solo 102 sezioni su 179 (il 57%) hanno raggiunto e superato il 100% delle otto zone della città, solo 5 hanno raggiunto l'obiettivo e, in provincia, dove la situazione sotto questo aspetto è più preoccupante, solo 6 zone su dodici.

UN AVVENIRE SICURO PER I GIOVANI. Corsi di PROGRAMMAZIONE ELETTRONICA - PERFORAZIONE nel settore dei CALCOLATORI ELETTRONICI. DIPLOMI VALIDI. centro elettronico corsi avanzati. VIA QUANTILI NUOVI, 25 80132 NAPOLI - TEL. (081) 311143

MAURIZIO DE TILLA EQUO CANONE. LA VERTENZA CASA NELLA DOTTRINA E NELLA PIU' RECENTE LEGISLAZIONE. Edizioni Scientifiche Italiane

LA CASTINA E' VOGLIA DI VIAGGIARE. COPENAGHEN. dal 31 Ottobre al 3 Novembre. Tel. diretto da Napoli: Hotel S. Cal. Superior - L. 236.000. Chiedete il sistema «CREDIT VIAGGI» Informazioni e prenotazioni. CASTINA TOURS 43, Ponte di Tappia Tel. 322955 - 315053-54 oppure presso la Vostra Agenzia di viaggio.

MIRANDA CARS VI PRESENTA E VI REGALA LA NUOVA FORD ESCORT. 48 rate senza cambiali. minimo anticipo. MIRANDA CARS s.r.l. in omaggio a tutti i clienti una simpatica riproduzione in ottone della nuova FORD

Il finanziamento interessa venticinque Comuni della provincia di Napoli

Casa: in pericolo 27 miliardi L'IACP non ha progetti pronti

L'allarme lanciato dai due rappresentanti del Pci, Cucari e Niola, nel consiglio d'amministrazione dell'Istituto - Il mese di febbraio è il termine perentorio per non perdere la somma

L'IACP di Napoli rischia di perdere un finanziamento di oltre ventisei miliardi di dollari...

biennio del piano decennale per la casa. I ventisei miliardi andranno persi, a meno che l'IACP non sia in grado di fare un miracolo...

L'occasione di avere finalmente un alloggio. Un grido d'allarme, nel tentativo di non vanificare il finanziamento...

nuove costruzioni, per un importo di quarantatré miliardi e più, sono in corso di realizzazione a tutt'oggi...

Per 5 volte il consiglio comunale non ha eletto il sindaco

Da 135 giorni Afragola è senza amministrazione

Le faide interne alla maggioranza impediscono le votazioni

AFRAGOLA - Martedì prossimo ad Afragola per l'ennesima volta - su richiesta del Pci - di riunire il consiglio comunale...

delle poltrone e all'interno dello scudo crociato per quanto riguarda l'incarico di sindaco.

La città intanto non paga le conseguenze: entro il trenta ottobre occorre deliberare la riorganizzazione dei servizi comunali...

La giunta di lavoro. Nella stessa data scade la possibilità di nominare i rappresentanti del comune nella unità sanitaria locale.

Questa sesta convocazione, arriva dopo cinque riunioni andate a vuoto e la DC non riesce ancora a mettersi d'accordo mentre sempre più probabile diventa l'arrivo di un commissario prefettizio.

Le sollecitazioni e le iniziative per sbloccare questa situazione di impasse non sono mancate: l'aula consiliare è stata occupata per 24 giorni in segno di protesta.

Intanto, nonostante si ventili la formazione di una giunta con DC, PRI e PCI alla guida della amministrazione, si parla per la sesta volta di una riunione a vuoto.

I comunisti continueranno ad intensificare la loro iniziativa di lotta nella città e nelle assemblee elettive per scongiurare lo scioglimento dei consigli comunali e circoscrizionali.

Franco Laezza

Oggi si vota a Marina di Camerota

SALENO - Oggi a Camerota a due anni di distanza dalle precedenti elezioni si torna a votare per eleggere il nuovo consiglio comunale.

Partito socialista e PSDI, componenti dell'amministrazione che ha portato il consiglio comunale allo scioglimento, dividono con la DC la responsabilità di aver ridotto il Comune di Camerota in condizioni precarie e assai difficili.

In questi due anni il Comune è stato retto da un sindaco socialista, l'avvocato Crocco.

Camerota, si sa bene, è una località turistica di grande importanza, ma che per lo sviluppo della zona.

A questo modo di fare i comunisti che oggi chiedono agli elettori fiducia e voti sulla base delle iniziative compiute...

Il Pci chiede chiarezza sul futuro della fabbrica di Napoli

Continuano le manovre contro la Cementir

L'assemblea coi lavoratori del cementificio ha aperto la campagna dei comunisti sulle partecipazioni statali a Napoli e in Campania - I privati all'assalto del gruppo pubblico

Chi vuole lo smantellamento della Cementir da Bagnoli? Una vicenda, per molti aspetti simile a quella che si è svolta negli anni scorsi...

Perché i comunisti si oppongono alla privatizzazione? Perché la Cementir è l'unica azienda che opera nel settore del cemento, un settore che ha un'importanza di primo piano per il rilancio dell'edilizia e delle opere pubbliche.

Il Pci opponendosi alle mire dei privati, chiede tuttavia che la Cementir passi sotto il controllo dell'Ilva, il gruppo pubblico che opera in edilizia.

depdendo la Cementir dalla Finisider, la finanziaria del settore siderurgico. Morra ha detto che lo stabilimento di Bagnoli ha bisogno di profonde innovazioni tecnologiche...

Ancora sull'incontro tra Alfa e Regione

Ingegnere Innocenti, un consiglio, non dia retta a certi programmatori

L'altro ieri, a proposito dell'incontro tenutosi alla Regione tra il vicepresidente dell'Alfa Romeo, Ingegnere Corrado Innocenti, e la giunta regionale...

infrastrutture. Insomma l'azienda che chiede alla Regione quali siano i suoi programmi su queste cose.

mo si sentirà autorizzata a decidere (le "zone interne" sono infatti tanta parte del territorio regionale), e continuerà la manovra già in atto da tempo dei notabili di questa o quella parte della Regione che strumentalizzano senza scrupolo le attese e le speranze delle popolazioni campane.

Lo spettacolo a cui abbiamo potuto assistere, invero, non è stato dei più decorosi e proponiamo perciò di apprezzare sinceramente questo residuo di pudore da parte della giunta. Cosa si è visto infatti? Da una parte un'azienda che illustra un piano decennale, per altro largamente noto almeno a chi dell'Alfa non se ne ricorda solo quando arrivano nuovi posti di lavoro...

Sulle localizzazioni: «Abbiamo le opzioni Caserta del 1974» ripeteva De Feo. «Siamo tutti d'accordo per le zone interne» rincarava il segretario regionale di Clemente. Che è un po' come dire: «andremo avanti esattamente come siamo andati avanti finora!».

C'è solo da augurarsi che l'ingegnere Innocenti, dato che non lo conosce bene, non l'abbia presi sul serio, questi programmatori «in itinere».

Monica Tavernini

PICCOLA CRONACA

Oggi domenica 19 ottobre 1980. Onomastico Isacco (domani Renzo).

congiunti giungano le condoglianze della sezione del Pci di Marigliano e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE TURNO DEL 19 OTT. 1980. Zona Chiaia - Riviera via del Mille 21; c.so Vitt. Emanuele 733.

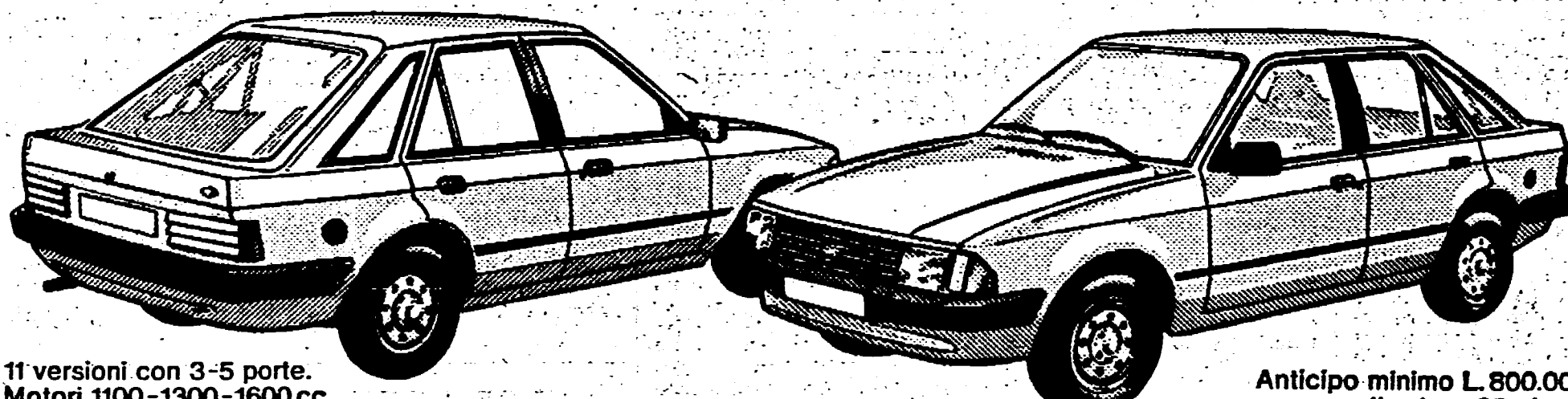
Cavour 174, S.C. Arena 55, Gio. e Paolo 144, Colli Aminei via Lieto Parco Giuliani 12; via S. Antonio a Capodimonte 15.

CENTRO AGOPUNTURA CINESE DOTT. GIOVANNI TAMBASCO. Terapia antitumorale - Terapia del dolore - Reumatismi - Sciatica - Nevralgia - Doleri articolari - Cura dimagranti - Cellulite - Ovaristi - Malattie ginecologiche - Viti - Nefiti - Napoli - Tel. 220.492.284.950 - Via Alessandro Poerio, 32

FARMACIE DI TURNO DAL 18 AL 24 OTTOBRE. Chiaia: Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Carducci 21.

CASA DI CURA VILLA BIANCA. Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI. Crioterapia delle emorroidi. TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE Prof. Ferdinando de Leo.

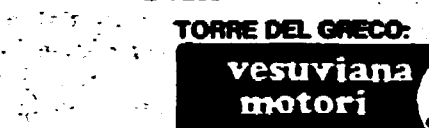
NUOVA FORD ESCORT PROVALA CON NOI...



11 versioni con 3-5 porte. Motori 1100-1300-1600 cc. Prezzi a partire da L. 5.472.900 chiavi in mano.

Anticipo minimo L. 800.000. 1° rata a 60 giorni. Rateazioni fino a 48 mesi.

Organizzazione Ford per Napoli e Provincia:



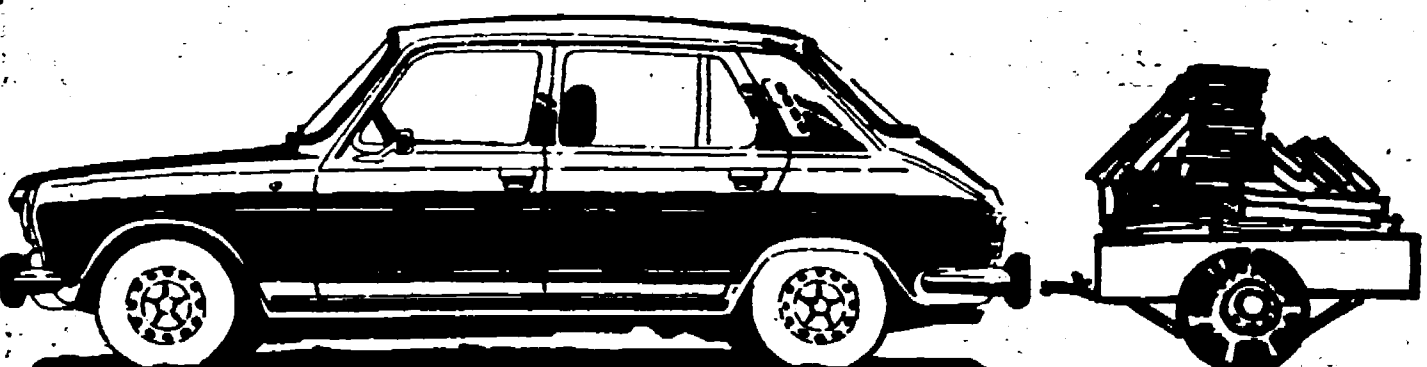
SEDE: Via Veneto, 17 - Tel. 61122 PBX. ESPOSIZIONE: Via Piedigrotta, 31 - Tel. 660961/663811. MOTORAMA: Viale Kennedy, 289 - Tel. 612095.

Largo S. Maria del Pianto, 39 - Tel. 7803231-7801779 (Tangenziale Doganella).

DIREZIONE VENDITA: Corso Vitt. Emanuele, 28 - Tel. 6814361

A SCUOLA CON AutoGalia

compra una SIMCA 1100 e alle spese scolastiche dei tuoi ragazzi penseremo noi!



da £. 4.395.000 (i.c.)



SEDE - ASSISTENZA E RICAMBIO: NAPOLI - VIA PIETRO TESTI 118 (LA LOGGETTA) TEL. 610233 PBX. ESPOSIZIONE E VENDITA: VIA PARTENOPE, 19-22 - TEL. 407317 - 418260. VIA DOGIELIANO, 204-206 - TEL. 635601

VEAT arredamenti Cappeti Persiani

Advertisement for VEAT furniture featuring a large image of a house and various text boxes with details about services and contact information.

Antonio Picardi spera di trovare con la boxe un lavoro, magari in banca

Dopo Patrizio Oliva alla Fulgor sta nascendo un nuovo campione

Ha diciassette anni e combatte da un anno - Ha sette fratelli e fa il meccanico - Venti incontri, quattordici vittorie tre pareggi e tre sconfitte - I tecnici affermano che il giovane sportivo promette bene

Filcams-Cgil

Protesta per gli appalti nelle caserme dell'esercito

L'esercito si serve di una strana cooperativa, l'Esperia, per i lavori di manutenzione nelle caserme di Napoli e della provincia. Questa cooperativa (presidente risulta Vittorio Maurelli) ha alle proprie dipendenze ottanta lavoratori cui non dà garanzie di occupazione né del rispetto del contratto di lavoro (non hanno ancora ricevuto le 140 mila lire previste a tantum dal contratto di lavoro, manca un'adeguata organizzazione del lavoro).

Erano andati per applaudire Oliva. Ma i tremila del palazzetto di Fuorigrotta gli applausi più fragorosi hanno finito per tributari ad Antonio Picardi, 17 anni, un soldo di calcio, meccanico per necessità e pugile per hobby. Peso mosca - 47 chilogrammi e 1,58 di altezza - Antonio è l'astro nascente della Fulgor, il futuro capitano dei dilettanti tesserati dalla gloriosa palestra di via Roma.



Lorenzo Ricci Muti dirige all'Auditorio

Tema conduttore del concerto che ha avuto luogo l'altra sera all'Auditorio Rai-Tv è stato «La serenata», un tipo di composizione che ebbe - come è noto - in Mozart il suo rappresentante più illustre e alla quale si dedicarono, particolarmente nell'Ottocento, altri musicisti. Dopo un doveroso omaggio a Mozart con la serenata in re maggiore K. 320, sono state eseguite la serenata in re maggiore di Anton Dvorak (1841-1904). La serenata mozartiana, con la quale il concerto ha avuto inizio, non possiede quegli attributi di immediato fascino e piacevolezza di altre composizioni analoghe di Mozart.

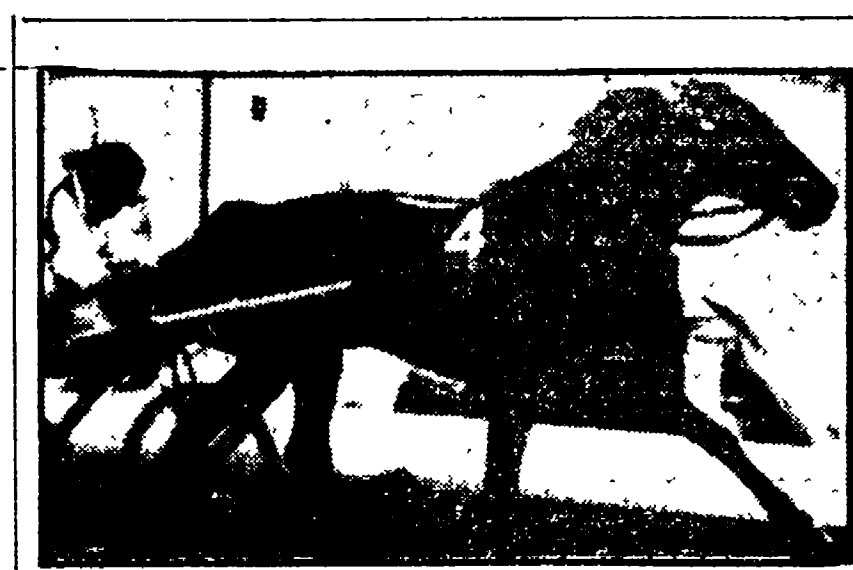
CASERTA - Lanciata dal CIDI e dagli studenti

Una lotta per utilizzare l'antica «casina reale»

Si tratta del sito di San Silvestro, poco lontano dalla reggia settecentesca. Una serie di precise ed articolate proposte - Parlano i giovani protagonisti

CASERTA - Si abbandonano i tornanti che si lasciano alle spalle il borgo Serico di S. Leucio e il sullo sfondo, lo scenario della piana dominata dalla maestosa reggia vanvitelliana. Ai lati ci sono delle orrende costruzioni: qualche ristorante e la selva di ville e villette, rivoli di quella ondata distruttiva che sta quasi completamente sommergendo il prezioso tessuto urbanistico, architettonico e boschivo, insomma un patrimonio ambientale di grande valore risale al 700.

movimento di docenti - afferma il professor De Filippo, uno degli insegnanti promotori dell'iniziativa - le proposte tendono a recuperare il bene e il bosco ad un uso dalle preminenti finalità didattiche, ma riteniamo naturale un riuso plurifunzionale, dal tempo libero a quello culturale in senso lato.



Una settimana «azzurra» ricca di appuntamenti

Settimana molto importante per il tratto campano; per la prima settimana azzurra una manifestazione che, per nove giorni, farà della Campania il centro d'attenzione del tratto italiano. Mario Solombrino presidente del «gentlemen campani» è assieme alla società Villa Giordano, e la Sala di Aversa, uno degli organizzatori di questa magnifica manifestazione.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for Scherilli, featuring '...per clienti di selezione' and 'MOBILI DI SELEZIONE SCHERILLI'.

Advertisement for Pellicce Canali, featuring 'Eleganza a PREZZI su MISURA perchè da noi la qualità COSTA MENO' and a list of fur coats with prices.

Advertisement for Teatro, listing various plays and theaters like Auditorium Rai, Politeama, and San Carlo.

Advertisement for Cinema Off d'Essai, listing theaters like Maximum, Micro, and San Carlo.

Advertisement for Metropolitan Arcobaleno, listing various films and theaters.

Advertisement for Countdown Dimensione Zero, featuring a film poster.

Advertisement for Santa Lucia, listing various theaters and plays.

Advertisement for S. Lucia, featuring 'Successo del più bel film dell'anno al S. LUCIA' and a film poster for 'Amore Dolceamaro'.

Advertisement for Fiorentini, featuring a film poster for 'Il Cabinista'.

Advertisement for Casanova, listing various theaters and plays.

Advertisement for Fico d'India, featuring 'APPLAUSI E RISATE AL DELLE PALME' and a film poster.

Advertisement for Filangieri, featuring 'STREPITOSO SUCCESSO IN ESCLUSIVA AL FILANGIERI' and a film poster.